IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **91** / *L.* **1300** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Martedì* **19** *aprile 1994*

I SERBI PADRONI DELLA CITTA' BOSNIACA MA I COMBATTIMENTI CONTINUANO

Gorazde, un massacro

Ormai sempre più improbabile l'intervento Nato - Clinton e l'Onu: «Continuiamo a trattare»

Rose denuncia: «Ci hanno presi in giro»

Il comandante Onu in Bosnia, Michael Rose.

BELGRADO — Il bilancio della battaglia di Gorazde è impressionante; l'ospedale, semidistrutto, è stracolmo; migliaia di persone sono accalcate nei rifugi o si aggirano come fantasmi nel centro della città ridotto ad un cumulo di rovine. E Goradze, almeno formalmente, non è ancora caduta. I serbi sono entrati nella periferia ed hanno collocato i carri armati nei punti strategici, continuando a martellare le posizioni bosniache, scorrazzando per il centro mentre Karadzic da Pale ribadiva la disponibilità a fermare l'offensiva. Una posizione disattesa tante volte ma alla quale Onu e Occidente hanno sempre fatto finta di credere. Ora però anche l'inviato di Mosca, Ciurkin, è sul punto di gettare la spugna, sfiduciato dalle bugie serbo-bosnaiche.

«E' una grave catastrofe umanitaria. A Gorazde si sta consumando un vero e proprio massacro», denuncia il generale Michael Rose, comandante delle forze dell'Onu in Bosnia. Rose ha avuto parole molto dure nei confronti dei serbi. «Hanno ignorato ogni appello e la mediazione internazionale. Ci hanno preso in giro». Sulle possibilità di una risposta militare della Nato, il generale inglese si è mostrato assai scettico. «Non possiamo modificare il rapporto di forze con i bombardamenti aerei. Rose non ha voluto dire di più sui mancati «raid» dei caccia dell'Alleanza. All'Onu la requisitoria dell'alto ufficiale inglese ha fatto scalpore. Ieri tra le polemiche si sono ritirati anche gli osservatori delle Nazioni Unite. Clinton e l'Onu continuano a dire che solo l'iniziativa diplomatica è ormai percorribile. Ma al Palazzo di Vetro si trovano ormai davanti a gravissimo problema: la crisi di credibilità dell'Onu stessa.

A pagina 3

Cannoni serbi, parzialmente coperti da fogliame, puntati su Gorazde.

PER ORA INASCOLTATI

Le sirene del Polo lanciano canti a Patto e popolari

Berlusconi: l'occupazione primo obiettivo del governo

ROMA — Scalfaro avvierà le consultazioni per il governo giovedì sera o venerdì mattina, e dovrebbe affidare l'incarico a Berlusconi martedì 26. Il leader di Forza Italia, intanto, sta lavorando soprattutto per allargare la maggioranza ai pattisti di Segni e al Partito popolare. Ancora una volta, però, anticipa che il primo problema che affronterà il governo sarà quello dell'occupazione. Quindi la «defiscalizzazione dei profitti, immediatamente, per le aziende che investiranno nella creazione 'netta' di posti di lavoro, e la detassazione dell'occupazione giovanile». Berlusconi dice di aver trovato «responsabile» l'atteggiamento dei sindacati e si augura che continui il dialogo. I ministri, assicura, verranno scelti con «criterio meritocratico». Fini annuncia che chiederà l'accorpamento di alcuni ministeri. Del resto anche Bossi chiede una riduzione del numero dei ministri.

Ma il Cavaliere, in questa fase, pensa soprattutto a cercare in Parlamento nuovi sostenitori per l'esecutivo. Ha già lanciato molti caldi inviti al Partito popolare. Appelli ripresi anche dal numero due della Lega Roberto Maroni. Basterà che Rosy Bindi metta ai popolari la cera nelle orecchie perchè non ascoltino le sirene? E i pattisti di Segni resisteranno alla tentazione di entrare nel governo? Rosa Russo Iervolino resiste, dice no. La «reggente» del Ppi ribadisce che i popolari avevano promesso di non fare da supporto nè alla destra nè alla sinistra, e che quest'impegno intendono mantenerlo. Anche se potrebbero appoggiare singole proposte di legge, su temi come scuola e famiglia, che andassero nella direzione seguita sempre dai democristiani. Ma, su un'eventuale astensione dei popolari al momento del voto, ha risposto «vedremo». Ma molti altri, nel Ppi (come Buttiglione e Formigoni), sembrano sensibili ai richiami del Polo e il partito rischia di spaccarsi. Quanto a Segni, per ora dice: «Non entreremo nè appoggeremo il governo». E sul programma chiede a Berlusconi una legge elettorale a due turni e una chiara legge antitrust. Poi si vedrà.

A pagina 2

IL DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO DA FRANCESCO SPERONI (LEGA NORD)

«La Rai deve diventare una pay-tv»

Un decodificatore al posto del canone - E Fini insiste: «I 'saggi' devono dimettersi»

ROMA — La trasformazione della Rai in una pay-tv che trasmetta in chiaro solo i programmi di «pubblico interesse» è il primo disegno di legge in tema di informazione nella XII legislatura presentato dalla Lega Nord al Senato. Il testo, anticipato dal quotidiano economico «MF», è stato presentato dal capogruppo della Lega Nord a Palazzo Madama, Francesco Speroni, e prevede di trasformare il canone tv, con decorrenza primo gennaio '95, nel «corrispettivo dell'uso di un apparato atto a decodificare le trasmissioni televisive criptate, installato dalla concessionaria del servizio pubblico su richiesta dell'utente, con modalità e caratteristiche stabilite con decreto del ministro delle Poste e Telecomunicazioni».

Nel disegno di tre articoli Speroni stabilisce anche che con decreto del ministro delle Poste siano indicati «i programmi di pubblico interesse che la concessionaria del servizio pubblico non può trasmettere criptati». Nella relazione di accompagnamento, Speroni spiega che con la trasformazione della Rai in una pay- tv non vi sarebbe «contrazione di introiti: poichè, secondo le dichiarazioni dei dirigenti Rai, i versamenti di coloro che attualmente ricevono i programmi della Rai senza aver versato il canone, una volta obbligati all'uso del decodificatore a pagamento, compenserebbero il venir meno degli utenti che non intendessero avvalersene».

E la Rai resta nel mirino di Gianfranco Fini, che insiste per le dimissioni dei «saggi» del Consiglio di amministrazione: «Possono farlo domani, tra 15 giorni, un mese, una volta nato il governo... Devono però rimettere il mandato».

MORTO A 86 ANNI RUGGERO ORLANDO

Raccontò il mondo da «Nuova» York

ROMA — E' morto Ruggero Orlando. Negli «anni d'oro» della Rai-tv, gli anni del bianco e nero, di «Lascia o Raddoppia» e delle gemelle Kessler non c'era sera in cui, al tg delle 20.30, non si ascoltasse l'annuncio: «Qui Nuova York, vi parla Ruggero Orlando». Era un vezzo, il suo, italianizzare la prima parte del nome della Grande Mela, così come salutare con la mano, alla fine del servizio, i telespettatori. Un appuntamento atteso, in un notiziario un po' provinciale sempre attento più alle cose di casa, da dare con compassato equilibrio, piuttosto che ai fatti del mondo.

Orlando non scriveva, raccontava. Un lungo, lunghissimo racconto, il suo, dal 1954 al 1972. Ci parlò di Eisenhower e della fine della guerra di Corea, della guerra fredda e degli interventi di Nikita Kruscev, con la scarpa sbattuta sul tavolo dell'assemblea dell'Onu, di Kennedy e della Baia dei Porci, del Vietnam, dello storico sbarco dell'uomo sulla luna.

Un cronista con una grandissima capacità di comunicare, che ci ha lasciato ieri, all'età di 86 anni, ucciso da un tumore polmonare.

A pagina 2

CESSATA L'IMMUNITA' PER L'EX SENATORE DC SOTTO INCHIESTA PER TANGENTI

Anche per Di Benedetto il carcere

Già consigliere e assessore regionale, è indagato a Trieste e Pordenone, dov'è stato arrestato

PORDENONE — Clamoroso arresto a Pordenone. L'ex senatore della Dc, Giovanni Di Benedetto è stato condotto in carcere ieri pomeriggio dalla Guardia di Finanza su ordine del sostituto procuratore della repubblica, Antonello Fabbro e del Gip Monica Boni. Secondo quanto si è appreso, il provvedimento sarebbe stato adottato perchè i giudici avrebbero raccolto elementi tali da far ritenere possibile che Di Benedetto tentasse di rendersi irreperibile dopo la perdita dell'immunità parlamentare.

Sul capo dell'uomo politico, al centro di numerose inchieste legate al filone di tangentopoli, pendevano ben otto richieste di autorizzazione a procedere, con capi di imputazione che vanno dalla corruzione al finanziamento illecito dei partiti; tuttavia nulla lasciava immaginare un epilogo del genere. A differenza degli altri ex parlamentari che rischiano il carcere dopo aver perso l'immunità, nei confronti di Di Benedetto non era mai stata avanzata esplicita richiesta di arresto.

Il provvedimento è stato preso per il timore di una fuga

Di Benedetto, 50 anni, assicuratore, iscritto alla Dc dal 1965, è stato segretario provinciale di Pordenone e consigliere nazionale dal 1979; è stato sindaco di Fontanafredda (1979-1983), consigliere regionale dal 1983 e assessore ai trasporti e alla protezione civile del Friuli-Venezia Giulia; nel 1992 è stato eletto al Senato.

Nel novembre scorso è stato celebrato un processo che ha visto imputati (e condannati) quattro ingegneri e l'ex direttore regionale dell' assessorato ai trasporti Bruno Sardi, per aver pagato all'allora assessore Di Benedetto decine di milioni (forse 140) in cambio di incarichi progettuali.

A pagina 10

Latitante da 20 anni

Si rifà vivo il «boss» Provenzano
Mafia a Milano: oltre cento in arresto

A PAGINA 4

Il «mostro di Firenze»

Si apre oggi il processo a Pacciani
Media in festa, presente anche la «Cnn»

A PAGINA 4

La «guerra dei tassi»

I mercati finanziari in subbuglio
Stretta Usa contrapposta alla Bundesbank

IN ECONOMIA

LIBRERIA CAPPELLI
Corso Italia 12 - Tel. 630414
DAL 19 APRILE AL 31 MAGGIO
VENDITA PROMOZIONALE
SCONTO 20%
SULLE EDIZIONI:
EINAUDI - ELECTA
BALDINI & CASTOLDI
IL MELANGOLO - GIUNTI
DAMI - MURSIA - ANGELI
JACA BOOK - LATERZA
D18234N
... e inoltre

IL PRIMO ELENCO DI «AZZURRABILI» ESCLUDE VIALLI, LENTINI E VIERCHOWOD

Nella «Sacchi's list» 31 nomi sulla via degli Usa

IN SPORT

La Stefanel in campo

Comincia l'avventura dei play-off stasera a Chiarbola con la Filodoro

* * *

Triestina nel caos

De Riù pare deciso: «Mollo tutto»
La società rischia la «dissoluzione»

ROMA — Il commissario tecnico azzurro Arrigo Sacchi, in base alla decisione dell'ultimo consiglio federale della Figc in materia di trasferimento per la stagione 1994-95, ha diramato l'elenco di 31 calciatori probabili nazionali per i quali le cessioni di contratto potranno avvenire a partire da oggi fino al 9 maggio.

Naturalmente, più che gli ammessi (tra i quali saranno scelti i 22 per gli Usa) fanno discutere gli esclusi. In America non andranno nè Mancini - e lo si sapeva, dopo il suo rifiuto di fare il «capro espiatorio» in seguito all'ennesimo fallimento in azzurro a Stoccarda - nè Vialli - e non sembrava scontato dopo il suo exploit di domenica - nè Lentini - atteso fino all'ultimo ma penalizzato dall'incidente e dalle insufficienti presenze in campionato - nè Vierchowod, cui il ct era ricorso 5 volte, nè il suo compagno di squadra Lombardo, nè i romanisti Cappioli e Lanna, nè Fuser, che pure Sacchi aveva schierato in quattro occasioni.

In Sport

10 titoli in offerta speciale
1. TRIESTE NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE — nette L. 24.000 (listino 40.000)
2. Principessa Stefania del Belgio - COME NON FUI IMPERATRICE — nette L. 15.000 (listino 25.000)
3. Voghera - IL DIRETTORE GENERALE — nette L. 6.000 (listino 10.000)
40%
4. Tamaro - STORIA DI TRIESTE (2 vol.) — nette L. 97.500 (listino 130.000)
5. IL CAFFE' FERRARI AI VOLTI DI CHIOZZA — nette L. 24.000 (listino 32.000)
6. Perez-Reverte - LA TAVOLA FIAMMINGA (Bompiani) Un avvincente Noir (sullo sfondo di una Partita a Scacchi) — nette L. 19.500 (listino 26.000)
7. Turow - AMMISSIONE DI COLPA (Mondadori) — nette L. 24.000 (listino 32.000)
8. Angela - IL PIANETA DEI DINOSAURI (Nuova Eri Mondadori) — nette L. 33.750 (listino 45.000)
9. Bressan - STORIA DI TRIESTE RACCONTATA AI RAGAZZI — nette L. 15.000 (listino 20.000)
10. Bocca - METROPOLIS (Mondadori) — nette L. 22.500 (listino 30.000)
25%
LIBRERIA CAPPELLI
TRIESTE CORSO ITALIA 12
D18235N
com. eff.

LA MAGGIORANZA AL LAVORO CON L'OBIETTIVO DI AUMENTARE I CONSENSI, SPECIE AL SENATO - DOPO IL 25 L'INCARICO A BERLUSCONI

Fini e Bossi: «Meno ministri»

ROMA — Scalfaro avvierà le consultazioni per il governo giovedì sera o venerdì mattina, e dovrebbe affidare l'incarico a Berlusconi martedì 26. Il leader di Forza Italia, intanto, sta lavorando soprattutto all'obiettivo di allargare la maggioranza ai pattisti di Segni e al Partito popolare. Ancora una volta, però, anticipa che il primo problema che affronterà il governo sarà quello dell'occupazione.

L'alleato di Forza Italia, Gianfranco Fini, coordinatore di Alleanza nazionale, annuncia che chiederà l'accorpamento di alcuni ministeri. Del resto anche il leader della Lega, Umberto Bossi, chiede una riduzione del numero dei ministri.

Ma il Cavaliere, in questa fase, pensa soprattutto a cercare in Parlamento nuovi sostenitori per l'esecutivo. Ha già lanciato molti caldi inviti al Partito popolare. Appelli che vengono ripresi dal numero due della Lega, Roberto Maroni. «Con i centristi siamo pronti a discutere tutto — dichiara, offrendo come primo banco di prova le presidenze delle commissioni parlamentari —. Cercheremo di fare capire al Ppi e ai pattisti che il centro non esiste più, esistono due schieramenti, o di qua o di là: o vanno coi progressisti o vengono con noi. Vogliamo porre termine a un'illusione. Siamo pronti — assicura — ad accogliere i parlamentari centristi che si sveglieranno dal loro sogno, e siamo pronti anche a discutere su tutto. Per governare istituzioni e commissioni abbiamo bisogno di gente esperta come loro». L'ex presidente dei deputati leghisti promette che per chi passerà con il polo della libertà «non ci saranno forche caudine nè pegni da pagare».

Non si può confidare, secondo Alfredo Biondi, dell'Unione di centro, che la situazione favorevole verificatasi nell'elezione del presidente del Senato possa ripetersi per le presidenze della commissioni, e, poi, per la fiducia al governo. Per questo «l'apertura di un dialogo al centro è un passo necessario».

Giovedì verranno eletti gli uffici di presidenza della Camera e del Senato, composti entrambi da quattro vice presidenti, tre questori, e otto segretari. Il meccanismo del voto segreto (per i vice presidenti si possono votare solo due nomi per scheda) garantirà comunque l'elezione di deputati delle minoranze, e si sta quindi lavorando a un accordo preventivo. Ma proprio su queste elezioni si è innescata la prima polemica che ha coinvolto la neolettea presidente della Camera, Irene Pivetti. Secondo indiscrezioni, aveva intenzione di ridurre a tre i suoi vice. Una scelta impossibile, visto che per farlo c'è bisogno di cambiare il regolamento di Montecitorio, con un voto dell'aula. Gliel'ha infatti subito notare polemicamente il capogruppo uscente del Pds, Massimo D'Alema. La Pivetti ha quindi precisato di non aver mai espresso alcuna opinione sulla riduzione dei vice. «Le opportune modifiche al regolamento — ribatte — saranno affrontate a tempo debito». Per le vice presidenze si fanno i nomi di Adriana Poli Bortone, per Alleanza nazionale; di Luciano Violante per il Pds, di Francesco D'Onofrio e Clemente Mastella per il Ccd. Per il Senato Romano Misserville di Ad e Marcello Staglieno della Lega.

La Pivetti, intanto, ha fatto pace con il predecessore Giorgio Napolitano, pidiessino, dopo che era stata accusata di non avergli nemmeno rivolto un ringraziamento nel suo primo discorso a Montecitorio. Gli ha scritto una lettera precisando che il saluto e il grazie a Napolitano erano impliciti nelle frasi rivolte a tutta l'assemblea. Napolitano ha detto di averne preso atto volentieri.

Marina Maresca

«Ni» della Jervolino alle lusinghe

ROMA — Quante sirene cantano per sedurre i Popolari? E sarà sufficiente che la Rosetta metta loro la cera nelle orecchie perchè non ascoltino il canto dei Berlusconi, dei Maroni, dei Casini, le offerte di presidenze di commissioni, di collaborazioni a vari livelli? E i pattisti di Segni, resisteranno alla tentazione di essere coinvolti addirittura a livello di governo? Il «centro» è al centro dell'attenzione e delle pressioni dei vincitori. Il Polo della Libertà sa di non avere la maggioranza al Senato. E Berlusconi ne ha fatto la prova quando si è trattato di votare il presidente Scognamiglio. Un voto in più, da dovunque sia venuto, gli ha fatto gioco. Ma una cosa è eleggere il presidente di un'assemblea parlamentare, una cosa è approvare le leggi del futuro governo e soprattutto quelle riforme istituzionali che Lega e An chiedono. Di qui l'esigenza di allargare l'area del consenso. Un'esigenza non solo numerica, ma anche politica. Per portare al centro l'area del Polo vincente.

Rosa Russo Iervolino resiste, dice no. Anzi ni. Intervistata dal Tg3 la «reggente» del Ppi ribadisce che i Popolari avevano promesso agli elettori che non avrebbero fatto da supporto nè alla destra nè alla sinistra, che quest'impegno intendono mantenerlo. Che potrebbero appoggiare singole proposte di legge, se esse riguardassero argomenti come la scuola e la famiglia che andassero nella direzione seguita sempre dai democristiani. Che non faranno mai parte di un governo di cui dovessero far parte fascisti o che mettesse in dubbio l'unità nazionale.

Ma richiesta su un'eventuale astensione dei popolari al momento del voto ha risposto «vedremo», mettendo l'accento sulla necessità di non gettare il Paese nell'ingovernabilità. Dunque una risposta «flessibile», quella dell'attuale coordinatrice dei Popolari. Anche perchè se Mattarella o Mancino, la Bindi o Andreatta (che ieri ha incontrato Martinazzoli) continuano a ripetere il loro «non ci venderemo mai», c'è chi, come Buttiglione, sostiene che non bisogna mai dire mai. E c'è anche chi sostiene, come il senatore del Ppi Luigi Grillo che su 31 suoi colleghi una decina sono per il Cavaliere. Perchè, spiega, è un vero moderato. Che ha calamitato molti voti dc e che per garantire un buon governo deve dipendere sempre meno da Bossi e Fini e guardare invece al centro. «Il Ppi, dice Galli, non può lasciar cadere il suo invito». La scelta di Mattarella e della Bindi è invece «suicida».

Il Ppi rischia di spaccarsi, ma prima di decidere c'è di mezzo un congresso, a luglio. E forse, fino ad allora, i popolari, malgrado Buttiglione e Formigoni, seguiranno la linea indicata dalla Rosetta: mantenere alta la guardia e decidere di volta in volta.

C'è però l'altra ala del Centro, i pattisti di Segni. Non hanno la forza del Ppi. Anzi al Senato hanno solo quattro rappresentanti (13 alla Camera), contro i 27 dei popolari (33 alla Camera). Più disponibile? Mastella, del Ccd, ha proposto loro (ma anche ai popolari) un accordo sulle presidenze delle commissioni parlamentari. E c'e chi parla già di possibili ministeri a Tremonti e a Michelini.

n.p.

NUMEROSE DIFFICOLTA' DI RAPPORTI E POLEMICHE SULLA PRESIDENZA (CHE ERA STATA CHIESTA DAL PDS)

Progressisti, tramonta l'idea del gruppo unico

Ferdinando Adornato si è dimesso da portavoce di Alleanza democratica: «La sconfitta è anche nostra»

ROMA — Ognuno per sé. A sinistra l'illusione di far fronte comune, di raccogliere le forze e formare gruppi parlamentari unici naufraga lasciando strascichi di polemiche. Rifondazione comunista e socialisti se n'erano gia andati, e Alleanza democratica domenica aveva fatto capire che avrebbe preferito percorre una strada analoga. Distinguo pure dei Verdi e ieri la decisione finale non poteva che essere una: accantonare l'ipotesi di gruppo unico.

Troppe le perplessità e, come sempre avviene, anche trovare l'accordo a chi affidare la guida del neogruppo progressista è stato più arduo del previsto.

Il Pds in forza degli evidenti rapporti di forza tra le singole anime aveva richiesto la presidenza. Ma sul nome è stata subito battaglia. L'ipotesi «istituzionale» e un po' fuori dai giochi di Giorgio Napolitano ha incontrato difficoltà proprio in casa pidiessina (si dice che Occhetto non l'abbia particolarmente gradita) mentre quelle di Violante e Berlinguer avanzate in successione non hanno convinto gli alleati.

Gli sforzi per arrivare a una ricomposizione non sono però ufficialmente cessati. «Diciamo — commenta Fabio Mussi al termine dell'incontro decisivo svoltosi ieri al Pds — che per ora non se n'è fatto nulla sostanzialmente per problemi di tempo. Si doveva dare una risposta entro oggi e invece abbiamo deciso di prender tempo. Ma continueremo a lavorare per realizzare un raggruppamento largo dei progressisti». L'idea insomma è quella di confluire ciascuno in gruppi diversi continuando però i contatti per arrivare a una successiva confederazione o una fusione. «L'idea resta quella del gruppo unico — conferma Massimo D'Alema — solo che non lo realizziamo subito. Del resto mica lo potevamo fare da soli».

La decisione provoca scricchiolii e polemiche. E mentre Ferdinando Adornato lascia la carica di portavoce nazionale di Ad, «per favorire un chiarimento» (ha inviato una lunga lettera a Occhetto, Del Turco, Gorrieri, Carniti, Ripa Di Meana e Orlando in cui sottolinea che «la sconfitta elettorale è pienamente anche nostra e come tale l'assumiamo»), Rete, cristiano sociali e singoli parlamentari dei vari gruppi, criticano la decisione. Per Diego Novelli e Sandra Bonsanti «in questo modo si tradisce la volontà espressa dagli elettori» mentre otto deputati di vari gruppi chiedono di partecipare ai lavori sia dell'eventuale gruppo unico sia di Rifondazione comunista.

Un modo a loro avviso per mantenere salde le speranze di arrivare a un gruppo comune di tutti i progressisti.

r.p.

Detassata l'occupazione giovanile assicura il leader di «Forza Italia»

ROMA — Se toccherà al Polo della Libertà l'incarico di formare il primo governo della seconda Repubblica, il problema dell'occupazione sarà uno dei primi temi da affrontare con misure concrete.

Silvio Berlusconi in versione di quasi-premier non ha dubbi su quel che farà se sarà presidente del Consiglio, e in un'intervista fa un elenco delle priorità. Al primo posto «la defiscalizzazione dei profitti, immediatamente, per le aziende che investiranno nella creazione "netta" di posti di lavoro — annuncia il leader di Forza Italia — e la detassazione dell'occupazione giovanile come misure concrete già collaudate, già incluse nei programmi delle organizzazioni imprenditoriali su cui cercheremo — dice — il massimo di collaborazione da parte dei sindacati». Rispetto alla contrattazione il Cavaliere dichiara di aver «trovato responsabile» l'atteggiamento dei rappresentanti dei lavoratori, augurandosi «nell'interesse di tutti che si continui nella direzione del dialogo tra governo, imprenditori e sindacati».

Riguardo alla riduzione delle aliquote Irpef per i redditi più bassi, secondo Berlusconi «sarà necessario lavorare fissando aliquote anche in alto, consentendo l'emersione di quello che oggi è sommerso... come è stato nei Paesi scandinavi e in America».

50&PIÙ
Assistenza ai Pensionati

730 verifica e certificazione gratuita della dichiarazione dei redditi da parte del CAAF 50&PIU'.

730 assistenza per la compilazione del modello effettuato da esperti qualificati.

201 controllo ed eventuale consegna all'amministrazione finanziaria del modello inviato dall'INPS.

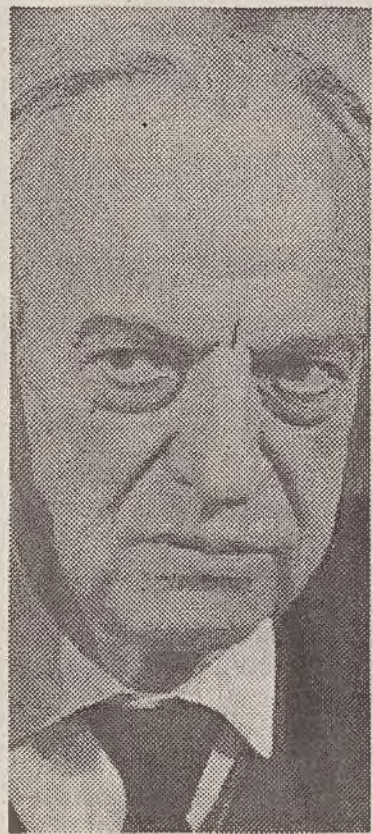
Se intendi servirti del CAAF
non perdere tempo:
il 30 aprile è l'ultimo giorno utile.

50&PIÙ
è un'Associazione di Anziani
a carattere nazionale
presente in tutte le provincie
presso le sedi del Patronato Enasco.

TRIESTE: Via S. Nicolò, 7 - Tel. 040.367976;
GORIZIA: Via IX Agosto 4/A - Tel. 0481.532499;
PORDENONE: P.le dei Mutilati, 4 - Tel. 0434.541414;
UDINE: Viale Duodo, 5 - Tel. 0432.531597

NOBEL

Modigliani: «Mussolini ci ridusse agli stracci»

MILANO — «Qualcuno dipinge oggi Mussolini come il migliore uomo politico che l'Italia ha avuto, ma sbaglia perchè Mussolini ha distrutto il Paese riducendolo agli stracci»: sono parole del Premio Nobel Franco Modigliani, preoccupato per la situazione italiana. Dopo aver ricordato alcuni errori compiuti dal duce - il controllo dei prezzi, l'aver bloccato il libero mercato delle merci e nazionalizzato le aziende dell'Iri - Modigliani ha tagliato corto affermando: «O i fascisti rinnegano gli errori del passato o restino fuori dal governo». E sulla lira: «Sono preoccupato che gli investitori abbiano osannato al rafforzamento della lira... La lira giusta è a 950».

E' MORTO RUGGERO ORLANDO, PER ANNI CORRISPONDENTE RAI DA LONDRA E DAGLI USA

Quella calda voce da «Nuova» York

Indimenticata la precisa cronaca, nel luglio 1969, dell'«allunaggio» di Neil Armstrong

Ruggero Orlando

ROMA — E' morto ieri mattina, a 86 anni, il giornalista Ruggero Orlando. Orlando era ricoverato nella clinica Quisisana di Roma per un tumore polmonare.

Negli «anni d'oro» della Rai-TV, gli anni del bianco e nero, di «Lascia o Raddoppia» e delle gemelle Kessler non c'era sera in cui, al tg delle 20.30, non si ascoltasse l'annuncio: «Qui Nuova York, vi parla Ruggero Orlando». Era un vezzo, il suo, italianizzare la prima parte del nome della Grande Mela, così come salutare con la mano, alla fine del servizio, i telespettatori. Un appuntamento atteso, in un notiziario un po' provinciale sempre attento più alle cose di casa, da dare con compassato equilibrio, che ai fati del mondo.

Quel collegamento con New York, con Ruggero Orlando, era per noi italiani d'allora, una finestra sul mondo, perchè quella città, allora ancora più di oggi, era il centro delle nostre attenzioni e delle nostre informazioni su quanto accadeva al di là dei confini, nel grande scenario politico internazionale. Ruggero Orlando vi era arrivato da Londra, dove era stato corrispondente dell'Eiar, prima della seconda guerra mondiale, e della Rai dopo, con una forte professionalità di radiocronista. E quella esperienza, quella capacità acquisita anche dai microfoni di «Radio Italia», l'emittente di propaganda antifascista che durante il conflitto trasmetteva dalla capitale britannica, rendeva ogni «reportage» di Orlando qualcosa di vivo, di immediato. Come erano diversi i «racconti» televisivi di questo giornalista dalla voce un po' chioccia dagli asettici resoconti affidati allora in gran parte a «lettori», anche bravissimi come Paladini, che tuttavia si limitavano a leggere testi scritti da altri, in redazione. Orlando non scriveva, raccontava. Un lungo, lunghissimo racconto, dal 1954 al 1972.

Ci parlò di Eisenhower e della fine della guerra di Corea, della guerra fredda e degli interventi di Nikita Kruscev, con la scarpa sbattuta sul tavolo dell'assemblea dell' Onu, di Kennedy e della Baia dei Porci, di Kennedy e del Viet Nam, di quegli anni pieni di speranza ma anche tanto difficili, in un'America segnata dagli assassini del presidente e del fratello Robert, e del nero profeta disarmato, Martin Luther King.

Non aveva bisogno di tanti supporti filmati, Orlando, per raccontare con linguaggio chiaro, sciolto, comprensibile a tutti, quell'America ormai lontana. Così come è lontana quella notte del luglio 1969, quando Neil Armstrong posò il suo piede, il primo piede dell'uomo sul suolo della Luna. E quell'episodio divenne, per l'antico radiocronista Ruggero Orlando, un po' il simbolo della sua carriera.

In uno dei primi tentativi di spettacolarizzare la tv, la Rai aveva organizzato a Roma un trasmissione guidata da Tito Stagno che, in collegamento con Houston, nel Texas, commentava le immagini provenienti dallo spazio. Orlando era sul posto e vedeva le stesse immagini che giungevano a Roma. E sentiva insieme le voci dei tecnici della Nasa, in collegamento con l'equipaggio dell'Apollo 11. Tra Stagno e Orlando si fece a gara per dare il momento dell'allunaggio. Stagno sembrò anticipare il più anziano corrispondente precipitosamente annunciando l'avvenimento. Ma sbagliò, di secondi, e fu Orlando a potere annunciare, trionfante, lo storico momento.

Socialista da sempre, si lasciò tentare dall'avventura parlamentare. Ma non era per lui quel mondo dei partiti e per quattro anni si aggirò nei saloni del Parlamento.

Neri Paoloni

«Abolire i senatori a vita» Decisi Miglio e Speroni

ROMA — Previsti dalla Costituzione, «protagonisti» nelle votazioni thrilling che hanno portato alla elezione di Carlo Scognamiglio, gli 11 senatori a vita, due per diritto in qualità di ex Capo dello Stato, Leone e Cossiga, e gli altri 9 nominati dal Presidente della Repubblica entrano ora nel «mirino» della Lega Nord. Gianfranco Miglio, ideologo del Carroccio, non ha dubbi: «Con la nuova Costituzione federale li aboliremo. Non hanno il suffragio del popolo, anzi lo spostano, lo falsano e ne determinano uno diverso rispetto a quello voluto dal corpo elettorale. Lo dimostra quanto stava accadendo al Senato. I senatori a vita sono un istituto ereditato dal vecchio Senato Regio, eletto per censo». In perfetta sintonia il capogruppo a Palazzo Madama della Lega Nord, Francesco Enrico Speroni. «I senatori a vita vanno aboliti perchè turbano il regolare svolgimento dell'attività parlamentare. Sono un drappello — dice Speroni — che si presenta solo in certe occasioni e votano sulla base di vecchie amicizie».

Due ex ministri bussano all'università: De Lorenzo sospeso, De Michelis insegnerà

ROMA — Il rettore dell'università «Federico II» di Napoli, Fulvio Tessitore, ha sospeso Francesco De Lorenzo, ex ministro della Sanità, dall'incarico di ordinario di chimica biologica nella facoltà di medicina e chirurgia. La decisione è stata adottata dal rettore a conclusione della riunione del senato accademico, svoltasi alla presenza di tutti i presidi delle varie facoltà. Alla decisione della sospensione di De Lorenzo il rettore sarebbe giunto dopo aver preso atto della divisione verificatasi nell'ultima riunione del consiglio di facoltà del Policlinico di via Pansini, chiamato a discutere della richiesta di aspettativa per motivi di famiglia presentata dal prof. De Lorenzo.

L'ex ministro degli esteri Gianni De Michelis è tornato da ieri a essere professore di chimica associato alla facoltà di scienze dell'università di Venezia. L'ex parlamentare socialista, indagato in più inchieste su appalti e tangenti, si è presentato al preside della facoltà, il prof. Gianantonio Mazzocchin, per prendere ufficialmente servizio dopo aver lasciato il suo incarico di deputato. De Michelis, infatti, era professore associato a Ca' Foscari, pur non avendo mai insegnato in questa sede, dai primi anni '70 e da allora si era avvalso dell'aspettativa per motivi parlamentari. De Michelis — ha spiegato Mazzocchin — ha dato la propria disponibilità a cominciare l'attività di insegnante all'università, possibilmente con impiego «part-time». Per il momento è stato inquadrato nell'insegnamento di «complementi di chimica inorganica», una disciplina dei primi anni del corso di laurea in chimica industriale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 18 aprile 1994 è stata di 64.450 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LE MILIZIE SERBE SONO ENTRATE NELLA CITTA' DI GORAZDE PROVOCANDO UNA STRAGE

Il massacro sulla Drina

PARLA IL COMANDANTE DEI CASCHI BLU

Il gen. Rose non ha dubbi: «E' una vera catastrofe»

SARAJEVO — «È una grave catastrofe umanitaria. A Gorazde si sta consumando un vero e proprio massacro». Il generale Michael Rose ha rotto il riserbo che si era imposto quale comandante delle forze dell'Onu in Bosnia, e ha lanciato un drammatico appello-denuncia sul calvario della città caduta in mano agli aggressori serbi. «La città è totalmente in balia dei carri armati del generale Mladic, che hanno scorazzato per l'abitato — ha affermato Rose — e purtroppo gli aerei della Nato nulla hanno potuto per opporsi alla volontà degli assedianti».

Nè il generale si fa illusioni sull'immediato futuro: sei ufficiali inglesi hanno abbandonato Gorazde perché si erano esaurite le batterie che fornivano energia alle loro apparecchiature e la loro presenza era diventata inutile. Gli unici stranieri rimasti in città sono cinque osservatori militari dell'Onu e quattro impiegati dell'alto commissariato per i profughi.

Rose ha avuto parole molto dure nei confronti dei serbi. «Hanno ignorato sempre e del tutto gli appelli e la mediazione internazionale. Proprio nel momento in cui i dirigenti di Pale davano assicurazioni che non ci sarebbero stati altri assalti, i generali serbi lanciavano nuove offensive contro le difese musulmane», ha commentato Rose, il quale ha commentato: «È una settimana molto triste, questa, per il mondo intero perché l'impegno delle Nazioni Unite per la pace è stato strumentalizzato dalle autorità serbo-bosniache a copertura della guerra».

Sulle possibilità di una risposta miltare della Nato, il generale inglese si è mostrato assai scettico. «Non possiamo modificare il rapporto di forze tra le parti con i bombardamenti aerei. Non credo che il nostro compito sia quello di entrare in guerra per creare i presupposti della pace...». Rose non ha voluto dire di più sui mancati «raid» dei cacciabombardieri dell'Alleanza. Ma al quartier-generale dei caschi blu, la requisitoria dell'alto ufficiale inglese ha fatto molta impressione, soprattutto perché Rose si era distinto fin qui per la massima riservatezza. Non c'è dubbio però che l'ultimo atto del dramma della città bosniaca ha messo a dura prova i nervi di tutti i protagonisti. Inizialmente, il generale Rose aveva manifestato ottimismo sulla possibilità di un accordo con i serbo- bosniaci che scongiurasse la caduta di Gorazde in mano agli aggressori. Ma negli ultimi giorni, aveva capito che non ci sarebbe stato nulla da fare se i cacciabombardieri della Nato non fossero intervenuti in modo massiccio, non simbolico, contro le colonne serbe. Aveva richiesto per due volte l'appoggio dell'aviazione per salvare i «caschi blu». Ma lungo la strada il generale ha trovato un imprevisto antagonista nell'inviato speciale del segretario generale dell'Onu, Yasushi Akashi, il quale ha cercato — fino all'ultimo — un accordo con il leader serbo-bosniaco, Karadzic. Il paradosso si è raggiunto domenica pomeriggio: mentre Rose ripeteva il proprio appello per un intervento aereo della Nato, il giapponese dell'Onu sottoscriveva un ennesimo accordo di tregua con i serbi (immediatamente violato dai miliziani a Gorazde).

Ora Rose non vuole far il capro espiatorio di una situazione che certamente egli non ha creato. E sa di rischiare una reputazione che fino a qualche giorno fa era altissima. Dopo il ritiro dei tank serbi da Sarajevo, egli era additato come un esempio di fermezza e di sagacia militare. 54 anni, veterano delle Falkland, dell'Ulster e del Golfo, gioiello delle «Sas», cioè delle «teste di cuoio» britanniche, il generale appariva intenzionato a sbrogliare la matassa balcanica con le armi della diplomazia e del realismo.

SVIZZERA

Criminali alla sbarra

GINEVRA — Dieci persone, presunti criminali di guerra secondo il governo bosniaco, potrebbero essere processate dalla giustizia militare svizzera. L'ambasciatore bosniaco a Berna Mohamed Filipovic ha infatti affermato che presto disporrà di informazioni sufficienti per portare davanti alla giustizia militare elvetica il caso di una decina di presunti criminali di guerra residenti in svizzera. In un'intervista Filipovic afferma inoltre di voler presentare il caso di Radovan Karadzic.

BELGRADO — Il bilancio della battaglia di Goradze a partire dal 29 marzo scorso è impressionante. 302 morti e 1075 feriti, secondo l'Alto commissariato per i rifugiati. Impossibile contare le vittime delle ultime 48 ore, si sa che domenica l'attacco serbo ha provocato 37 morti e 73 feriti, ma le cifre sono provvisorie.

L'ospedale è fatiscente, migliaia di persone sono accalcate nei rifugi o si aggirano come fantasmi nel centro della città ridotto ad un cumulo di rovine. Ieri la giornata è stata, se possibile, ancora peggiore, tra le smentite dei serbi sui loro attacchi e le conferme del pomeriggio, quando le unità del generale Mladic hanno proseguito la loro lenta e inesorabile avanzata minacciando da vicino gli oltre mille feriti ricoverati nell'ospedale.Sulla città è caduta una granata ogni venti secondi e l'organizzazione umanitaria «Medici senza frontiere» ha lanciato un appello disperato mentre a Sarajevo la gente è scesa in piazza per manifestare a favore della salvezza di Goradze.

Arduo in queste condizioni, è dare delle cifre sulle vittime. Goradze almeno formalmente non è ancora caduta. I serbi sono entrati nella periferia ed hanno collocoato i carri armati nei punti strategici, continuando a martellare le posizioni bosniache. La loro avanzata è in realtà un lento stillicidio. Domenica hanno firmato un accordo poi smentito dai fatti; lunedì in mattinata si sono arrestati limitandosi a far sapere di poter conquistare la città in ogni momento; poi hanno ripreso ad avanzare mentre Karadzic da Pale ribadiva la disponibilità a fermare l'offensiva, una posizione disattesa tante volte nelle ultime settimane ma alla quale Onu e Occidente hanno sempre fatto finta di credere. Stavolta però anche l'inviato di Boris Eltsin, Vitaly Ciurkin, ha ammesso di essere sul punto di gettare la spugna, sfiduciato sull'altalena delle bugie serbobosnaiche. Nonostante ciò, la propaganda serba parla di una persistente offensiva musulmana; questi ultimi avrbbero «cominciato a sparare dalla riva sinistra del fiume Drina, la postazioni che sono nascoste e protette dalla bandiera delle Nazioni Unite».

Nella guerra delle informazioni parallela a quella delle bombe, i serbi hanno rivelato le loro posizioni confermando di avere il controllo della collina Biserna e della riva destra del fiume Drina; inotlre i carri armati ieri sono entrati nella città di Kopaca, nella zona nord. I musulmani resitono come possono ammassandosi nel centro della città; secondo i calcoli delle Nazioni Unite ci sono almeno 65 mila civili, parte abitanti della città e parte profughi scappati dai paesi vicini all'inizio dell'offensiva serba, oltre un anno fa. Ieri tra le polemiche si sono ritirati anche gli osservatori delle Nazioni Unite che da terra avevano mandato le informazioni necessarie al comanmdo Nato per effettuare i due raid aerei rivelatisi largamente insufficenti a bloccare gli invasori.

La conferma di una situazione al limite della disperazione è arrivata non solo da Radio Sarajevo ma anche dai numerosi radioamatori che costituiscono l'unico ponte in grado di far filtrare informazioni. Uno di loro ha detto che è impossibile contare morti e feriti di queste ultime ore e oramai nessuno riesce ad entrare nel piccolo ospedale anch'esso bersagliato. La rabbia verso le Nazioni Unite adesso è tanta, il ritiro degli osservatori significa che non ci sarà più nessun attacco della Nato e per questo il primo ministro bosniaco Silaijdzic ha espresso tutta la sua delusione spiegando che i musulmani si sentono «traditi» dalle Nazioni Unite.

L'esultanza di un manipolo di miliziani serbo-bosniaci reduci dal fronte di Gorazde.

MIGLIAIA DI PERSONE IN PIAZZA

E a Sarajevo contestano la linea di Boutros Ghali

SARAJEVO — Migliaia di persone hanno manifestato nel centro di Sarajevo contro l'Onu, che accusano di non aver salvato Gorazde nonostante l'avesse dichiarata zona protetta. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, parlando ai dimostranti, ha detto che l'Onu sta di fatto legittimando l'uso della forza. «Abbiamo imparato la lezione — ha detto il leader musulmano — la lezione è che dobbiamo essere forti, perchè in questo mondo è rispettata soltanto la forza». Intanto il primo scaglione di 100 caschi blu ucraini è partito ieri da Kiev per Sarajevo da dove poi probabilmente raggiungerà Gorazde, la città musulmana ormai in balia delle forze serbe bosniache. I militari ucraini fanno parte di un battaglione di 550 uomini cui il mese scorso, quando non si era ancora consumata la tragedia di Goradze, era stata assegnata come destinazione la capitale bosniaca. Il portavoce del ministero della Difesa ucraino ha detto che non è stato ancora deciso se il battaglione di volontari — parte della rinforzi sollecitati dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali — sarà dispiegato nella città. L'Ucraina ha già impegnato nella Bosnia Erzegovina un altro battaglione inquadrato nella forza internazionale Onu. Frattanto l'offensiva serba contro l'enclave di Goradze è stata occasione per il ministro degli esteri austriaco Alois Mock per criticare duramente l'Onu, accusata di avere accettato con il suo «comportamento indeciso e debole» il brutale bombardamento di civili e di essersi reso complice della caduta della città. Con il suo comportamento a Gorazde, ha detto Mock in un comunicato alla stampa, l'Onu «ha subito la più drammatica perdita di credibilità dalla sua fondazione 50 anni fa». Dal punto di vista dell' Austria, ha aggiunto, il fatto che questa «tragedia si svolga nel cuore dell'Europa» è «allarmante». Secondo Mock a questa situazione si è arrivati anche perchè si è creduto alle offerte negoziali, evidentemente non sincere, dei dirigenti serbi i quali hanno ad un tempo, ha detto, violato permanentemente le risoluzioni dell'Onu, impedito da oltre una settimana i convogli umanitari verso Sarajevo e altrove e sono addirittura intervenuti attivamente contro le truppe delle Nazioni Unite.

IL PRESIDENTE AMERICANO DIFENDE L'OPERATO DEL VERTICE DELL'UNPROFOR

L'Onu e Clinton d'accordo: trattiamo ancora

LA VARIABILE RUSSA AL PROGETTO NATO DI PARTNERSHIP

Mosca chiede un condominio

MOSCA — Più che a un rifiuto di associazione con la Nato, le riserve a cui la Russia condiziona la sua adesione al programma atlantico di 'Partnership per la pace' equivalgono a una proposta di Mosca a Washington per una sorta di condominio a due sull'Europa: per gestire insieme il dopoguerra fredda, per prevenire conflitti, beninteso, non per danneggiare gli Stati di minori dimensioni. Purchè sia chiaro che la Russia rimane, e comunque si considera fermamente, una grande potenza diplomatica, militare e perdippiù nucleare, che non può esser messa al livello di ex-satelliti dell'Urss come la Polonia e l'Ungheria.

Che questa sia in realtà l'alternativa che la diplomazia russa propone agli Stati Uniti - di un 'concerto delle nazioni' ridotto di fatto a due protagonisti - è la sensazione che si è fatta strada fra politici e diplomatici a Mosca da quando il presidente russo Boris Eltsin e il suo ministro degli esteri Andrei Kozyrev hanno collegato al futuro della 'Partnership per la pace' le proteste per gli attacchi aerei della Nato in Bosnia.

Il Presidente russo Boris Eltsin gioca al rialzo e chiede che la Russia conti di più nella Nato.

Più che contro l'uso della forza aerea contro i serbi per frenarne gli assalti su Gorazde - infatti - sia Eltsin che Kozyrev hanno condannato il fatto che gli Stati Uniti non avessero prima consultato la Russia.

La 'Partnership', varata in gennaio dal vertice dei capi di governo atlantici come schema di collaborazione operativa per il mantenimento della pace in Europa, è stato rapidamente firmato dai paesi che erano satelliti dell'Urss ai tempi della guerra fredda.

Del resto, il programma è nato proprio per rassicurare nella misura del possibile, senza isolare la Russia, proprio quei paesi che hanno chiesto l'adesione all'Alleanza atlantica come polizza di assicurazione contro i rischi di evoluzioni imperialistiche del grande vicino dell'Est.

Per questo, senza troppa meraviglia per i diplomatici dei paesi atlantici, il programma è stato accolto dalla Russia con freddezza evidente fin dall'inizio. Ha fatto eccezione un solo ministro, quello della difesa generale Pavel Graciov, che a metà marzo ha annunciato a sorpresa al suo collega americano William Perry in visita a Mosca, che la Russia avrebbe aderito alla partnership entro il mese.

La settimana scorsa, Graciov ha fatto pubblicamente l'autocritica, allineandosi allo sdegno diplomatico di Eltsin per la mancata consultazione della Russia sui raid degli aerei della Nato sulla Bosnia. Qualcuno deve però continuare a pensare che il programma di partnership ha qualche cosa di buono se oggi un autorevole deputato centrista ha raccomandato di firmarlo senza perdere tempo.

La Nato però ha fiducia nella adesione della Russia alla Partnership per la Pace nonostante l'atteggiamento critico assunto di recente da Mosca nei confronti della alleanza. Lo ha dichiarato un alto funzionario dell'Alleanza, chiedendo di restare anonimo.

«Sappiamo che la Russia firmerà - ha detto la fonte - i dubbi manifestati ultimamente sono frutto di dibattiti interni al governo e alla Duma ma non pregiudicano la volontà di aderire alla partnership».

Questo perchè, ha aggiunto il funzionario, il governo russo «non desidera tenersi fuori». Il braccio di ferro, dunque, si preannuncia ricco di tensioni.

NEW YORK — «Cerchiamo una soluzione diplomatica». Durante il fine settimana, mentre i carri armati della milizia serba si avvicinavano a Goradze, e sparavano sugli aerei Nato, il Presidente Clinton non ha fatto altro che ripetere queste parole. Lo stesso concetto lo ha ribadito prima di lasciare Washington e la politica estera per volare a Milwakee e a Memphis in un giro di propaganda per la sua riforma sanitaria.

Assalito dai giornalisti che chiedevano spiegazioni sul mancato attacco della Nato e sulla fine della cittadina musulmana di Gorazde, Bill Clinton, calmo ma visibilmente affaticato, ha risposto: «Il generale Michael Rose, che comanda le truppe Onu in Bosnia, ha il potere di chiedere l'intervento dell'aviazione dell'Alleanza per difendere i suoi soldati. Se finora non lo ha fatto, avrà avuto le sue ragioni. È facile, ma anche inutile criticarlo adesso e con il senno di poi. Noi, gli Stati Uniti, in quanto membri dell'alleanza, siamo pronti a rispondere alla sua chiamata, ma non possiamo e non abbiamo il diritto, di prendere iniziative unilaterali».

Parole dure poi per i serbi, per le loro promesse infrante e per la spietata avanzata: «Data la gravità, l'incertezza e la preacarietà della situazione - ha continuato Clinton - ho incontrato questa

«A questo punto i raid aerei dell'Alleanza atlantica sono ad alto rischio: gli obiettivi serbi da colpire sono troppo vicini sia ai soldati delle Nazioni Unite sia ai civili musulmani»

mattina il consigliere Anthony Lake e le riunioni tra gli addetti alla sicurezza proseguiranno per tutta la giornata. Con loro resterò in stretto contatto». Ma nonostante le pressioni di una larga maggioranza al Congresso e gli appelli del Vice Presidente bosniaco Ejup Ganic, in visita negli Stati Uniti, dalle parole del Presidente è emerso che un nuovo intervento militare dell'Alleanza Atlantica si fa sempre meno probabile: «I raid della Nato a questo punto sono un rischio. Gli obiettivi serbi da colpire sono troppo vicini ai caschi blu e ai civili. Sono le altre soluzioni che dobbiamo esaminare».

E tra le alternative che il Presidente ha illustrato ai giornalisti sul prato della Casa Bianca c'è la sua vecchia proposta di sollevare l'embargo militare ai musulmani di Bosnia. Un concetto espresso dal Presidente già l'anno scorso ma sempre bocciato dagli alleati preoccupati per le loro truppe sul territorio in guerra.

«Anche questa non potrà essere una mossa unilaterale, ma una soluzione da prendere in considerazione con la Comunità internazionale - ha continuato Clinton che in mattinata ha affrontato il problema Bosnia al telefono con il Cancelliere Kohl - Francia e Inghilterra potrebbero essere favorevoli questa volta». Dello stesso avviso alcuni rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti che già domenica avevano suggerito di fornire le armi alla popolazione musulmana - che rischia lo sterminio - e lasciare che le cose si aggiustassero, bene o male, in questo modo. Di opzioni diverse ha parlato anche il Segretario di Stato Warren Christhoper, che ha definito la Bosnia la peggiore tragedia del post guerra fredda e a differenza di Clinton non ha categoricamente escluso nuovi interventi militari.

Al palazzo di Vetro sono continuati gli incontri dopo la vaga dichiarazione del Consiglio di Sicurezza di domencia sera che condanna, protesta e minaccia di gravi conseguenze ancora una volta i serbi di Bosnia e dopo le voci, mai confermate, di accordi per la rimozione delle sanzioni commerciali contro la Serbia. Per tutto il pomeriggio di ieri i membri sono rimasti riuniti in consultazioni informali e all'ordine del giorno non c'è più solo la crisi bosniaca e la sua difficile soluzione.

Cristina Ferraro

L'Unione europea lancia un appello per un unico tavolo di trattative

LUSSEMBURGO — La tragedia di Gorazde consumatasi in queste ore ha indotto i ministri degli esteri dell'Unione europea a lanciare un appello per la riunificazione delle trattative affinchè rappresentanti delle Nazioni unite, dei Dodici, degli Stati Uniti e della Russia siedano dalla stessa parte del tavolo negoziale cui saranno chiamati anche i belligeranti serbi e musulmani.

In una dichiarazione comune approvata ieri a Lussemburgo, i ministri chiedono inoltre alle milizie serbe il rispetto immediato del cessate il fuoco a Gorazde, che si ritirino dalla città, che sia rispettata la libertà di movimento dei caschi blu e che vengano inviati altri contingenti a rafforzare nell'enclave musulmana la Unprofor.

I ministri hanno incaricato il negoziatore europeo per la ex Jugoslavia David Owen di contattare le parti affinchè un primo incontro avvenga a Ginevra.

«La riunione può essere realizzata in tempi molto brevi - ha detto il ministro degli esteri francese Alain Juppè - addirittura nel giro di 48 ore.

Si chiede anche una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu con cui dare forza di legge internazionale alle richieste dei Dodici per Gorazde.

DOPO UNA LATITANZA DI OLTRE VENT'ANNI E NOTIZIE CHE LO DAVANO PER MORTO

Il boss Provenzano si rifà 'vivo'

Ha scritto una lettera al tribunale di Palermo nella quale nomina i suoi difensori per il delitto Lallicata

PALERMO - Per la prima volta da almeno 20 anni, il boss Bernardo Provenzano ha fornito una prova indiretta che è ancora vivo con una lettera autografa inviata al presidente della seconda sezione della Corte di Assise di Palermo, Innocenzo La Mantia. «Serafino Catalano» è lo pseudonimo scelto da «Binu u tratturi», al secolo Bernardo Provenzano, 58 anni, erede di Totò Riina; davanti alla Corte di Palermo Provenzano è imputato della «lupara bianca» che ha inghiottito il 16 maggio del 79 Giovanni Lallicata, detto «Giannuzzo». Di questo delitto, inoltre, sono accusati Riina, Provenzano, Bernardo Brusca, Francesco Madonia e Antonino Geraci detto «Nene»'. Con la lettera il superlatitante nomina propri difensori gli avvocati Salvatore Traina, già legale di Luciano Liggio, e Giovanni Aricò del foro di Roma.

Il sedicente Serafino Catalano, risulta nell'indirizzo apocrifo residente in via Albanese 18, la stessa strada del carcere dell'Ucciardone che è al numero 3. Oltre al foglio con la nomina dei difensori, che conferisce loro pure il «potere di impugnare sia per decreto che per sentenza», il presidente La Mantia ha trasmesso alla Procura distrettuale anche la busta nella quale era racchiusa la lettera. Sarà compiuta un' indagine per avere la conferma che per l'indicazione del mittente sia stato usato un nome di fantasia.

«Trattandosi di un latitante non si poteva pretendere che indicasse il proprio attuale recapito», ha osservato l'avvocato Traina. Il legale ha confermato che il proprio cliente è vivo e che già in precedenza lo aveva nominato in altri processi con lo stesso sistema. La lettera è stata subito trasmessa alla Procura distrettuale come elemento comprovante che Provenzano è vivo, proprio come aveva detto di recente il pentito Salvatore Cancemi, e che intende anzi sviluppare una precisa linea difensiva. Oggi, dicono le dichiarazioni dei più recenti pentiti, tutto il potere di Cosa nostra è concentrato nelle mani di questo corleonese, erede diretto di Luciano Liggio. E «fino a quando l' ultimo dei corleonesi sarà libero - è la previsione di Leoluca Bagarella, citato da La Barbera - tutto continuerà come prima».

> *Tutto il potere di Cosa nostra è nella mani del corleonese*

A nome di Provenzano sono intestate migliaia di pagine scritte da investigatori e magistrati. Il successore di Riina deve scontare un ergastolo per l'uccisione del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, 10 anni gli sono stati inflitti al maxiprocesso. Verrà chiamato davanti ad altre corti, rischia altri ergastoli. Prima però sara necessario riuscire a trarlo in arresto.

La storia di Provenzano è inscindibile da quella di Liggio e di Riina: spiega Tommaso Buscetta: «Riina era molto più intelligente di Provenzano. Ricordo che nel 1970 Totò fu indicato da Liggio per sostituirlo nella commissione, ma subito dopo Liggio lo tolse e promosse l'altro suo pupillo, Bernardo Provenzano. «Liggio - ha chiarito Contorno - si sarebbe fidato di più di Provenzano, ma diceva anche: Provenzano spara come un dio, peccato che abbia il cervello di una gallina. Riina vorrebbe dare morsi più grandi della sua bocca».

Ci si può fidare del giudizio di Contorno? Liggio in processo ha detto: «Riina è un ragazzo a cui sono molto affezionato. E' un amico, ed io gli amici non li cancello mai». Di Provenzano, benchè sollecitato, Lucianeddu non disse nulla. L'ultima apparizione di Provenzano ad un vertice di mafia di cui si ha notizia, risale all'indomani della cattura di Riina. Bino in quell'occasione avrebbe rincuorato tutti: «in quei giorni di evidente sbandamento», come racconta (ma di seconda mano) il pentito Gioacchino La Barbera. E, infine, cosa saprà mai di Provenzano il suo «gemello» Riina? «So che è un mio compaesano - ha detto Totò ù curtu ai giudici- ma non l'ho mai visto».

SONO 125 GLI ARRESTATI

«Terra bruciata» intorno alla mafia a Milano e provincia

MILANO - Terra bruciata intorno alla mafia. Con un imponente operazione, che ha visto impegnati un migliaio di carabinieri in Lombardia e in altre regioni, il nucleo operativo dell'Arma ha smantellato una delle più importanti associazioni di stampo mafioso che controllava il traffico degli stupefacenti a Milano.

L'operazione denominata appunto «Terra bruciata», ha visto 125 persone arrestate, armi, denaro e droga sequestrati nel corso di 300 perquisizioni. la gang era capeggiata dal boss Biagio Crisafulli detto «Dentino», che però è sfuggito alla cattura. Alla banda erano destinate le cinque tonnellate di cocaina sequestrate dai carabinieri alla periferia di Torino il mese scorso.

L'organizzazione aveva una grande disponibilità economica tanto da poter stipendiare armieri, vedette, spacciatori, e fornire «contributi» alle famiglie dei detenuti. L'organizzazione aveva il controllo del mercato degli stupefacenti nei quartieri milanesi di Quartoggiaro, Baggio e di Piazza Prealpi grazie ad un collaudato sistema di vedette e piccoli spacciatori.

Inoltre aveva ha disposizione locali dove nascondere la droga, e le armi. Lo stesso procuratore di Milano, Francesco Borrelli ha sottolineato nel corso di una conferenza stampa, l'importanza dell'operazione e ha parlato di «prova del rilancio della lotta alla mafia e dell'importanza della direzione antimafia». Le indagini, che duravano da due anni, sono state coordiante dai giudici Gianni Griguolo e Alberto Nobili della procura distrettuale antimafia di Milano. Lo stesso giudice Griguolo ha ammesso che «l'operazione è stata possibile grazie alle dichiarazioni di due collaboratori della giustizia».

Tra le oltre 100 persone arrestate c'è anche la moglie del boss Crisafulli, Lucia Friolo, 38 anni, che curava gli interessi del marito dall'inizio della sua latitanza.Altri personaggi di spicco sono Umberto Orio, 45 anni, che con Giuseppe Terlizzi, 38 anni era referente dei clan pugliesi a Baggio; Vittorio Foschini, 35 anni uomo della 'Ndrangheta nella zona di piazza Prealpi, i suoi luogotenenti i fratelli Francesco e Vincenzo Pellegrino, rispettivamente di 30 e 31 anni; Santo Massei, 40 anni, Lugi Dimodica, 36 anni, affiliati al clan catantese dei Cursoti, Lugi Carosiello, 35 anni, elemento di spicco della mafia pugliese, Carmine Vilardo, 34 anni e Vincenzo Colobraro, 32 anni, gli armieri della organizzazione.

Fra le armi sequestrate figurano 17 fucili di diverso tipo, 3 pistole mitragliatrici, un moschetto automatico, 37 pistole, quattro silenziatori e numerose scorte di munizioni. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso al traffico internazionale di droga, dalla detenzione di armi alla rapina e alla ricettazione. Solo in Lombardia sono state arrestate 110 persone, gli altri sono stati catturati a Torino, Bologna, Foggia, Reggio Calabria e Palermo.

L'ESPONENTE DEL PSDI ERA FUGGITO A SANTO DOMINGO NEL 1992

Mani pulite: Moro si consegna

L'ex vicepresidente della Metropolitana Milanese ammette alcune accuse

MILANO - Aldo Moro, uno degli ultimi latitanti di «Mani pulite» si è costituito. L' ex vicepresidente della Metropolitana Milanese è giunto, nella tarda mattinata di ieri, all' aeroporto di Linate ed è stato preso in consegna dai carabinieri che lo hanno portato prima a Palazzo di Giustizia e poi a San Vittore.

Di nomina socialdemocratica, Moro era latitante dal 3 settembre del 1992. Parte della latitanza l' avrebbe trascorsa a Santo Domingo, da dove proveniva ieri. Nell' interrogatorio reso al gip, Italo Ghitti, ha ammesso parte degli addebiti. Il reato contestato a Moro è la corruzione, perchè, secondo l' accusa avrebbe ricevuto tangenti per circa un miliardo, di cui 300 milioni da un altro vicepresidente della MM, Luigi Carnevale, del Pci. Il suo avvocato, Pasquale Balzano Prota, che lo difende insieme con l' on. Raffaele Della Valle, ha spiegato che Moro è stato latitante così a lungo «perchè aveva paura del carcere ed era malato. Sono soddisfatto - ha detto il legale - di essere riuscito a convincerlo a rientrare, perchè altrimenti avrebbe rischiato, da latitante, una dura condanna nel processo», per il quale oggi c' è l' udienza preliminare.

Secondo quanto ha spiegato il legale, Moro ha ammesso parte delle accuse che gli vengono mosse dalla Procura. In particolare avrebbe riconosciuto di aver ricevuto finanziamenti dal defunto presidente socialista della MM, Antonio Natali e dal vicepresidente Carnevale, per un totale di circa 350 milioni, un terzo della cifra ipotizzata dall' accusa, per il movimento Unità Democratica Socialista (UDS), da lui rappresentato a Milano. I fatti si svolsero dall' 89 al '91, nel periodo in cui una serie di parlamentari del PSDI, tra cui l' on. Renato Massari che è cognato di Giovanni Aldo Moro, passarono al Psi.

Moro ha affermato di aver speso quei soldi per mantenere in vita l' UDS e ha negato di aver mai avuto rapporti con imprenditori, perchè gli unici finanziamenti li ebbe da Natali e Carnevale. Inoltre ha sottolineato che la sua funzione era relativa a quella parte della MM che si occupava di ingegneria e di progettazione per committenti esteri in particolare e che, proprio per questo, non aveva rapporti con imprenditori che avevano appalti per la Metropolitana di Milano.

Con Aldo Moro è ricomparso nei corridoi del Palazzo di Giustizia un altro dei primi protagonisti dell' inchiesta «Mani Pulite»: il capitano dei carabinieri Roberto Zuliani, ora in servizio in Calabria, che il 17 febbraio del '92, con l' arresto di Mario Chiesa, diede il via all' inchiesta.

OGGI SU RAI 1

Di Pietro in diretta tv

MILANO - Mani pulite in tv: diretta televisiva questa mattina alle 9.30 su Rai 1 per il giudice Di Pietro impegnato nella requisitoria al processo Cusani. La diretta si concluedrà alle 10.30 per riprendere alle 16 e fino alle 18.30. In tv si potrà così seguire, la ricostruzione, secondo l'accusa, della figura del finanziere Cusani e il suo ruolo nella maxi-tangente Montedison.

IN BREVE

Dirigente si uccide per il timore di perdere il posto

MILANO - Angosciato dalla paura di perdere il posto di lavoro, un dirigente della «Italfarmaco» si è buttato dal terrazzo della sede dell'azienda chimica, a Sesto San Giovanni. L'uomo, Daniele Veneroni, di 41 anni, è morto sul colpo. La paura di essere tra i lavoratori che l'azienda ritiene «in esubero» sarebbe, secondo quanto si è saputo, alla base del suicidio. Da alcuni mesi infatti l'Italfarmaco, l'azienda che, nelle tre sedi conta 700 dipendenti, aveva dichiarato una eccedenza di 245 lavoratori. Daniele Veneroni era stato rassicurato sulla sua posizione in azienda, non ha però creduto alle parole dei suoi dirigenti.

«Mano morta» su una ragazza: due giovani rinviati a giudizio

MODENA - Due giovani ferraresi sono stati rinviati a giudizio dal gip di Modena per «atti di libidine» nei confronti di una ragazza. Per loro era soltanto uno scherzo, ma lei non l'ha pensata così. Era accaduto che all'uscita da una discoteca Andrea Zaniboni, 32 anni, di Poggiorenatico di Ferrara, e Valerio Vaccari, 24 anni di Cento, mentre erano in macchina hanno affiancato una ragazza, rallentando: dal finestrino è sbucata una mano che è finita sul sedere alla ragazza. Lei, anzichè «chiudere la partita» magari rispondendo per le rime, ha annotato il numero di targa dell'auto e si è precipitata dai carabinieri a sporgere denuncia. Il codice per questo reato prevede dai due agli otto anni.

Rientrate in Italia le spoglie del motociclista Cavandoli

ROMA - Le spoglie del motociclista italiano Angelo Cavandoli, deceduto a causa di un incidente durante il Rally di Tunisia, sono giunte ieri a Fiumicino da Tunisi. Oggi a Reggio Emilia i funerali. Il trentenne centauro emiliano, campione italiano enduro nel 1988 e quarto nell'ultima Parigi-Dakar, è incappato in una cunetta mentre, in sella alla sua KTM, stava percorrendo a circa 140 Km all'ora il tratto pianeggiante che lo separava dal traguardo della quarta tappa. Cavandoli sarebbe stato sbalzato dalla sella e avrebbe perduto il casco nella caduta: a nulla sono valse le prime cure prestate dai compagni di squadra Meoni e Kinigadner che, in segno di lutto, si sono ritirati dalla competizione.

In casa dell'usuraio arrestato gioielli per oltre un miliardo

ROMA - Un uomo di 50 anni, Antonio Lilli, è stato arrestato con le accuse di usura propria e impropria e illecita attività finanziaria. Antonio Lilli, che ha ottenuto gli arresti domiciliari per le sue precarie condizioni di salute concedeva prestiti con interessi mensili che oscillavano tra il 20 e il 30 per cento. Commercianti e professionisti le vittime dell'usuraio. L'uomo, strozzino a tempo pieno, nel corso degli anni aveva accumulato una vera fortuna. Nel suo lussuoso appartamento a Trastevere hanno trovato un «tesoro» formato da gioielli, pietre preziose, orologi e monili in oro per un valore totale di circa un miliardo e mezzo più 50 milioni in contanti.

SI APRE OGGI A FIRENZE IL PROCESSO CONTRO PIETRO PACCIANI

Anche la Cnn per il «mostro»

Le otto coppie uccise - Il peso degli indizi - Lui, dice un legale, è tranquillo

FIRENZE - Tutto è pronto, si va a incominciare. Alle 9 di stamani si accendono i riflettori su Pietro Pacciani che, secondo il procuratore Pier Luigi Vigna, il sostituto Paolo Canessa che sosterrà l'accusa e il vice questore Ruggero Perugini ex capo della Squadra antimaniaco che ha seguito praticamente tutte le indagini sul mostro di Firenze, è l'autore di sedici delitti contraddistinti da orrende mutilazioni.

Sedici vittime, tutti giovani, spesso poco più che ragazzi, sempre uccisi in coppia.Il maniaco ha sempre usato una Beretta calibro 22 serie 70 modello 71/72, in circolazione dal 1960 e proiettili Winchester serie H. Il processo, che si aprirà stamani nell'aula bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana sotto l'occhio curioso delle telecamere, compreso quello della Cnn, è indiziario come riconosce lo stesso Canessa ma che ribadisce di essere arciconvinto che questo processo «andava fatto perchè gli indizi sono molto gravi». Gli indizi contro Pacciani si legano soprattutto al proiettile scoperto nel suo orto durante una maxi-perquisizione durata un paio di settimane e a un blocco da disegno «Skizzen», non commercializzato nel nostro Paese, trovato a casa dell'imputato. Quel blocco, per l'accusa, apparteneva ad uno dei ragazzi ammazzati al Galluzzo, il giovane Horst Meyer. Da quel proiettile Winchester, sostiene l'accusa, si arriva alla Beretta del mostro, perchè quel proiettile è stato «armato», secondo una perizia, in quella pistola e poi espulso anche senza essere esploso.

L'accusa ha preannunciato che parteciperà al processo «con la massima apertura mentale, la più ampia serenità, senza alcune riserva mentale». Canessa si dichiara anche pronto a «chiedere l'assoluzione se la difesa dovesse riuscire a smontare i gravi indizi contro l'imputato». Per la difesa «gli indizi non possono essere portati a prove: ci vogliono riscontri». Fra l'altro, dicono i difensori, la stessa Cassazione li aveva già giudicati di non eccessiva gravità.

Eppoi, sostengono gli avvvocati Rosario Bevacquea e Pietro Fioravanti difensori di Pacciani, è assurdo legare il contadino di Mercatale ai delitti del mostro, soprattutto a quello del '68. «Come si fa a legare Stefano Mele a Pacciani - dice Bevacqua - che peraltro non ha mai conosciuto? E come si spiega quel primo delitto? Questo è il problema centrale del processo.

Siamo convinti dell'innocenza di quest'uomo». La difesa sostiene di avere «la prova» che quel blocco non poteva appartenere al giovane tedesco ma non vuole scoprire le carte e rimanda al processo. La difesa porterà 43 testimoni, l'accusa cento in più. I ricordi di questa folla sarano determinanti perchè, si sottolinea «col nuovo processo la prova va trovata in aula».

Ma Pacciani come vive queste ore della vigilia?«E' tranquillo - racconta l'avvocato Pietro Fioravanti - ma nello stesso tempo si sente oppresso da 15 mesi di detenzione e di isolamento. Quello che più lo colpisce è il comportamento di alcuni testi che prima lo avevano scagionato e poi, davanti i carabinieri, si sono rimangiati tutto». Pacciani è pronto «a rispondere a tutte le contestazioni del pubblico ministero», precisa il difensore «ma non gli faremo fare dichiarazioni spontanee ma solo l'esame del Pm».

SISDE: ANCHE SCALFARO CITATO DA BROCCOLETTI

Cento testimoni per l'ex 007

Tirato in ballo il gotha della politica degli ultimi dieci anni

ROMA - Maurizio Broccoletti e i cento testimoni. A una settimana della prima udienza del processo Sisde, l'ex amministratore dei fondi riservati del servizio segreto chiama a testimoniare il «gotha» della politica italiana degli ultimi dieci anni.

Nell'elenco presentato al presidente della nona sezione del Tribunale compare anche il nome di Oscar Luigi Scalfaro, chiamato a testimoniare «sui criteri di gestione dei fondi relativi al Sisde, sulla corresponsione dei premi, sui rendiconti periodici, sugli organi preposti alla gestione e al controllo dei fondi» nella sua veste di ministro dell'Interno dall'agosto del '83 al luglio dell'87.

Con Scalfaro nella lista testimoniale di Broccoletti compaiono anche gli altri ministri dell'interno che si sono succeduti dal '78 ad oggi: Virginio Rognoni, Amintore Fanfani, Antono Gava, Vincenzo Scotti e Nicola Mancino. L'ex amminsitratore del Sisde aveva dichiarato nei mesi scorsi ai magistrati che il servizio destinava cento milioni al mese per il titolare del Viminale, «dazione» che non riguardava i compiti istituzionali del ministro. Broccoletti aveva anche aggiunto che tra i cinque chiamati a testimoniare soltanto Fanfani aveva rifiutato la somma.

Oltre ai ministri dell'Interno Broccoletti chiede che a testimoniare siano anche i presidenti del Consiglio che dall'84 a oggi hanno occupato la poltrona di Palazzo Chigi. Si parte così dagli albori dell'era Craxi (dall'agosto dell'83 all'aprile 87),per passare attraverso i cento giorni della presidenza Fanfani e quella di Giovanni Goria, Ciriaco De Mita, Giulio Andreotti, Giuliano Amato e il dimissionario Carlo Azeglio Ciampi.

Non mancano ovviamente nell'elenco i nomi dei direttori del Sisde, c'è Vicenzo Parisi, adesso capo della polizia, che coprì la direzione del servizio fino all'87 c'è Riccardo Malpica, imputato insieme agli altri funzionari del Sisde coinvolti nello scandalo, e ci sono Alessandro Voci, Angelo Finocchiaro (titolare quando scoppiò il caso) e l'attuale direttore Domenico Salazar.

C'è poi una foresta di ottantuno personaggi «minori» da cui potrebbe venire le rivelazioni più interessanti. Il capo del servizio di sicurezza Sergio Costa dovrebbe illustrare la vicenda legata alla blindatura dell'abitazione di Mancino, mentre Giorgio Toschi, amministratore della società «Plastwerke», sulla ristrutturazione della casa di De Mita in via Dell'Arcione. I fratelli Adolfo e Mario Salabè (il primo amico di Marianna Scalfaro), architetto e ingegnere, che dovrebbe testimoniare sui lavori eseguiti per conto del Sisde.

LA MADRE CHE A NAPOLI HA CEDUTO UN NEONATO

Aveva già venduto un altro figlio

NAPOLI - Sono ancor più squallidi di quanto si pensasse i risvolti della storia del neonato venduto per quindici milioni. Le indagini della polizia del Commissariato di Frattamaggiore hanno consentito di accertare che la scellerata madre, Enza C., quattro anni fa aveva «ceduto» un'altra creatura. Questa volta si tratta di una bimba, una bella bambina castana con gli occhi azzurri. Era stata «consegnata», dopo pochi giorni dalla nascita, ad una famiglia di operai di Casoria, un Comune dell'hinterland partenopeo, all'epoca già genitori di tre ragazzi. Michele G., il capofamiglia, ha raccontato agli investigatori che «adottò» la bimba per pietà. La madre non poteva sfamarla e per la piccola sarebbe stata una condanna a morte.

C.M.V., queste le iniziali della bimba, che attualmente ha quattro anni, è figlia di Orlando Romaniello (padre anche del neonato venduto), sposato e padre di tre figli, che da anni portava avanti una relazione «saltuaria» con Enza C. Quest'ultimo si trova attualmente agli arresti domiciliari con l'accusa di incendio doloso, per aver dato fuoco al container in cui viveva la sua amante per motivi di gelosia.

Ma alla base di queste due storie potrebbe esserci qualcosa di ben più grave: una organizzazione di persone che, sfruttando la miseria della povera gente, provvede a vendere i neonati. Secondo gli investigatori, infatti, Enza C., potrebbe non aver percepito una lira dei soldi corrisposti dalla coppia che ha comperato il suo secondo figlio. Potrebbe addirittura non averne saputo niente dell'acquisto. Di questa sorta di holding farebbero parte, invece, il padre dei piccoli, Orlando Romaniello, utilizzato come una «macchina» per far bambini, ed una sensale di 70 anni.

INAUGURATA IN CINA LA PRIMA BOUTIQUE DELLA STILISTA LAURA BIAGIOTTI

Vestite all'italiana le donne del Celeste impero

ROMA - Vestiranno all'italiana le dolci signore del Celeste Impero? Sembra proprio di si.E' infatti puntano sempre più ad Oriente lo sguardo di molti «vate» della moda italiana, attirato dalle enormi possibilità offerte da un mercato ancora in buona parte digiuno dall'impatto con la moda occidentale.

«Pioniera» della gara alla conquista dell'eleganza cinese. Laura Biagiotti ha aperto ieri i battenti della sua prima boutique in Cina. Il negozio monofirma inaugurato a Pechino - come sottolinea una nota diramata dalla «Laura Biagiotti» - rappresenta un'altra tappa fondamentale di quel viaggio avventura iniziato, quasi per sfida, dalla stilista romana quattro anni or sono. Il 25 aprile 1988, con la sua prima sfilata che fu allora un'anteprima assoluta per la moda italiana nella Repubblica Popolare Cinese. A quell'entusiasmante «exploit» seguirono importanti accordi di licenza di franchising con la Citic, la più grande compagnia commerciale dello Stato cinese e il conferimento a Laura Biagiotti del premio «Marco Polo». Nei programmi prossimi venturi, sono contemplate le inaugrazioni di altre due boutique in Cina una a Shanghai e una a Shenzen.

La boutique di Pechino si affaccia sulla Tian Lun Gallery al nr.50 della Wangfuing grande arteria dello shopping pechinese, chiamata anche la «strada d'oro» ovvero la «via del Pozzo del Palazzo Imperiale» e si trova a poca distanza dalla Città Proibita.

Le strutture interne sono state progettate e decorate secondo l'archetipo ideato dall'architetto Pietro Pinto che ha curato lo styling di tutte le boutiques di Laura Biagiotti nel mondo. Il bianco dei lucenari e l'avorio del parquet fanno da sfondo e da cornice al legno chiaro degli arredi sui quali spiccano i colori della collezione degli abiti e degli accessori per la primavera estate 1994. All'inaugurazione hanno presenziato le più importanti autorità di Pechino, la stampa e i grandi «vip» della città oltre naturlamente ad un gran numero di gentili «geishe» che da qualche tempo hanno deciso di vestire all'italiana.

E, subito dopo Pechino, toccherà a Bangkok dove il prossimo 22 aprile, verranno inaugurate due boutiques «Laura Biagiotti» mentre entro la fine dell'anno altri due «stores» presenteranno le collezioni della «signora dei cachemire» in Thailandia. Con conseguenti accordi di licenza e di franchising per la prestigiosa firma italiana.

SOLO SPOSTATO «UN GIORNO IN PRETURA» DEDICATO AL SERIAL KILLER

La morte non ferma la Tv

Appassionata ma inopportuna l'autodifesa di Guglielmi, direttore di Raitre

ROMA — Lui è morto, ucciso dalla vergogna e da una corda appesa in soffitta, ma la sua ultima battaglia l'ha vinta. La tv non ha mandato in onda le immagini del processo a suo figlio: la carne del suo sangue che tutti chiamano «mostro», perché, accecato dalla rabbia della sua impotenza, ha ucciso tre, forse cinque donne.

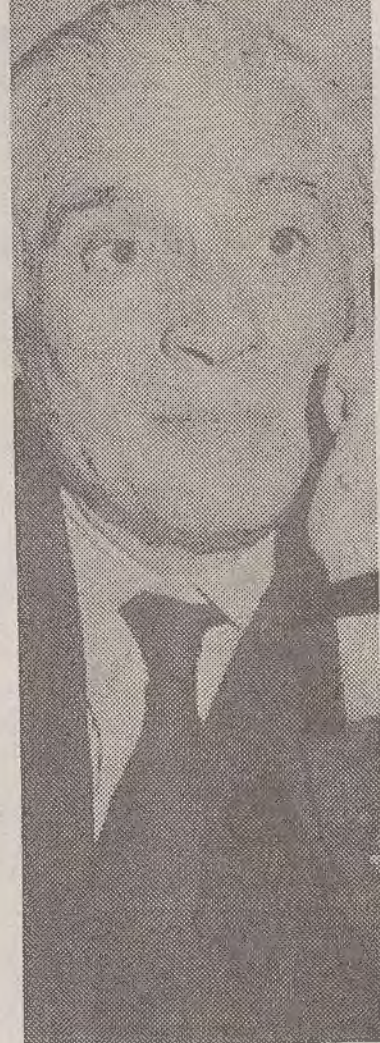
«Un giorno in pretura», che voleva accendere i riflettori della tv verità sul dramma di Marco Bergamo, pluriomicida di Bolzano, ieri sera non è andato in onda.

Ciò che è più triste, però, è che forse Renato Bergamo, padre settantaduenne del ragazzo accusato di essere il serial killer di Bolzano, non è riuscito a vincere la sua guerra. Il suo suicidio ha causato solo lo slittamento della trasmissione, non la soppressione. Suo figlio Marco apparirà alla sbarra mass-mediologica il 2 maggio. Riaprendo così atrocemente la ferita dell'anima a sua madre Maria, che i poliziotti ieri l'altro hanno trovato abbracciata stretta stretta al corpo del marito, già freddo. Almeno ieri sera l'avrebbe protetta lo stato di choc.

I riflettori si accenderanno sul «caso» il 2 maggio, riaprendo così una profonda ferita alla madre e al fratello del pluriomicida

La tv non indietreggia. Del resto sarebbe difficile fissare delle regole che prescindessero dalla sensibilità dei singoli responsabili della programmazione. Certo è che le parole del direttore di raitre Angelo Guglielmi ieri suonavano un po' troppo fredde. E, lì dove si scagliavano in un'autodifesa appassionata, anche inopportune. «Il rispetto e il silenzio che dobbiamo osservare di fronte alla morte di un uomo e il rifiuto di strumentalizzarne la risonanza, ci inducono a spostare al 2 maggio la puntata» dichiarava ieri pomeriggio il direttore di Raitre, ormai sommerso dalle critiche. Compresa quella del fratello dell'imputato, Luigi Bergamo, che non esclude la possibilità di una ulteriore spinta al suicidio subita dal padre alla notizia della messa in onda del processo.

Guglielmi ha voluto replicare anche a ciò, azzardando interpretazioni psicologiche gratuite: «È ingenuo o stupido, o strumentale, pensare che il suicidio del signor Bergamo possa essere addebitato al timore della trasmissione di stasera. Dando per scontato che sempre indecifrabili rimangono i motivi per un atto così privato, riteniamo, per il rispetto che dobbiamo al signor Bergamo, che ben altri fossero i motivi che lo tormentavano».

Ciò detto appare invece del tutto legittima la difesa del programma in sé. Visto che, come ha ricordato Guglielmi, ogni puntata viene dedicata esclusivamente a «dibattiti processuali intorno a casi realmente accaduti, la cui discussione si svolge in sedute pubbliche».

V. Pic.

Angelo Guglielmi

IL «FORNARETO» (23 ANNI) NON HA SPOSATO IERI LA NONNINA (93 ANNI)

Nozze da Guinness rinviate

La storia d'amore sul tavolo della Procura di Torino, che vuol vederci chiaro

TORINO — Per le loro nozze si sono scomodati addirittura dal Sudamerica: 93 anni lei, settanta di meno lui. Quanto basta per scatenare l'appetito di un esercito di fotografi e giornalisti, in bivacco dall'alba davanti alla saletta del Municipio dove Margherita Bazzani e Andrea Pezzoni ieri mattina avrebbero dovuto pronunciare il fatidico «sì». Una folla da fare invidia ai reali d'Inghilterra, tra extracomunitari in attesa della cittadinanza e coppie in coda per il rito civile. Un'attesa inutile perché evidentemente quel matrimonio non s'ha da fare, almeno non adesso. Attesi alle 11 dal sindaco Castellani, uniti dall'amore e divisi dall'abisso dell'età, «la Bersagliera» e il promesso sposo hanno preferito prendere tempo e non darsi in pasto ai flash. È soltanto un rinvio di qualche giorno, fa sapere dalla Liguria «Tina», carica di anni e determinazione. Il tempo di far sgonfiare la notizia dei fiori d'arancio al profumo di scandalo che ha fatto strabuzzare gli occhi a mezzo mondo

Ma a giustificare lo slittamento delle nozze si aggiunge un particolare tutto da verificre: la storia traballante delle minacce di morte che qualcuno avrebbe sussurrato al telefono alla signora Bazzani per dissuaderla dal compiere il grande passo. «Se lo sposi morirai», l'avrebbero avvertita pochi giorni fa. E lei vuole essere prudente. Ai magistrati la faccenda delle minacce anonima non risulta. Però i quattordici lustri che separano la nonnina e il fidanzato pasticciere sono forse troppi; infatti la procura di Torino si sentita in dovere di vederci chiaro. Sabato la loro storia d'amore è finita sul tavolo del sostituto Alessandro Prunas, circostanziata nel fascicolo già esaminato dal procuratore aggiunto Francesco Marzachi. E sembra che nei prossimi giorni i giudici vogliano ascoltare proprio i protagonisti, per cercare di capire se dietro quel «sì» non si nasconda il reato di circonvenzione d'incapace.

«La zia sa quel che fa, è lucida di mente», aveva dichiarato ai magistrati un nipote alcuni giorni dopo la notizia choc. La stessa Margherita, arzilla vedova di un barone invecchiata con il rimpianto di un figlio mai avuto, si era data da fare per dimostrare la propria assoluta capacità d'intendere e di volere. «Sposo Andrea perché almeno avrò chi mi darà un bicchiere d'acqua prima di morire», aveva ribattuto in faccia a quanti accusavano il giovanotto di cospirare per l'eredità.

Ma i pettegolezzi sullo strano menage nella casetta di Borghetto Santo Spirito, rifugio fiorito a un passo dal mare dove Tina e Andrea vivono da due anni, non si sono smorzati. È un amore platonico, garantiscono gli amici della strana coppia che distribuisce bomboniere a forma di uovo di Pasqua e si fa fotografare mano nella mano, bocca contro bocca. Margherita cercava un figlio e ha incontrato un marito, tutto qui. Insomma, visto che l'adozione sarebbe andata per le lunghe, il matrimonio è sembrata la pratica più spiccia per mettere un sigillo all'affetto e beffare i nipoti poco amati.

«Non hanno mai mosso un dito per lei e adesso Tina non vuole lasciare una lira in eredità — spiega Andrea — ma io sto bene, non ho bisogno dei suoi soldi. Le ho proposto di regalare tutto ai poveri, però è testarda, fa sempre di testa sua».

Viviana Ponchia

ROMA

Accoltella l'amante e poi va a costituirsi

ROMA — Un uomo di 55 anni, Ernesto Perazza, ha ucciso con diciassette coltellate la donna con la quale viveva, Maria Teresa Terreri, di 49 anni, e si è costituito ai carabinieri.

L'assassino si è presentato poco dopo le due della notte alla stazione dei carabinieri di Settecamini, una località sulla via Tiburtina, alle porte di Roma, ed ha detto di aver ucciso la donna, indicando ai militari il luogo dove avrebbero potuto trovare il cadavere.

Ai carabinieri l'uomo ha raccontato che l'altra sera era andato a ballare con Teresa Terreri in un locale di Mentana e che al ritorno era scoppiato un litigio a bordo della «Panda» della donna.

Quando lei è scesa, nei pressi di casa, l'uomo l'ha raggiunta e colpita ferocemente con il coltello a serramanico che aveva con sé. Dopo aver sistemato il cadavere nell'auto, Perazza si è recato dai carabinieri. Dai primi accertamenti risulta che Perazza, operaio in pensione, sposato e padre di tre ragazze, avesse conosciuto Teresa Terreri, a sua volta sposata e madre di due figli, tre anni fa. La loro relazione è andata avanti in modo piuttosto movimentato a causa, soprattutto, del carattere dell'ex operaio. Risulta, infatti, che tra i due fossero scoppiate molto spesso delle liti violente a causa della gelosia dell'uomo.

NO AL PREZZO LIBERO, SI' ALLO SCIOPERO

La dura guerra dei benzinai contro i magnati del petrolio

ROMA — In passato, prima di uno sciopero dei benzinai, si sono viste file ben più lunghe di quelle che si sono formate nei giorni scorsi in previsione dell'agitazione scattata ieri sera alle 19 e destinata a terminare, dopo 72 ore, venerdì alle 7. Segno che questa volta gli italiani sono stati più previdenti senza ridursi all'ultimo minuto per fare il pieno. Ma non c'è da farsi illusioni: i disagi ci saranno comunque.

Solo sulle autostrade lo sciopero sarà meno duro: dalle 19,30 di ieri alle 6 di questa mattina e dalle 22 di questa sera alle 6 di domani. Stessi orari per la notte tra giovedì e venerdì. Il senatore della Lega Luigi Roveda suggerisce la precettazione.

Oggi i benzinai andranno dal ministro dell'Industria Paolo Savona. Ma non si intravedono spiragli per una sospensione. Due le questioni fondamentali. Primo: la guerra con le compagnie petrolifere che potrebbe portare a nuovi scioperi. Come ha spiegato il coordinamento unitario dei gestori di carburante (Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl e Figisc-Confcommercio), non c'è solo il problema di un aumento dei margini di guadagno, ma «soprattutto la realizzazione di un maggiore potere contrattuale con le compagnie petrolifere ». Queste «hanno avanzato proposte inaccettabili tra le quali quella di prevedere la durata di 9 anni del contratto di comodato con l'esclusione del lodo arbitrale e facoltà di sostituire i contratti di fornitura con quelli di commissione che si prefiggono di togliere la proprietà della merce al gestore e di ridurne il ruolo a semplice preposto».

I benzinai chiedono, invece, che siano resi pubblici anche il «prezzo di acquisto, di raffinazione e di distribuzione».

La liberalizzazione dei prezzi, dicono gli scioperanti, non permetterà comunque grandi risparmi, perchè del prezzo che si paga alla pompa (1650 lire), 1300 lire vanno al fisco senza possibilità di appello.

r. s.

La presenza dei figli di Fabio Testi a «Domenica In...» finirà in tribunale

MILANO — «La Rai ha sbagliato — sostiene l' avvocato Bernardini De Pace — ed è ancora più colpevole come concessionaria di un servizio pubblico».

Per l'apparizione a «Domenica In...» Dei tre figli di Fabio Testi, portati in televisione contro il parere della madre, sarà avviata una causa civile per risarcimento danni nei confronti della Rai Tv. Lo ha annunciato ieri mattina l'avvocato Annamaria Bernardini De Pace, che assiste la moglie separata dell' attore, Lola Navarro. Secondo il legale, Fabio Testi non avrebbe dovuto servirsi dei tre figli (affidati alla madre) per «farsi pubblicità». La scorsa settimana i tre minori - Fabio di 13 anni, Thomas di 5 e Trini di 3 anni e mezzo - erano stati presi in consegna dal padre che avrebbe dovuto riportarli alla madre sabato entro le 14. Scaduto il termine, Lola Navarro ha cominciato a cercarli ed ha appreso da altre persone che il padre intendeva presentarsi con i bambini alla puntata di ieri di «Domenica In...». A questo punto la donna faceva partire, attraverso l'avvocato Bernardini De Pace, un telegramma di diffida a Nadio Delai, direttore di RaiUno. Si chiedeva di impedire la comparsa in tv dei tre bambini.

---

†

Dopo lunghe sofferenze sopportate con raro coraggio, il 18 corrente mese è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Lino Coppola

Ne danno il doloroso annuncio a tutti coloro che lo amarono e stimarono la mamma AMALIA, la moglie BRUNA, i figli ANDREA ed ENRICO, le sorelle MARIA LUISA con BRUNO e LAURA con MARIO, il nipote ROBERTO con EMANUELA e LUDWIG, la zia GIULIA, il cognato SERGIO con NIVES e GABRIELLA e i parenti tutti.
Non dimenticheremo mai le fraterne cure prestate al nostro caro da tutto il personale medico e paramedico della Clinica Medica VII piano di Cattinara, al quale va il nostro apprezzamento e ringraziamento.
Un grazie particolare al medico curante, dottoressa GABRIELLA VAGLIERI.
I funerali seguiranno il giorno 20 aprile alle ore 10.30 dall'obitorio di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 19 aprile 1994

Ciao

papà

Sei stato e sarai sempre di esempio e guida a noi e ti ricorderemo sempre con affetto:
- ANDREA ed ENRICO

Trieste, 19 aprile 1994

Ciao

zio Lino

amico di tanti giorni felici:
- ROBERTO, EMANUELA e LUDWIG DESIDERATO

Trieste, 19 aprile 1994

Ciao

Lino

ti ricorderemo sempre: MARIO, DANIELA e FRANCESCA; NERIO, LUCILLA e famiglia; NORINA, BRUNO e OLGA; SERGIO, ELENA e PAOLA; LIVIO, MARIUCCIA e famiglia; FIORE, GIGLIOLA e ANTONELLA; MARIO, ANNA MARIA e famiglia; ENZO e TINA; GIANNI e FERNANDA; EGLE e SERGIO.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipa al dolore la famiglia MAYER.

Trieste, 19 aprile 1994

Il tuo caro ricordo ci accompagnerà sempre: LUISA, OMERO, MARINELLA, ERIKA, SANDRO, SARO.

Trieste, 19 aprile 1994

Affettuosamente vicini alla famiglia:
- i colleghi

Trieste, 19 aprile 1994

Piangono

Lino

ELSA e MARCO.

Trieste, 19 aprile 1994

Ti ricorderemo sempre: GIANNA e ROMANO.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipa al lutto famiglia GASPARDIS.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipano al dolore dei familiari i condomini di via Marchesetti 12/14.

Trieste, 19 aprile 1994

La BANCA DI ROMA si associa al dolore per la perdita del collega.

Trieste, 19 aprile 1994

TULLIO e NIVES, vicini alla famiglia, piangono l'insostituibile amico.

Trieste, 19 aprile 1994

Addolorati partecipano BRUNO e MIRELLA ORTOLANI.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipano al dolore gli amici ADRIO e GIOVANNA, ANITA.

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Bassi in Luconi

Ne danno il triste annuncio il marito LEOPOLDO, i figli BARBARA e SETTIMIO, i cognati, zia VILMA, zie, cugine, cugini, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

E' mancato

Germano Capitanio

Lo annunciano FABIO e GIULIANA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1994

Si associano al dolore di FABIO: i cugini CAPITANIO, CARIELLO, NARDIN, SCHERI e famiglie.

Trieste, 19 aprile 1994

Ieri ricorreva il V anniversario della scomparsa di

Stelio Perotti

Con affetto lo ricordano

ANNAMARIA e GILBERTO

Trieste, 19 aprile 1994

VII ANNIVERSARIO

Egidio Zannier

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

I tuoi cari

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Paduani ved. Brescelli

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO con MARIA, BRUNO con NELLA, i nipoti GIGLIOLA, CINZIA, ALESSANDRO, STEFANO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Villa Vicentina.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipano al dolore i consuoceri ITALO e MARIA PELIZZON.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipano LICIA e MAURIZIA.

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vera Ravnic in Clavi

Ne danno il triste annuncio i familiari ERMANNO, ROBERTO, CARLA, ANDREA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà a Servola.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipano al dolore il nipote GILDO e famiglia.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipano al grave lutto gli amici del VARCO.

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

Il 13 aprile 1994 si è spento

Giuseppe Kresevic

azzurro campione d'Italia

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRANDA, la figlia NEVIA, la nipote MERVAT, unite al fratello FRANCESCO, la cognata PIERINA, la nipote NADIA e i parenti tutti.
Le esequie avranno luogo nella Cappella di via Pietà il 20 aprile alle ore 9.30.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipa al dolore SALVATORE.

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Stoinich ved. Visintin

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, GINA, GEMMA e LIVIA, generi, nuora e nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1994

V ANNIVERSARIO

Luciano Benussi (Ciano)

Vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste-Vigevano (Pv), 19 aprile 1994

XX ANNIVERSARIO

Giovanni Collenzi

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 19 aprile 1994

I familiari di

Ercole Stoini

ringraziano commossi.

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

Il 17 corrente improvvisamente ci ha lasciati la nostra buona zia

Germana Montani

Lo annunciano con dolore MARINO con NIRVANA, UCCIA con ADRIANO, tutti i nipoti che lei ha tanto amato, cugini FRANCO con DORA, LALLA con NINO, unitamente ai famiIiari e amici.
I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

Il 17 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Fontanot (Bruno)

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti adorati unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1994

Sono affettuosamente vicini a DELIA e figlie, famiglie MASE' e colleghi di GABRIELLA.

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

Il 15 aprile si è spenta

Maria Malic

Lo annunciano addolorati il fratello GIUSEPPE, la cognata SOFIA, le nipoti SILVANA e MARIALUISA, il cugino LEOPOLDO con AMELIA.
Un sentito ringraziamento al personale della Casa di riposo di Muggia.
I funerali seguiranno mercoledì 20 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

E' mancata ai suoi cari

Santa Cudicio ved. Bais

La ricordano con affetto il figlio EGIDIO, la figlia JEANJE, la famiglia MODERZ, famiglia TODONE, la sua cara amica OLGA, i nipoti MASSIMILIANO, JENIFER e JASMIR.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ilario Perkovic

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1994

Sono vicini all'amico ALDO per la perdita della mamma

Giuseppina Fontanot ved. Surez

gli amici: GIAN, LOLA; SILVANO, DUDA; NIKI, BRUNA; CLAUDIO, LAURA; FABIO, ALGA; ARMANDO, ADRIANA; MARCELLO, VITTORINA; NINO, IRENE; CLAUDIO, MARINA; GIANNI, MARINA.

Trieste, 19 aprile 1994

19.4.1985 19.4.1994

Ghita Tosolini

Ti ricordiamo sempre.

WALTER, MAURIZIA e CARLO

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Prodan ved. Tomizza

Ne danno il triste annuncio le figlie EVELINA e MARIA unitamente ai generi, i nipoti MAURIZIO e GABRIELLA, le sorelle MARIA e OLIVA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 21 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1994

Dopo lunga malattia è mancata

Lidia Schweitzer ved. Giani

di anni 72

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia GIANCARLA, il genero FABIO, i nipotini RAFFAELLA, ALESSANDRO, FRANCESCO e MASSIMO unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 19 aprile, nella Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 19 aprile 1994

Partecipano al lutto:
- DIANA e GUGLIELMO LEONE
- CLAUDIA ed EDOARDO CREVATIN

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Guglielmina Tosato

Addolorati lo annunciano il figlio TIZIANO con GIANNA, i cognati, ANNA MARIA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla signora ALMA.
I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipano al lutto le famiglie CUCCHIARELLI e LENARDUZZI.

Trieste, 19 aprile 1994

Partecipano sentitamente ALMA, SILVANA e FABIO.

Trieste, 19 aprile 1994

---

†

Ha cessato di vivere

Iolanda Rauscher ved. Gasperazzo

Lo annunciano il nipote FLAVIO e famiglia, le famiglie ZAPPI-CALLIGARIS, famiglie IARZ, PITTONI, COLOMBO, GUSTIN e DUSE.
Si ringrazia il dottor COVAZ, le infermiere e il personale del reparto F. dell'Itis.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1994

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - venerdì
8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

SUD AFRICA NEL SANGUE

De Klerk prova a parlare di pace con Buthelezi

CITTA' DEL CAPO - Il presidente sudafricano Frederick de Klerk ha avviato un nuovo tentativo mirante a convincere il riluttante leader del partito a maggioranza Zulu, Mangosuthu Buthelezi, a partecipare la prossima settimana alle prime elezioni multirazziali nella storia del paese. L'obiettivo: incatenare il mostro della violenza politica che ieri ha avuto come vittima uno dei più bravi fotografi del Sud Africa. Una vittima che ha fatto scalpore, anche in paese abituato al sangue quotidiano e al gioco al massacro di tutti contro tutti.

Parlando con i giornalisti dopo una pausa dell'incontro con Buthelezi, al quale ha preso parte anche una delegazione dell'Africannationalcongress (Anc) guidata dal segretario generale Cyril Ramaphosa, de Klerk ha detto che «qualcosa di costruttivo» potrebbe venir fuori da questo tentativo dell'ultima ora.

Mentre i leaders politici erano riuniti a Pretoria, violenti scontri tra sostenitori dell'Anc e lavoratori pendolari Zulu simpatizzantidell'Inkhata incendiavano numerose township nere della regione dell'East Rand. Negli scontri sono stati coinvolti reparti delle forze nazionali di pace, un nuovo corpo paramilitare da poco formato allo scopo di garantire elezioni libere e corrette. Nello scambio di colpi d'arma da fuoco è deceduto Ken Oosterbroek, fotografo del più diffuso quotidiano della sera sudafricano, 'The Star', e vincitore per tre volte consecutive del premio «fotografo dell'anno». Altri due colleghi sono rimasti feriti in modo non grave.

De Klerk ha detto ai giornalisti che il suo governo sta cercando di spezzare la catena della violenza soprattutto nella turbolenta provincia del Natal (patria etnica degli Zulu) dove nell'ultimo fine settimana sono morti in scontri tra fazioni 26 persone. Sale così a 264 il numero delle vittime in 18 giorni di applicazione dello stato d'emergenza nella regione.

A Johannesburg, la lega giovanile dell'Inkhata ha confermato di aver organizzato una massiccia astensione dal lavoro degli Zulu nella metropoli e nella sua cintura industriale per domani.

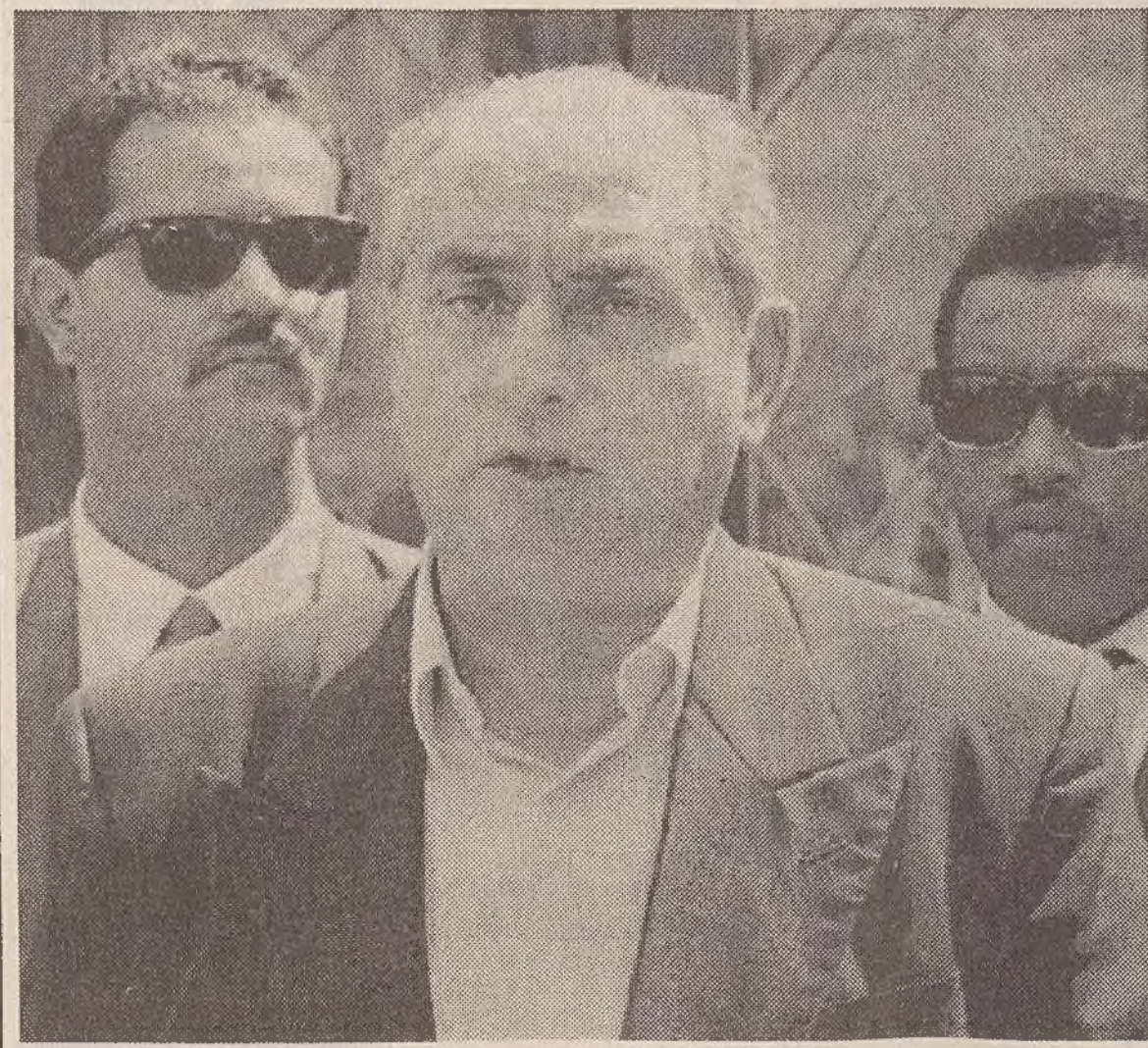
«Lo facciamo perchè il rand (moneta locale ndr) cada, così forse de Klerk si alzerà e verrà incontro alle nostre richieste di maggiore autonomia», ha detto Themba Khoza, esponente del comitato esecutivo dell'Inkhata.

Anche il re di oltre 7 milioni di Zulu, Goodwill Zwelithini, sta organizzando una veglia per i tre giorni delle elezioni nella sua residenza reale nel Kwazulu (nord del Natal) ed alla quale dovrebbero partecipare migliaia di tradizionalisti che esprimerebbero così platealmente il loro boicottaggio. La posizione della monarchia Zulu è tra i principali punti in discussione nell'incontro di Pretoria.

Una soluzione del problema, ha detto oggi il leader dell'Anc Nelson Mandela ormai indicato come il futuro, primo presidente nero del Sudafrica, sarà raggiunta abbastanza presto.

M.O. / «BISOGNA VOLTAR PAGINA NEI RAPPORTI TRA ISRAELE E PALESTINESI»

Rabin: «Andremo fino in fondo»

Un militante diciassettenne di Hamas ha preso a colpi d'accetta due passeggeri d'un bus (poi è stato ferito)

Il leader Olp Feisal Husseini (con due guardie del corpo) a Gerusalemme.

In sette anni di intifada 2300 morti. Hussein punta sulla città santa di Gerusalemme

TEL AVIV - Un militante di Hamas ha ferito ieri a colpi d'ascia due passeggeri di un autobus di Gerusalemme est, ma questo, come i precedenti attentati, ha detto Yitzhak Rabin, «non fermerà la carovana della pace».

Verso le 14, appena salito su un autobus all'ingresso del quartiere ebraico di Neve Yakov, a Gerusalemme est, un palestinese ha cominciato a menar colpi di ascia contro i passeggeri israeliani, ferendone due. Un soldato, vedendo dall'esterno la scena, è riuscito a saltare sul pullman e a sparare all'attentatore. Nella confusione il militare ha anche ferito due altri israeliani. L'attentatore (ferito e ora in ospedale) è un palestinese di 17 anni che abita in un campoprofughi di Gerusalemme est e che milita in Hamas. In serata il movimento islamico ha rivendicato l'attentato.

Proprio un paio d'ore dopo questi fatti, Rabin ha esposto alla Knesset (parlamento) lo stato delle trattative con l'Olp e le ragioni che guidano le scelte del governo, anche dopo l'attentato odierno e quelli molto più sanguinosi di Afula (sette morti) e Hadera (cinque morti). Dopo aver messo in guardia la Giordania dall'aiutare Hamas e l'Olp dal cooperare con gli integralisti islamici, Rabin ha ribadito la necessità di cercare una «coesistenza pacifica» con i palestinesi.

Il premier ha quindi detto che, a partire dal 9 dicembre 1987 (inizio dell'intifada), 1.045 palestinesi sono stati uccisi dai soldati o dai servizi di sicurezza, 69 da civili israeliani, 922 da altri palestinesi (per lo più perchè accusati di essere «collaborazionisti» d'Israele), 99 sono morti per cause non precisate, 21 mentre maneggiavano esplosivi. Sempre dalla fine del 1987 ad oggi, ha aggiunto Rabin, i palestinesi feriti sono stati 19.000, quelli arrestati da 120.000 a 140.000 complessivamente. Nello stesso periodo, ha continuato il premier, i palestinesi hanno ucciso 219 israeliani (di cui 151 civili) e ne hanno feriti 7.882 (di cui 2.810 civili).

Queste cifre, ha detto Rabin, dimostrano la necessità di «voltar pagina» nei rapporti tra Israele e palestinesi. Per questo al Cairo sono riprese le trattative con l'Olp per avviare finalmente l'autonomia a Gaza ed a Gerico. Ma, tra i molti nodi irrisolti (giurisdizione palestinese, possesso e uso delle acque), le due parti non hanno trovato un accordo sul numero dei prigionieri palestinesi da liberare (su 10.000 detenuti Israele ne vuole far uscire 5.000, esclusi i militanti di Hamas).

«La pace in Medio Oriente si potrà raggiungere solo ristabilendo prima i diritti degli arabi e dei musulmani sulla città santa di Gerusalemme», ha detto intanto re Hussein di Giordania durante una cerimonia ad Amman per il completamento dei lavori di restauro della cupola della moschea della Roccia a Gerusalemme - da lui finanziati - durati 21 mesi e costati sei milioni e mezzo di dollari (circa 11 miliardi di lire).

L'EGITTO E GLI ISLAMICI

Il governo guarda ai pentiti per battere il terrorismo

IL CAIRO - I tribunali militari egiziani si preparano a nuovi processi agli integralisti musulmani - e a pronunciare nuove condanne a morte - mentre il boia è pronto per impiccare cinque estremisti accusati per il fallito attentato contro il primo ministro Atef Sedki, la cui domanda di revisione del processo sarà certamente rifiutata.

Ma le 30 impiccagioni finora eseguite non hanno avuto lo sperato effetto deterrente, e appare invece sempre più evidente che dopo circa due anni di lotta quotidiana contro il regime, gli estremisti, sia pure decimati da retate e arresti in massa, stanno perfezionando le loro tecniche e selezionano sempre più i loro 'colpi', mirando sempre più in alto.

L'ultimo obiettivo è stato il generale Rauf Khairat, numero due della Sicurezza dello Stato - l'organismo che secondo un recente rapporto dell' organizzazione egiziana per la difesa dei diritti umani è responsabile delle torture di detenuti politici - ucciso il 9 aprile nell'esplosione di tre bombe contro la sua auto. Pochi giorni dopo, il parlamento ha ratificato un decreto presidenziale che proroga per altri tre anni le leggi d'emergenza introdotte dopo l'assassinio per mano islamica (il 6 ottobre 1981) del presidente Sadat, e la repressione contro la stampa di tendenza islamica si è fatta più aspra.

I terroristi che agiscono «in nome dell'Islam contro uno stato troppo laico» hanno adottato nuove strategie. Hanno rasato le barbe, cessato di indossare le 'galabeye' (le lunghe tuniche), ricorrono a travestimenti. Sono riusciti, camuffati da operai del comune, a scavare una galleria sotto una strada trafficata per stivarvi esplosivi da far brillare al passaggio di personalità.

Invece di minimizzare come ha fatto in passato - per non turbare l'opinione pubblica, ma anche per non ammettere sconfitte - il governo ha dato pubblicità alla scoperta della galleria, nell'ambito di una nuova strategia avviata qualche settimana fa per screditare gli integralisti musulmani, che si avvale dei mezzi di informazione e gioca tra l'altro la carta dei 'pentiti'.

La stampa governativa non risparmia i dettagli sulle nuove scoperte, pur di instillare nella popolazione sia maggior fiducia nelle capacità delle autorità di fronteggiare il fenomeno del terrorismo, sia la paura, per ottenerne maggior collaborazione nella ricerca degli estremisti, sollecitata anche da premi in denaro. Anche cinema e televisione rientrano in questa campagna. Il film 'Il terrorista' di Nader Galal, interpretato da Adel Imam, uno degli attori più noti, mantiene da oltre un mese il record di incassi proponendo una storia banale, che in Giordania - dove il film è stato proibito - è stata considerata «offensiva dell'Islam». Autore e interprete hanno ricevuto in Egitto numerose minacce di morte.

Alla fine del contestatissimo film il fanatico estremista che si unisce ai gruppi armati per bisogno di denaro - non manca un velato rimprovero al governo per non aver saputo risolvere le piaghe sociali - si pente per amore di una donna della buona borghesia, con la quale riscopre «i veri valori».

Per attirare i futuri 'pentitì, il partito al potere promette anche un lavoro per chi si arrenderà.

Algeria: sindaco trovato ucciso Nuove condanne agli integralisti

ALGERI - Il presidente della 'delegazione esecutiva comunale' (sindaco) di Larbatache, a sud-ovest di Algeri, è stato ucciso dopo essere stato rapito nella sua abitazione da due uomini armati. Lo riferisce il quotidiano 'El Watan'. S secondo il quotidiano, che non precisa la data del rapimento, il cadavere del sindaco - era insediato da appena una settimana - è stato scoperto giovedì scorso nei pressi della sua abitazione.

Fonti giudiziarie hanno intanto riferito che la Corte speciale di Algeri ha condannato a morte in contumacia quattro integralisti, riconosciuti colpevoli dell'uccisione di tre poliziotti. Nello stesso processo, un integralista è stato inoltre condannato all'ergastolo e altri 16 a tre anni di reclusione.

Alcune migliaia di dimostranti - tremila secondo gli organizzatori - hanno partecipato ieri alla marcia indetta a Jijel (est algerino) per «rompere il silenzio e rifiutare la sottomissione», mentre ad Algeri il presidente Liamine Zeroual ha presieduto la prima riunione del nuovo governo del premier Mokdad Sifi.

Promossa dal «movimento associativo locale», la marcia di Jijel era stata preceduta dalla pubblicazione di un appello contro lo spargimento di sangue e la distruzione dell' economia nazionale».

SPECIALE DIETOLOGIA

Con quello che è stato definito il dimagrante della nuova generazione e che sta ottenendo un grande successo in tutto il mondo. Grande richiesta nelle farmacie del nostro paese

LA CAPSULA CHE FA DIMAGRIRE

L'inverno è quasi finito, con la vita sedentaria e i cibi ricchi di calorie caratteristici della stagione invernale.
Purtroppo anche i vestiti nascondono l'evolversi della situazione; è proprio nel periodo invernale che i centimetri hanno iniziato a crescere nei "punti critici" di sempre; e molto presto , con i primi caldi , saremo costretti a scoprirci, inizieranno i giorni duri.
Inutile correre ai ripari con rimedi dell'ultimo minuto, spesso dannosi e inefficaci.
Ma una bella notizia ci arriva dalla Germania. Si tratta di una rivoluzionaria scoperta dietetica, durata parecchi anni e condotta da ricercatori tedeschi; consci della gravità che sta assumendo il problema del sovrappeso e dell'obesità, che sono la causa dei rischi più ricorrenti legati a disfunzioni cardiache, ipertensione, diabete e alcune forme di cancro.
Si tratta di un principio bioattivo naturale ricavato da una pianta che cresce in Perù: il Tara Gum.
Con un sofisticato processo di estrazione, si è riusciti ad ottenere un principio attivo completamente naturale, altamente purificato, in grado di ridurre il peso corporeo senza provocare effetti collaterali.
I principi attivi del Tara Gum (i galattomannani di tara) provocano il dimagrimento limitando le calorie che introduciamo col cibo.
In che modo?
I galattomannani, una volta ingeriti, formano una soluzione viscosa che ingloba una parte delle particelle di cibo assunte, costituendo una massa fluida e omogenea.
Questo processo fa sì che gli alimenti ingeriti vengano assimilati solo in parte e più gradualmente, mantenendo a tassi di normalità i livelli di zucchero nel sangue.
Perciò, grazie a queste singolare proprietà, è finalmente possibile eliminare naturalmente e con gradualità i chili in più; chi è già in linea, può restarci senza grosse rinunce.

Da oggi in farmacia una moderna risposta al problema del sovrappeso.

Oggi anche in Italia sono disponibili nelle Farmacie i galattomannani di tara con il marchio DIETOLINE.
Dietoline è prodotto su licenza di una delle società all'avanguardia nel settore dietetico-nutrizionale.
I suoi vantaggi sono evidenti: non implica sconvolgimenti della dieta abituale, non produce effetti collaterali sull'organismo umano, ma lo aiuta a combattere naturalmente l'eccesso di peso. Il prodotto viene presentato in due forme farmaceutiche: capsule e bustine.
Il dosaggio consigliato dai ricercatori è di 4 capsule, due volte al giorno, un'ora prima dei pasti, con un bel bicchiere di acqua o se preferite 2 bustine al giorno un'ora prima dei pasti.
Con DIETOLINE in bustine si prepara un delizioso drink al gusto pesca.
Per il mantenimento, una volta raggiunto il peso ideale, è sufficiente dimezzare le dosi.
Finalmente un valido aiuto a chi ha problemi di sovrappeso. DIETOLINE assunto per almeno quattro settimane, rappresenta il rimedio più sano e naturale per chiunque viva il problema del sovrappeso.

Serve per dimagrire ma anche per il colesterolo

■ Il corso di sperimentazioni di un gruppo di ricercatori tedeschi ha scoperto un vegetale in grado di normalizzare il tasso di colesterolo e di ridurre l'assorbimento dei grassi da parte dell'organismo, in modo rapido ed efficiente, ottenendo un effetto dimagrante a tutto beneficio della nostra salute, e perché no?, della nostra linea.

■ Contenendo a tassi di normalità sia i livelli di zucchero nel sangue sia i livelli di colesterolo e trigliceridi, i galattomannani svolgono un'azione regolatrice a livello intestinale contribuendo alla salute dell'organismo.

L'ANALISI DEL MINISTRO DEGLI INTERNI PASQUA

Parigi brucia nelle periferie Dalla disoccupazione la violenza

PARIGI - Non è solo con la polizia che si potrà ristabilire l' autorità dello stato nelle periferie in rivolta. E' la superconcentrazione urbana, unita ad un altissimo tasso di disoccupazione e a un debole livello di istruzione, a provocare le rivolte che sfociano nella violenza.

E' il ministro degli interni, Charles Pasqua, a dare una spiegazione sociologica, e politica, all' esplosione di violenza che sta dilagando a macchia d' olio nelle banlieue delle grandi città francesi; ai sabato sera sinistramente illuminati dai roghi appiccati dai 'casseurs' (giovani dediti al vandalismo); ai quartieri- dormitorio divenuti fatiscenti esplosivi serbatoi di frustrazioni e di odio sociale.

In una intervista a 'Le Figarò, alla richiesta di leggi speciali avanzata da larghi strati dell' opinione pubblica francese, Pasqua risponde che non verranno resuscitate le famigerate 'brigate dei motociclisti acrobatì. Due agenti di queste 'brigate speciali d' interventò furono responsabili nel 1986 della morte di un immigrato diciannovenne, Malik Housselike, nel corso di una manifestazione a Parigi.

Pasqua ha comunque preannunciato nuove misure per riportare l' ordine nelle periferie delle metropoli sconvolte dai raid notturni di bande di teppisti che stanno affinando tecniche di guerriglia urbana.

La polizia, ha detto in sostanza Pasqua, farà tutto il suo dovere ma questo impegno si rivelerà inutile se non si interverrà sulle cause di questa violenza. Non serve la repressione ma una risposta politica.

Per Pasqua è indispensabile 'reinventarè la vita economica, sociale e culturale di questa aree disperate, di questi ghetti finora abbandonati al loro destino. «Nella legge sull' assetto del territorio che stiamo per varare - ha detto il ministro- sono previste forti agevolazioni finanziarie e fiscali per chi deciderà di investire nei quartieri più diseredati del paese».

I 'casseurs' sono saliti prepotentemente alla ribalta nel marzo scorso quando fecero degenerare in sanguinose battaglie le manifestazioni degli studenti contro il decreto di inserimento professionale (Cip) imposto e poi ritirato dal primo ministro Edouard Balladur.

Cresciuti all' ombra degli anonimi edifici dei Zup (Zone di urbanizzazione prioritaria) i 'casseurs', chiamati anche 'zonard', si sono nutriti della violenza che sempre si accompagna al degrado sociale.

La mancanza di lavoro li spinge a cercare altri 'impieghì: spaccio di droga, furti, pestaggi su commissione, prostituzione. Molti sono figli di immigrati, condannati perciò a una doppia emarginazione.

UN MORTO E DODICI FERITI IN UN SOPRASSALTO DI TERRORISMO

Granate Eta nel centro di Barcellona

BARCELLONA - E' morto sotto i ferri dei chirurghi uno dei feriti nell'attentato di ieri nel centro di Barcellona: Vicente Beti Montesinos, 35 anni, stava camminando a piedi in piazza Colon quando le due granate hanno colpito la facciata dell'edificio dell'autorità militare: l'uomo ha riportato una grave ferita al petto ed è stato immediataemntericoverato all'Ospedale del Mar. Ma è morto mentre veniva operato d'urgenza. La polizia riferisce che sono altre 12 le persone ferite dalle due esplosioni, tra le quali un turista tedesco.

L'automobile dalla quale sono state lanciate le due granate con due lanciagranate di fabbricazione artigianale è scoppiata a sua volta un'ora dopo l'attentato, mentre gli artificieri della polizia stavano per disattivare l'esplosivo che c'era a bordo. Il veicolo, rubato di recente, stazionava ad una cinquantina di metri dall'edificio sede del comando militare. Due dei quattro lanciagranate a bordo dell'auto non hanno funzionato.

Era da quattro anni che l'Eta non utilizzava il metodo di nascondere dei lanciagranate su un'auto. L'ultimo attentato attribuito alla organizzazione separatista basca risale al 4 aprile scorso nella città basca di Bilbao: un agente della Guardia Civile era morto.

Degli altri nove feriti, uno ragazzo di 18 anni colpito al polmone da una scheggia, è in gravi condizioni.

Secondo quanto si è appreso, uno dei frammenti dei due ordigni lanciati da sconosciuti a bordo di un'auto contro la sede del comando regionale di zona di Barcellona ha colpito al torace un passante, che è morto poco dopo il ricovero in ospedale. Anche gli altri dodici feriti, ha riferito una fonte ufficiale, sono stati ricoverati in ospedale.

Un portavoce dei servizi di sicurezza ha ricordato che l'Eta ha utilizzato un lanciagranate per un attentato solo una volta, quattro anni fa. L'attentato di ieri è il quattordicesimoattribuito all'Eta dall'inizio dell' anno.

POESIA: TRADUZIONE

Kavafis, e un soffio di brezze antiche

Recensione di
Renzo Sanson

«Scrivo ogni tanto in lingua greca / versi molto audaci, che faccio circolare / di nascosto, s'intende». Poeta schivo, raffinato, elegante, praticamente inedito mentre era in vita, Costantino Kavafis non avrebbe mai immaginato di diventare un classico, uno dei poeti più amati e tradotti dei giorni nostri.

Nato ad Alessandria d'Egitto il 29 aprile 1863, trascorse la prima infanzia in Inghilterra. A sette anni rimase orfano di padre, a nove fece ritorno ad Alessandria, dove sarebbe rimasto dai vent'anni in poi, dietro una scrivania del ministero egiziano dei lavori pubblici, senza mai allontanarsi (a parte tre visite in Grecia, nel 1901, 1903, 1932) fino alla morte, il 29 aprile 1933.

Kavafis, che quale lingua poetica adottò il greco appreso dalla madre, scrisse le sue ormai famose 154 poesie fra i 40 e i 70 anni. Era capace di «lavorarne» una anche per vent'anni. Le stampava una per volta su fogli volanti che distribuiva agli amici e che riunì in due fascicoli, nel 1904 e nel 1910. Sulla cartella in cui raccoglieva le sue «poesie inedite» annotò: «Da conservare, ma da non pubblicare». Ne scrisse anche altre (un centinaio), che stipulò senza tuttavia cestinarle, lasciandole così in balìa di eredi senza scrupoli. La prima vera raccolta uscì postuma nel '35 e le 154 poesie approvate dall'autore furono pubblicate integralmente, in due volumi, solo a trent'anni dalla sua morte. Prima erano affiorate a piccoli grappoli, qua e là, su qualche rivista.

Fra i suoi traduttori italiani ricordiamo in particolare Filippo Maria Pontani (Mondadori), Margherita Dalmàti e il poeta Nelo Risi («Cinquantacinque poesie», Einaudi, 1968) e, tra i primi, Eugenio Montale, che quarant'anni fa accostava Costantino Kavafis a Franz Kafka e a Umberto Saba, «autori essenziali proprio in quanto "periferici"». Come Kafka, osservava Montale, anche Kavafis restò per vocazione pressoché inedito tutta la vita, mentre «i traffici e i negozi» di Alessandria d'Egitto riecheggiano tra le botteghe, gli angiporti, le osterie della Trieste di Saba.

Kavafis, già un classico della poesia del '900.

La bibliografia kavafiana si è da poco arricchita di una nuova traduzione, quella di Tino Sangiglio, triestino di origine greca (è nato a Salonicco nel 1937), appassionato traduttore di molti lirici antichi, ma anche di poeti moderni come Thémelis e Ritsos, il quale, dopo aver pubblicato nell'87 «Cinquanta poesie» nei palermitani «Quaderni di Arenaria» (500 copie fuori commercio), ha curato per le Edizioni del Leone «Kavafis. 44 poesie» (Venezia, pagg. 105, lire 15 mila), pubblicate nella collana «I Dogi», diretta da Paolo Ruffilli. E quanto prima si propone di completare l'«integrale» con le ultime 60 poesie.

Di Kavafis, Sangiglio nella prefazione sottolinea soprattutto il «destino di essere greco», quindi lo scrivere «in maniera greca, spoglia, nella sua nuda semplicità, secondo l'insegnamento degli antichi», con lo stile sobrio del poeta narratore: «E ieri / passando per quella antica strada / d'improvviso sfolgorarono di bellezza / per mano d'amore le botteghe, le pietre, / i marciapiedi, i muri, i balconi e le finestre: / là non c'era più nulla di brutto».

Rispetto, per esempio, alla pur suggestiva versione di Dalmàti e Risi, il merito (non secondario) della traduzione di Sangiglio consiste nella fedeltà assoluta all'autore, potremmo dire nel seguire il suo «metodo», usando molto la lima ed evitando qualsiasi forzatura, qualsiasi rielaborazione. E, attenendosi scrupolosamente all'originale, Sangiglio mantiene intatta anche quella «prospettiva della memoria», che ci ricorda una caratteristica importante del poeta alessandrino: la sua estraneità dalla storia. Nelle liriche, infatti, più che il rumore del tempo, si avverte il soffio di brezze antiche, quelle che da sempre spirano nel Sublime Territorio della Poesia, e che animavano, supponiamo, gli amori di Mimnermo, le passioni di Alceo, l'ironia leggera di Anacreonte, la grazia e il pathos di Saffo. Poesie in cui l'«edonè», il piacere di vivere, sembra non dover mai appassire e si tramuta in un dolce ricordo amoroso.

E se Saba si lamenta («Campar la vita / con l'infinita / pena di rei negozi»), Kafavis suggeriva: «Se non puoi la vita che desideri / cerca almeno questo / per quanto puoi: non sciuparla / nell'eccessivo commercio con la gente, / nei traffici frenetici e nelle troppe ciance».

CINEMA: BIOGRAFIA

Gira gira, mancano i soldi

Ricco di curiosi episodi inediti il libro di Peter Bogdanovich su Orson Welles

Orson Welles (sotto, ai microfoni della radio): la sua biografia è una storia «dietro le quinte».

Recensione di
Alberto Morsaniga

È arrivato sugli schermi francesi il film inedito «It's all true» (È tutto vero) che Orson Welles girò a Rio de Janeiro nel 1942 e che provocò il suo licenziamento dalla Rko e la conseguente inattività per quattro anni.

La storia del film, che si credeva perduto, è ricostruita nel libro-confessione, edito da Baldini e Castoldi «Io, Orson Welles» di Peter Bogdanovich, saggista di cinema prima di diventare regista («L'ultimo spettacolo» e «Paper Moon», i suoi film più noti).

La Rko fu costretta a partecipare allo sforzo bellico producendo un film che avrebbe dovuto contribuire al miglioramento delle relazioni inter-americane e Welles fu mandato in Brasile. Aveva nel cassetto due soggetti di Robert Flaherty, il creatore del documentario di regia: «Il mio amico Bonito», storia dell'amicizia tra un ragazzino messicano e un toro da corrida; e «La sedia del capitano», ambientato nell'Artico. Ma furono entrambi bocciati.

Orson andò così a Rio a filmare il Carnevale e soprattutto la samba. Intanto la Rko massacrava «L'orgoglio degli Amberson», il film che il regista aveva lasciato da montare a Hollywood. Cambiata la dirigenza della casa produttrice, venne richiamato in patria. Lo incolparono di avere speso molto. I nuovi boss avevano per motto «Uomini di spettacolo, non geni». Fu licenziato al grido di «Torna alla radio».

Dai microfoni, Welles era partito alla conquista di Hollywood dopo la famosa trasmissione «Guerre di mondi», tratta da un racconto fantascientifico di H.G. Wells. «I centralini delle stazioni radio del paese si accendevano come alberi di Natale — dichiara il regista —. Le case si svuotavano e le chiese si riempivano: da Nashville a Minneapolis, la gente alzava invocazioni e si lacerava gli abiti per strada. Dopo venti minuti la nostra sala di controllo era piena di poliziotti perplessi: non sapevano chi arrestare... cominciammo a renderci conto, mentre trasmettevamo la finta distruzione del New Jersey, che avevamo sottostimato la vena di follia della nostra America». Era il 30 ottobre 1938 e tre anni dopo toccò proprio a Welles il compito di dare l'annuncio di Pearl Harbor dagli stessi microfoni. In un primo momento milioni di americani non gli credettero!

Orson Welles era nato nel 1915 nel Wisconsin. Il suo debutto avvenne a tre anni nell'opera lirica «Sansone e Dalila». Continuò la sua carriera di bambino prodigio, studiò e per tutta la vita (morì a Hollywood nel 1980 mentre scriveva a macchina) si divise fra teatro, cinema, radio e televisione, come sceneggiatore, attore, regista e produttore. La fama gli arriverà però dai film interpretati o diretti.

Senza denaro, o travolto dai debiti, se la cavava sempre con fantasia. Marziani e parolacce «in diretta», dive stravolte, bugie a fin di bene

Il libro di Bogdanovich è ricco di episodi inediti. Salvò dalla distruzione il film «Quarto potere» — che aveva fatto infuriare il magnate della stampa americana Hearst — lasciando cadere sul pavimento un rosario davanti al capo della censura Joe Breen, buon cattolico. «Il giro del mondo in 80 giorni», in cui aveva una parte, naufragò in un mare di debiti. Orson telefonò al produttore Hary Cohn: «Ho una grande storia per te. Ti faccio il film se mi mandi 50 mila dollari per vaglia telegrafico». «Che storia è?» chiese Cohn. Vicino alla cabina telefonica c'era un'edicola che esponeva il paperback «La signora di Shanghai», e fu tratto da quel romanzo di Sherwood King l'omonimo film con Rita Hayworth.

Nello stesso film, Welles cambiò l'immagine di Rita facendole i capelli corti biondo platino. La trasformazione non piacque al produttore, il quale controllava il regista al punto di aver fatto nascondere tre microfoni nell'ufficio di Orson. Ogni mattina, il regista, prima di incominciare il lavoro, annunciava: «Questo è l'ufficio di Hary Cohn. Vi diamo il benvenuto per un'altra giornata di affascinante ascolto». E giù parolacce.

Il primo incontro cinematografico di Welles con Shakespeare fu sul set di «Macbeth», un film con limitati finanziamenti e un cast non all'altezza del protagonista. Le scenografie da lui disegnate erano troppo costose e da riprendere rimase soltanto cartapesta strafinta. Una vecchia miniera, dove si giravano western, divenne il salone del Castello. I costumi erano noleggiati. «Il mio — dice Welles — avrei dovuto protestarlo perché, quando l'indossavo, sembravo la Statua della Libertà».

Gli andò meglio con «Otello», anche se era sempre alla ricerca di soldi. Fu Churchill questa volta ad aiutarlo. Hotel Excelsior, al Lido di Venezia. Welles entra nel salone del ristorante con un probabile sovvenzionatore. Churchill si alza, si inchina e si risiede. «Lei conosce Sir Winston!», esclama l'accompagnatore. E gli concede il finanziamento.

Nel «Falstaff», il personaggio di Silenzio viene interpretato a modo suo da Orson. Affida la parte a Walter Chiari, lo fa truccare con un naso finto e la bocca imbottita di cotone idrofilo, sicché l'attore non riuscirà a spiccicar parola. Al lavoro di regista alterna quello di attore. «Cagliostro» di Gregory Ratoff viene girato a Mogador nel Marocco. Ma la casa produttrice fallisce e Welles si ritrova con una troupe di cinquanta persone in Nord Africa, senza costumi e pochi quattrini. Allora ha l'idea di far girare due rulli di pellicola in un bagno turco dove non c'è bisogno di vestiti, mentre alcuni sartorelli locali tagliano e cuciono i costumi necessari tenendo davanti a sé alcune riproduzioni di quadri del Carpaccio da un libro che Orson ha portato in valigia.

Nel «Terzo uomo» si scrive la parte di Hary Lime perché «Carol Reed è il tipo di regista disposto a usare qualunque idea, basta che funzioni». Il film batte tutti i record di incasso, la gente associa Welles al criminale Hary Lime e l'ossessivo tema alla cetra di Karas diventa celeberrimo.

Dell'«infernale» Quinlan, dice: «Credo che quelle scene con la Dietrich sono fra le cose migliori che ho fatto al cinema». Il personaggio gli venne in mente a film iniziato. Telefonò a Marlene: «Mi sei piaciuta in "Amore zingaro" e ti voglio con i capelli neri». La diva non chiese né l'ammontare del cachet né volle leggere la parte: andò dal parrucchiere e si presentò sul set. A lavorazione terminata disse: «Quando vedo Orson e gli parlo, mi sento come un pianta dopo che l'hanno annaffiata».

Centinaia sono i retroscena che Welles racconta nel libro-intervista, la cui appendice dedica 175 pagine alla cronologia della carriera di questo regista tuttofare, e pubblica la versione originale di «Orgoglio degli Amberson».

SCOPERTE

De Amicis in Marocco

RABAT - Edmondo De Amicis non fu soltanto l'autore di «Cuore», ma anche inviato speciale della «Stampa» e della «Nazione». Uno dei suoi reportage più appassionanti lo scrisse 120 anni fa, al seguito del primo ambasciatore del regno d'Italia presso il sultano del Marocco. Pubblicato tre volte fra il 1876 e il 1913, sarebbe scomparso se non ne fosse stata ritrovata per caso una copia, con preziose litografie, presso una famiglia di Mogador (Essaouria). Grazie a un sodalizio tra Italia e Marocco, il libro è stato ora ristampato, e si rivela, per la sua epoca, d'interesse non solo giornalistico, ma politico.

LINGUA: POLEMICA

Parole in via d'estinzione

Salviamole, dice il Wwf. Ma De Mauro sdrammatizza

ROMA - «Verba volant». Le parole volano. Ma, soprattutto, rischiano di perdersi e scomparire. Il risultato è l'impoverimento di una lingua così ricca e varia come l'italiano. Se ne è accorto anche il Wwf che, con «Il Migliore», il mensile che ripropone i più interessanti articoli apparsi sui quotidiani, promuove, nel suo ultimo numero, una «campagna per la preservazione delle parole».

I termini in via di estinzione, individuati dal mensile scorrendo le pagine di romanzi, poesie e giornali, sono più di seicentocinquanta. «Il settantacinque per cento di queste parole» dice il direttore de «Il Migliore», Sergio Perroni «sono poco usate perchè indicano atteggiamenti o concetti etici decaduti. In cima alla lista c'è "frugale", che abbiamo eletta "parola simbolo" di questa operazione».

La «provocazione» dell'organizzazione ambientalista non suscita l'entusiasmo di un esperto quale il linguista Tullio De Mauro, secondo il quale l'adattamento di una lingua ai bisogni di una comunità è fisiologico. «Oggi» afferma De Mauro «abbiamo meno occasione di usare "frugale" o "zappa". Ciò non vuol dire, però, che tali termini rischino l'estinzione». Ribaltando l'impostazione della ricerca, De Mauro afferma che «anzi, bisognerebbe partire dalle cose per salvare le parole». «Se dovessi fare una campagna, la farei piuttosto per la difesa di alcuni modi di vita».

Quello del mensile, controbatte Perroni, non vuole comunque essere un recupero di termini arcaici, bensì «una ricerca di parole vive ma accantonate come: schietto, affine, diligente, mite, riguardo, bacino, ecc. Tutti termini non usati per pigrizia lessicale, oppure costretti dentro i gerghi, o deformati dalla pubblicità».

La replica di De Mauro è secca: «Mi sembra una lista un po' avventurosa. A parte la scarsa omogeneità dell'elenco, che mescola parole dotte e non, molte di queste non le considero affatto in disuso perchè fanno parte del vocabolario di base della lingua italiana».

Favorevoleall'iniziativa si proclama, invece, il poeta Valerio Magrelli, che propone anzi di allargare la ricerca alla sintassi. «Con molte parole» dice «sono infatti scomparse anche tante forme sintattiche. Il caso più classico è quello del congiuntivo». Senza arrivare alle misure restrittive recentemente adottate in Francia contro l'anglicismo dilagante, Magrelli ritiene che «molti termini scompaiano soprattutto per il cattivo funzionamento della scuola pubblica, e anche per il cattivo modo di fare televisione».

m. cap.

POESIA: POLEMICA

Pace eterna al «maledetto»

Dino Campana: Scandicci difende e celebra il «suo» poeta

FIRENZE - Strano e infelice destino, quello di Dino Campana, il «poeta notturno» ed errante della letteratura italiana del Novecento, il vagabondo in fuga: da Marradi (Firenze), dove nacque nel 1885, a Bologna, Imola, e poi la Svizzera, la Francia, l'Argentina, Odessa, Anversa, Bruxelles, Parigi, per rimanere infine prigioniero (dal 1917 alla morte, avvenuta nel 1932) nel manicomio di Castel Pulci, presso Scandicci.

Il suo errare, la «maledizione» che lo perseguitò in vita sembra non si sia ancora esaurita. Gli eredi dell'autore dei «Canti orfici» avrebbero infatti deciso di non lasciare in pace neanche le sue ossa. Il progetto è quello di trasportarle, dalla chiesetta romanica di Badia a Settimo (Scandicci), dove si trovano ora murate grazie a una colletta fatta a suo tempo dai suoi estimatori (tra cui Eugenio Montale e Ottone Rosai), fino al paese natio, per deporle in una moderna tomba di marmo e cristallo.

E forse proprio per rispondere a questa «provocazione» il Comune di Scandicci, che tiene al «suo» poeta (anche se «maledetto»), organizza una manifestazione, «Progetto Campana», della durata di nove mési: da aprile a novembre.

Scenario privilegiato dell'iniziativa sarà proprio l'ex cronicario di Castel Pulci, prigione definitiva di Dino Campana, dove si realizzeranno letture e incontri con poeti e studiosi come Mario Luzi, Gabriel Cacho Millet e Gianni Turchetta. Campana sarà inoltre ricordato con una serie di spettacoli ispirati alla sua opera.

Il 13 giugno debutterà «Un poeta in fuga», dramma in versi di Roberto Carifi, diretto da Giancarlo Cauteruccio. Si tratta di un'opera che pensa il poeta «non solo nella sua follia», come scrive Carifi, «ma soprattutto nelle profonde ferite della sua poesia, trafitto dalle stesse stelle che hanno deciso della vita e della morte di tanti poeti». Seguirà un secondo allestimento di «laser e poesia» dal titolo «La notte della cometa» (da un libro di Sebastiano Vassalli dedicato al poeta). A novembre il «Progetto Campana» si chiuderà con uno spettacolo firmato da Giuseppe Manfridi: «Trafitto da lance».

Tra le altre iniziative dedicate da Scandicci a Campana c'è un laboratorio sulla scrittura del poeta, per studenti dell'Università e dell'Accademia, e l'uscita, il mese prossimo, del compact disc «I tuoi versi sono meravigliosi», curato da Dino Castrovilli. Infine, per l'occasione, il pittore e illustratore Pablo Echaurren ha realizzato il volume «Vita disegnata di Dino Campana».

l. u.

«Amarcord» dolceamaro, sfogliando le pagine del giornale

A Milano «Il Piccolo» significa ancora il «Piccolo Teatro» di Strehler. Per me, triestino diasporico, vuol dire anche il quotidiano della città dove sono nato. È capitata una cosa così: alcune domenica fa, dopo una bellissima giornata di manzoniana memoria, avevo preso appuntamento con degli amici al cinema Ambasciatori per visionare un film controverso. Ero in largo anticipo sull'orario convenuto — una nevrosi di cui soffriva anche Sigmund Freud.

A due passi da lì, in Galleria del Corso, fa il suo mestiere un giornalaio cortese e attento, uno dei giornalai con un chiosco aperto anche di domenica fino a notte inoltrata. Egli è stato in grado di vendermi «Il Piccolo» della stessa giornata. L'ultima copia. In generale, trovare «Il Piccolo» a Milano rappresenta un'impresa lievemente sgradevole. Nei pochi punti in cui è reperibile, quando uno vi arriva, il giornale è già esaurito. Stavolta ho avuto fortuna.

Mi sono seduto in un bar del Corso per scorrerlo. In prima pagina un fondo del direttore e un titolone dedicato all'ennesimo assassinio della malavita nell'Italia meridionale. A pagina 3, la cultura: un intellettuale triestino se la prendeva o forse anche non se la prendeva con la censura cinematografica. Avrò capito bene? Ma poi, via, alla pagina dei necrologi, come si usava nelle province dell'Impero, tutti con le croci, tranne uno con la stella di Davide. Ecco però quello che mi premeva di più: le pagine di cronaca triestina. Perché? Un amarcord? Un tuffo nella memoria? L'analista di turno avrebbe detto: alla ricerca di un'identità.

Della cronaca triestina, che cosa? I problemi del traffico nel centro urbano? Il nuovo sindaco e i primi successi di una giunta finalmente non-reazionaria? Che fatica! Proseguo. A pagina 24, Trieste/Agenda. Sette nati e dieci morti: tutto nella norma di un declino scontato. Ma, poi, l'Alpina delle Giulie sul monte Colovrat. Ed ecco qualche dubbio: i conti Kolowrat, oppure Kollowrat? Grande famiglia del «milieu» asburgico. Erano boemi contrari a Metternich? Hanno dato il nome alla piccola montagna? Dov'è la sede della Società Alpina? Via Macchiavelli 17. Via Macchiavelli? Un macchiaiolo macchiato? Che importa? Ma davvero sono dei matti quelli che si incrodano alle pareti delle montagne?

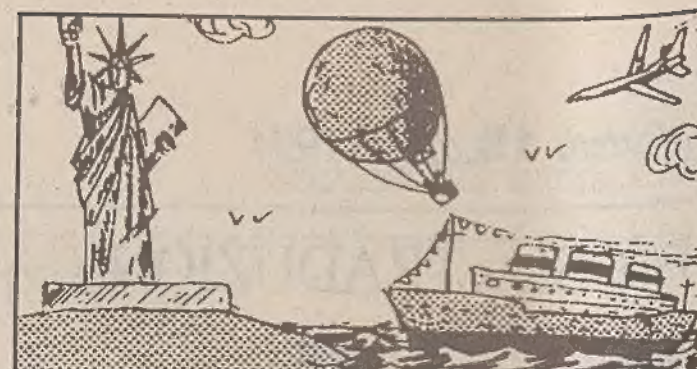
Così si affermava un tempo nella mia cosiddetta famiglia. Un clan andato a male. E Giani Stuparich? Non muore in guerra ma per poco non muore in Val Rosandra. Era uno che ha inseguito la morte, come il suo amico Slataper, come suo fratello Carlo. Depressioni reattive o depressioni psicotiche? Mi sorge il dubbio di non essere mai stato in Val Rosandra. Mio padre (padre?), parlava di Vikumbergo, mentre credo intendesse la Val Rosandra. Rosandra è un bel nome di qualche maga del Carso, bionda, dai capelli tinti con l'aconito.

Le farmacie a Trieste di domenica. Aperte due soltanto nel perimetro urbano. Con orari singolari. Di notte è agibile un'unica. Mi inquieto. L'inquietudine di un vecchio che di notte trova disponibile una sola farmacia, in Corso. Inquieto e un po' meravigliato.

Da ultimo: a pagina 27, la Triestina. I rossoalabardati oggi in disgrazia. Dov'è andata a finire la cosiddetta alabarda? Anche qui un amarcord: Nereo Rocco. Non era un campione di football. Tirava, sì, i calci di punizione con una violenza impressionante. Ho visto. Sono vecchio abbastanza per attestarlo. El xe finì in ospedal per una balonada; Nereo el ghe ga sbregà i coioni. Quasi un mito.

Invece l'omaccione era un mite bevitore. Ho bevuto con lui in un'osteria di Montebello. Poi a Milano un giornalista sportivo mi ha raccontato che Rocco (non era il suo vero nome) aveva inventato il difensivismo a oltranza, il catenaccio. Era un omaccione con poco coraggio? Mettiamola sul soft: sembrava uno che dovesse spaccare il mondo, invece era sempre sulla difensiva. Era un demoghèla? Bah! Triestina e Ponziana riunite miticamente a pagina 27. Basta con l'indigestione del passato.

Pago, vado all'appuntamento al cinema Ambasciatori. I miei amici mi vedono con l'ombrello e si mettono a ridere. Dico loro: per scaramanzia. Non è vero. L'ombrello mi serve talvolta da bastone. Sono vecchio come la città recuperata nel «Piccolo». Sorrido malinconicamente. Sono anch'io un potenziale paziente dello psichiatra Eugenio Borgna? Mi assolvo ed entro nel cinematografo.

Ferruccio Fölkel

CIPRO / TOUR SULL'ISOLA DOVE LE SPIAGGE SONO CARAIBICHE E IL SOLE BATTE 330 GIORNI ALL'ANNO

Il richiamo di Afrodite

Servizio di

Roberto Carella

AYA NAPA — Spiagge caraibiche, sole per 330 giorni all'anno... Sembra la didascalia di una foto-depliant. Ma quest'isola-portaerei delle vacanze ha qualcosa in più: è diversa dai soliti cliché perché riesce a proporre praticamente 'tutto' in un fazzoletto di pochi chilometri quadrati. Dalla sabbia bianca di Aya Napa, al mare cristallino di Protaras, ai resti archeologici di Curium, ai monasteri bizantini di una Chiesa che rivendica la sua autonomia anche dai greco-ortodossi, ai monti Troodos dove si può sciare (... e siamo in Medio Oriente...), alle fortezze dei Crociati, alle vestigia musulmane, alle più belle icone del mondo. Da Capo Greco all'Akamas è racchiuso un piccolo mondo immerso nell'Oriente ma rivolto sempre di più a Occidente. E non solo perché la presenza britannica è quanto mai evidente.

Ci sono i viaggiatori nordici ma anche i turisti e gli uomini d'affari venuti dall'Italia.

Proprio così: il nostro Paese sta diventando un partner privilegiato. L'Italia in poco tempo è riuscita a scalzare la Germania dal secondo posto, nella speciale classifica sull'interscambio.

Esportiamo macchinari, alta tecnologia, ma anche cultura. Stiamo lavorando alle grandi opere autostradali che collegheranno longitudinalmente i due poli del Paese, ma stiamo facendo conoscere meglio la nostra storia, le nostre idee. E moltissimi ciprioti si sono laureati o stanno studiando in Italia.

Ma ritorniamo al fenomeno turistico. Cipro sta vivendo un vero boom. I motivi? Anche indiretti. In pratica, l'isola mediterranea è diventata la cassaforte di quest'area. Una piccola Svizzera. E quindi è un'oasi. Gode di un'extraterritorialità che di fatto le è stata riconosciuta. Anche se l'isola è divisa a metà da un 'Muro' ormai ventennale.

Ma il Sud, e cioé la Repubblica di Cipro, garantisce la sicurezza in una zona molto 'calda'. E il turismo se ne avvantaggia. A Nord c'è una Turchia in cui si combatte una guerra senza esclusione di colpi (e di attentati) fra i governativi del premier Tansu Ciller e i curdi. A Est c'è il Libano, dove le lotte intestine stanno trovando nuovo vigore; più sotto c'è Israele dissanguato dagli attentati che contrastano il piano di pace; a Sud c'è l'Egitto in ginocchio per le stragi ordite dai fondamentalisti islamici. E gli estremisti mettono a ferro e fuoco, nel nome di Allah, anche l'Algeria. Dunque, Cipro cattura anche una parte di questo turismo dirottato.

Ma il boom era già esploso all'indomani della fine della guerra del Golfo. E nel '93 sono arrivati 15 mila italiani. Che quest'anno diventeranno 30-35 mila. Molti dei quali provenienti proprio dalla nostra regione, da sempre vicina al mondo greco.

Cosa offre Cipro? La grande folla di Nissi Beach, ma anche i silenzi delle spiagge e delle alture a Nord-Ovest di Paphos. Sugli arenili protetti dell'Akamas si riproducono le tartarughe, ma a Limassol ed Aya Napa la vita non conosce soluzione di continuità. Notte e giorno si confondono.

Siamo nella patria del leggendario Makarios, del misticismo ortodosso, della grande lotta civile e militare contro l'oppressore inglese, ma siamo anche su una portaerei delle vacanze che ha voluto far atterrare i pub e i dancing occidentali. Sacro e profano coesistono e si confrontano.

L'oltre mezzo milione di greci, comunque, custodisce gelosamente la tradizione, anche attraverso la musica, la cucina e l'artigianato.

A meno di quattro ore d'aereo dall'Italia c'è un'isola che sente molto forti le radici veneziane. I simboli dei Dogi sono a Nicosia, ma si trovano anche nella parte occupata dai turchi. E la 'desaparecida' Famagosta attende di ritornare ai greco-ciprioti in una ipotetica e auspicabile confederazione. L'orologio della Storia, a volte, può tornare anche indietro.

CIPRO

Al di là del Muro

Quel Muro ha ormai vent'anni. E la 'linea Attila' è presidiata dai caschi blu danesi, canadesi, austriaci, per evitare che le due comunità arrivino a pericoloso contatto. Vent'anni di inerzia, di silenzi, di tentativi falliti. Abbiamo voluto passare questo confine per vedere cosa c'è 'di là'. Nella Repubblica di Cipro Nord, non riconosciuta dai Paesi aderenti all'Onu Unite, i turchi puntano su un difficile turismo. Difficile perché deve giungere solo dalla Turchia. Le città di Kyrenia (ora chiamata Girne) e Famagosta (Magosa) sono due perle che non riescono a brillare: mancano le grandi strutture organizzative e ricettive presenti a Sud.

Cipro: una chiesetta ortodossa sulla costa vicino ad Aya Napa, sul mare che guarda al Libano.

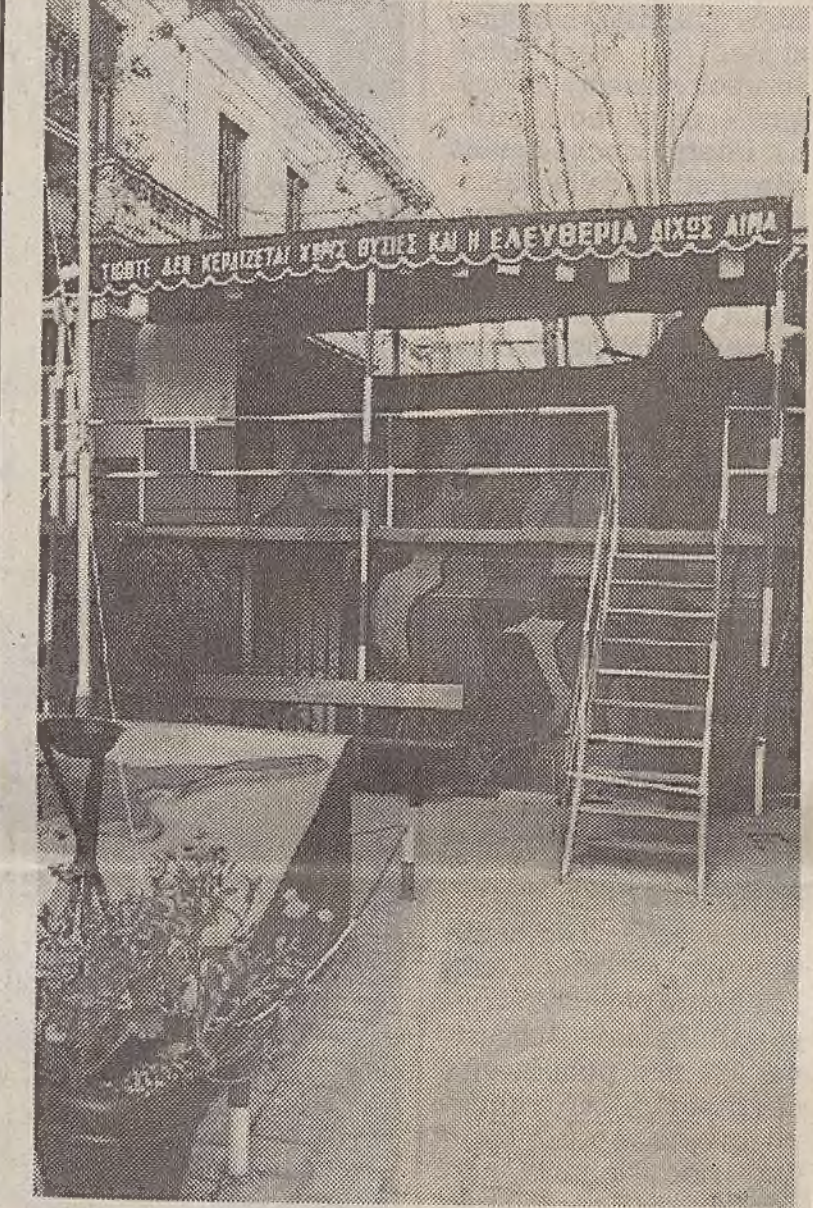
CIPRO / IL VIAGGIO

Il «boom» degli alberghi nella terra di Makarios

«Vede, caro signore, abbiamo fatto nascere Afrodite, abbiamo dato rifugio ai Crociati e sulle lorl gesta abbiamo fatto fiorire storie e leggende. Siamo in Medio oriente, ma non per questo siamo fatalisti. E per questo motivo ci siamo rimboccati le maniche e stiamo costruendo una miriade di strutture turistiche. Nonostante la "linea Attila", nonostante la vicina presenza dei turchi siamo ottimisti». A parlare è Stylianou, il general manager di uno dei più moderni complessi alberghieri dell'isola, il Golden Coast di Protaras, a due passi da Aya Napa ed ad altri due dal sogno di Famagosta. In effetti, Cipro è tutta un enorme cantiere, soprattutto lungo la costa orientale che guarda sulla Siria e sul Libano. Chiuso l'aeroporto di Nicosia, lo scalo più importante è diventato quello di Larnaca. Ai numerosi aerei di linea si sommano decine e decine di charter.

Cyprus Airways, la compagnia di bandiera, ed Alitalia hanno organizzato voli diretti dall'Italia, ma anche Olympic Airways garantisce comodi collegamenti, pur con lo scalo ateniese. Quanto costa andare nella terra di Afrodite? Abbiamo fatto rapidi calcoli e abbiamo visto che anche nei mesi estivi con una spesa attorno al milione e trecentomila si può avere un 'pacchetto' comprendente sia i voli sia l'albergo di buon livello.

E Cipro guarda con grande simpatia agli italiani, anche perché il nostro Paese è uno dei maggiori sponsor per la candidatura di Nicosia all'Unione europea.

r.c.

Il Muro di Nicosia, l'ultima capitale al mondo ad essere divisa in due; a nord ci sono i turchi.

DALLE AGENZIE

Vacanze «benefiche» per aiutare i bimbi dell'ex Jugoslavia

TORINO — Vacanze al mare nel segno della famiglia e della solidarietà. È la proposta per l'estate della Going di Torino che aderisce alla decisione delle Nazioni Unite di dedicare il 1994 alla famiglia. Accogliendo il messaggio il tour operator ha deciso di sostenere i programmi dell'Unicef rivolti alle famiglie dell'ex Jugoslavia, devolvendo all'Unicef-Italia la tassa di iscrizione (50 mila lire) versata da ogni bambino che viaggerà Going la prossima estate.

***

ROMA — Hanno duemila anni, un diametro di due metri e una lunghezza di dieci. Non si tratta di mostri preistorici ma delle sequoie delle foresta fossile di Dunarobba (in provincia di Terni). Già vincolate dalla regione umbra come bene ambientale e dal Ministero come bene paleontologico, la foresta sta ora per essere «rilanciata» con un progetto di valorizzazione turistica e di salvaguardia dei fossili.

***

ROMA — Un itinerario dalla riviera ligure all'Alta Valle Bormida attraverso ferriere, fonti e laghetti. È la «Via del ferro», una serie di antichi sentieri nelle vicinanza di Calizzano (Savona). Partendo dal Forte Centrale del Melogno, presidio militare costruito nel 1880, il sentiero sfiora i cosiddetti «baraccamenti». Nelle vicinanze, a 730 metri di quota, c'è la Ferriera del Maglietto, che confina con una delle faggete più grandi d'Europa. Dopo aver raggiunto la «Griglia dei dannati» si presenta la Ferriera Nuova, dove sorte l'antico Palazzo degli Olivieri.

***

UDINE — A Positano, il Centro benessere dell'Hotel Poseidon propone un'allettante alternativa ai 350 gradini delle celebre «Scalinatella» per mantenersi in piena forma. È stato studiato uno speciale pacchetto valido per maggio, luglio e ottobre che consentirà di unire allo svago del soggiorno al mare, i plus di un centro benessere, a Positano. Qui sarà possibile approfittare della «Vacanze in forma» che prevede la Settimana Fitness a 950 mila lire per persona.

***

MILANO — Considerata da molti l'isola più bella, più varia e completa dei Caraibi la Giamaica propone ancora un caldo sole, stupende spiagge (Negril), una lussureggiante vegetazione. La Suntur di Luino (tel. 0332-534300), propone fino a giugno combinazioni di una settimana con meta il «Seawind resort» di MontegoBay, situato su un'isoletta privata a circa tre chilometri dal centro. Costo della vacanza 1 milione e 600 mila lire a testa con volo Lauda Air da Milano e solo pernottamento (supplemento mezza pensione, 500 mila a testa).

***

MILANO — Vicinissima all'Italia Djerba, l'isola all'interno del golfo di Gabes nel sud della Tunisia, offre sole e mare «doc». I Viaggi del Ventaglio di Milano (tel 02-8361412; 581861) lanciano fino a giugno delle combinazione di 8 giorni-7 notti al prezzo di 850 mila a persona con volo da Milano e pensione completa. Offerta d'occasione 11 giorni-10 notti (dal 25 aprile al 5 maggio) a 990 mila lire a testa, tutto compreso.

***

UDINE — A chi non piacerebbe «viaggiare in una fiaba»? Probabilmente soltanto l'Irlanda offre oggi gli scenari adatti a un tale tipo di viaggio. L'operatore milanese «I tesori di Creso & Mida» (tel 02-58308940) propone nel nuovo catalogo dedicato all'Irlanda un viaggio di 8 giorni; costo a partire da due milioni di lire a testa con volo di linea da Milano.

OLTRE 35 MILA CHILOMETRI IN 90 GIORNI DA LIGNANO A SHANGAI

In motocicletta sulla via della seta

Protagonisti dell'avventura dodici piloti che saranno costantemente assistiti da un pool tecnico

UDINE — Percorreranno in sella alle loro moto 35 mila chilometri in 90 giorni, lungo gli itinerari della via della seta, la strada degli antichi mercanti, legame millenario tra Oriente e Occidente. Sono i dodici piloti che parteciperanno al raid non competitivo «Iron and silk '94»: a bordo di sette moto, tutte di marca Guzzi, con quattro vetture fuoristrada al seguito (due di assistenza tecnica e due di altrettante troupe televisive) partiranno il 30 aprile, in occasione della 12 ore di Lignano.

Il «via» ufficiale lo darà però il 4 maggio il Papa in piazza San Pietro che, oltre alla benedizione, affiderà ai motociclisti messaggi da consegnare alle comunità religiose dei Paesi che attraverseranno. Ferro e seta, dunque, i simboli di una carovana composta da macchine d'acciaio che si snoderà lungo un percorso da oltre due millenni tramite di merci, idee, tecniche, religioni.

Attraverseranno Grecia, Turchia, Iran, Pakistan, Cina, risaliranno la Mongolia, scenderanno in Kazakistan, risaliranno la Mongolia, scenderanno in Kazakistan, risaliranno fino a Leningrado, attraverseranno Lituania, Bielorussia, Polonia, Cecoslovacchia, Germania, Svizzera, per concludere il raid a Trieste, presumibilmente il 31 luglio. Tra i partecipanti Claudio Sacchi, udinese; Claudio Bertazzoni e Manlio Giona, triestini; e Bruno Pagotto, goriziano. Il veterano del raid è il modenese Giovanni Mazzoni, 62 anni, il tocco internazionale è dato dalla presenza di un pilota finlandese.

Un viaggio-avventura, quello dei centauri di «Iron and silk '94», concepito per dare ai motociclisti che non si accontentano dei soliti raid, la possibilità di una prova senza mezzi termini, e offrire ai «dilettanti» uno stimolo per vivere esperienze al di sopra della quotidianità. Le difficoltà, come ha spiegato Claudio Bertazzoni presentando l'iniziativa, non sono tanto nel chilometraggio quanto nelle caratteristiche delle strade, costituite per il 50 per cento da sterrati.

Anna Rita Tavano

NATURA E SILENZI PER UN'ESTATE SU DUE RUOTE

Su e giù per i monti, in bicicletta

TORINO — Scoprire le bellezze paesaggistiche e architettoniche del Piemonte pedalando in compagnia su strade secondarie, lontane dal grande traffico. E' quanto propone l'associazione Bici e dintorni di Torino, che ha organizzato una serie di percorsi cicloturistici nella regione, con qualche puntata fuori, in riviera ligure, a Ischia e nel parco di Migliarino, in Toscana.

Dai castelli medievali del pinerolese alle isole nel parco fluviale del Po, dal lago d'Orta ai paesaggi alpestri delle valli d'Ossola, gli itinerari scelti dall'associazione torinese sono differenziati secondo il grado di difficoltà e la lunghezza. Una delle pedalate più suggestive è in programma domenica primo maggio, sulle strade secondarie che collegano Alpignano a Novalesa, sede di un'abbazia del 726 da vent'anni restituita ai benedettini. E' un tracciato che attraversa due oasi naturali, il parco di Avigliana e la riserva naturale dell'orrido di Chianocco. Tra le tante proposte ci sono anche gite di più giorni, come l'itinerario del 14 e 15 maggio che si addentra nella Val Sermenza, o quello del 16 e 17 luglio, sulla via dei certosini, in valle Susa, tra i pascoli e i boschi del vallone del Gravio.

Ma Bici e dintorni propone anche vacanze all'estero. L'itinerario scelto per quest'anno è lungo il fiume Mosella, in Francia, Lussemburgo e Germania. La partenza sarà alle sorgenti, nella catena montuosa dei Vosgi, l'arrivo alla confluenza con il fiume Reno, a Coblenza. Non mancano le escursioni impegnative, come i duecento chilometri in tre giorni (dal 22 al 24 luglio) sui colli alpini italo-svizzeri, il passo del Sempione e il colle del Gran San Bernardo.

DIARIO DI VIAGGIO

Tra visetti dalla pelle color ambra e jeans «blu progresso»

Tutt'ad un tratto come d'improvviso iniziò, così la pioggia cessò. Benedii quel momento con tutte le mie forze e svegliai mio fratello. Erano le 5 del nuovo giorno. Dopo aver trafficato parecchio con la messa in funzione della macchina, ci rimettemmo in marcia verso il grosso posto di stazionamento chiamato KM 88. I rari villaggi indi che incrociavamo lungo il cammino erano ancora addormentati. Ci fermammo a fare il pieno di benzina, a prendere un buon caffé (in Venezuela il caffé è ottimo, non buono), e poi nuovamente in viaggio verso il Cerro Venamo per raggiungere Luepa, una postazione militare.

Avevamo ottenuto un permesso speciale per entrare e pernottare nel presidio e così fu. Finalmente un letto normale. La palazzina che ci ospitò era una perfetta copia di un cottage svizzero il che suonava perlomeno bizzarro e molto originale! Era un controsenso non solo in termini ma anche nella realtà effettiva. Seppi che quella era la residenza del presidente Caldera quando si recava a Luepa e io senza essere un presidente avevo dormito tra le trine di un letto presidenziale. Ripartimmo al mattino presto per una località chiamata Las Tres Fronteras, punto strategico militare e commerciale tra Venezuela, Guyana e Brasile.

Sempre nell'intrico della selva, accompagnati questa volta da un'aria resa respirabile dall'altitudine e dalla mancanza di umidità riprendemmo il percorso del ritorno. Due giorni di vera felicità. Gli indios dei villaggi ci attorniavano al nostro passaggio e ci invitavano a visitare lè loro dimore offrendoci frutta e sandwiches di mais. Erano curiosi, timidi e dagli occhi sinceri. Frotte di bambini dalla pelle d'ambra circondavano la macchina che era ridotta abbastanza male dopo le avventure passate, e scrutavano ogni oggetto con interesse e meraviglia. Scesi più volte in mezzo a loro dispiacendomi solo di vederli occidentalizzati coni jeans che, ovviamente, stonavano in quel contesto mentre loro erano convinti che quei jeans rappresentassero il progresso.

Incrociammo un altro villaggio indio vicino al Salto del Danto, una cascata naturale di circa 40 metri di altezza dove gli abitanti stavano tagliando le piante di palatanos e cambur (piante fruttifere della famiglia delle banane), e fu proprio in quel frangente che un indio si ricordò di mio fratello che lo aveva ingaggiato nella mano d'opera locale per la costruzione di una strada molti anni prima. L'accoglienza che ricevemmo mi commosse davvero, e non la posso mai dimenticare. Dopo due giorni fummo di nuovo a Ciudad Bolivar, città capitale dell'Estado Bolivar, città storica sull'Orinoco, città dei cercatori d'oro, città dei diamanti ma soprattutto città dove, tra le palme guacharramos e le piante di tamarindo, esisteva una casa, la mia casa, circondata dalle frotte dei colibrì iridescenti come gli anelli dell'arcobaleno.

Annamaria Ducston

(2 - fine)

CANYONING

Tra gli orridi del Tirolo, a caccia di emozioni

ROMA — Tirolo non è solo sinonimo di sciare ma anche la meta di chi vuole praticare canottaggio, equitazione alpina, trekking, safari, prendere treni e battelli e scoprire gli antichi sentieri dei contrabbandieri. Il Tirolo è ricco di gole riempite di acque tumultuose e la loro scoperta avventurosa viene offerta dalla scuola alpina del Tirolo orientale con il «canyoning». Si può scegliere fra il Flusswaedern, la passeggiata lungo il fiume; il Schluchtwardern, la discesa e la salita lungo gole di facile accesso oppure difficoltà alpinistiche con lunghe discese in corda. Ma accanto alle «gole selvagge» quelle più accessibili, con sentieri sicuri, percorribili a cavallo a 1550 metri nel parco naturale degli Alti Tauri. Una settimana con prima colazione e 12 ore di cavallo a 500 mila lire.

Alle gite si affianca anche un'iniziativa divertente proposta dal Fohlenhof di Ebbs in Tirolo che, con 170 cavalli, è il più grande allevamento di Haflinger in Europa. Una settimana in appartamento per 4 persone costa 540 mila lire e le gite a cavallo 70 mila lire ciascuna per gli adulti e la metà per i più piccoli. Circa 900 mila lire, invece, per pacchetti settimanali attraverso gli antichi sentieri dei contrabbandieri. Più movimentato il safari sulle montagne tirolesi: il tutto a circa un milione di lire.

TRADIZIONI

Grande festa degli aquiloni: vince chi vola più in alto

ROVIGO — Sembra proprio che l'aquilone sia nato in Cina, molti e molti anni prima di Cristo. Da allora, costruire e alzare aquiloni è diventata una vera e propria arte e non sono solo i più piccoli a cimentarsi con l'aerodinamica e le correnti aeree.

Ma a Badia Polesine (Rovigo) «aquilone» è sinonimo di festa, e anche quest'anno, domenica prossima, alle 14.30 in punto, avrà luogo la tradizionale «Sagra nazionale degli Aquiloni». La manifestazione è aperta a tutti gli appassionati, di qualsiasi età e paese di provenienza. Basta iscriversi (il giorno stesso della sagra, quota due mila lire) e dare spago ai propri modelli. Alle 17 cerimonia di premiazione e premi, quasi, per tutti. Vincono infatti i possessori dei sei aquiloni che raggiungono la quota più alta; quelli i cui modelli hanno il miglior soggetto artistico, quelli più originali e quelli che saranno sorteggiati da una giuria appositamente composta.

Fuori concorso infine, un premio al partecipante più giovane ed uno a quello più anziano. E in caso di maltempo, niente paura; gli aquiloni voleranno il 25 aprile o il 1.o maggio. Per informazioni: Pro Loco di Badia Polesine tel. 0425/590696.

WILDERNESS

Faggi e abeti aquile e cervi tuffo nell'Italia «selvaggia»

ROMA — Un'escursione a contatto con la natura selvaggia tra boschi, corsi d'acqua e valli, «immersi» in un'atmosfera di silenzio e solitudine ma rispettando rigorosamente l'ambiente. E' possibile nelle tre «aree wilderness» italiane di Fosso del Capanno (Bagno di Romagna, Forlì), Monte Cesima (Mignano Montelungo, Caserta) e Monte Camulera (Murialdo, Savona). Si tratta di veri e propri fazzoletti di terra selvaggi, istituiti dai tre comuni nel '90.

Caratterizzate dall'assenza di strade, piste di penetrazione e linee elettriche le tre aree, visitabili solamente a piedi, sono forse per questa ragione ancora più suggestive. La prima area «wilderness» ad essere stata istituita è quella di Fosso del Capanno, ampliata nel 1993. Estesa per 533 ettari nel comune di Bagno di Romagna, è caratterizzata dalla presenza di suggestivi fenomeni erosivi nella zona di Naseto e dalla diffusione di vegetazione mediterranea, come faggi ed abeti bianchi.

Ricca anche la fauna: non è impresa impossibile le scorgere cervi, caprioli, volpi e lupi o l'aquila reale che qui nidifica. All'interno dell'area di Fosso del Capanno si trovano anche torrenti e ruscelli. Più estesa (1.090 ettari) l'area di Monte Cesima, a Mignano Montelungo, occupata da un complesso forestale di ceduo matricinato con piante trentennali.

SECONDO IL GOVERNO CROATO LE NORME FONDAMENTALI VARATE DALLA REGIONE ISTRIANA SONO IN CONTRASTO CON LA COSTITUZIONE

Zagabria sospende lo Statuto

PISINO — Sospeso lo Statuto dell'Istria: per il governo croato sarebbe in contrasto con la Costituzione e perciò Zagabria chiede il giudizio della corte costituzionale. Immediata la reazione del presidente della giunta istriana che respinge la decisione del ministero per gli affari amministrativi ribadendo i diritti sanciti dallo stesso Statuto ma, allo stesso tempo, annuncia una riunione straordinaria dell'assemblea conteale, alla quale offrirà le proprie dimissioni.

Per il governo croato lo Statuto dell'Istria, approvato a Parenzo il 30 marzo scorso, è contrario in diversi articoli alla Costituzione della Croazia, alla legge costituzionale sulla libertà e i diritti umani delle comunità nazionali ed etniche, alla legge sulle autonomie locali, alla legge sulla composizione delle amministrazioni statali ed ad altre norme. Da qui la richiesta d'intervento della corte costituzionale. Sino ad allora lo Statuto non deve essere applicato.

Una mossa non inattesa quella di Zagabria, che dà l'avvio all'ennesimo braccio di ferro tra il potere centrale croato e quello regionale istriano. Una mossa che ha avuto in poche ore la secca risposta di Damir Kajin, presidente dell'assemblea regionale, il quale ribadisce che lo Statuto è in armonia con la Costituzione e le altre leggi della Croazia. In un comunicato Kajin riafferma la legittimità delle norme che sanciscono la tutela delle peculiarità etniche e culturali dell'Istria e in primo luogo che tutelano lo status della comunità nazionale italiana. Nel pieno rispetto delle leggi croate anche la rappresentatività dell'Unione italiana, il diritto al referendum in ambito regionale e così via.

Kajin si chiede: «Se questi principi vengono messi in discussione, allora quali sono le questioni sulle quali l'assemblea conteale può decidere in maniera autonoma»? «E, se effettivamente sono necessari organi rappresentativi ed esecutivi al di fuori di quello che è stato l'esito elettorale, quando essi vengono sostituiti da consigli costituiti ad hoc»?.

Il presidente dell'assemblea ricorda che le disposizioni dello Statuto regionale sono in pratica già inserite negli atti normativi delle città e dei comuni istriani da circa sei mesi. Da qui lo stupore, anche perché il governo croato precisa che gli statuti delle altre contee verranno esaminati dopo quello istriano. Kajin si chiede inoltre se il ministero per gli affari amministrativi è bene informato sull'assetto conteale ovvero sul fatto che alcune regioni non hanno approvato in tempo lo statuto e il bilancio.

Loris Braico

RESPINTA L'ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO PER L'ISTRIA

E la Dieta dice no

Il partito regionalista non accetta i metodi di Tudjman

PISINO — La Dieta ci ragiona e dice «no». Dopo la prima reazione di sorpresa e improntata alla cautela, il partito regionalista istriano respinge la costituzione del Consiglio per l'Istria decisa dal Presidente croato Franjo Tudjman.

La presidenza della Dieta si è riunita sabato sera a porte chiuse e solo ieri mattina ha emesso un comunicato nel quale, senza mezzi termini, afferma di non ritenere utile la nomina di un consiglio presidenziale per la regione istriana. Nel comunicato la Ddi contesta la decisione di Tudjman partendo dalla non rappresentatività dell'organismo ovvero dal fatto che la sua composizione non esprime la volontà emersa alle elezioni. La Dieta giudica la composizione del Consiglio come una sfiducia nei confronti delle persone che godono l'appoggio dei cittadini istriani e in ciò riproponendo un agire nei confronti dell'Istria caratteristico per i passati regimi. La Ddi afferma che, con la sua decisione, Tudjman ha involontariamente ammesso la specificità della penisola istriana e lo invita a nominare un consiglio anche per la Slavonia, la Dalmazia e le altre regioni della Croazia. Nel comunicato si legge ancora che il partito regionalista non accetta i modi con i quali è stato costituito il Consiglio presidenziale, visto che non è stata consultata né l'assemblea né la giunta della regione e persino alcuni suoi membri lo hanno saputo dai giornali. Questo anche il caso di Denis Jelenkovic, unico appartenente alla Dieta incluso da Tudjman nel Consiglio, invitato dalla presidenza del partito ad abbandonare l'incarico.
Infine il comunicato rende atto alla presa di posizione del deputato italiano al Sabor, Furio Radin, il quale, saputo della nomina dalla stampa, ha scritto al presidente croato una lettera nella quale condiziona la sua presenza nell'organismo con un adeguato inserimento nel Consiglio delle forze politiche regionali uscite vincitrici dalle elezioni.

l. b.

IN BREVE

Centocinquanta bambini bosniaci e croati in vacanza a Gardaland

PESCHIERA DEL GARDA — Centocinquanta bambini, di un'età compresa tra gli 11 e i 14 anni, provenienti dalle zone più martoriate dalla guerra in Bosnia e Croazia saranno ospiti di «Gardaland». Oggi sarà la volta di una cinquantina di alunni, che attualmente frequentano la scuola a Torre di Parenzo, i quali saranno accompagnati dagli insegnanti e dal sindaco della cittadina istriana. Domani invece visiterà il parcoverde un gruppo di un centinaio di piccoli profughi, ospitati a Rovigno. Il soggiorno è offerto dal famoso parco-giochi che ha già inviato a Torre di Parenzo donazioni per questi ragazzi che hanno conosciuto gli orrori del conflitto e l'amarezza e le difficoltà della vita nei campi profughi.

Abbazia, veneziano muore in un incidente stradale

ABBAZIA — Mario Fusaro, 48 anni, di Campo Santa Margherita (Venezia), ha perduto la vita domenica scorsa ad Abbazia, in un incidente stradale nel quale sono rimasti gravemente feriti i suoi amici, Edoardo Menegazzo e Sergio Martin, entrambi della stessa località, e, rispettivamente, proprietario della trattoria «Due Torri» e gestore del «Franco Bar». Il sinistro è avvenuto quando la vettura su cui viaggiavano i tre, una «Ford Escort», guidata da Martin, non avrebbe rispettato lo stop, andando a schiantarsi contro un camion condotto dal lauranese Nikola Benkovic. Portati al centro clinico di Fiume, Fusaro è deceduto subito dopo il ricovero. Preoccupanti le condizioni di Menegazzo, mentre Martin appare fuori pericolo di vita.

Ripristinati i collegamenti tra Fiume, Unie e Sansego

FIUME — La petizione degli abitanti delle isole di Unie e Sansego inviata al ministero della Marineria e al Sabor in merito al ripristino del collegamento marittimo tra Fiume e le due isole sembra aver dato risultati positivi. Infatti il dicastero ha accettato di finanziare parte delle spese del collegamento marittimo tra il capoluogo del Quarnero e le due località.

Krsko, in marzo la centrale ha lavorato a pieno ritmo

LUBIANA — Lo scorso mese di marzo la centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, ha raggiunto la massima produttività dal mese di ottobre dello scorso anno. Sono state prodotte 418.656.000 KW/H di energia elettrica, con una percentuale del 93,93 per cento delle capacità disponibili e del 90,88 per cento di quelle produttive.

TOPONOMASTICA A FIUME: BOCCIATA LA COMMISSIONE

Proposte «irredentistiche»

I nomi ipotizzati non sono piaciuti ai consiglieri comunali

FIUME — Il consiglio municipale fiumano ha deciso: «Queste modifiche alla toponomastica non s'hanno da fare». Ieri è stata bocciata solennemente la competente commissione comunale, il cui operato è stato sconfessato dai consiglieri perché ritenuto insufficiente e scarsamente qualitativo. Ma sotto sotto, le cause della destituzione sono purtroppo originate dai soliti motivi politici, che tirano in ballo gli italiani e la loro città. Come decifrare altrimenti la rimozione dall'incarico dei membri dell'organismo, quando l'assessore comunale alla cultura, Darko Gasparovic, e altri consiglieri, hanno condannato la proposta di intestare al dottor Antonio Grossich (Draguccio d'Istria 1849 - Fiume 1926) l'attuale via Dimitrije Tucovic. Grossich è stato definito «tout court» italianissimo e irredentista e a nulla gli è valso il merito di aver introdotto in chirurgia l'uso della tintura di iodio.

Grossich, che effettivamente risultò uno dei capi del movimento irredentista in Italia, fu per decenni primario del reparto di chirurgia dell'ospedale di Fiume e l'introduzione della nuova pratica nella sterilizzazione preoperatoria ebbe anche il merito di conferire prestigio alla città. Evidentemente, i meriti di Grossich sono stati ritenuti dai consiglieri quarnerini inferiori all'ideologia da lui professata. Per Fiume e i fiumani che hanno fatto la storia e le fortune della città l'ennesima mortificazione, che contribuisce a falsare il patrimonio storico, artistico e culturale in riva al Quarnero.

A schierarsi contro la commissione (che aveva proposto altri nomi come Ignazio Hencke e Giovanni Palatucci, rispettivamente progettista della chiesa ortodossa di San Nicola a Fiume e salvatore di numerosi ebrei durante la seconda guerra mondiale) sono stati tutti i consiglieri, tranne i due regionalisti di Alleanza democratica fiumana, pronti a difendere il lavoro dell'organismo e soprattutto l'attività di uno dei membri, il connazionale Ferruccio Glavina.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 12,5 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,26 Lire

Benzina super

SLOVENIA	
Talleri/litro = 928	72,00 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.040	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

DENUNCIA IN UN CONVEGNO AD ABBAZIA

Alberghi, «c'è del marcio nella privatizzazione»

ABBAZIA — Non tutto fila per il verso giusto nel processo di privatizzazione degli impianti alberghieri in Croazia. L'obiezione è stata sollevata ad Abbazia da Giuseppe Daquanno, direttore dell'Istituto italiano per il commercio estero (Ice) di Zagabria, durante la manifestazione dedicata a «Restauro, ristrutturazione e management degli alberghi in Croazia», promossa congiuntamente dall'Associazione croata degli albergatori e dall'Associazione «Hotel Proiezione 2000» di Torino, organizzata dalla società triestina «Ser.Co.Tec.».

«Ho motivo di ritenere — questo il giudizio espresso da Daquanno — che il Fondo croato per la privatizzazione e lo stesso governo centrale non siano ispirati dalla reale volontà di privatizzare il settore turistico. Tale constatazione trae fondamento dalla vendita del ristorante "Ucka" sul Monte Maggiore e dell'hotel abbaziano "Esplanade", operazione che non ha trovato tra i protagonisti imprenditori stranieri, in quanto non informati in tempo, oppure quando la cessione era già cosa fatta».

Una rimostranza, quella di Daquanno, fatta con garbo, ma che illustra un certo stato di cose non propriamente ecomiabile. «Se tale volontà di operare dovesse prevalere anche in futuro — ha continuato il direttore dell'Ice — temo che gli imprenditori italiani desisterannodall'investire capitali nel settore turistico croato». La denuncia di Dequanno si aggiunge a quelle espresse soprattutto da esponenti politici dell'Istria e del Quarnero che hanno sottolineato come dietro la privatizzazione si celi la statalizzazione, quando non lo smaccato favoritismo nei confronti di enti e privati «graditi» all'establishment zagabrese.

Il convegno abbaziano, svoltosi al Grand hotel «Adriatic», ha segnato la firma di un contratto di collaborazione tra le due istituzioni, sottoscritto dal parentino Franco Palma, responsabile dell'asso-albergatori croata, e da Tito Giraudo, a nome di «Hotel Proiezione 2000».

VEICOLI COMMERCIALI FIAT.
COSÌ CARICHI DI VANTAGGI
CHE GLI INTERESSI
RIMANGONO A TERRA.

PANDA VAN
9 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

FIORINO
15 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

FINO AL 31 MAGGIO

Non occorre presentarveli. Sono i leader del trasporto leggero: nel lavoro danno il massimo. Da sempre pronti a offrirvi le più capaci soluzioni di trasporto per ogni vostra esigènza, oggi sono pronti anche a finanziare le vostre imprese. Fino al 31 maggio, infatti, per Panda Van, Uno Van, Fiorino o Marengo potrete trattenere fino a 15 milioni che pagherete poi, in 24 mesi, a interessi zero. Per esempio, sul Fiorino, Fiat vi offre un finanziamento Sava di 15 milioni che potrete restituire a tasso zero in 24 rate da 625.000 lire (Spese pratica: L. 250.000 - T.A.N., Tasso Annuo Nominale: 0% - T.A.E.G., Indicatore del costo totale del credito: 1,61%). Senza dimenticare che potete sempre contare su ulteriori, comode formule di pagamento personalizzate. Per chi lo desidera, c'è anche un leasing a costo zero* Informatevi presso le Concessionarie e Succursali Fiat.

FIAT PATTO CHIARO
Il contratto alla luce del sole

UNO VAN
12 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

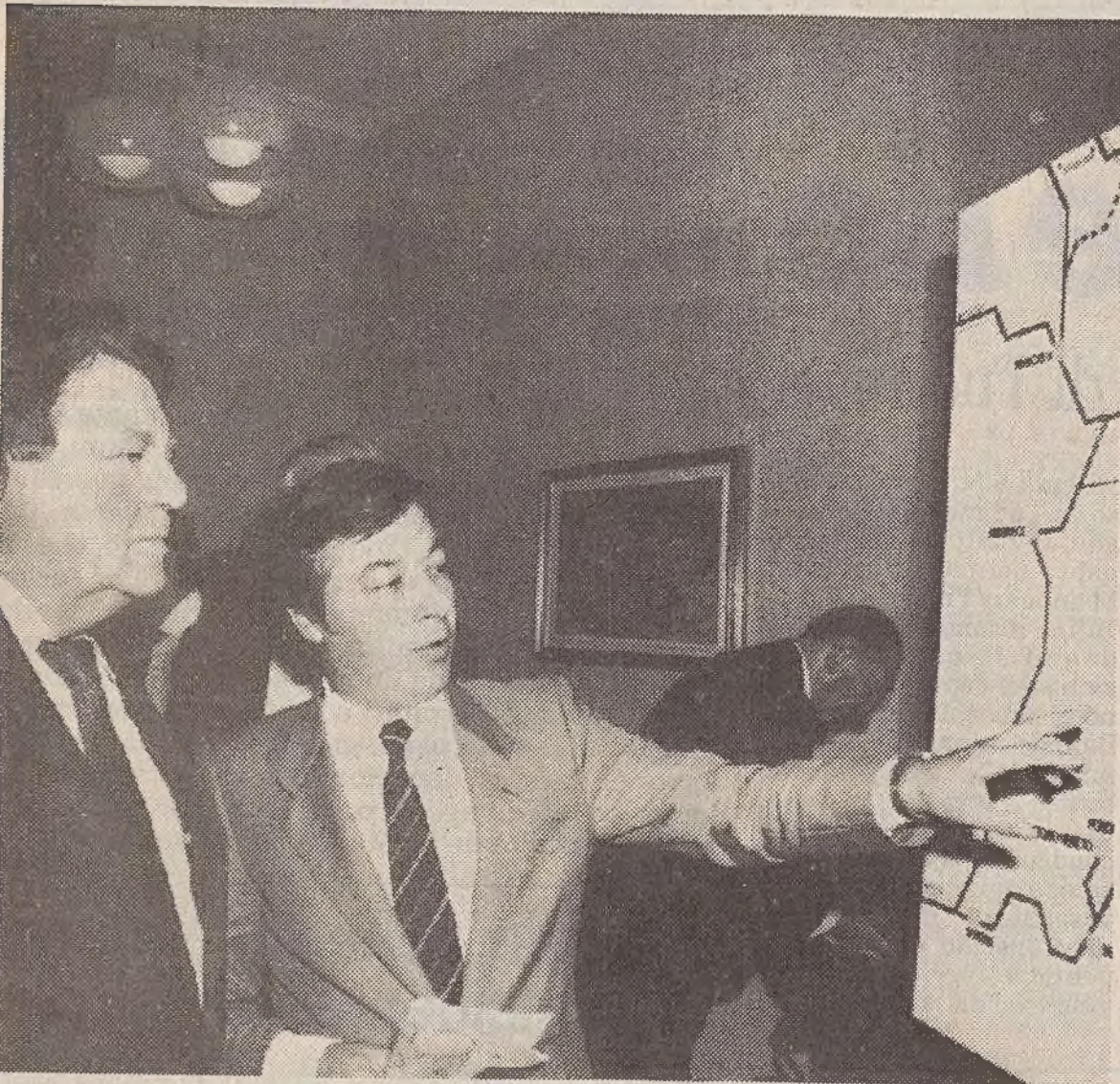
MARENGO
15 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

VEICOLI COMMERCIALI FIAT.
L'ITALIA CHE LAVORA.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Offerta non cumulabile, valida fino al 31 maggio 1994, su tutte le versioni di Panda Van, Uno Van, Fiorino e Marengo disponibili in rete, salvo approvazione Sava o Savaleasing. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. SAVA
** Gli interessi normalmente compresi nel canone sono interamente a carico di Fiat e delle Concessionarie/Succursali.*

SULL'EX SENATORE DEMOCRISTIANO ARRESTATO A PORDENONE PESANO BEN OTTO RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Di Benedetto, timori di fuga

PORDENONE — Alla fine lo hanno arrestato. La possibilità che l'ex senatore Di Benedetto finisse in carcere sembrava remota. E invece ieri gli uomini della Guardia di Finanza e dei carabinieri sono andati a prenderlo nell'agenzia di assicurazioni Itas, di cui il politico è titolare da oltre un ventennio.

Tutto si è svolto con estrema discrezione, nessuno s'è accorto di nulla: «Se mi vogliono arrestare facciano pure - aveva detto in una intervista concessa alcuni mesi fa al «Piccolo» - Mi difenderò come ho sempre fatto, non ho nulla da nascondere. Sembro forse un ladro, io?».

E proprio questo è successo. Dalle informazioni raccolte nel corso di un pomeriggio piuttosto confuso, sono emersi elementi nuovi, oltre a quelli che sono più propriamente costati l'arresto di Di Benedetto. In particolare è filtrata la notizia secondo la quale nelle ultime settimane il politico avrebbe proceduto a raccogliere dai suoi conti correnti la somma di un miliardo e mezzo. A quale pro — è troppo presto per le deduzioni — lo stabiliranno i magistrati. L'ipotesi serpeggiata a palazzo di giustizia è quella del tentativo di fuga già da ieri sera. Ma non solo: si parla anche di presunte minacce a coloro i quali avrebbero fatto da testimoni nei vari procedimenti a suo carico.

Il blitz è scattato alle 16 in punto: fiamme gialle e militari dell'arma si sono presentati in quello studio che, secondo quanto scritto dal pm Tito nelle otto richieste di autorizzazione a procedere, fungeva da luogo d'incontro fra imprenditori e politici.

L'accusa contenuta nella richiesta di ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Monica Boni si riferisce alla grande viabilità cittadina: corruzione e turbativa dei pubblici incarichi. In particolare si fa riferimento a 20 miliardi stanziati per lavori sui quali sarebbe gravata una tangente pari al 3 per cento. Seicento milioni che sarebbero stati divisi tra l'ex sindaco democristiano, Cardin e l'ex deputato del Psi Francesco De Carli, già arrestati qualche mese fa per la stessa vicenda.

Quella inchiesta è datata 14 maggio 1993 e in essa si incrociano tanti altri nomi già noti alle cronache friulane di tangentopoli: Luigi Cimolai, imprenditore finito in manette, Ferdinando Da Re, architetto socialista pure arrestato, Roberto Albonico, manager della Achille Fadalti Spa di Pordenone e tanti altri. Molti dei quali già sfilati nel corso delle cinque udienze per il processo a carico di Alvaro Cardin.

Tutto si è svolto velocemente: dopo essere stato accompagnato alla caserma della Guardia di finanza per gli adempimenti di legge — foto segnaletiche e rilevamento delle impronte — Di Benedetto è stato condotto al carcere di Tolmezzo, dove ha trascorso la notte. È probabile che già stamane il giudice per le indagini preliminari Monica Boni decida di sentirlo. Sono stati anche perquisiti l'ufficio e le abitazioni di Pordenone e Piancavallo.

A questo punto sono in molti a chiedersi perchè si sia deciso di mettere Di Benedetto in galera quando dall'apertura delle indagini è già trascorso un anno e mezzo. Tito non aveva avanzato richiesta specifica alla giunta per le immunità parlamentari ma aveva comunque incluso questa possibilità nell'atto di accusa scrivendo: «Richiedo tutti gli atti previsti nella fattispecie» in sostanza anche l'arresto. I casi per i quali viene prevista la carcerazione preventiva riguardano l'inquinamento delle prove — improbabile a 18 mesi di distanza — la recidiva specifica del reato — impossibile per la mancanza di carica istituzionale — e la pericolosità sociale. Quest'ultima voce contempla anche la fuga. L'unica ipotesi plausibile.

Massimo Boni

TANGENTOPOLI FRIULANA

La carriera affondata da una raffica di accuse

PORDENONE — Il fragore della tangentopoli friulana è indossolubilmente legato alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto l'ex senatore della Democrazia cristiana Giovanni Di Benedetto.

Il cammino istruttorio, che lo vede protagonista s'inizia il 5 dicembre del '92, quando il sostituto Procuratore della Repubblica Raffaele Tito stila la prima richiesta di autorizzazione a procedere, quella per la quale, presumibilmente, è stato arrestato ieri dalla Guardia di finanza e dai carabinieri. A essa ne fanno seguito altre sette.

Nel dettaglio, la magistratura ha indagato su una lunga serie di presunti illeciti che fanno riferimento a opere viarie ed edilizie sparse in tutta la regione; i capi di imputazione parlano di concussione, corruzione e finanziamento illecito dei partiti. Oltre alle vicende della superstrada Pian Di Pan-Sequals, Di Benedetto sarà chiamato a rispondere in merito alla realizzazione dell'autoporto di Gorizia — indagine condotta con il p.m. Matteo Trotta — alla spartizione di una tangente pari al 3 per cento di un maxi-appalto Anas da venti miliardi per la grande viabilità cittadina pordenonese, ad un finanziamento illecito avvenuto tramite l'emittente televisiva Canale 55 (precedente gestione), alla realizzazione di opere portuali in comune di Marano, ai lavori dell'alveo del fiume Noncello — fu arrestato l'imprenditore udinese Marco Vidoni — e, infine, a una storia poco chiara di concessioni edilizie per due capannoni della ditta Casagrande di Fontanafredda, comune di cui è stato sindaco per oltre 5 anni.

Nelle numerose inchieste sull'ex parlamentare sono saltati fuori dai verbali dei giudici nomi illustri, quali quello dell'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti e dell'ex ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini. In una speciale graduatoria stilata da un quotidiano qualche tempo fa, Di Benedetto figurava al terzo posto della classifica per i democristiani con procedimenti penali in corso. Avrebbe accumulato fino a oggi pene riferite a capi d'accusa — ancora tutti da provare — pari a una novantina d'anni.

Da sindaco a senatore una marcia travolgente

PORDENONE — Luminosa e senza ombre è stata fino a qualche anno fa la carriera dell'ex senatore Giovanni Di Benedetto, travolto ieri dagli eventi giudiziari.

Assicuratore per mestiere e politico per vocazione — è infatti titolare dell'agenzia Itas di Pordenone — ha mosso i primi passi nell'ambiente nel '65, quando si iscrisse alla Democrazia cristiana. È stato segretario provinciale e consigliere nazionale fin dal lontano 1979. Nel settore amministrativo ha ricoperto una infinità di incarichi: primo fra tutti quello di sindaco del Comune di Fontanafredda, un mandato protrattosi dal '79 all'83.

Il mandato amministrativo comunale ha fatto da trampolino di lancio verso la Regione dove Di Benedetto è approdato rapidamente in giunta come assessore alla viabilità e ai trasporti. Ed è probabilmente per questo che il nome di Di Benedetto è noto a molti, per le numerose proposte e l'attuazione di grandi opere viarie messe in pratica un po' in tutto il Friuli-Venezia Giulia.

Nel '92 i tempi erano maturi per accedere a Roma: la vicinanza all'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti, della cui corrente il pordenonese era l'esponente di punta in regione, lo aveva accreditato fortemente all'elezione a palazzo Madama, e così è stato.

Con un consenso plebiscitario, che ha fatto anche da traino all'elezione dell'ex deputato Michelangelo Agrusti, Di Benedetto approda a Roma il 6 aprile. Avrà comunque poco tempo per dimostrare l'attuabilità dei programmi proposti in campagna elettorale, perché soltanto qualche mese dopo la sua figura viene offuscata da otto richieste di autorizzazione a procedere.

Nel frattempo era comunque riuscito a essere nominato nella commissione di vigilanza parlamentare sulla Rai, e in molti lo davano quale successore di Severino Citaristi, recordman dell'avviso di garanzia per la Democrazia cristiana, alla segreteria amministrativa della Dc. La stessa carica al Senato, infatti, era già una realtà. Adesso, la parola ai giudici.

L'IPOTESI DI REATO POTREBBE ESSERE FALSO IN BILANCIO

Nuova inchiesta al via sulle commesse Cogolo

UDINE — Un nuovo procedimento è stato avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine in merito alle cosiddette «commesse russe» della Cogolo Spa. A darne notizia è direttamente il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso, rispondendo così a un'interrogazione presentata nella seduta parlamentare dello scorso dicembre dai due deputati della Lega Nord Friuli, Roberto Asquini e Roberto Visentin. Nell'interrogazione i due onorevoli chiedevano infatti se erano stati aperti dei fascicoli sull'operato della Cogolo Stessa e da quali magistrati, sottolineando anche vari aspetti dell'attività della società di Zugliano, dai bilanci nettamente inferiori ai preventivi, alle relazioni delle società di revisione, comprese le discrepanze fra i dati degli acquisti (meno di 40 miliardi), dei titoli di garanzia (85 miliardi) e delle operazioni di valuta sospese (circa 140 miliardi), fino ad arrivare alle commesse russe, ben superiori ai 700 miliardi.

Ed è proprio in merito alle commesse russe che il sostituto procuratore di Udine Paolo Alessio Vernì ha aperto un nuovo fascicolo per approfondire l'inchiesta e questo dopo aver anche acquisito, all'inizio dello scorso febbraio, una relazione integrativa curata dai commissari liquidatori della Sta Concerie Cogolo.

L'ipotesi di reato che potrebbe configurarsi è quella di falso in bilancio. In pratica, per mascherare un conto di esercizio in perdita, gli amministratori delle Concerie Cogolo potrebbero aver incrementato il valore delle rimanenze di fine esercizio nelle quali, appunto, confluiscono anche le commesse. Spetterà ora ai periti che verranno nominati dal pm Paolo Alessio Vernì effettuare un'attenta verifica documentale che prenderà in considerazione le rimanenze riferiti agli anni Ottanta. L'inchiesta tuttavia è ancora in embrione e non risultano nuovi indagati.

Per quanto riguarda invece gli altri aspetti dell'interrogazione presentata da Asquini e Visentin e in particolar modo le domande riguardanti alcuni stabilimenti dell'imprenditore De Benedetti, a Torino e Pescara, venduti alla Cogolo e poi subito chiusi, nessuna inchiesta è stata avviata dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Udine.

D17111

A.C.T.
AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI
TRIESTE

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1991 e 1992 (in milioni di lire)

CONTO ECONOMICO

COSTI	ANNO 1991	ANNO 1992	RICAVI	ANNO 1991	ANNO 1992
Esistenze iniziali di esercizio	4.035	3.772			
Personale:					
Retribuzioni	40.095	40.657			
Contributi sociali	20.832	20.863	Fatturato per vendita beni e servizi	25.091	28.417
Accantonamento al T.F.R.	3.883	3.776			
TOTALE	64.810	65.296			
Lavori, manutenzioni e riparazioni	403	289			
Prestazioni di servizi	4.674	5.048			
TOTALE	5.077	5.337	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	11.402	6.489
Acquisto materie prime e materiali	9.556	14.158	Costi capitalizzati	816	4.689
Altri costi, oneri e spese	8.454	8.166	Rimanenze finali di esercizio	3.772	3.652
Ammortamenti	2.979	1.999	Perdita di esercizio	54.904	56.866
Interessi su capitali di dotazione	55	55			
Interessi su mutui	107	111			
Altri oneri finanziari	912	1.209			
TOTALE	95.985	100.103	TOTALE	95.985	100.103

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	ANNO 1991	ANNO 1992	PASSIVO	ANNO 1991	ANNO 1992
Immobilizzazioni tecniche	45.017	49.390	Capitale di dotazione	1.567	1.567
Immobilizzazioni immateriali	394	396	Fondo di ammortamento	22.898	24.597
Ratei e risconti attivi		7	Altri fondi	28.462	29.474
Scorte di esercizio	3.772	3.652	Fondo trattamento fine		
Crediti commerciali	591	688	rapporto di lavoro	23.803	25.021
Crediti verso Enti proprietari	556	142	Mutui e prestiti obbligazionari	1.722	1.547
Altri crediti	30.932	33.103	Debiti commerciali	2.186	2.171
Liquidità			Altri debiti	20.059	20.966
Perdita di esercizio (saldo)	19.435	17.965			
TOTALE	100.697	105.343	TOTALE	100.697	105.343

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Francesco Rotondaro

SALTATO L'INCONTRO DI OGGI TRA DELEGAZIONI ITALIANA E SLOVENA

Osimo, trattativa sospesa

Tutto fermo fino alla scelta del nuovo governo e alla nomina del ministro degli Esteri

ROMA — Non ci sarà nessuna riunione, oggi al Ministero degli Esteri, della commissione mista italo-slovena che si occupa degli affari giuridico-patrimoniali nell'ambito dei colloqui avviati sul dopo Osimo. L'incontro, fissato per le 10, è saltato all'ultimo momento, dopo che fonti ufficiali l'avevano confermato nell'agenda delle rappresentanze italiana e slovena fino a un paio di giorni fa.

La scaletta dei lavori era particolarmente delicata e ha subito scatenato illazioni sull'improvviso cambiamento di programma. I negoziatori delle due parti, Manno e Poljsak, infatti, avrebbero dovuto discutere dello status delle minoranze e della spinosa questione dei beni abbandonati. Che l'altolà al governo sui rapporti con la Slovenia, con cui i parlamentari di Forza Italia hanno esordito a Fiuggi, abbia già sortito i suoi effetti?

Dal Ministero scoraggiano questa interpretazione. All'indomani delle dimissioni del governo Ciampi, si è preferito temporeggiare, almeno fino a che il successore di Andreatta avrà preso possesso del suo dicastero. Diplomazia, insomma. Dopo una pluriennale continuità di gestione, per la prima volta, alla Farnesina, non sanno chi sarà il prossimo inquilino. Meglio rinviare, soprattutto in attesa di conoscere come la penserà sulla questione del confine orientale.

TASK FORCE

La Lega: «Spiegateci i criteri di nomina»

TRIESTE — «Dato il ruolo particolarmente delicato della task force per l'occupazione che da tempo ormai si è insediata a Trieste, e dal momento che questa compagine deve operare in condizioni di massima serenità e indipendenza» il consigliere regionale della Lega Nord, Viviana Londero, ha chiesto chiarimenti al presidente della Giunta regionale Travanut sui criteri con cui si è proceduto alle nomine dei componenti e se «alcuni componenti siano oggetto di indagini penali e di processi in via di riesame o comunque coinvolti in situazioni di rilevante imbarazzo per gravi dissesti già verificatisi in un recente passato».

Travanut ha replicato che le varie istituzioni economiche e sociali che animano la task force hanno provveduto autonomamente a scegliere i loro rappresentanti, limitandosi la Regione a prenderne atto. Inoltre non sono pervenute notizie «in relazione a fatti penalmente rilevanti che potessero rendere inopportune le nomine».

OGGI A UDINE IL COORDINATORE FISCHER

Per Forza Italia scadenze difficili

TRIESTE — Il difficile verrà adesso. Dario Fischer, nuovo coordinatore politico regionale di Forza Italia, lo sa. E anche per questo per ora non vuole concedere interviste. Oggi, a Udine, parteciperà alla conferenza stampa di presentazione ufficiale dei nuovi organigrammi del movimento locale di Berlusconi, poi inizierà un lungo periodo fatto di studi, approfondimenti e contatti. Anche perchè, come ammettono al coordinamento regionale di Forza Italia, i nodi da affrontare sono molti.

Non c'è infatti soltanto la questione, tutta triestina, dei rapporti tra Forza Italia e Lista per Trieste, dopo la nomina del listaiolo Antonione a segretario provinciale giuliano del nuovo movimento.

Accanto a ciò la segreteria regionale di Forza Italia dovrà ben presto occuparsi, sempre per sua stessa ammissione, dei rapporti tra le quattro province, del governo regionale, e anche e soprattutto di chiarire i rapporti tra i vertici del movimento e i sostenitori, più o meno nuovi, dello stesso. Un modo elegante, quest'ultimo, per dire che anche in Friuli-venezia Giulia, Forza Italia si rende benissimo conto di doversi occupare al più presto anche del famoso problema dei «riciclati». E anche se questo termine non piace molto, le intenzioni dei vertici locali di Forza Italia appaiono abbastanza determinate, almeno apparentemente. I vari Lucio Cinti (ex Psi) o Adino Cisilino (ex Psdi) vengono comunque classificate dagli attivisti regionali di Berlusconi come «persone del tutto sconosciute».

La linea seguita dovrebbe quindi essere quella della verifica singola, con una attenzione particolare e un giudizio doppiamente critico, ma non per questo negativo a priori, verso chi ha già un nome nel mondo della politica.

Non mancherà quindi certo lavoro al nuovo ccordinatore regionale Fischer, considerato anche che i terrotori di Udine e Pordenone non hanno per ora un responsabile.

Chi lo conosce sostiene comunque che Dario Fischer potrebbe essere la persona giusta al posto giusto. Triestino di nascita, milanese per lavoro, Fischer è un professionista specializzato nel recupero di aziende sull'orlo del fallimento (nel '75 si è occupato dei Cantieri Alto Adriatico e più tardi della ditta La Furlana), approdato in Lombardia negli anni Ottanta, ma con radici ben piantate in Friuli-Venezia Giulia, visto che ogni fine settimana torna a Trieste nella sua casa di Barcola. All'interno di Forza Italia, prima d'ora, non ha avuto incarichi e prima non si è mai occupato di politica. Una caratteristica, questa, quasi indispensabile di questi tempi. Se sia vincente o meno, forse è presto per dirlo.

Federica Barella

Uno 1.0
fire 3 porte
L.12.600.000
prezzo chiavi in mano
antonio grandi
FIAT
SOLO IN VIA FLAVIA 120 TEL. 281166

Uno 1.0
fire 3 porte
L.12.600.000
prezzo chiavi in mano
antonio grandi
FIAT
SOLO IN VIA FLAVIA 120 TEL. 281166

STORIA / INTERVENTO

La difesa di Trieste e le armi di Taviani

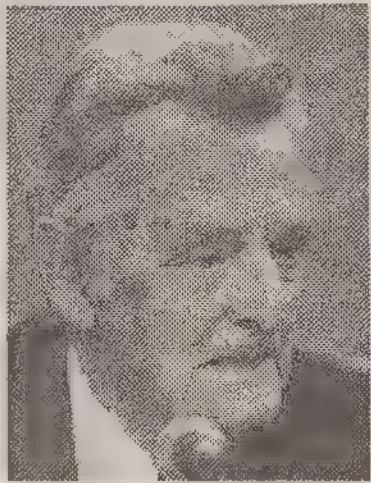
di DIEGO DE CASTRO

Una recensione apparsa, tempo fa, in questo giornale ha richiamato la mia attenzione su un diario di Paolo Emilio Taviani (I giorni di Trieste Edizioni Civitas 1994) che contiene notizie su avvenimenti che mi riguardano direttamente perché si riferisce al periodo 15 agosto 1953 - 4 novembre 1954, epoca la quale, a Trieste, fu molto movimentata e cruciale per il suo destino.

A parte un gentile apprezzamento che mi riguarda — e ringrazio l'Autore — il libro contiene parecchie notizie non note a coloro che si occupano di storia locale. Ma di notizie ne manca una che fa molto onore, da un lato, allo stesso Taviani, dall'altro, al deciso coraggio dei triestini. Credo che questo piccolo particolare sia stato omesso dall'Autore per non indurre il lettore a far confusione con le polemiche sui «gladiatori», che per nulla c'entrano con quanto sto per narrare.

Nell'ottobre 1953, i triestini si aspettavano che Tito entrasse a Trieste «se vi fosse entrato un solo soldato italiano», come aveva detto. Un suo stretto collaboratore di allora, Gilas, conferma, in un proprio libro, che lo avrebbe fatto malgrado l'opinione contraria del governo. Si aveva l'impressione che il generale Winterton stesse a guardare, come avevano fatto i suoi predecessori nell'allora non lontano maggio 1945, durante i famosi quaranta giorni di occupazione jugoslava. Perciò, il 21 ottobre, Vittorio Vidali, in un solenne pubblico discorso, aveva dichiarato che, in caso di un tentativo del Maresciallo di entrare a Trieste, si sarebbe combattuto per le strade perché altrimenti i comunisti cominformisti della città sarebbero stati impiccati dai titoisti. Per contro, l'esercito italiano, già schierato da Gorizia al mare, non costituiva alcun pericolo per i comunisti triestini di qualunque fede essi fossero, cominformisti o titoisti.

Vidali — il comandante Carlos della guerra di Spagna — non parlava affatto a vanvera. A Trieste tutti i partiti, dalla estrema sinistra all'estrema destra, superando ogni pregiudiziale

”

Mi auguro che anche i futuri ministri della seconda Repubblica si comportino come lui

ideologica, avevano creato delle unità destinate a combattere, da dislocare in modo che l'una controllasse l'altra, temendo infiltrazioni segrete di filotitoisti, sia nelle unità comuniste che nelle altre. Ma vi era assoluta carenza di armi e gli unici un po' meglio equipaggiati erano gli uomini al seguito di Vidali, cioè i comunisti cominformisti. Perciò i capi dei partiti cosiddetti nazionali (democristiano, socialdemocratico, liberale, repubblicano) venivano da me perché cercassi di procurare loro armi da parte del governo italiano. Rispondevo che, data la mia veste di rappresentante diplomatico dell'Italia, ma contemporaneamente di consigliere politico del generale inglese non potevo far nulla senza venir meno ai miei obblighi d'ufficio.

Mi ricordai allora che l'unica persona del ministero degli Esteri molto gentile verso di me, al momento del mio insediamento a Trieste nel luglio 1952, era stato l'on. Paolo Emilio Taviani, allora sottosegretario in quel dicastero, e, nell'ottobre 1953, ministro della Difesa. Gli chiesi di ricevermi, e gli esposi la situazione di terrore in cui vivevano i triestini, disposti a combattere per difendersi e già organizzati. Gli raccontai di aver visto io stesso i carri armati jugoslavi che sferragliavano a pochi metri dal confine e via di seguito. Piuttosto irritato, mi rispose che eravamo esagerati, ma che avrebbe riflettuto ed esaminato il problema.

Pochi giorni dopo, arrivò nel mio ufficio di Trieste Martini Mauri, medaglia d'oro della resistenza, il più celebre capo partigiano del Piemonte, che aveva respinto l'attacco dell'esercito hitleriano contro Alba. Mi disse che l'aveva inviato Taviani. Lo misi in contatto con i capi dei partiti e gli spiegai che dovevo rimanere estraneo alla questione per dovere d'ufficio. Ritornò da me dopo circa una settimana e mi disse che tutto era a posto. Gli risposi che non volevo nemmeno sapere dove fossero state murate le armi.

Nel giugno o luglio 1954 (lo si può controllare su «Il giornale di Trieste»), essendo ancora la città sotto il governo degli angloamericani, alcuni operai, eseguendo dei lavori nella Stazione centrale e abbattendo un muro, trovarono un grande deposito di armi e di munizioni in perfetto stato e, per allora, modernissime. Seguì un forte chiasso da parte di tutta la stampa che si chiedeva se fossero state accumulate dagli jugoslavi, dai comunisti italiani, dai fascisti, dagli indipendentisti o da chi mai. Ma il giorno dopo scoppiò la bomba: erano armi di dotazione della Nato. Avevo dato le dimissioni già da alcuni mesi e mi divertivo ad aspettare una reazione violenta da parte del gen. Winterton. Per contro, vi fu il più assoluto silenzio. Non saprò mai se Taviani avvertì o meno gli Alleati dell'invio di armi. Faceva infatti comodo agli angloamericani che i triestini si difendessero da soli, dato che i loro piani strategici prevedevano un immediato abbandono di Trieste in caso di attacco russo o jugoslavo. La resistenza locale avrebbe permesso uno sgombero alleato meno affrettato. Oppure Taviani non aveva detto nulla e Winterton aveva capito da sé quale, mesi prima, fosse stato lo scopo di accumulare quelle armi.

Credo sia giusto che i triestini sappiano quanto aveva fatto per loro Paolo Emilio Taviani, ministro dell'allora poco più che neonata prima Repubblica italiana e mi auguro che, in altri campi, si comportino, come lui, per Trieste, i futuri ministri della seconda Repubblica.

I CASSINTEGRATI DEL SAN MARCO INVADONO IL PALAZZO DELLA DIVISIONE MERCANTILE

Occupata la Marineria

E la Fincantieri insiste: non c'è lavoro - Solidarietà forzata dei colletti bianchi

I «sospesi« della Lega in campo per l'Atsm

Sospesi ma vispi. I consiglieri comunali della Lega Nord, Giorgio Marchesich, Laura Tamburini e Fulvio Varin (con un fax su carta intestata del Carroccio, ma non partito dal quartier generale di via Battisti) solidarizzano con i lavoratori dell'Arsenale e condividono le loro azioni di lotta in difesa dell'economia triestina, che — dicono nel comunicato — soprattutto grazie alla cantieristica ha portato il tutto il mondo dignitosamente il nome di Trieste.

Marchesich, Tamburini e Varin, ricordando che il consiglio comunale, espressione di tutta la città, ha votato all'unanimità una mozione a sostegno dei lavoratori e della cantieristica, invitano sindaco e giunta «a farsi portavoce, in primis con la Fincantieri, delle esigenze dei cittadini, per risolvere concretamente questa vergognosa e inammissibile situazione».

Assemblea improvvisata all'entrata del palazzo della marineria occupato (Foto Sterle).

Alle 7 scatta il blitz dell'Arsenale

Esplode la rabbia dell'Arsenale: alle 7 di ieri circa duecento cassintegrati dell'Atsm hanno occupato il palazzo della Marineria, sede della divisione mercantile della Fincantieri. Un picchetto ha impedito l'accesso degli impiegati che in tarda mattinata sono sfilati in corteo da passeggio Sant'Andrea alla sede della direzione, in via Genova e da qui in prefettura. Se l'obiettivo dei cassintegrati era quello, già mancato giovedì scorso, di sconvolgere i colleghi della divisione mercantile (circa 600 persone, 55 esuberi annunciati), allora la manovra è riuscita in pieno.

Il blitz inizia alle 7, complici involontarie, due ragazze che scendono da un furgone per consegnare i giornali alla reception del palazzo della Marineria: alcuni lavoratori dell'Arsenale, eludendo la pur attenta sorveglianza, si intrufolano insieme a loro e srotolano lo striscione rosso del Consiglio di fabbrica all'inizio della scalinata interna tendendolo da un passamano all'altro.

Il primo atto dell'occupazione è compiuto, mentre altri operai si dispongono in fila davanti all'ingresso principale. Poco prima delle 8 arrivano i dipendenti della divisione mercantile: vista l'aria che tira, nessuno tenta di forzare il blocco, anche se si accendono vive discussioni.

Alle 8.35 si presentano al portone due eleganti signori con impermeabile e valigetta; sono inglesi: «The farm is closed for missed work», spiega uno dei manifestanti e i due se ne vanno perplessi. Manca una decina di minuti alle 9 quando arriva Pietro Ciulla, capo del personale della divisione mercantile.

A chi gli chiede «lumi» sul da farsi e soprattutto come intende comportarsi l'azienda nei confronti dei dipendenti che si sono presentati al lavoro, ma non hanno potuto materialmente prendere servizio, risponde che per avere la retribuzione bisogna prestare l'opera. La speranza è che il picchetto desista, come già è successo giovedì scorso. Ma il picchetto, questa volta non desiste.

Dopo una lunghissima ora e mezza, i delegati sindacali della divisione mercantile, megafono alla mano, annunciano la temporanea soluzione: tutti in corteo verso via Genova per sottoporre la questione alla direzione. Agenti dei vigili urbani (due pattuglie e tre appiedati agli ordini del tenente Giuliano Pastrovicchio), della polizia (coordinati dal vice questore aggiunto Sergio Sodano) e carabinieri, scortano i manifestanti lungo Campo Marzio e le Rive fino a via Genova e per una buona mezz'ora il traffico subisce rallentamenti.

All'una, dopo più di un'ora di colloqui tra rappresentanti sindacali e direzione Fincantieri, la delegazione comunica che, per il momento, l'azienda «congela le giornate di giovedì e di lunedì; per domani (oggi, ndr) si vedrà». Troppo poco per i lavoratori del palazzo della Marineria che lasciano via Genova e ripercorrono il tratto di rive che li separa da piazza Unità per incontrare il prefetto Luciano Cannarozzo. Nuova attesa, fino alle 14.15, quando i delegati sindacali aggiornano i colleghi sull'esito dell'incontro con il prefetto. Sul fronte dell'Arsenale, intanto, viene confermata la volontà di proseguire il blocco.

Giovanni Longhi

Fincantieri, dalla lotta per difendere l'Arsenale e il proprio posto di lavoro alla guerra tra poveri. La giornata di ieri che si è consumata nel palazzo della Marineria, che ospita la Divisione mercantile della Fincantieri, lo ha messo in luce con tragica evidenza. Da una parte i cassintegrati che occupano il palazzo, dall'altra gli impiegati e i dirigenti, fermi sul piazzale, con sguardo stupito "impediti di recarsi al lavoro". Si forma un corteo di colletti bianchi che ricalca le orme dei cassintegrati: uffici direzionali di via Genova e prefettura. Lo stesso Commissario del Governo Cannarozzo in serata ha ricevuto i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Si è rammaricato per l'occupazione pur rendendosi conto della grave situazione e del diritto al posto di lavoro. Ha assicurato il suo impegno e ha chiesto una prova di buona volontà da parte dei lavoratori: che disoccupino il palazzo per consentire un percorso più agevole nelle trattative avviate con Fincantieri.

Il comitato di fabbrica della Marineria parla di "solidarietà forzata", c'è chi mugugna per aver perso una giornata di lavoro. E chi chiede se l'occupazione finisce entro mezzogiorno, per poter accedere alla mensa.

Un quadro assurdo in cui si collocano i 333 esuberi annunciati dalla Fincantieri per l'Arsenale, i 270 (o 230 secondo l'azienda) per la Grandi Motori. E i "solo" 55 per la Divisione della Marineria, i colletti bianchi. Anche se, fa sapere il comitato di fabbrica, sono stati assegnati appalti esterni di disegno tecnico per 160 mila ore. Ma la Fincantieri ribadisce, per bocca del condirettore Carratù, alla delegazione degli impiegati ricevuti in direzione: non c'è lavoro per l'Arsenale e il piano non si cambia. E chi viene impedito di lavorare "si rivolga alle autorità giudiziaria". Lavoratori contro lavoratori.

L'Arsenale e i sindacati non credono più alla Fincantieri e ribadiscono: l'occupazione prosegue. E non si tratta fino a chè non spuntano carichi di lavoro e fino a quando non c'è il nuovo governo. "Per la Marineria e la Gmt dovranno giungere annunci di tagli ben più poderosi perchè si smuovano le coscienze" commentano gli operai dell'Arsenale. E le indiscrezioni confermano: le batoste non sono affatto finite.

Stamane alle 8 si ritroveranno tutti in palazzo della Marineria per un'assemblea: operai dell'Arsenale, impiegati della divisione mercantile, Grandi motori, sindacati di categoria e confederali per decidere le iniziative di lotta.

Rifondazione comunista ha lanciato un richiamo per un impegno unitario per "superare la crisi delle partecipazioni statali" mentre il sindaco Illy ha fatto sapere di aver contattato il presidente della Fincantieri Bocchini. Ha chiesto alla società la trasmissione con "la massima sollecitudine" di tutta la necessaria documentazione sui carichi di lavoro per l'Arsenale.

g.g.

DUBBI DALLA CORTE COSTITUZIONALE

Smog, ordinanza in bilico

Scricchiola anche a Trieste l'ordinanza anti-inquinamento. Dopo il deposito della sentenza della Corte Costituzionale, la n.113, avvenuto il 31 marzo (ma soltanto oggi, o al massimo domani se ne conosceranno le motivazioni), con il quale viene annullato per vizio di forma il decreto, firmato il 12 novembre del '92 dall'allora ministro per l'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, che costituiva la «fonte» principale di tutti i provvedimenti antismog, la situazione è destinata fatalmente a modificarsi.

In sostanza, mancando la base sulla quale il sindaco Riccardo Illy e la giunta avevano costruito il loro provvedimento, qualsiasi cittadino (ma in questo caso è molto probabile che diventi protagonista della vicenda il Consorzio Trieste Centro, con il patrocinio dell'avvocato Armando Fast) potrà chiedere al Tar che sia immediatamente sospesa l'applicabilità del provvedimento di chiusura del centro al traffico.

Certo, sarà necessario, in via preliminare, verificare le caratteristiche della sentenza, anche perché, proprio per ovviare all'annullamento della prima «fonte» in tema di inquinamento, il nuovo ministro dell'Ambiente, Valdo Spini, ha già firmato un nuovo decreto di «salvataggio», che attualmente è alla firma del ministro della Sanità Mariapia Garavaglia.

Il decreto-bis però è parzialmente diverso dal precedente, e sicuramente più «morbido» e bisogna verificare, in relazione alle motivazioni della Consulta, la compatibilità dell'ordinanza firmata da Illy con la nuova «fonte».

U. Sa.

ACT: PERENTORIO INVITO A ROTONDARO

'Presidente, non ci convochi'

«Questa commissione amministratrice è arrivata al "capolinea", per lo meno morale, e perciò, presidente, non la convochi più». Questo il perentorio invito giunto, in una lettera, al presidente dell'Act, Francesco Rotondaro, e sottoscritto da un fronte un po' più ampio di forze politiche. Si tratta di Mauro di Giorgio (Alleanza nazionale), Massimo Gobessi (Lista per Trieste), Fabrizio Roma e Federica Clabot (Lega Nord), Bruno Marini (Ccd), Raimondo Carli (Lega Nord Duino-Aurisina) e Claudio Grison (Ccd Muggia).

La data della convocazione non è stata ancora fissata ma il rischio che il presidente decida di riunire la commissione, visto che sul tappeto vi sono da tempo nodi piuttosto importanti da sciogliere, è molto probabile. Eppure - si legge ancora nella lettera - «con l'approvazione dello statuto Act, da parte del consiglio comunale di San Dorligo della Valle, si viene a chiudere il cerchio per quanto concerne le amministrazioni comunali, demandando, ora, il testo al Comitato di controllo».

«Posto che - proseguono senza esitazioni i sette firmatari della lettera - riteniamo il documento immune da vizi procedurali e quindi di prossima, ravvicinata, adozione da parte aziendale, auspichiamo che lei, signor presidente, non proceda più alla convocazione della commissione amministratrice». «Anche perchè - concludono - allo stato attuale, ogni deliberazione deve essere demandata al Consiglio di amministrazione che verrà insediato in base al "nuovo" statuto Act».

INIZIATIVA DELL'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA PER L'ESTATE METROPOLITANA

«Wilkommen» triestino ai turisti tedeschi

«Benvenuti!» (anzi, «wilkommen»). È stato questo il saluto che l'Azienda di promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia ha rivolto a una ventina di operatori turistici tedeschi, giunti a Trieste (oggi e domani saranno a Grado, Lignano e Aquileia) per verificare le opportunità di una massiccia presenza di turisti provenienti dalla Germania nella ormai prossima estate.

Si è trattato di una visita molto breve (dopo l'arrivo in aereo a Ronchi con volo della «Air Dolomiti», una delle aziende sponsor dell'iniziativa, c'è stato solo il tempo per un breve saluto del presidente regionale dell'Azienda di promozione turistica, Franco Richetti e per la proiezioni di un filmato sulle bellezze naturali della nostra regione) ma importante. «Abbiamo prospettato ai tedeschi un ventaglio di possibilità — ha detto il presidente dell'Azienda di promozione triestina, De Gavardo — e adesso auspichiamo di vedere un ritorno in tempi rapidi».

Trieste e la regione in altre parole, in considerazione della persistente crisi bellica della Croazia e di una certa difficoltà della Slovenia nell'adeguarsi velocemente agli standard europei di ospitalità e organizzazione turistica, si propongono come alternative valide alla voglia di vacanza dei tedeschi. Certo, la crisi economica condiziona oramai anche la Germania, ma la presenza di operatori provenienti dalle principali città tedesche lascia ben sperare.

u. sa.

D18238

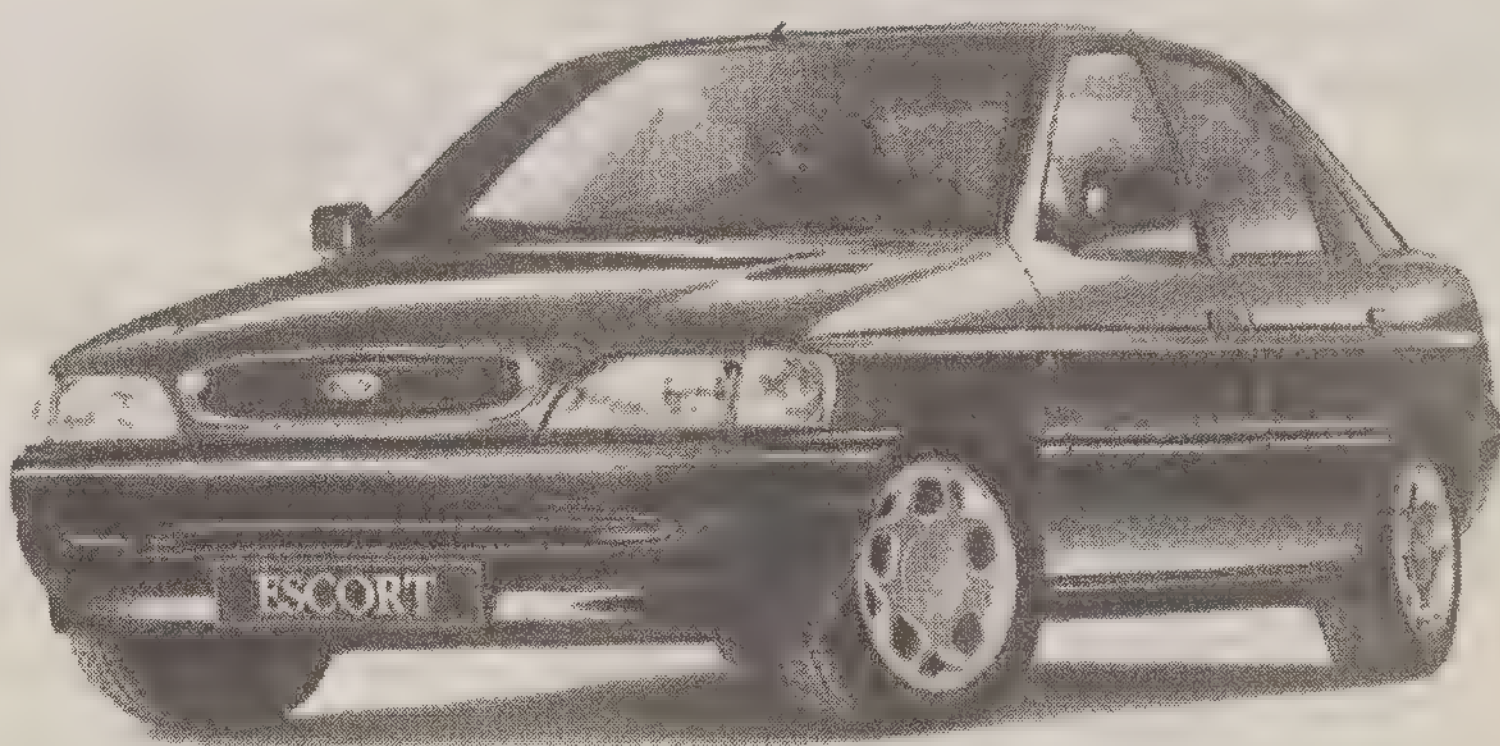
SuperEscort Boston
con servosterzo incluso nel prezzo
da L. 21.900.000 CHIAVI IN MANO

Airbag per tutti
Airbag ● Cinture con pretensionatore e bloccaggio istantaneo ● Sedili antiscivolamento ● Barre d'acciaio laterali ● Telaio ad assorbimento progressivo ● Sensore FIS antincendio ● Volante ad alta sicurezza

Propulsori Miles 16V per tutti
Accelerazione ed elasticità superiori ai motori tradizionali ma consumi equivalenti ● 1.6i da 90 cv

SuperEquipaggiamento per tutti
Nuovi eleganti tessuti ● Nuovi colori micalizzati ● Paraurti e specchi retrovisori nel colore della carrozzeria ● Chiusura centralizzata ● Alzacristalli elettrici ● Contagiri

Via Caboto 24, tel. 040/3898111

PUNTO Ford ROIANO
Via Giacinti 2, tel. 040/411950

ACI Informa

A CURA DELL'AUTOMOBILE CLUB DI TRIESTE
TRIESTE - VIA CUMANO 2 - Tel. 393222

SCONTO DI £ 10 AL LITRO sulla benzina (anche agevolata)

E £ 500 AL CHILO sull'olio

Riservato ai soci dell'Automobile Club di Trieste solo presso il distributore **Agip di via Punta del Forno** (vicino al Municipio)

Vetture catalizzate a disposizione per il noleggio

GRATIS PER I SOCI PER TRE GIORNI

se la propria autovettura è in riparazione (con un costo uguale o superiore al milione di lire)

AUTOLAVAGGIO ACI

L'autolavaggio ACI in via Cumano offre un servizio qualificato per ogni esigenza. A prezzi concorrenziali.

SCONTI A TUTTI I SOCI ACI Domenica mattina aperto.

L'Automobile Club Trieste in collaborazione con le proprie officine di fiducia:

E.R. CAMOZZI via Tacco 32 ☎ 773688
INTERAUTO di A. LOMBARDI androna Campo Marzio 1 ☎ 307383

lancia la campagna promozionale per il montaggio della marmitta catalitica.

ALCUNI ESEMPI	SOCI ACI	NON SOCI
Fiat 126 Bis	810.000	900.000
Cinquecento 900	810.000	900.000
Panda	810.000	900.000
Uno 45/60	810.000	900.000
Tipo 1400/1600	950.000	1.050.000
Tipo 1800	1.125.000	1.250.000
Tempra 1400/1600	950.000	1.050.000
Tempra 1800	1.125.000	1.250.000
Regata	1.080.000	1.200.000
Croma 2000 i.e.	1.260.000	1.400.000

A richiesta, assistenza al collaudo.

PER CIRCOLARE LIBERI IN CENTRO E RIVALUTARE L'USATO

ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA

Per tutte le pratiche auto, moto e targatura motocicli sono a disposizione le delegazioni dell'Automobile Club di:

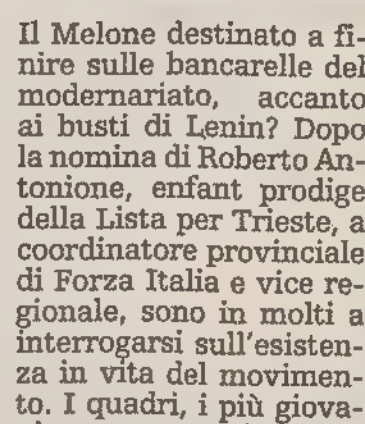
VIA CUMANO 2 - P.ZZA DEGLI ABRUZZI 1
FIAT CAMPO MARZIO 12
FIAT GRANDI V. FLAVIA 120

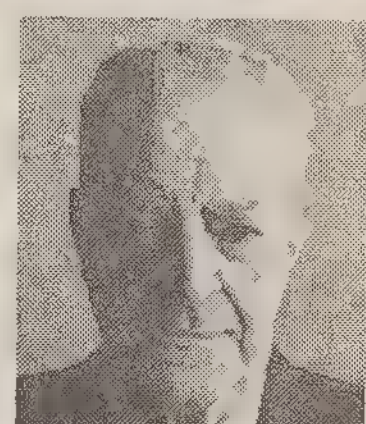
SCONTI DEL 20% AI SOCI

PARLA IL VICESEGRETARIO DELLA LISTA E NUOVO COORDINATORE DEI CLUB DI FORZA ITALIA

Antonione cambia casacca

Imminente la costituzione di un nuovo gruppo in consiglio regionale che farà riferimento a Berlusconi

«Un Melone in salute»

Il Melone destinato a finire sulle bancarelle del modernariato, accanto ai busti di Lenin? Dopo la nomina di Roberto Antonione, enfant prodige della Lista per Trieste, a coordinatore provinciale di Forza Italia e vice regionale, sono in molti a interrogarsi sull'esistenza in vita del movimento. I quadri, i più giovani e promettenti, si trasferiscono in casa Berlusconi: non sarà che anche la Lista è in via di smobilitazione e si prepara a saltare sul nuovo carro trainante?

Il primo a scommettere sulla salute del Melone non può che essere il suo padre storico, Manlio Cecovini. «Tutte storie, stiamo benissimo e non abbiamo alcuna intenzione di scomparire — dice - . In passato, a volte anche storcendo la bocca, abbiamo accettato alleanze con il Psi, con la Dc e con il Pli. Alle scorse politiche ci siamo riconosciuti nell'unità nazionale che propugna Forza Italia e nell'autonomismo della Lega Nord e loro hanno riconosciuto il valore ideale del nostro movimento. Ma non dimentichiamo - aggiunge - che tutti e tre i candidati del 'Polo' sono usciti dalle fila della Lista, seppure anche con altri 'francobolli' accanto al nome. E allora? L'obiettivo è sempre stato il bene di Trieste, mai gli interessi di parte. Antonione a Forza Italia non è una contraddizione.».

Cecovini (foto): «Anche in passato abbiamo fatto alleanze, senza perdere l'identità e con un solo obiettivo: il bene della città non i nostri interessi»

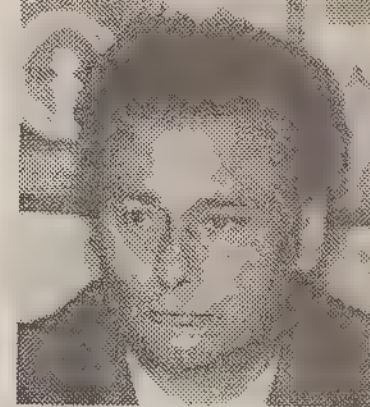
Stando a Cecovini, quindi, la profezia che fece nel 1978 l'allora assessore Sergio Coloni (più o meno, «questi ce li teniamo per vent'anni») non sarebbe ancora sul punto di avverarsi. Lo conferma anche (a titolo personale) il presidente del Melone, Gianfranco Gambassini. «Nessun assorbimento, l'interesse reciproco vuole che restiamo perfettamente autonomi. Ossia, ben venga l'unione dei contenitori elettorali, ma nessuna fusione a monte. E poi, il nostro gruppo è l'unico che può efficacemente rappresentare Forza Italia a livello di consiglio regionale. Antonione avrà questo compito, sarà l'anello di congiunzione».

Di questo ruolo si parlerà oggi, nel direttivo del Melone in programma alle 18. In seguito, il dibattito sarà trasferito agli iscritti.

Naturalmente non tutti considerano nella logica delle cose questa «condivisione» di rappresentanza tra Berlusconi e Melone. L'ala dissidente della Lega Nord, per esempio, vede con sospetto che alla segreteria provinciale del Carroccio ci sia un ex simpatizzante della Lista, Roberto Tanfani, e non esclude dirette influenze del Melone nelle decisioni, apparentemente ufficiali, del leader dei lumbard. In poche parole, piuttosto che la Lista, potrebbe essere proprio la Lega Nord a essere risucchiata, almeno in parte, dagli alleati, in un nuovo «fronte» egemonizzato dai berlusconiani ma spostato decisamente a destra.

Fantapolitica? Così dice Giulio Camber, segretario politico del Melone: «C'è sempre in giro qualche dinosauro convinto che il mondo si fermi perchè lui vuole scendere. Qui non si parla di sigle ma di percorsi comuni e in questo senso le manovre tattiche non hanno importanza. La Lista ha sempre anticipato gli schieramenti, ha sempre giocato fuori dagli schemi. Una nostra scomparsa? Lasciamo sperare questo agli altri...».

ar. bor.

Farò ordine nei club. Sono in sintonia con Camber

Intervista di
Fabio Cescutti

Forza Italia ha scelto Roberto Antonione per mettere ordine in provincia nel variegato mondo dei club. Ed è probabile che già nei prossimi giorni il consigliere regionale della Lista annunci la costituzione di un gruppo consiliare che faccia riferimento a Silvio Berlusconi («Risulta chiaro che è fondamentale una presenza nell'assemblea del Friuli-Venezia Giulia» afferma). Quarant'anni, ex avversario di Magris nella corsa al Senato dove ha perso per una manciata di voti, il medico dentista triestino domenica a Roma ha ottenuto fra l'altro dai vertici del movimento l'incarico per il pordenonese, oltre a un vice coordinamento regionale da dividere con Gian Vito Battista. Il coordinatore del Friuli-Venezia Giulia è Dario Fischer, un triestino che lavora a Milano nel recupero di aziende.

Antonione, si aspettava questa nomina?

«La filosofia degli organigrammi regionali di Forza Italia prevedeva un ruolo per i candidati non eletti e in questo senso non posso parlare di sorpresa».

Fra le voci della vigilia, c'era anche quella della conferma di Loria, coordinatore uscente?

«Le ipotesi erano diverse e le più disparate. Purtroppo c'erano persone che, senza avere il titolo, intervenivano creando confusione. Personalmente non mi ero mai pronunciato e non ero intervenuto nelle diatribe, proprio per evitare che la confusione aumentasse».

Cosa significa la sua investitura?

«Dal punto di vista operativo che adesso tutti i club locali devono fare riferimento alla mia persona per quanto riguarda le loro azioni politiche».

Lei è stato nominato anche vice coordinatore regionale.

«Faccio parte del comitato politico regionale assieme a Dario Fischer, Gian Vito Battista e tutti i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia. Questo comitato, con la supervisione del generale Caligaris, capolista designato alle europee per il nord-est, oltre a tenere gli opportuni contatti con la presidenza nazionale, è incaricato di impostare la linea politica sul territorio regionale».

Come pensa di impostare la struttura dei club?

«Mi è stato dato mandato di fare una precisa ricognizione su quella che è la realtà dei club a Trieste e a Pordenone, ricognizione che servirà al comitato di presidenza nazionale per certificare l'appartenenza ufficiale a Forza Italia».

Ma alcuni club non erano già certificati?

«Anche per quanto riguarda questa presunta ufficializzazione si è fatta molta confusione. Nella riunione a Roma, Codignoni, quale presidente nazionale dell'Anfi, ha affermato che su tutto il territorio nazionale gli unici club autorizzati sono solo tre, quelli che fanno riferimento al suo ufficio».

Dunque?

«In tempi brevissimi è mia intenzione convocare tutti i presidenti dei club per iniziare questo lavoro comune, essendo profondamente convinti che i club possono e devono essere il momento trainante del movimento».

Lei è però vice segretario della Lista e consigliere regionale. Come si comporterà?

«Ho sempre inteso la politica come un momento di aggregazione. Non limiterei il discorso a Lista e Forza Italia, ma credo sia opportuno andare incontro a quella che è l'esplicita volontà degli elettori, cercando di trovare i punti di convergenza con tutte quelle forze politiche che si riconoscono nel polo liberal - democratico e quindi Forza Italia, Lista per Trieste, Alleanza nazionale, Lega Nord, Centro cristiano democratico, Unione di centro e Riformatori».

Lei si dimetterà dalle cariche nella lista?

«Tutte le mie scelte politiche non sono frutto di personalismi, ma sono sempre state concordate in un gioco di squadra. Anche per quanto riguarda questo aspetto, al di là del fatto che non credo sia il vero problema, mi comporterò, come sempre, nell'ottica della nuova filosofia delle grandi aggregazioni, all'interno delle quali la Lista mantiene un ruolo importante».

E in regione cosa farà?

«Userò la stessa filosofia di percorso, ma risulta chiaro che è fondamentale la presenza di Forza Italia all'interno del consiglio regionale».

Lei è sempre stato considerato il braccio destro di Camber: come saranno i rapporti futuri?

«Come sempre, in perfetta sintonia».

COMMENTO

Più che Forza Italia si può dire Forza Melone

È davvero strana, anzi incomprensibile, la soluzione adottata dai vertici nazionali di Forza Italia per risolvere la questione Trieste. Oggi il generale Caligaris, il grande stratega di queste manovre culminate con le nomine di Dario Fischer a coordinatore regionale e di Roberto Antonione a coordinatore provinciale, si ripresenterà nuovamente in regione e, con una conferenza stampa a Udine, spiegherà — almeno così si spera — le motivazioni politiche. Qui a fianco lo ha già fatto Antonione: qualche aspetto andrà ancora chiarito ma il programma è ben delineato. Sarà proprio così? A Trieste c'è molta attesa. Ed è facile comprendere perchè. C'è chi parla di un clamoroso autogol e chi di operazione autolesionistica per il nuovo movimento che si rifà a Silvio Berlusconi. La reazione dei club, insomma, cova sotto la cenere e potrebbe esplodere da un momento all'altro.

Non c'è dubbio che se da un lato è uscita ancora una volta vincente la Lista per Trieste, che ha già ottenuto l'elezione di un proprio parlamentare (Marucci Vascon) mancando per un soffio il secondo (lo stesso Antonione), dall'altro Forza Italia appare sempre più come un contingente di caschi blu dell'Onu spedito in Bosnia per porre fine alla guerra finendo a sua volta prigioniero dei serbi.

Non si capisce, insomma, in che cosa consista il nuovo di questa operazione. Se Forza Italia cercava sostegno e adepti è impensabile che lo faccia ora sotto le bandiere di Antonione, Camber, Sardos Albertini, eccetera.

I due movimenti non potevano e non dovevano confondersi. Ora invece assistiamo a un evento imprevisto e imprevedibile: quello vecchio (la Lista) ha avuto il sopravvento sul nuovo (Forza Italia). Come dire: Forza Melone.

INTENSO DIBATTITO A PALAZZO DIANA

Il Ppi incerto del dopo-elezioni vuole "recuperare" la laicità

Servizio di
Furio Baldassi

Cosa resterà dell'ex Dc, ora Ppi? Ben poco, se si dovesse giudicare dall'incontro-assemblea di ieri sera a Palazzo Diana. Assente per impegni dell'ultima ora il coordinatore regionale del partito, Isidoro Gottardo, il dibattito, che doveva incentrarsi su «valori e coerenza nell'azione politica dei cattolici democratici», ha finito per trasformarsi quasi in una terapia di gruppo.

Il partito, in effetti, è a un bivio, e nessuno se l'è nascosto. Dopo la sconfitta elettorale, per non rimanere schiacciato tra la destra e la sinistra, deve darsi una linea definitiva, e presto. Nell'attesa, anche a livello locale, la dialettica interna si gioca nella differenza tra ottimisti e pessimisti.

Rientra senz'altro nella prima categoria, ad esempio, il vicecommissario del Ppi triestino Elettra Dorigo, che in un appassionato intervento ha cercato di convincere i molti presenti che in fondo, in questo momento, al partito viene offerta una opportunità «eccezionale»: quella di poter fare opposizione vera, costruttiva. Come? Secondo la Dorigo evitando di cadere nella contrapposizione forzata tra l'area della solidarietà e quella del profitto, opponendosi con egual forza al capitalismo egoista ma anche ai marxisti, «che in realtà vorrebbero un capitalismo di Stato». Proponendo, infine, il partito stesso come sede di confronto culturale, e iniziando sin d'ora a rinnovare tutti i suoi organismi interni.

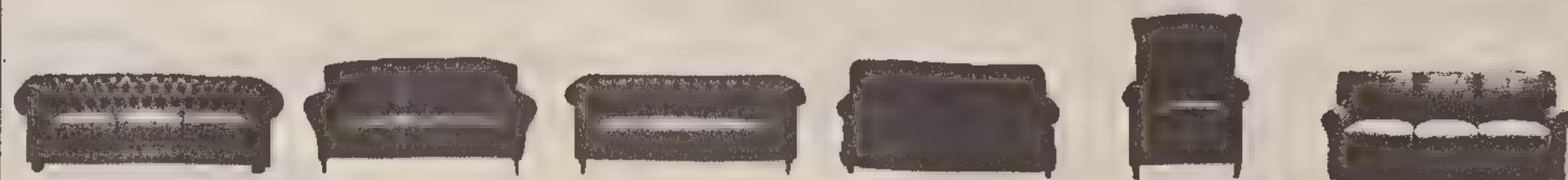
Un'immagine del tavolo degli oratori. Riconoscibili da sinistra Degano, la Dorigo e Tommaseo (Italfoto)

Sarà sufficiente? Non certo per Massimo Marzulli, Ennio Severino e Giorgio Dimario che, con parole differenti ma concetti analoghi hanno prodotto vistose crepe nell'inossidabile fiducia della Dorigo. Addirittura globale, cosmico, il pessimismo di Marzulli, che rimpiange Aldo Moro e De Gasperi e tratteggia «un partito che ormai non è neanche più odiato da nessuno», che si è visto cancellare il suo «patrimonio di laicità» e che, considerazione più dolorosa non è quasi più calcolato negli ambienti politici. «Indifferenza - ha concluso - significa declino».

Ennio Severino, in perfetta sintonia, ha definito «splendidamente brutali» le parole di chi l'aveva preceduto, anche perchè per lui non ci sono mezze misure: «Non voglio un partito-sacrestia - ha tuonato - dobbiamo abituarci all'autocritica, ripristinare la laicità del nostro impegno politico, non perderci dietro all'assegnazione di qualche poltroncina di enti di 2° grado». Un concetto, quest'ultimo, poi ripreso da Dimario, che ha auspicato un catartico "tutti a casa" per gli esponenti della vecchia guardia.

Preoccupati, infine, i toni di Silvano Magnelli, praticamente terrorizzato dal berlusconismo incalzante, al punto di auspicare la nascita di comitati di difesa della Costituzione. Più pratico, infine, Enrico Bran. «Cominciamo intanto a ricostituire una normale vita associativa nel partito, coinvolgendo maggiormente i giovani». Tra le tante, forse la sola parola di speranza.

STUDIO MARK

"Liberté, égalité, commodité!"

Tornano i classici, ad un prezzo a dir poco rivoluzionario.

Fino a ieri i "classici" in pelle presentavano un solo particolare decisamente scomodo: il prezzo. Un motivo sufficientemente valido per "ripensare" questi miti da salotto in modo nuovo. Stessi modelli, stessi telai, stessi meravigliosamente morbidi rivestimenti in pelle, stesse cuciture a mano, stesse imbottiture. Soltanto il prezzo è stato ampiamente modificato. Oggi, i "classici" in pelle ad un prezzo più rivoluzionario che mai, vi aspettano a Trieste da Zinelli & Perizzi. zinelli & perizzi

Zinelli & Perizzi è a Trieste, in Via Mazzini 31 e Via S. Nicolò 32

AL SENATO E ALLA CAMERA

Neo-deputati alle prese con le prime scelte: si creano le commissioni

Claudio Magris alla cultura, Bratina egli esteri, Niccolini ai trasporti, la Vascon agli esteri, forse assieme a Menia...Non sono i nuovi incarichi dei neoparlementari triestini, ma semplicemente i loro "desiderata" per quanto concerne la futura formazione della commissioni alla Camera e al Senato.

Scontato l'interessamento del senatore germanista alle cose di cultura, prevedibile quello dello sloveno Bratina alle vicende legate alla politica di frontiera, restano da definire le opzioni dei deputati, peraltro altrettanto scontate. Sia Niccolini che la Vascon, di nota esperienza televisiva, hanno chiesto di fare eventualmente parte della commissione poste e telecomunicazioni, «anche perchè è accorpata con i trasporti - racconta Niccolini - e ci consentirebbe di seguire da vicino i problemi della portualità». In seconda battuta, comunque, la Vascon si accontenterebbe anche degli affari costituzionali.

Abbastanza simili i criteri che hanno ispirato Menia, di Alleanza nazionale. «Ho chiesto gli esteri - conferma - ma anche attività culturali e istruzione, in quanto continuo a essere per il momento responsabile nazionale del Fuan».

Per intanto, domani pomeriggio, la presidenza della Camera prenderà atto dei presidenti che si sono scelti i rispettivi gruppi parlamentari. A seguire, appunto, dovrebbero esserci le nomine nei vari organismi.

LA CRISI ECONOMICA STA INGROSSANDO L'ESERCITO DI EMARGINATI

Cento barboni cercano aiuto

L'età media dei nuovi poveri è di 30 - 40 anni: attendono di essere riammessi nella società

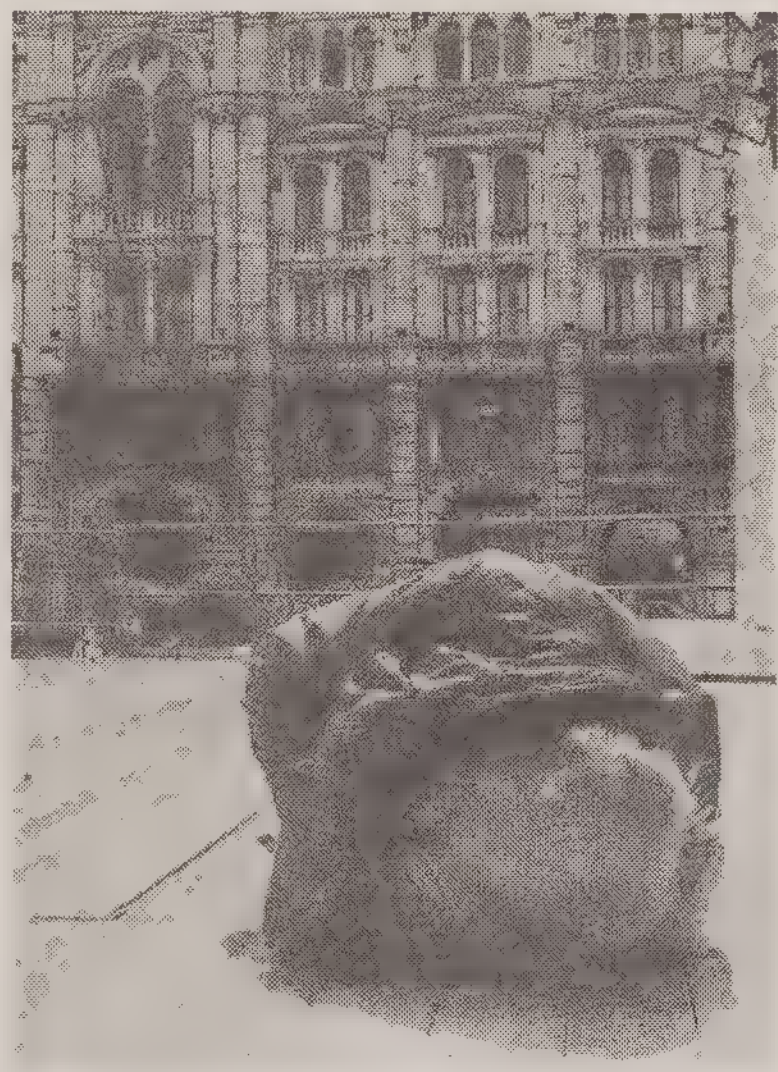
«Non possiamo limitarci a pagare l'affitto o la bolletta ma dobbiamo offrire prospettive» dice l'assessore Pecol Cominotto

Disperatamente on the road, sulla strada proprio come Michele Rossi, 79 anni, il barbone trovato domenica cadavere a un mese dalla morte, tra gli stracci in una casa diroccata in Cavana.

Quanti a Trieste vivono ai margini della società? Dice Aldo Cogliatti, vicedirettore della Caritas: «L'unico modo per comprendere l'estensione del fenomeno è quello di contare quanti bisognosi vanno a mangiare alle tre mense dei poveri, dalle suore Benedettine, dai frati di Montuzza e in via Rossetti». Gli fa eco l'assessore all'assistenza Gianni Pecol Cominotto: «Proprio questa mattina (ieri, ndr) ho chiesto di raccogliere quei dati. Ma fare un censimento è difficile se non impossibile. Se intendiamo quell'area di disagio sociale a Trieste si parla di un centinaio di persone». Cento persone, forse più che usufruiscono dell'assistenza. E a queste si aggiungono i profughi dell'ex Jugoslavia.

Non sono solo anziani. Anzi: secondo una recente inchiesta, se negli anni Settanta l'età media era di 65, 70 anni, ora si ritrovano per strada per lo più uomini che hanno mediamente 30, 40 anni. E stavolta la droga non c'entra. Sembra un paradosso ma i barboni sono anche giovani che dalla società attendono una sola cosa: esservi riammessi. «Il fenomeno _ spiega Pecol Cominotto _ si sta aggravando sull'onda della crisi economica. Manca il lavoro, mancano i soldi e molti si trovano così emarginati». Il problema è quello dei quarantenni: «Un ragazzo tra i 16 e i 22 anni ha più occasioni di trovare un lavoro; _ aggiunge l'assessore _ l'anziano in genere ha la pensione sociale. Ma c'è una fascia tra i 25 e i 45 anni dove il futuro è veramente nero».

Ed è anche per questa ragione che l'esercito di emarginati sta sempre di più ingrossando le proprie file: gente con redditi precari, occasionali. A questi poi si aggiungono i malati di mente usciti dai manicomi e lasciati soli a se stessi. Non esiste più l'immagine del vecchio clochard. «La povertà _ afferma Pecol Cominotto _ è molto più vasta di quella che pensiano. Non possiamo limitarci all'aiuto dell'affitto o della bolletta dell'Acega, ma dobbiamo offrire delle opportunità a questa gente altrimenti il problema non viene risolto». Qui viene la proposta dell'assessore comunale: quella di realizzare cooperative sociali «che possano rappresentare sbocchi occupazionali e che consentano di sentirsi utili». Ma non solo. Dice Pecol Cominotto: «Dovremo realizzare un alloggio di soccorso. Per adesso questa funzione viene svolta dalle locande che ci costano un sacco di soldi e sono solo un tampone».

«Ma non chiamiamoli barboni, sono solo persone bisognose», afferma Elvis Matejcic, obiettore di coscienza alla Caritas. Per tre volte alla settimana Elvis con altri giovani si reca alla sera vicino a San Giusto: «Offriamo un panino e un po' di tè perchè le mense sono aperte solo a mezzogiorno». «La verità _ afferma _ è che c'è scarsa attenzione degli organi competenti e per questo non si arriva a tutti».

Un barbone in piazza Unità. (Foto Sterle)

CHIESTO IL GIUDIZIO ABBREVIATO

Rovelli, rinvio a giugno

Chiesto il giudizio abbreviato per l'ex direttore dell'Ente Porto, Luigi Rovelli (nella foto), accusato di abuso d'ufficio per un miliardo e mezzo versato dall'Ente Porto alla Compagnia unica lavoratori portuali. Quei soldi sarebbero stati attinti dal Fondo incremento traffici, in sostanza tre fatture sarebbero state pagate con denaro sottoposto a un diverso vincolo di destinazione. Il miliardo e mezzo per la Culp invece doveva derivare da un finanziamento della Camera di commercio che arrivò effettivamente otto mesi più tardi.

La richiesta che il funzionario venga giudicato allo stato degli atti, senza interrogatori in aula, escussione di testi e a porte chiuse, è stata fatta ieri, dinanzi al Giudice per le indagini preliminari, Raffaele Morvay, dall'avvocato difensore Giovanni Borgna. Il Pm Antonio de Nicolo si è riservato una risposta, sull'assenso all'abbreviato, entro il 7 maggio. L'Ente Porto si è costituito parte civile con l'avvocato Riccardo Seibold. La prossima udienza è stata comunque fissata per il 20 giugno. Allora, se non si farà l'abbreviato, il Gip deciderà il rinvio a giudizio o, in alternativa, il proscioglimento.

Luigi Rovelli, 50 anni, ex socialista, ex docente universitario, era stato anche arrestato nel marzo '93 e messo agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Muggia in relazione al famoso «accordo Menegon» che per oltre tre anni aveva regolato l'utilizzo del personale della Compagnia portuale al Molo VII.

IL REGOLAMENTO DI CONTI IN UNA GANG DI SPACCIATORI

I due «sgherri» rischiano forte

Le accuse vanno dal sequestro all'estorsione, ma il boss è latitante

Roberto Babici, 29 anni, via Baiamonti 64, secondo l'accusa il «boss», è rifugiato all'estero. Forse è in Estremo Oriente, forse in Africa, mormora qualche avvocato. I suoi due «sgherri», Duilio Giorgiani, 27 anni, via dell'Istria 139, e Dario Sciscioli, 35 anni, strada di Guardiella 5/3, sono invece da tempo al Coroneo. Ieri i loro avvocati difensori, Roberto Maniacco e Tiziana Benussi, hanno fatto al Gip istanza di remissione in libertà.

I tre si sarebbero resi autori di un raccapricciante regolamento di conti all'interno di una «gang» di spacciatori di droga. Avrebbero inflitto una punizione esemplare a un «pusher» della «banda», Massimo Bruno, 24 anni, via Fonderia 5. Lo avrebbero portato in Carso, riempito di calci e di pugni, gli avrebbero intimato di scavare una fossa della sua misura, mentre era chino e intento a scavare gli avrebbero orinato in testa e alla fine lo avrebbero colpito alla nuca con una pietra facendolo svenire. Da qui le pesanti accuse di sequestro di persona e tentata estorsione.

Bruno, che faceva da tramite tra il «boss» e i «tossici», sarebbe stato punito per non essersi fatto pagare da un acquirente al quale era già stata consegnata la droga. Lo stesso Bruno avrebbe riferito agli inquirenti del trattamento, simile a una barbara ritorsione da tempi di guerra, al quale sarebbe stato sottoposto, ma la sua ricostruzione è ampiamente contestata dalla difesa di Giorgiani e Sciscioli. Per fare solo un esempio, la fantomatica fossa sarebbe stato un buchetto di quindici centimetri di diametro. E per Bruno, accusato di spaccio, l'avvocato Mariano Tassan ieri dinanzi al Gip Raffaele Morvay ha patteggiato con il Pm Antonio de Nicolo la pena a un anno e sei mesi di reclusione. Bruno avrebbe consegnato il ricavato delle vendite tre volte la settimana; ogni volta addirittura una quindicina di milioni. Un altro degli imputati solo per reati di stupefacenti, Davide Sorini, 25 anni, via Ponziana 4, ha avuto un anno con la condizionale e le generiche in seguito al patteggiamento del suo avvocato, Andrea Frassini.

Mentre Babici è stato rinviato al giudizio del tribunale, saranno probabilmente giudicati il 23 maggio dal Gip con rito abbreviato, Giorgiani, Sciscioli e ancora Nicola Sansebastiano, 25 anni, via Moreri 14 (agli arresti domiciliari), Augusto D'Alessandro, 27 anni, via del Toro 18, Anna Mosardelli, 31 anni, strada di Guardiella 5, e Carmelo Passaggio, 24 anni, via D'Alviano 86.

La «banda» avrebbe organizzato un traffico regionale di droga. Pastiglie di ecstasy e tirate di cocaina sarebbero state consumate anche durante festini.

Silvio Maranzana

POLIZIA

Ladre denunciate

Ladre e ingorde. Due ungheresi sono state denunciate per furto aggravato mentre tentavano di rubare uno scatolone pieno di tute da ginnastica che si trovava all'esterno di un chiosco in piazza Libertà. L'episodio si è verificato l'altra mattina. Le due ungheresi Laszlone Zentai, 55 anni e Belan Kovacs, 35 anni, sono state bloccate e accompagnate in questura.

IN PRETURA

Domani la sentenza per l'operaio morto in Strada di Fiume

Scoccherà domani l'ora della verità per Bruno Marchesi, 55 anni, via Gambini 7, e Giorgio Bulich, 53 anni, via Benussi 21, imputati dell'omicidio colposo di Antonio Rosini, 46 anni, via del Ponte 6 e di inosservanza di una norma antinfortunistica. La disgrazia risale al 28 settembre del '93 durante la rimozione di un'impalcatura attorno allo stabile di Strada di Fiume 17, cui era stato restaurato il tetto. Muovendosi senza cintura di sicurezza, Rosini perse l'equilibrio e precipitò dal quarto piano, rimanendo ucciso. Dopo l'interrogatorio di Marchesi, il pretore Manila Salvà ha sentito ieri Bulich, il quale ha premesso che Rosini era un lavoratore autonomo, e ha negato di aver avuto il lavoro in sub appalto da Marchesi; Bulich ha narrato che egli e Rosini trattarono con Marchesi per fare l'opera, ma non avendo egli il materiale Marchesi stesso gli avrebbe suggerito di noleggiarlo e a tale proposito egli contattò tre ditte. La causa si è addentrata poi in una partita contabile di costi e di ricompense, e Bulich ha risposto alle domande del difensore Franco Bruno, a quelle dell'avv. Libero Coslovich, che assiste Marchesi, di Maria Pia Maier, patrono di p.c. delle sorelle dell'estinto e del p.m. Luigi Dainotti. Prima della tragedia, ha detto infine Bulich, aveva notato le cinture di sicurezza nel vano caldaie, che quel fatale giorno era chiuso.

L'albanese con la lattina non truffava la Sip

Non sarebbe discesa dall'ennesima applicazione dell'arte di arrangiarsi l'accusa di truffa all'albanese Doko Genci, 27 anni, via Madonnina 24. Difeso dall'avv. Giuseppe Pullano, lo straniero è stato assolto perché il fatto non sussiste. La sera del 12 marzo del '92, due funzionari della Sip lo notarono nell'atrio della stazione, dove con particolari mosse, stava nascondendo l'apparecchio telefonico nel quale aveva infilato la tessera magnetica e conversava in albanese. Venne avvicinato e si scoprì che aveva introdotto una lamina nel retro dell'apparecchio e sebbene egli stesse parlando il visualizzatore segnava sempre la stessa cifra. Genci negò l'accusa sostenendo di essersi limitato a giocherellare con il frammento di una lattina metallica.

Scagliò una pianta contro la poliziotta

Sproloqui antelucani all'ospedale. La notte del 26 gennaio del '91, due guardie accompagnarono Silverio Cerut, 46 anni, via Rigutti 6, al Maggiore perché alticcio. Dopo una sosta nell'astanteria, si avviò verso l'uscita dove inveì contro il portiere Silvestro Malalan, che fu costretto a far intervenire Nadia Delle Vedove, di servizio al posto fisso di polizia. Anche la giovane poliziotta ebbe la sua dose di insulti e Cerut, ormai lanciato, afferrò un vaso con una pianta scagliandogliela contro ma senza centrarla. Imputato di resistenza e oltraggio, Cerut, che era assistito dall'avv. Ernesto Bardi, è stato condannato a 6 mesi e 15 giorni di reclusione.

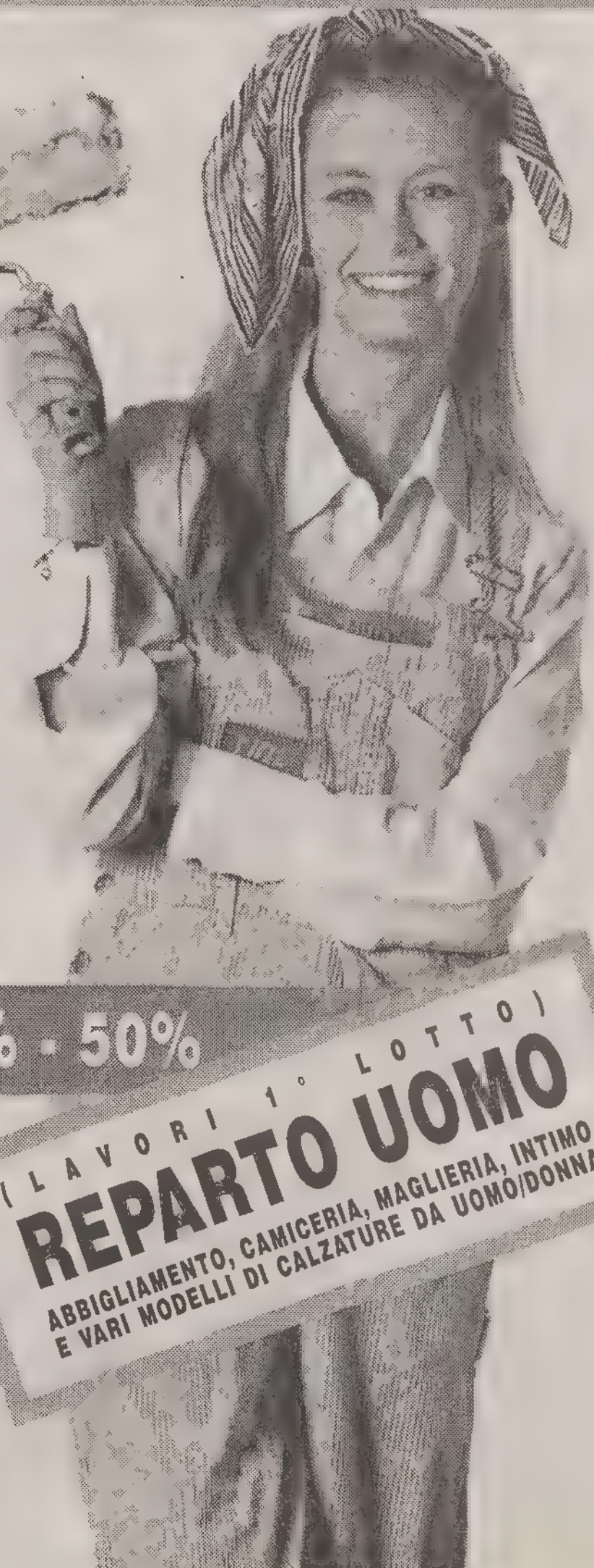
Invece della ragazza «trovò» un portafoglio

Un altro infortunio sul «lavoro» per Massimo Guidone, 20 anni via Molino a vento 33. Il pomeriggio del 9 dicembre del '92, con uno sconosciuto entrò nella macelleria di un supermarket e scoperto dall'addetto Corrado Mazia, gli disse che stava cercando una ragazza. In verità aveva trovato il portafoglio di Mazia se ne era impadronito e all'indomani il derubato trovò per strada i documenti ma non il portafogli con 3 mila lire. Per furto, a Guidone, che era difeso dall'avv. Mario Conestabo sono stati inflitti 2 mesi e 300 mila di multa.

VENDITA STRAORDINARIA PER RINNOVO LOCALI

UN AVVENIMENTO ECCEZIONALE CON SCONTI DEL 20% - 30% - 50%

PRESTO LA SEDE CENTRALE DI VIA CARDUCCI SARÀ COMPLETAMENTE RISTRUTTURATA: È UN' ALTRA CONFERMA DELLO SPIRITO INNOVATIVO DI GODINA, CHE DEDICA PARTICOLARE ATTENZIONE NON SOLO ALLA QUALITÀ DEGLI ARTICOLI, MA ANCHE ALLA BONTÀ DEL SERVIZIO OFFERTO.

CON L' INIZIO DEI LAVORI DEL 1° LOTTO VIENE PROMOSSA UNA VENDITA STRAORDINARIA AL REPARTO UOMO (*), CON SCONTI FINO AL 50% PER PAGAMENTO IN CONTANTI SULL' ABBIGLIAMENTO, LA CAMICERIA, LA MAGLIERIA, L' INTIMO E SU VARI MODELLI DI CALZATURE DA UOMO E DA DONNA. SOLO FINO AL 28 MAGGIO.

(*) ESCLUSA LA PRODUZIONE TIMBERLAND — LETTERA N. 7258 DEL 29.3.94

25 APRILE / A POCHI GIORNI DALLA CELEBRAZIONE DELL'ANNIVERSARIO SI MOLTIPLICANO INTERVENTI E PRESE DI POSIZIONE

Liberazione, dibattito aperto

25 APRILE / I TORTI DELLA SINISTRA

«*Ma la destra non è quella di allora*»

C'è senz'altro da rimanere sconcertati a leggere le sparate fatte negli ultimi giorni a proposito dell'ormai prossima ricorrenza del 25 Aprile. La più clamorosa è certamente quella del segretario nazionale del Pds Occhetto, che ha dichiarato di avere paura della cultura di destra che, a suo dire, «incendia il Reichstag e dà la colpa agli altri». Si potrebbe tranquillamente rispondere che, per contraltare, la cultura di sinistra è quella di Pol Pot, il famigerato ex leader cambogiano che tra il 1975 ed il 1978 fece sterminare dai khmer rossi qualcosa come 3 milioni di persone, colpevoli di non rispondere al cliché di un popolo perfettamente rivoluzionario: ma non sarò sicuramente io a scendere a simili livelli. Ritengo infatti che un giudizio su tale avvenimento richieda delle analisi più serie ed approfondite, sia quanto riguarda l'aspetto storico che le tematiche attuali della questione.

Al riguardo del primo aspetto non penso di dire un'eresia nell'affermare che una verità assoluta probabilmente non sarà mai raggiunta, anche se ciò non implica una rinuncia a priori del suo perseguimento, tenendo doverosamente conto di tutte le opinioni e spogliandosi in fase di giudizio quanto più possibile da condizionamenti ideologici.

Passando invece alle tematiche attuali, va sicuramente respinta la volgare intenzione di trasformare il 25 Aprile in un'occasione di rivincita da parte delle forze politiche, principalmente di quelle che si autodefiniscono progressiste, sui risultati elettorali di poche settimane or sono. Sorprende non poco che tale intenzione prenda origine da parte di coloro che dopo aver reclamato per anni la possibilità di un'alternanza a piena garanzia di una reale «democrazia compiuta», finiscano poi di fatto per contestarla quando l'espressione popolare prende un'altro indirizzo.

Ma il vero errore è il non comprendere (o forse far finta di non comprendere?) che coloro che dalle urne hanno ricevuto i maggiori consensi non hanno assolutamente nulla da spartire con chi in quell'ormai lontano 25 aprile 1945 stava «dall'altra parte», né sul piano politico, né tantomeno dal versante ideologico. I cittadini italiani oggi richiedono vigorosamente che vengano affrontati e risolti ben altri problemi.

Piuttosto che criminalizzare gli avversari, nemmeno avessero provocato direttamente loro la guerra civile di allora, la sinista non farebbe forse meglio a verificare se risponde a verità la considerazione che la sconfitta elettorale va addebitata principalmente al non aver saputo offrire nemmeno lo straccio di una risposta efficace al problema fondamentale della nostra epoca, quello dell'insicurezza economica e sociale?

Anch'io tutto sommato non posso non esprimere una preoccupazione, quella che anche nella seconda Repubblica si continui esclusivamente con la politica degli slogan, totalmente distaccata dalla «realtà effettuale» che pone al centro di tutto il cittadino ed i suoi legittimi interessi. Probabilmente il prossimo 25 Aprile rappresenterà un'occasione da non gettare per iniziare a dare una netta sterzata a tale andazzo.

Fulvio Medizza

25 APRILE / LE RAGIONI DEI PROGRESSISTI

«*Principi in balia di forze eterogenee*»

Da qualche giorno si è sollevato un gran polverone sulla celebrazione del 25 aprile. È affiorata da un lato la tentazione per altro minoritaria e isolata, di dare una risposta, attraverso una grande manifestazione di piazza, alla vittoria di una Destra i cui atteggiamenti rispetto ad aspetti e momenti cruciali dei meccanismi della nostra democrazia sono ancora ambigui. Si è risposto dall'altra parte invocando la pacificazione nazionale e la pietà per i morti di tutti gli schieramenti: sentimento peraltro che nessuno si è mai sognato di mettere in discussione.

Entrambe queste posizioni si precludono la possibilità di una serena e seria riflessione sul significato che assume oggi questa data, cedendo una volta di più alla mai sopita tentazione di strumentalizzare il passato ai fini delle esigenze immediate della latta politica. Una riflessione che risulta invece quanto mai necessaria proprio dopo il 28 marzo. La Resistenza è stata un fenomeno assai complesso nel quale si sono intrecciati processi sociali, motivazioni, aspirazioni, ideali diversi. Il collante delle azioni e delle scelte dei protagonisti è stata la comune volontà di abbattere la dittatura per costruire una democrazia libera e piena del Paese.

Gli ideali, la cultura politica, le visioni di prospettiva dei gruppi dirigenti erano molto distanti e spesso contrapposti; eppure essi ebbero, complessivamente, il «senso dello Stato», la capacità di anteporre alle proprie ideologie il bene comune, concorrendo, dopo la Liberazione, a costruire attraverso la carta costituzionale, un tessuto connettivo che permeasse in profondità la società italiana e che ne guidasse lo sviluppo democratico: attribuendo in questo modo un nuovo e moderno significato, ispirato ai valori della partecipazione e della solidarietà, ai concetti di «Patria» e «Nazione». Lo straordinario sforzo di liberali e cattolici, comunisti, azionisti e socialisti fu tale da tutelare in ogni momento, attraverso i vincoli di quel patto, il Paese dalle tentazioni di assetti politici «chiusi», che pure affiorarono all'interno stesso di alcune di quelle forze negli anni più duri della guerra fredda.

Resistenza e Costituzione formano perciò un unico snodo nella storia d'Italia. Sicuramente la Costituzione non è immutabile: del resto la stessa carta prevede precise procedure per la sua modifica, che non possono alterare i principi fondamentali contenuti nella prima parte. L'Assemblea Costituente fu infatti eletta con il sistema proporzionale proprio per garantire l'apporto di tutte le forze portatrici di culture, ideali, valori diversi tra loro che godessero di un consenso popolare alla stesura del documento fondante della Repubblica.

Si ha peraltro sempre più nitidamente l'impressione che il progetto abborracciato in questi giorni di una sua modifica costituisca in realtà il terreno per comporre esigenze, posizioni e interessi che nascono altrove. Non può non preoccupare il fatto che per venire a capo della propria eterogeneità di fondo, lo schieramento che ha la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera, che la sfiora al Senato, ma che rappresenta il 43 per cento del corpo elettorale, non esiti a mettere profondamente in discussione anche i principi fondamentali del patto che fino a oggi ha regolato la vita politica, sociale e civile degli italiani come se fosse cosa propria, e non riguardasse allo stesso titolo il rimanente 57 per cento dei cittadini. Una preoccupazione aumentata dopo che ha avuto modo di manifestarsi la concezione della democrazia propria dei vincitori che, mentre a Trieste non si sono peritati di chiedere le dimissioni del sindaco eletto direttamente dai cittadini poco più di 4 mesi fa, a Roma hanno minacciato nuove elezioni nel caso che il presidente del Senato fosse persona non espressa dalla maggioranza che in quel ramo del Parlamento non è assoluta.

Franco Belci

Tentativo di rivincita sulla sconfitta elettorale organizzato dalle sinistre. Destre impegnate a defraudare le celebrazioni del loro significato. Sindacati e partiti tesi a strumentalizzazioni. All'avvicinarsi del 25 aprile, sono questi alcuni dei temi attorno ai quali si consuma un dibattito sempre più vivace. Anche in città interventi, prese di posizione e «distinguo» si vanno moltiplicando.

Un gruppo di giovani di diversa estrazione invita tutti i cittadini a sottoscrivere un documento stilato «per non dimenticare». Indignazione della Comunità ebraica per la gita promozionale «tutto compreso» con visita alla Risiera. I sindacati si richiamano ai fondamenti della democrazia. La Lega «non disconosce» l'evento, che riconnette al federalismo

«Il 25 aprile è un giorno fondamentale per la nostra Repubblica; legato sì alla liberazione dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista, ma contemporaneamente simbolo di valori irrinunciabili quali la democrazia, la tolleranza, la pace, la solidarietà». Con queste parole un gruppo di giovani di diversa formazione culturale e politica, riuniti nel **Comitato per il 25 aprile**, aprono il documento presentato con l'obiettivo di coinvolgere tutti coloro che ne approvino i contenuti: cittadini, gruppi, associazioni, forze politiche che considerino il 25 aprile come un giorno in cui «dire no alla guerra, alla violazione dei diritti civili, alle chiusure e ai pregiudizi». Nessuna polemica né strumentalizzazioni: ma solo, hanno precisato Giulio Bernetti e Franco Ferluga, «un modo diverso dal solito di ricordare quella data, cercando di suscitare l'interesse dei giovani» e di tutti gli «italiani che credono nelle regole della democrazia, nei valori della Costituzione, nel rispetto delle diversità, nella tutela dei più deboli». I promotori del Comitato hanno attivato una linea telefonica per raccogliere le adesioni al documento: gli interessati possono contattare, in orario di ufficio il 370408 o il 370525 (è possibile inviare un fax al 368477). «Per non dimenticare», si legge in calce al documento.

Gita in Risiera «tutto compreso». Per l'irrisorio prezzo di 19mila lire un'azienda di Bergamo organizza gite promozionali: in mattinata dimostrazione di articoli sanitari, materassi e biancheria per la casa. Al pomeriggio, recita il dépliant, tutti in visita all'«unico monumento nazionale a testimonianza della storia». Insomma, qualche emozione e (si spera) molti buoni affari. Le reazioni non tardano ad arrivare. «Siamo sconcertati e amareggiati, si indigna il vicepresidente della Comunita ebraica triestina Nathan Wiesenfeld: è un'iniziativa commerciale che strumentalizza un luogo sacro non solo per gli ebrei, ma per tutto il popolo italiano. Evidentemente chi l'ha fatto non si rende conto della gravità di un simile gesto». Un gesto, puntualizza Wiesenfeld, che «si inserisce in una tendenza generale a voler dimenticare, a strumentalizzare la pietà umana mettendo tutti i morti sullo stesso piano». Dusan Kosuta, segretario provinciale Anpi (Associazione nazionale partigiani), si scaglia anche a nome di Aned (l'associazione degli ex deportati) e Anppia (perseguitati politici italiani antifascisti) contro chi vuole «snaturare» il significato di ciò che la Risiera rappresenta. Domenico Mazzurco, commissario prefettizio della Provincia e presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, promette di informarsi «presso la Prefettura di Bergamo» adoperandosi per «distogliere la gente da iniziative poco accorte, che denotano quantomeno una certa leggerezza e insensibilità».

Cgil, Cisl e Uil in un documento congiunto si impegnano «a sostenere la manifestazione nazionale di Milano e quella locale alla Risiera». Questo impegno «nasce e si mantiene vivo in ordine ai contenuti politici e sociali legati alla resistenza e al suo epilogo, fatti storici, non soggetti a insinuazioni di parte, che stanno a fondamento della Repubblica democratica». L'antifascismo «si identifica con l'opposizione a tutte le forme di autoritarismo, razzismo, limitazione delle libertà e dei diritti». Perciò «il 25 aprile non va inteso come rivincita, ma come testimonianza di un patrimonio civile e morale».

Secondo la **Lega Nord** «la fine di un conflitto, la conquista della libertà, rappresentano per ogni federalista un traguardo prezioso. È per questo che la Lega non disconosce un evento storico di tale portata», il cui «significato va molto al di là delle note storiche monopolizzate dalla sinistra». La Lega ricorda il capo partigiano Emile Chanoux, *maitre à pénser* del federalismo valdostano, osservando come «sia indispensabile conservare la festività del 25 aprile quale più alto esempio di lotta condotta dai nostri padri».

La federazione triestina di **Rifondazione Comunista** comunica che c'è ancora qualche posto sui pullman diretti il 25 aprile alla manifestazione di Milano: per aderire all'iniziativa si può telefonare al 634000.

25 APRILE

Le cerimonie previste: in Risiera, ma non solo

La Risiera di San Sabba sarà anche quest'anno il luogo di appuntamento della celebrazione che il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche organizza il 25 aprile. Alle ore 10 autorità civili, militari e religiose arriveranno alla Risiera per commemorare il 49.o anniversario della Liberazione. Dopo la deposizione di corone in onore dei caduti, accompagnata dagli onori militari, si svolgeranno le funzioni religiose nei riti cattolico, israelitico e serbo-ortodosso. I discorsi celebrativi saranno affidati, oltre che al presidente del Comitato Domenico Mazurco, a un rappresentante sindacale (quest'anno tocca al segretario Cisl Luciano Kakovich), a Elio Apih, ordinario di Storia contemporanea all'ateneo giuliano, e al sindaco di Sgonico Tamara Blazina, che interverrà in lingua slovena. La cerimonia sarà accompagnata dai canti del coro Tomazic diretto da Oskar Kiuder.

Il 23 aprile invece una delegazione del Comune composta da membri della Giunta e dai capigruppo consigliari si recherà a deporre corone nei luoghi di commemorazione, dal Cippo della Resistenza al Poligono di Opicina, da Palazzo Rittmeyer all'Osservatorio di Basovizza.

INAUGURATA LA SETTIMANA PROMOSSA DAL MINISTERO DELLA RICERCA E ORGANIZZATA DAL LIS

L'affascinante «Messaggio della scienza»

Più di 600 studenti della regione hanno assistito all'incontro cui hanno partecipato molte personalità

Avvicinare i giovani al mondo del sapere scientifico: questo l'obbiettivo dell'incontro alla Sissa cui hanno partecipato studenti di tutta la regione (foto Sterle)

Guai agli uomini di scienza che si limitano al «sapere per il sapere», esortava il Galileo di Brecht. Perché la conoscenza scientifica è sì chiave di lettura del reale. Ma nel suo procedere rivoluziona in maniera inesorabile i ritmi e i modi della vita quotidiana. Si fa visione del mondo, filosofia, tecnologia, potere, si sostanzia di emotività e creatività e intride di sé le diverse forme della comunicazione. Innescando una serie di reazioni e ricadute a catena, dagli esiti alle volte imprevedibili.

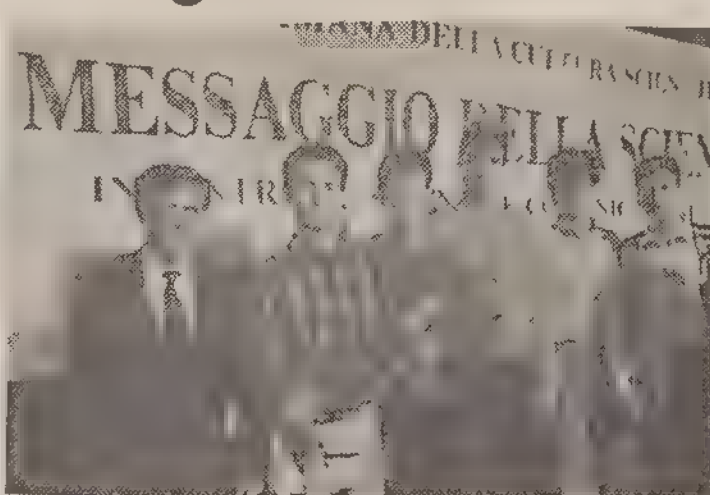
A proporre un singolare viaggio fra le suggestioni e le problematiche che accompagnano la riflessione scientifica dalle origini ai giorni nostri è stato il primo appuntamento della Settimana della cultura scientifica e tecnologica (promossa dal ministero dell'Università e della ricerca e organizzata dal Laboratorio dell'immaginario scientifico) inaugurata ieri nell'aula magna della Sissa dall'incontro «Il messaggio della scienza» cui hanno assistito più di 500 studenti delle superiori, da Trieste, Gorizia, Tolmezzo e Monfalcone.

Obiettivo dell'iniziativa, ha ribadito ieri Paolo Budinich, quello di avvicinare i giovani al mondo del sapere scientifico. «Un settore che a Trieste ha dato vita negli ultimi anni a progetti di rilevanza internazionale» ha sottolineato il sindaco Illy, inaugurando la manifestazione. Ma ancor oggi, ha detto, rimane separato dal resto della città. «L'opera di integrazione fra i due ambiti — ha affermato Illy — appare però urgente: si continuano a considerare le attività emporiali e industriali come l'asse portante dell'economia triestina. Eppure l'assetto tradizionale mostra ormai la corda e la nuova frontiera dell'occupazione appare invece proprio l'attività legata alla ricerca scientifica».

E per parlare di scienza ai ragazzi è stata scelta quest'anno una formula del tutto nuova. Abbandonato lo schema consueto della relazione, l'astronoma Margherita Hack e il fisico Piero Budinich, il fisico Gian Fausto Dell'Antonio e il biologo Alessandro Treves, il matematico Paolo Zellini e l'informatico e scrittore Giuseppe O. Longo si sono cimentati in tre dialoghi. A intercalare i botta e risposta, coordinati dal giornalista Fabio Pagan e incentrati rispettivamente su mito e scienza, pensiero e materia e il paradosso dell'informazione, tre attori della nuova compagnia dello Stabile (Dorotea Aslanidis, Virginio Gazzolo e Giorgio Lanza) hanno proposto letture da Eschilo, Brecht, Rita Levi Montalcini e Connes e Changeux. Perché la scienza è anche letteratura, emozione e fantasia: «E' raccontarsi la storia di noi nel mondo», dice Giuseppe O. Longo.

Daniela Gross

OLIMPIADI REGIONALI

Cinque medaglie d'oro ai magnifici della Fisica

I cinque studenti premiati con la medaglia d'oro alle Olimpiadi regionali di fisica (foto Sterle)

Tre triestini, Piero Calucci ed Erik Vessel della V E e della IV C dell'Oberdan e Alberto Clarich della V A del Galilei; un pordenonese, Marco Lorenzi, del liceo scientifico e Giulio De Simon del liceo scientifico Magrini di Gemona. Sono i magnifici cinque della fisica doc, i vincitori delle Olimpiadi regionali di fisica organizzate dall'Aif premiati ieri nel corso della prima giornata della Settimana delle cultura scientifica e tecnologica.

Le cinque medaglie d'oro l'hanno spuntata su una trentina di partecipanti, selezionati in tutte le scuole del Friuli-Venezia Giulia, che a fine febbraio hanno preso parte alla competizione articolata su quesiti di meccanica, termodinamica ed elettromagnetismo. «Nulla di eccezionale. In fondo è stato un esame come tanti altri», minimizzano i vincitori.

Più complesso invece il secondo round, quello nazionale, cui hanno partecipato Piero Calucci e Alberto Clarich senza però ottenere piazzamenti di particolare rilievo. La bestia nera della finale è stata la prova sperimentale (l'analisi di un sistema di molle). E sul fronte della sperimentazione pratica, dicono i ragazzi, la nostra scuola ha ancora qualche carenza.

d. g.

D18231

GRADO VACANZE

VILLA ELEONORA

VIALE EUROPA UNITA 23 GRADO (GO)

In zona pedonale - posizione tranquilla tra il porto e la spiaggia

AFFITTASI

appartamenti nuovi in palazzina d'epoca. Arredamento moderno e curato, 3/5 posti letto ampi balconi attrezzati. A richiesta: Lavatrice, lavastoviglie, tv, telefono, fax

Per informazioni: TEL. 0431-85927 / 0336-526268

Visite: DOMENICA POMERIGGIO ORE 14-18

IN BREVE

Appuntamento in Adriatico alla sesta edizione: partenza e arrivo a Trieste

Appuntamento in Adriatico alla sesta edizione. L'ormai classica manifestazione dell'Assonautica — che vede navigare in flottiglia numerose imbarcazioni da diporto a vela e a motore — si svolgerà quest'anno tra il 25 luglio e il 16 agosto, con partenza e arrivo nella nostra città. Causa la delicata situazione internazionale, il programma si svolgerà soltanto lungo la costa italiana.

Viene rinviato pertanto a miglior momento quel «giro dell'Adriatico» tanto atteso dai diportisti italiani, sloveni e croati.

Da Trieste a Pescara e ritorno gli equipaggi partecipanti vivranno ventitré intense giornate durante le quali avranno luogo visite a località caratteristiche, regate veliche, gare di pesca alla traina e d'altura e convegni di carattere ambientale.

Il primo di questi convegni si terrà proprio a Trieste il giorno prima della partenza. L'edizione 1994 di Appuntamento in Adriatico sarà presentata giovedì prossimo alle ore 11 nella sede del Lloyd Adriatico.

Iacp: 250 milioni per adeguamenti impianti elettrici e igienico-sanitari

Il consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino ha impegnato 250 milioni per l'adeguamento ai sensi della legge 46/90 di impianti elettrici ed igienico-sanitari e l'adattamento dei locali wc con installazione di docce in circa 40 alloggi.

Lo ha reso noto il presidente reggente dell'Iacp Zigrino il quale ha anche comunicato che «sono stati riappaltati i lavori del Peep di via Molino a Vento dove saranno realizzati 84 alloggi in quanto la precedente impresa vincitrice dell'appalto si è rivelata inadempiente».

Nel corso della seduta sono stati approvati vari certificati di regolare esecuzione di lavori e di collaudo di opere murarie ed affini mentre è proseguita l'attività di cessione alloggi.

Saranno ristrutturati il tetto e le facciate dello stabile di via Udine 40 (costo di 66 milioni) mentre con una spesa di 36 milioni, coperta da assicurazione, si provvederà a risistemare l'alloggio di via don Bosco 12 (int. 2) a seguito dell'avvenuto incendio.

Autorizzati i pagamenti a favore di amministrazioni stabili dove l'Iacp è comproprietario assieme a privati e concessi contributi per quasi 25 milioni a parziale rimborso delle spese per l'adeguamento degli impianti elettrici in fase di prima assegnazione per alloggi occupati e per locali adibiti ad uso non abitativo.

MUGGIA / APPELLO DA PARTE DELLA LISTA «INSIEME» E DELL'ANPI

«Sia un 25 Aprile di tutti»

Le celebrazioni cominciano sabato, con interventi del sindaco Milo, di Sema e Vodopivec

«Le celebrazioni del 25 Aprile non vogliono essere una rivalsa rispetto all'esito elettorale, ma intendono perpetuare nella memoria collettiva quei principi di libertà e democrazia che hanno portato alla costituzione della nostra Repubblica, con il contributo non solo della sinistra, ma anche dei cattolici, liberali e monarchici».

L'appello a non dimenticare, magari mettendo sullo stesso piatto della bilancia «i morti nelle file partigiane e quelli degli occupatori nazisti», come sembrava suggerire la tanto discussa trasmissione televisiva «Combat film», viene da Moreno Valentich, consigliere di «Insieme per Muggia».

Un invito rivolto soprattutto ai giovani, «vittime di un'istruzione che il più delle volte si ferma alla seconda guerra mondiale, e che tocca solo marginalmente il fascismo e l'antifascismo». Proprio ad evitare che in futuro, con il cambio delle generazioni, il tutto si traduca in una «contrapposizione di tesi fatta sui libri», Valentich propone di portare nelle scuole la testimonianza diretta di ciò che ha significato la Resistenza o gli orrori dei campi di sterminio per voce di coloro che li hanno vissuti.

«Un simile esperimento era già stato attuato tempo addietro nelle scuole del centro istroveneto — ricorda — con ospiti quali il comandante partigiano Gasparini o Rino Prodan, deportato a Buchenwald. Questa volta non è stato possibile ripetere l'iniziativa a causa dei tempi tecnici piuttosto lunghi richiesti dalle scuole: speriamo quindi nel prossimo anno».

In una città come Muggia, che con il suo Cln, i Gap, il battaglione «Alma Vivoda» e l'attivo sostegno di tutta la popolazione, i circa 170 morti nella sola area dell'attuale comune, si è meritata la medaglia d'argento al valor militare per attività partigiana e due ori alla memoria di Luigi Frausin e Natale Colarich, «le manifestazioni del 25 Aprile assumono particolare rilievo — sostiene il presidente locale dell'Anpi, Giorgio Marzi — soprattutto ora che qualcuno vorrebbe negarne il significato. Non a caso avevamo invitato gli elettori, al bivio tra la prima e seconda Repubblica, a scegliere quelle forze politiche che ancora si rifanno ai valori della Resistenza».

Le celebrazioni si svolgeranno sabato e lunedì, con l'intervento del sindaco Milo, di Paolo Sema a nome dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia e di Giorgio Vodopivec, presidente dell'associazione degli sloveni del comune.

Barbara Muslin

DUINO A. / INTERVENTO

«Confrontiamoci sui problemi veri»

Riceviamo e pubblichiamo.

Non c'è alcuna motivazione politica, né etnica alla base della mia richiesta di trasferimento della segretaria comunale. Ho sempre cercato di mantenere la questione entro ambiti amministrativi, perché l'insoddisfazione dell'amministrazione in proposito deriva da un modo di operare che, invece di risolvere le disfunzioni esistenti nell'apparato comunale, le peggiora, compromettendo i rapporti con il personale e con gli amministratori. Questa valutazione ho sottoposto alla prefettura. L'interrogazione di un consigliere regionale missino e la presa di posizione della Lega Nord sbagliano, quindi, a individuare nella richiesta di trasferimento un'operazione politica tendente a coprire responsabilità del passato o a difendere posizioni di privilegio etnico. Sarebbe facile capovolgere l'accusa e darne una lettura politica, come di una manovra per mettere in difficoltà l'attuale amministrazione, una sorta di rivincita di chi a novembre è stato sconfitto. Non è mia intenzione coprire responsabilità di nessuno, né delle amministrazioni precedenti, né del personale. Se errori ci sono stati, e se di questi errori verrò a conoscenza, procederò nei modi e nelle sedi opportune. Certo è che non è mio compito andare ad indagare su scelte del passato, perché non credo che ai cittadini interessi sapere se chi ha amministrato ha sbagliato; vogliono piuttosto che chi amministra risolva i problemi, cioè che governi bene. Si faccia dunque la guerra all'amministrazione sui problemi, sulle scelte, sul problema delle carte d'identità bilingui se si vuole, ma si eviti di trasformare tutto in questione etnica. Sul personale che si trova ingiustamente additato come responsabile delle attuali disfunzioni, mi sia consentito spezzare una lancia. Se in taluni — e ripeto taluni — dei dipendenti ci sono carenze di professionalità, ciò va ascritto all'assenza, da molti anni, di ogni impegno nell'aggiornamento e nella riqualificazione professionale. Si tratta di responsabilità che non possono certo essere attribuite ai dipendenti. In questi mesi sono rimasto colpito invece dalla grande disponibilità a lavorare e a recuperare il tempo perduto. Proprio per non deludere questa disponibilità l'amministrazione ha ritenuto di muoversi come ha fatto sulla questione del segretario comunale e sull'informatizzazione degli uffici ed è pronta ad impegnarsi sul discorso della riqualificazione professionale.

Giorgio Depangher,
sindaco di Duino-Aurisina

DIBATTITO

Un parco europeo

Giovedì 28 aprile, alle 17, nella sede dell'Associazione Civita (Roma, piazza Venezia 3), si terrà un incontro dibattito su «Carso, parco naturale europeo», organizzato dalla rivista «Teknos» (che a partire da maggio torna in edicola con cadenza mensile).

Per informazioni, telefonare alla segreteria organizzativa (06-36300568).

RIONI

Campo S.Giacomo

Si riunirà oggi, con inizio alle 20, nella sala del centro civico di via Caprin 18/1, il consiglio rionale della quinta circoscrizione.

Fra i vari punti all'ordine del giorno, i problemi della manutenzione di Campo San Giacomo e quelli della viabilità nella zona di via dell'Istria (con la proposta di destinare al carico-scarico delle merci la via Belli).

RIONI

Domani S.Giovanni

Domani, con inizio alle 20, nella sede di via dei Mille 16, si riunirà invece il consiglio circoscrizionale di San Giovanni - Chiadino-Rozzol. Fra i punti all'ordine del giorno, vari pareri da esprimere: da quello sul piano di zona di via Timignano a quello su una richiesta di concessione edilizia a Longera, a quello sulla classificazione delle vie e piazze.

MUGGIA

Basket: l'Interclub rischia il tracollo

La pallacanestro Interclub Muggia rischia il tracollo. Non potendo più contare su sponsor quali Monteshell e dovendo affidarsi solo alle proprie forze, con i contributi dei soci ed i proventi ricavati dal chiosco gastronomico e da a altre inziative, la soscietà ormai non ce la fa più e chiede aiuto. Un Sos che il vicesindaco con delega allo sport Bruno Steffè non ha mancato di recepire, rinviandolo a nome dell'amministrazione muggesana al primo cittadino di Trieste, all'assessore regionale allo sport e al presidente della giunta regionale Renzo Travanut, alla Provincia, ai presidenti regionali e provinciali del Coni.

«Non dimentichiamo che l'Interclub, oltre ad essere un fiore all'occhiello per la nostra città — sottolinea Steffè — ha un'importante funzione sociale nei riguardi dei giovani, costituendo un punto di riferimento alternativo alla piaga dell'emarginazione e del disagio». Nata nel 1968, la società di basket femminile ha cominciato a conseguire risultati in ambito nazionale già all'inizio degli anni '70, contando attualmente 160 giocatrici e 10 allenatori.

MUGGIA / PREVISTE VARIE INIZIATIVE

I primi quarant'anni di «Bulli e Pupe»

In una foto d'archivio, l'immagine di quel Carnevale del 1954 che segnò il debutto della compagnia «Bulli e Pupe», che allora si chiamava «del Verdi».

Sono bastati fantasia e buon umore per trasformare il camion prestato poco prima della sfilata dal signor Pobega in una spassosissima «Scuolla delli assini»: ai banchi gli scolari in divisa nera dalle inconfondibili orecchie di somaro, in piedi con aria dottorale i professori, altrettanto «orecchiuti», mentre il complesso diretto dal maestro Pippo intonava motivi dell'epoca.

Un carro che avrebbe valso ai «Verdi» (così si chiamavano i futuri «Bulli e Pupe», a ricordo del teatro dove si trovavano) l'onore del terzo posto. Siamo nel '54: da allora sono passati quarant'anni, che hanno visto l'ininterrotta partecipazione della compagnia a tutte le edizioni del Carnevale muggesano, acquisendo l'attuale denominazione nel '60, complice un refuso di stampa rispetto all'originale «Muli e pupe». Ma è solo nel 1989 che assume lo status di associazione culturale, contando oggi oltre 300 aderenti e dispiegando un vasto ventaglio di attività nella sede dell'ex scuola di Chiampore.

Quattro decenni di storia, di creatività e satira politica, di cultura e cronaca cittadina, che forniranno lo spunto per alcune importanti iniziative, tese non tanto all'autocelebrazione, come ha rimarcato il presidente Paolo Furlani, «quanto al doveroso omaggio verso chi, allora come adesso, ha dato il proprio contributo». Grazie alle testimonianze di persone che figuravano nel primo carro, quali Miriam Zecchi e Pia Azzano, e all'accurata raccolta di materiale documentario, il 28 maggio sarà inaugurata al centro «Millo» una mostra di fotografie, documenti e costumi dal '54 a oggi.

A chiudere un fittissimo calendario di appuntamenti, ripartito tra gite, concerti e tornei sociali (tra cui quelli del neocostituito gruppo dardi) sarà infine l'8 dicembre la presentazione del libro «Bulli e pupe 1954-1994». Il comitato di redazione porta i nomi di Livio Morpurgo, Sergio Norbedo, Gianluca Balbi, Fabrizio Masi, Elena Furlani e Fabrizio Pobega, una squadra impegnata per due anni in una ricerca che darà vita a un volume illustrato di circa 200 pagine.

«Diviso tra storia del Carnevale e biografie delle compagnie, cronaca giornalistica e aneddoti — conclude Morpurgo — il testo non dimentica quel pizzico di umorismo che fa parte dello spirito proprio della tradizionale kermesse muggesana».

b. m.

VOLONTARIATO / LE INFERMIERE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Una scelta di vita: aiutare il prossimo

Sono sessanta le crocerossine a Trieste, dove il primo nucleo fu fondato nel 1919

Denominazione: Croce rossa italiana infermiere volontarie. Anno di fondazione a Trieste: 1919. Sede: piazza del Sansovino 3. Telefono: 308846. Orario di segreteria: 10-12.30 di ogni giorno (esclusa la domenica). Area di intervento: assistenza socio-sanitaria alla popolazione. Corpo ausiliario delle forze armate. Numero delle volontarie: 60. Ispettrice: capitano Marinella de Calò.

È una scelta di vita: una crocerossina deve saper adattarsi e fare di tutto. Spinta interiore, condivisione, attività correlata da una disciplina che a qualcuno potrebbe sembrare anacronistica, ma che per loro è essenziale e parte della nostra vita. La valigia, preparata a puntino, è sempre pronta in caso di all'erta. Quel che si riceve, in cambio, è la gratificazione di poter essere utili al prossimo.

Dal lontano 1888 (primo nucleo operativo), sino alle prime scuole per infermiere volontarie istituite nel 1908, le crocerossine continuano a operare tra le macerie o lungo le asperità di qualche guerra che viene combattuta in qualche parte del globo. E a Trieste, come in tante altre città, le infermiere volontarie della Croce rossa si rendono disponibili quotidianamente all'interno degli ospedali, nelle strutture per il recupero di ammalati e handicappati, al domicilio dell'invalido o dell'anziano bisognoso, presso i rifugiati dell'ex Jugoslavia.

Una grande spinta interiore e la valigia sempre pronta. Così le infermiere volontarie della Croce Rossa portano il loro aiuto dovunque ce ne sia bisogno.

Pur occupandosi dei lavori più umili, il volontariato delle crocerossine è assolutamente qualificato. Infatti le aspiranti devono frequentare un corso biennale con insegnamenti teorici (tenuti da docenti universitari) e pratici (nei reparti ospedalieri, nelle cliniche universitarie).

Nel primo anno le allieve debbono prestare opera nelle corsie per 90 giorni. Nel secondo anno per ulteriori 120 giorni. Dopo il primo anno di corso si deve superare un esame per l'annessione al secondo, infine gli esami di Stato. I programmi di studio vengono concordati dal ministero della Sanità, di concerto con quello della Difesa.

«Per accedere ai corsi occorre possedere una certa cultura, nonché il diploma di scuola media superiore — puntualizza l'ispettrice — c'è molta selezione, non tutti se la sentono di portare a termine il corso. Ad una volontaria effettiva si chiede una disponibilità annuale di almeno 120 ore. Alcune crocerossine operano in verità per 1200-1500 ore, ed alcune addirittura a tempo pieno».

«Chi entra nel corpo — afferma Marinella de Calò — opera e collabora per tutta l'esistenza. In un discorso generale inerente al fenomeno "volontariato", noi crocerossine riteniamo opportuno un maggiore coordinamento tra gli enti e le varie organizzazioni che operano nel settore. Non sono solo i soldi a determinare il successo delle nostre iniziative sul territorio: senza un'organizzazione degna di questo nome è difficile per il volontariato incidere qualitativamente e quantitativamente nel quotidiano lavoro di aiuto ai bisognosi».

Maurizio Lozei

SGONICO

Tremila firme per il cimitero degli animali domestici

La terza commissione del consiglio regionale, presieduta da Sergio Giacomelli (del Movimento sociali italiano), ha sentito nei giorni scorsi Luigi e Armando Bonetti, nonché René Fuchs, che a nome di 3038 cittadini chiedono che venga costruito un cimitero per animali domestici nella dolina di baita di Sales, nel Comune di Sgonico.

Il posto è di proprietà del primo firmatario, Luigi Bonetti, ex allevatore di cani, che ha inteso acquistare il terreno proprio perché presenta le caratteristiche atte alla trasformazione in un piccolo cimitero.

E' una dolina, lontano dal centro abitato, è sottovento, non è alberata. Un progetto è stato predisposto e presentato all'Usl per il parere igienico sanitario, che è già stato espresso favorevolmente. La domanda è stata inoltrata anche al Comune.

Appunti sono stati invece mossi dalla direzione regionale della pianificazione territoriale. Ma l'impatto ambientale — hanno sostenuto i promotori dell'iniziativa — è relativo.

Il terreno rimarrebbe intatto. Solo qualche cipresso nero verrebbe piantato.

La commissione regionale, dal canto suo, ha preso atto del parere sanitario favorevole e ha rimesso la petizione alla commissione quarta, competente in materia ambientale.

TRIESTE DI IERI

Ma Sartorio non possedeva più quei cavalli...

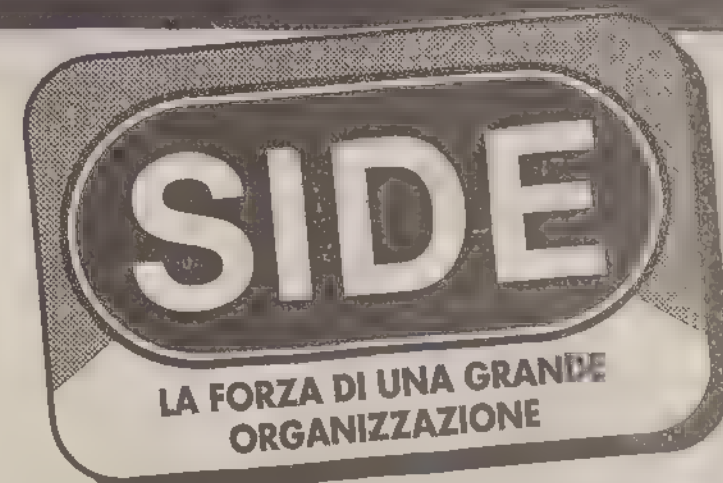
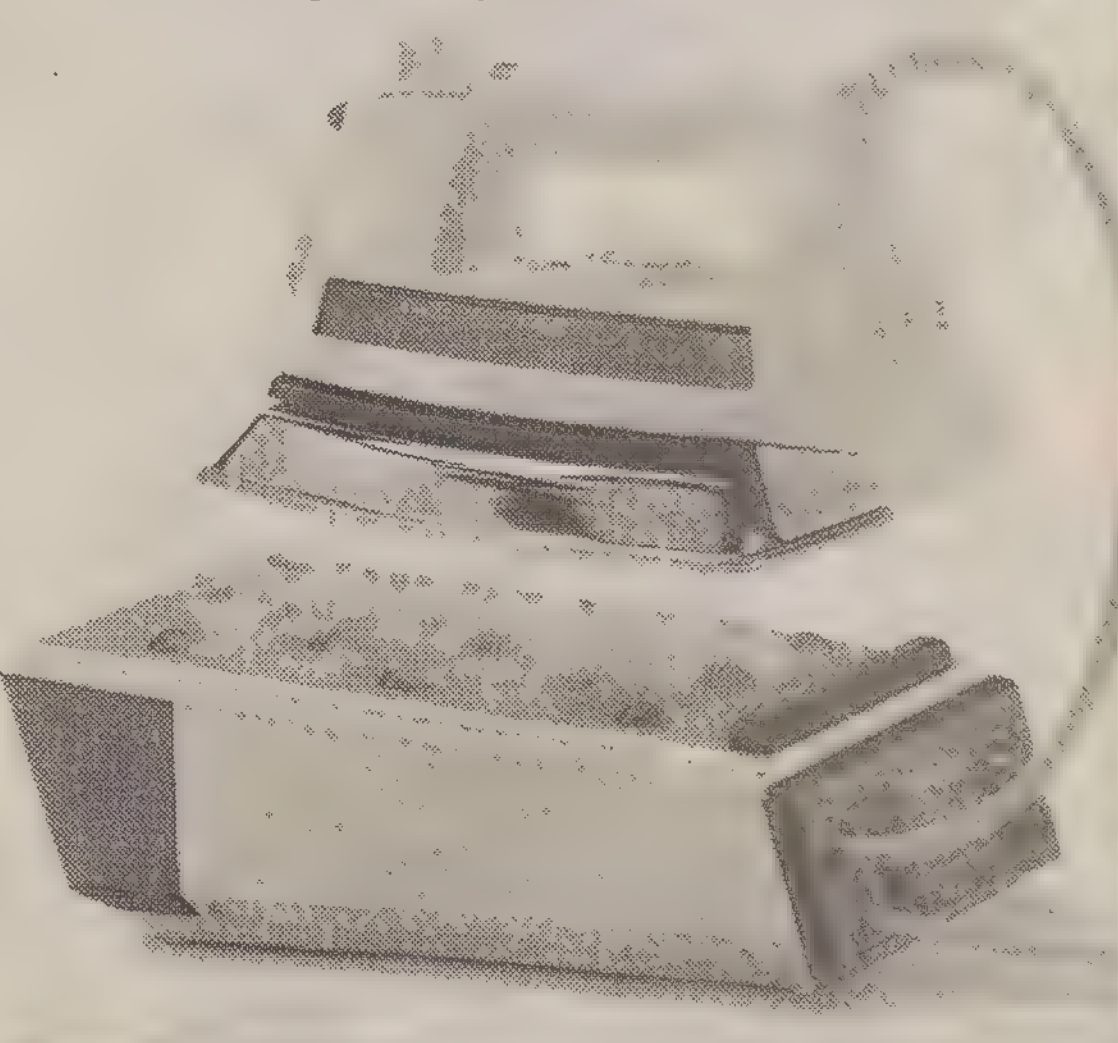
La benemerita famiglia dei Sartorio, originaria della Liguria, ma presente a Trieste già alla fine del '700, non ha bisogno di presentazioni. In particolare la figura di Giovanni Guglielmo Sartorio (1789-1871), forse il personaggio più interessante di quella famiglia di abili e fortunati negozianti. Però vi è sempre qualche piccola notizia, che serve a completare la figura del personaggio.

Negli anni intorno al 1830, il magistrato civico di Trieste promosse una serie di lavori tendenti a rendere più solide, pulite e sicure, le vie della città. Vennero selciate le principali strade del centro, e coperte con ghiaia quelle di periferia. Per finanziare tali costosi lavori, il Comune istituì una nuova «Gabella» detta del selciato, e alla quale vennero chiamati a contribuire anche i proprietari di cavalli (si immagina solo quelli di famiglia, o usati per la caccia).

Anche Giovanni Sartorio il 21 dicembre 1830 venne invitato a versare il suo contributo attraverso l'apposito modulo diramato dal magistrato civico che reca: «Il sig. Sartorio Giovanni abitante al N. 802 viene avvisato di dover effettuare nel termine di giorni otto alla Cassa civica il pagamento dell'imposta sovranamente sancita pel nuovo selciato con fiorini 12 per due cavalli dal primo novembre 1830 a tutto ottobre 1831 a tenore dell'editto magistratuale 6 marzo 1819 N. 1236 pubblicato a stampa, e ciò a scanso di mezzi coativi».

Convinto che tale «avviso» non lo riguardasse, in quanto sprovvisto di cavalli, il Sartorio ignorò l'intimazione partita dalla Cassa civica. Però il magistrato non fu di questo parere, tanto che il 21 maggio del 1831 fece recapitare al sospetto moroso questo singolare sollecito: «Viene posto da parte di questo magistrato un soldato d'esecuzione nell'abitazione di Sartorio Giovanni, debitore per due cavalli fiorini 12 per l'anno corrente, con l'avvertimento che trascorsi li 14 giorni infruttuosamente ne verrà posto un secondo soldato, a cadauno dei quali in tutti i casi dovranno somministrare 6 carantani al giorno».

Dopo questa minaccia, che se attuata lo avrebbe screditato nei confronti di tutti i vicini, il Sartorio corse ai ripari comunicando ufficialmente al magistrato, che già dal mese di ottobre del 1830, non era più in possesso di cavalli. Forse solo una distrazione, quella del Sartorio, ma che però rischiava di porre un'ombra sul già ampiamente riconosciuto buon nome della famiglia.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Incontri sul cinema

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento, il Centro La Cappella Underground proporrà il primo di una serie di dibattiti dedicati alle novità più interessanti della stagione cinematografica. «Schindler's List» di Steven Spielberg, il film sull'Olocausto che ha trionfato agli Oscar 1994, sarà al centro della discussione introdotta dai critici Cristina D'Osualdo, Salvatore Ambrosino, Lorenzo Codelli e Massimiliano Spanu della Cappella Underground, e da Giulio Lughi, docente al dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo dell'Università di Trieste.

Associazione Agorà

Riparte un nuovo corso di rilassamento immaginativo a mediazione corporea. Il corso si rivolge alle persone che desiderano apprendere una tecnica per il raggiungimento progressivo di uno stato di rilassamento fisico e mentale. Informazioni: Associazione Agorà, studio associato di logopedia e psicologia, via Hermet 2, tel. 040/302264.

Rotary club Trieste Nord

La conviviale di questa sera, in interclub con il Rotary Club Gorizia, avrà luogo alle 20.30, al Jolly Hotel. Lino Carpinteri e Mariano Faraguna intratteranno i soci su: «Ogni settimana... La Cittadella». La conviviale è aperta alla partecipazione di familiari e ospiti.

Progetto genitori

Oggi, alle 17.30, alla scuola media «Divisione Julia», la dottoressa Maria Teresa Bassa Poropat parlerà ai genitori sul tema «Percezione di sé e autostima nella preadolescenza: ruolo e responsabilità della famiglia e della scuola».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.) il prof. Tullio Stravisi presenterà una carrellata di immagini sul tema: «Una vita dedicata alla fotografia».

STATO CIVILE

NATI: De Fazio Francesco, Stefanachi Giulia, Scarazzato Giovanni, Bertoni Tommaso, Mariconda Alberto, Petrusic Ivana, Trapa Giulia, Sila Francesca, Savio Andrea, Paoli Alberto, Salonichio Rachel, Abatangelo Marco.

MORTI: Turk Angelo, anni 87; Antich Giorgina, 88; Paduani Margherita, 85; Bremec Giuseppina, 93; Malorno Giuseppina, 79; Kebar Anna, 89; Osvaldella Tullio, 76; Cudicio Santa, 72; Malic Maria, 92; Coretti Celestina, 68; Stoinich Cristina, 91; Buchbauer Olga, 92; Valentich Olga, 80; Ravanic Vera, 75; Fontanot Antonio, 67; Perli Maria, 91; Capitanio Germano, 57; Dollenz Guido, 93; Montani Germana, 81.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Central Bold
CORSO ITALIA 28

Circolo ufficiali

Questa sera, al Circolo ufficiali di presidio con inizio alle 17.30, il dott. Maurizio Chiarella terrà una conferenza sul tema: L'evoluzione del risparmio in Italia.

L'Alpina sul Polonig

Domenica 24 aprile il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Isonzo con salita della dorsale del monte Polonig (1478 m) nelle Prealpi Giulie, lungo le mulattiere di guerra e discesa a Log di Oltresonzia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Cultura scientifica

Oggi, alle 14, si terrà la conferenza del prof. Menachem Finegold del dipartimento dell'Educazione tecnologia e scientifica di Technion City, Israele. Il prof. Finegold parlerà sul tema «Prima formazione degli insegnanti di fisica, l'esperienza dello Stato di Israele». L'incontro, che si svolgerà nell'aula A del dipartimento di Fisica delll'Università, si svolge nell'ambito delle iniziative della quarta settimana nazionale della cultura scientifica.

Il Wwf a Veglia e Cherso

Sono in programma viaggi naturalistici di 3 giorni, per gruppi di 20-30 persone, nell'isola di Veglia e in quella di Cherso rispettivamente: il 6-7-8 maggio, isola di Veglia; il 20-21-22 maggio, isola di Cherso. Tutti coloro che intendessero partecipare alle escursioni possono iscriversi nella sede del Wwf, via Romagna 4 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30, e dalle 15.30 alle 20, sabato dalle 9 alle 12; tel. e fax 040/360551.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il rossore è il colore della virtù.

Dati meteo

Temperatura minima: 11,9; temperatura massima 13,4; umidità 86 per cento; pressione millibar 1004,7, stazionaria; cielo coperto; vento calmo; mare calmo con temperatura di 12,9 gradi; pioggia caduta mm 12,8.

Le maree

Oggi: alta alle 3.37 con cm 7 e alle 18.44 con cm 28 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.10 con cm 25 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 6.15 con cm 9 e prima bassa all'1.12 con cm 9.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Teatro danza

Oggi, al teatro «Silvio Pellico», in via Ananian 5, sono invitati alle 19.30 tutti coloro che possono essere interessati a partecipare a uno spettacolo di teatro-danza programmato per la fine di giugno in piazza dell'Unità. La selezione sarà curata da Kevin Paul, ideatore e coreografo dello spettacolo.

Celebrazioni 25 aprile

Il comitato di S. Giovanni e Cologna per le celebrazioni del 25 aprile, informa che oggi, alle 17, nella sede del sindacato dei pensionati Spi-Cgil di via S. Cilino 44/A, avrà luogo una riunione preparatoria per le onoranze ai caduti. Come ogni anno, verranno deposti corone e fiori sulle varie lapidi esistenti in zona, nel giorno che verrà stabilito nel corso di questa apposita riunione.

Assemblea Liburnia

Giovedì, alle 20 in prima convocazione e alle 20.30 in seconda convocazione, Pendice Scoglietto 2, assemblea generale ordinaria dei soci. All'ordine del giorno figurano l'approvazione dei bilanci, consuntivo '93 e preventivo '94; nonché la linea del programma da effettuare. Si provvederà inoltre all'elezione del nuovo collegio dei probiviri.

Università Terza età

Oggi, aula B 9.45-12.10, dottoressa M. Mazzini - Lingua spagnola: corso unico; aula A 10-12, signora A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione e 2.o corso; aula A 16.30-17.30, architetto L. Galluzzo - Le case carsiche, aula B 16-18.15, professoressa G. Franzot - Lingua francese: 2.o e 3.o corso.

OGGI Farmacie di turno

Dal 18.4 al 24.4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 33, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 33; via Belpoggio 4; piazza Giotti 1; via Flavia 89, Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

Amici del dialetto

Domani, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, sotto gli auspici del circolo «Amici del dialetto triestino», il prof. Mario Doria dell'istituto di Glottologia dell'Università di Trieste tratterà il tema «Il triestino: lingua o dialetto». L'ingresso è libero.

L'influenza degli astri

Oggi, alle 21, al Centro di gnosi, via S. Lazzaro 7, avrà luogo la conferenza «L'influenza degli astri»; seguirà il corso gratuito di esoterismo, che si terrà bisettimanalmente: martedì e giovedì alle 21.

Gioventù musicale

Oggi, 20.30, concerto di David Bellugi, flauti dolci e computer, sei secoli di musica per «flauto dolce». Alle 18, al teatro Miela, seminario del maestro Bellugi sulla tecnica antica e moderna.

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» del Museo civico di Storia naturale, oggi, alle 19, nella sala conferenze del museo, in via Ciamician 2, avrà lugo la conferenza a cura del dott. Giorgio Alberti; «Carlo de Marchesetti, botanico triestino», corredata da una serie di diapositive. L'ingresso è libero.

Nostra Signora di Sion

In occasione del centenario della chiesa di Nostra Signora di Sion oggi sono in programma due corsi di esercizi spirituali, alle 9.15 e alle 15.15. Alle 17 la Messa, e alle 19, un'altra celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Loreto, Pasquale Macchi, già segretario di Papa Paolo VI (Coro polifonico).

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.} p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Associazione Petrarca

L'Associazione Petrarca informa che oggi alle 16.30, nell'aula magna del liceo ginnasio «E. Petrarca», nell'ambito delle attività di Cineforum e Libroforum, Novati presenterà «La montagna incantata» di T. Mann. Sono invitati tutti i soci.

A tutti i nati nel 1954

Se vuoi festeggiare con noi i tuoi primi 40 anni, vieni venerdì 6 maggio all'hotel Riviera, Str. Costiera 22. Per informazioni 381247 Gabriella; 828657 Walter.

Laboratorio Scripta

Il laboratorio grafologico «Scripta» comunica che il prossimo corso trimestrale serale di interpretazione psicologica della scrittura manuale avrà inizio domani, alle 20. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 350451.

Ragazzi dell'olivo

Il comitato di Trieste di Salaam ragazzi dell'olivo e l'Arccs-Arci casa dello studente organizzano giovedì, alle 17, al Circolo della stampa di corso Italia 13, una tavola rotonda con dibattito su «La Palestrina: ieri, oggi e domani - Quali prospettive dopo l'intesa». Interverranno Stefano Chiarini, inviato de «Il manifesto» Amjad Yaaqba, rappresentante dell'Olp in Italia e Roberto Giudici, dell'esecutivo nazionale di Salaam ragazzi dell'olivo; moderatore il ricercatore triestino Pavel Stranj.

PICCOLO ALBO

L'autista del furgoncino bianco e giallo che venerdì mattina, in via Giulia, ha sfondato con il suo mezzo la portiera della mia Ford grigia, è pregato di telefonare al 569912.

VOLUME Santin e Trieste

Oggi, alle 17.30, al Circolo della Stampa di corso Italia 13, presentazione del volume di Paolo Blasina «Vescovo e clero nella diocesi di Trieste-Capodistria 1938-1945» (I Quaderni di Palestoria), Trieste 1993. La presentazione, a cura dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli- Venezia Giulia in collaborazione con il Circolo della stampa e con il patrocinio del Dipartimento di Storia dell'università, sarà tenuta dal prof. Daniele Menozzi, docente di Storia contemporanea all'università. Presiederà il prof. Giovanni Miccoli, direttore del dipartimento di Storia all'università. Lo studio prende le mosse dal 1938, anno d'arrivo a Trieste di mons. Antonio Santin, già vescovo di Fiume, e analizza i diversi temi e problemi che si posero allora nella vita diocesana, soprattutto successivamente allo scoppio del conflitto, e il ruolo del clero durante la guerra.

MOSTRE

Stile medialista

Da Juliet la proposta provocazione di Giancarlo Norese

«Non mi interessa l'originalità del prodotto artistico, la si potrebbe progettare ante litteram con un'immagine di mercato. Desidero presentare con la dovuta acconciatura il sistema semplice delle cose»: così Giancarlo Norese, che propone da Juliet fino al 3 maggio quella che certamente non è una mostra, ma piuttosto un'operazione in puro stile medialista. Una provocazione, in sostanza, che secondo le parole della presentazione è «la messa in stato di accusa di norme e stereotipi del comunicare».

Norese, che non è nuovo a questo tipo di proposte (ricordiamo Doppio gioco, «pittura a perdere» di cinque mezzi campi da gioco relativi a sport diversi e soprattutto Stop art dell'anno scorso) ha invitato i membri dell'Associazione amici dell'arte di Serravalle Scrivia con cui aveva collaborato per una mostra; «Dal figurativo all'astratto», tenutasi a Novi Ligure nel novembre dello scorso anno. Si tratta di una trentina di opere di piccole dimensioni in generi e tecniche diverse, che nella prima sala sono appese a mezza parete, nella seconda stanno a terra, appoggiate al muro, e nella terza sono accatastate in un angolo. Lavori che in realtà in questo caso non hanno importanza «di per sé stessi». Norese espone poi la documentazione relativa all'opera razione, tra l'altro una lettera all'associazione in cui dice «Il mio protetto consiste nel sottolineare la compartecipazione all'idea dell'amicizia dell'arte», e una serie di diapositive relative a una extempore paesana a cui è stato presente che vorrebbero forse giocare in ironia, ma lasciamo piuttosto il sospetto di una strumentalità un po' crudele. Ma su questo, e sullo spessore di un'operazione di questo tipo, si potrebbe naturalmente discutere a lungo.

Lilia Ambrosi

Il Governatore del Triveneto alla serata del Lions club

Serata significativa per il Lions Club Trieste Miramar che ha festeggiato la visita del governatore del distretto Triveneto 108 Ta, dott. Franco Marin. Nella foto la presidente del Club Trieste Miramar, Giovanna Ferrauto, e il governatore.

CARMEN FILLINI ALLA GALLERIA LE CAVEAU

Il reticolo del segno

Opere di arte applicata diverse ma tutte con una sigla distintiva

Come nella raffinatezza dei buoni ricami di un tempo la cura di ogni particolare.

Trasformazioni di materiali umili

Come nella raffinatezza dei buoni ricami di un tempo, quando era fondamentale che il retro non si distinguesse dal davanti per nodi o passaggi irregolari di filo. Così Carmen Fillini, le cui opere di arte applicata sono esposte alla galleria Le Caveau fino al 23 aprile, cura ogni particolare, perfino il fondo, il bordo nascosto del piattino, l'interno della scatola. Le sue mani, in questi venticinque anni di lavoro, hanno trasformato gli oggetti più diversi in una sottile fioritura che assume spesso nel ripetersi un tocco di incisione. La Fillini sceglie con cura gli oggetti, che possono anche essere semplicissimi e fatti dei materiali più umili, e poi li trasforma nel suo segno. Così la scatoletta metallica portafiammiferi si ricopre di una morbida geometria, il vetro limpido dei bicchieri si vela di una miriade di piccoli segni, il piatto e il vassoio si scompongono nel sovrapporsi di linee impalpabili. Con effetti certamenti più eleganti dove il materiale è più sobrio, più essenziale per natura. O dove l'oggetto è andato smarrito dalla nostra cultura prima che il design lo riconducesse al minimo delle forme, come per il set argentato da toletta, che a differenza del mobiletto a specchio di stesso uso, gli stilisti d'interno contemporanei non hanno ancora riscoperto.

La Fillini si dedica anche a orecchini e pendagli, usando in questo caso, oltre all'incisione, una tecnica fondata sull'elaborazione di una speciale argilla che si procura in Francia e a cui in certi casi abbina la conchiglia. Oggetti molto diversi, dunque, ma che portano tutti a sigla un piccolo, delicatissimo mazzo di fiori con la firma dell'autrice. Che si dedica anche alla grafica, privilegiando soprattutto la tecnica mista e il paesaggio con dominante di un albero sinuoso che raccoglie lo sguardo su vaghe, morbide campagne smarrite in quel reticolo del segno, che pare il vero marchio dell'artista.

l. a.

AL VIA STASERA LA SECONDA SEMIFINALE

Canzoni triestine in scena

Si esibiranno i vincitori del XV Festival e del referendum musicale

I vincitori del XV Festival della canzone triestina (linea giovane) e del recente IX referendum musicale del nostro giornale, si esibiranno stasera, dopo le 20.30, alla birreria Forst, nell'ambito della VI rassegna provinciale degli autori triestini, seconda seminfinale.

Si tratta del musicista-compositore Roberto Gerolini e del paroliere Giordano Marassi — vincitori al Politeama e nel referendum con «Daghe daghe, cori cori!» e partecipanti al superfestival nazionale «Leone d'Oro» di Venezia — che proporranno, con la consueta collaborazione dei «Billows '85», una selezione dal proprio recente repertorio di canzoni in triestino.

Il brano più votato dal pubblico accederà alla finale del 7 giugno prossimo. Questa interessante iniziativa di valorizzazione dialettale è stata ideata da Fulvio Marion.

Giovedì 21 aprile poi si terrà, sempre alla Forst e sempre alle 20.30, la seconda «Serata d'autore» con lo spettacolo «Quando la parola è musica: le canzoni di Edda Vidiz», apprezzata autrice e poetessa concittadina che si avvarrà delle collaborazioni di Umberto Lupi, Mimmo Lo Vecchio, Tony Damiani ed Edy Meola.

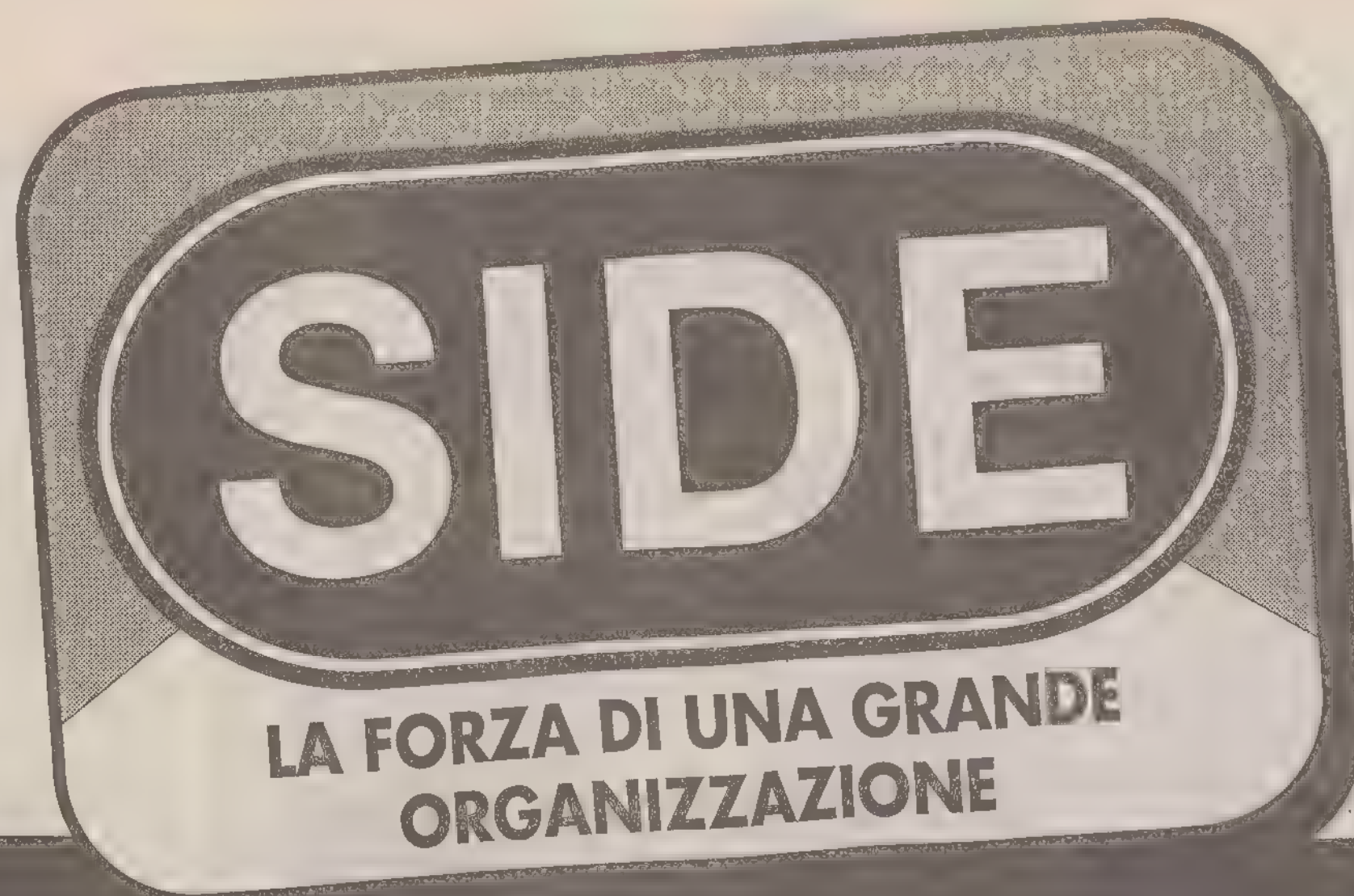
MOSTRA A PALAZZO COSTANZI

Il fascino della terra greca attraverso i francobolli

Inaugurata a palazzo Costanzi alla presenza dell'assessore comunale, Roberto Damiani, del presidente dell'associazione Trieste-Grecia «Giorgio Costantinides» Giacomo Borruso, del direttore del museo Revoltella Maria Masau Dan e del console di Grecia Melenao Pappas, la mostra filatelica «Il fascino della Grecia attraverso i francobolli». Seimila esemplari in quattrocento fogli corredato ciascuno da didascalie illustrative appartenenti alla collezione di Ermelito Morterra, che ha attinto per l'occasione dalla sua immensa raccolta di oltre cinquecento pezzi. L'eccezionale esposizione recita la storia della penisola ellenica, la sua formazione, le sue origini e i suoi sviluppi. Di estremo valore didattico per gli alunni delle scuole, si protrarrà fino all'8 maggio, con orario dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 (domenica e lunedì pomeriggio chiuso).

f. cost.

ELARGIZIONI

— In memoria di Umberto Barbariol nel IV anniv. (14/4) dalla moglie 40.000 pro Uildm.
— In memoria di Flavio Pavone nel X anniv. (15/4) dalla moglie, dall figlio, dalla nuora, e dalla nipote 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Adolfo Tassotti (16/4) dalla moglie e figli 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giordano Marconi per l'anniversario di matrimonio (19/4) dalla moglie Dora Aversa 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Egle e Giuseppe Petarin nell'anniv. dalla mamma e dalla moglie Maria 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del caro Giuseppe Cavallaro nel I anniv. (18/4) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Massimiliano Cuccagna nel XXII anniv. (19/4) dal figlio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigia Denk Cerni nell'VIII anniv. (19/4) da Ervino e i dai suoi cari 50.000, dalla sorella Bruna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Lapel da Stefania Lapel e familiari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (spastici).
— In memoria di Armando Slobez nel V anniv. da Agnese, Barbara, Maurizio, Loredana, Simone ed Elisa 50.000 pro Airc, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dante Vecchi nel XII anniv. dalla moglie Giuliana Verdich 50.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Daniela Tretjak dagli amici e colleghi del Molo VII 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olimpia Zollia ved. Chizzo dagli amici dell'Ina 240.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Vittorina Quarantotto Vianello 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Per Calimero dalla padrona 50.000 pro Astad.
— Dal ristorante Milena 100.000 pro Unicef.
— Da Carla Amodeo 200.000 pro ricreatorio G. Padovan.
— In memoria del dott. Livio Alessio dalle amiche della moglie Lidia, Dora, Albina, Fernanda, Jolanda e Marion 60.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Guerrino Angeli da un gruppo di amici del figlio Sigfrido 500.00 pro Anffas.
— In memoria di Ada Borghese ved. Buiatti dalla cugine 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giorgia Catalan dalle amiche della parrocchia 135.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Rudi Cerqueni da Mariuccia 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Laura Codiglia da Gigliola Bassan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Coscarelli e Vittorio Ripa di Meana dal preside, dal personale insegnante e non insegnante della scuola «Corsi» 382.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariuccia Deffar da Rina Bardi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Fulvio Delia da Licia Maggini Paolini 150.000 pro Cri.
— In memoria di Sofia Franceschini dalla cognata Elda Sciolis e figlie 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonino Gatto dall'amica fraterna Liliana Deluca 50.000 pro Opera benefica chiesa evangelica metodista.
— In memoria di Alma Grenzi dalle fam. Chiama, Degrassi, Frausin, Motta, Glessi, Scarazzato, Tommasini, Depase, Fabris e Ambrosi 200.000 pro Airc.
— In memoria di Stellio Grimalda dagli amici Uff. dogana Gmt 120.000 pro Aism.
— In memoria di Ernesta Koron ved. Esposito da Gianna e Bruno 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Elvira Jerman in Morgan dalle fam. Bisiacchi, Lorenzi, De Martino 60.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Carlo Machnich dalle fam. Bruni 60.000 pro Medicina d'urgenza (osp. Maggiore).
— In memoria di Rodolfo Martelli da Clelia, Lucia, Ucci, Fausta e Amelia 50.000; da Mariuccia Copetti 10.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Laura Michelazzi da Rosita ed Egon Brecelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ines Nadaia dai dipendenti Sacat 165.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Gruden Schwars da Titi Scarpa 50.000 pro Università Terza età.
— In memoria di Danilo Klun da Dea e Albina Pitteri 30.000 pro Cest.
— In memoria di Luigia Ostoich da Lietta Trita Bembina 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giovanna Petelin da Mariuccia e Giovanna Marchesi 20.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (fraternità francescana).
— In memoria di Emilio Pockar dalla moglie Lidia 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgina Sason ved. Bernini dalla fam. Pergolis Montonesi 30.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Lisetta Selles e Evelina Petronio da Lina e Nerina 50.000 pro Ass. G. de Banfiled.
— In memoria di Vittorio Sbrugnera dai colleghi del figlio Giorgio 150.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgio Schaffer dalle fam. Costanzo-Marassi, Ciliberti e Sancin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nives Tassini Rizzo dai condomini via La Marmora 10, 160.000 pro Pro Senectue.
— In memoria di Bianca Tolpeit da Giuliana Marsi e fam. 30.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Trevisan dalle amiche Giorgia, Nerina, Licia, Carmen, Tea, Nerea e Carolina 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo osseo).
— In memoria di Pierina Valente da Armanda e Salvatore 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Stefania Zavadlal in Pangos da Dario Cogoi e figli 50.000 pro Fond. benefica Alberto e Kathleen Casali.
— In memoria di Libera Zelle da Anita 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Stefania Zorzenon dall'amica Lilia Deluca 30.000 pro Astad.
— In memoria di Rosalia Zugna ved. Zuppin dalle fam. Vendramin, Radin, Melchionna 80.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— Da N. N. 26.700 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).

Da noi costano meno!

10 MESI SENZA INTERESSI

"IL GIULIA" Via Giulia, 15/3 — Via Cologna, 21 - Via Giulia, 20 — Via Rossetti, 4 e 6

LA «GRANA»

Pensioni reversibilità del coniuge defunto Sentenza da attuare

Care Segnalazioni,
queste righe sono indirizzate all'Inps per ricordargli che sono trascorsi oltre cento giorni da quando è stata emessa la sentenza della Corte Costituzionale in data 31/12/1993, che mi dà diritto ad essere risarcito di quanto mi è stato defraudato in merito alla pensione di reversibilità del coniuge defunto. Spero che essendo tutto computerizzato, il problema sia risolto in modo veloce. Se non c'è denaro, che si tolga a quelli che ci hanno governato per decenni con una criminale disonestà.

Augusto Cattaruzza

La quarta classe della Regina Elena

1929: la IV classe della scuola Regina Elena di via Ruggero Manna fotografata con il maestro, Massimiliano Secoli. Io sono al centro, con la maglietta chiara e le braccia incrociate. Fra i miei compagni di classe c'erano Ugo Verza, Giorgio Gambissa, Tulietto Cumbat, e tanti altri.

Vittorio Gustini

LEGA NORD / SOSPENSIONI

«Tre consiglieri scomodi»

Abbiamo appreso con amarezza dalla stampa locale la sospensione dal Movimento dei tre consiglieri comunali di Lega Nord Trieste Giorgio Marchesich (presidente del consiglio comunale), Laura Tamburini (capogruppo) e Fulvio Varin. Questo atteggiamento da parte del direttivo ci sembra ingiusto e vergognoso, perché prendere dei provvedimenti immotivati nei confronti di persone di provata fede leghista e che hanno sempre operato per il bene della nostra città, facendo diventare Lega Nord Trieste la prima forza politica della città (col 25% di voti), è oltremodo assurdo per la Lega e per Trieste. Forse questi tre leghisti sono attualmente scomodi all'interno del Movimento locale e l'unico modo per farli tacere è la loro «epurazione».

Il segretario nazionale attuale Roberto Tanfani preferisce ascoltare consigli da persone lontanissime dagli ideali leghisti di autonomie, federalismo e liberismo, persone queste che si sono avvicinate ultimamente al Movimento e che rappresentano il rigurgito della vecchia partitocrazia tangentomane. Non permetteremo che questi «signori» depauperino il patrimonio dell'elettorato leghista, che ha appoggiato Marchesich, la Tamburini e Varin e continuerà sempre a farlo. Vogliamo far presente che nel mese di giugno si va a votare.

Pierina Sussan e altre 18 firme

Gli elettori mitteleuropei

Le recenti notizie apparse sulla stampa cittadina relativamente alla crisi interna della Lega Nord di Trieste e alla successiva adesione formale di tre suoi importanti esponenti, tutti e tre consiglieri comunali e uno perfino presidente del Consiglio stesso, al movimento di opinione mitteleuropeo, dovrebbero suonare come campanelli di allarme per la sua attuale dirigenza.

È noto che ai successi elettorali a Trieste della Lega Nord ha contribuito in maniera determinante la grossa componente di cittadini genericamente definiti come «mitteleuropei» o, come usa ancora qualche vecchio patriota credendo, solo lui però, che si tratti di uno spregiativo, «austriacanti».Sull'affollato numero di questi triestini nostalgici basta guardare alle varie manifestazioni indette sul tema, come l'annuale festa di Giassico, la raccolta popolare di firme pro Sissi, ecc. In definitiva, un gran numero di voti elettorali.

Attenzione, quindi, alla Lega Nord, che fra l'altro inalbera a Trieste, come suo vessillo, proprio la vecchia bandiera di Trieste «austriaca», di non ripetere l'errore già fatto in passato dalla Lista per Trieste, che ha visto la propria percentuale di voti scendere clamorosamente proprio quando gli elettori «mitteleuropei» si sono stancati del suo troppo nazionalismo di parte, magari voluto da qualche suo esponente neanche nato a Trieste ma qui, purtroppo, approdato a vociferare.

Fabio Ferluga

Tre consigli a Tanfani

Vi prego di voler pubblicare questa mia protesta per la decisione del segretario della Lega Nord di sospendere tre consiglieri comunali da ogni carica nella Lega. Io sottoscritto Remigio Rautnik, tesserato della Lega Nord di Trieste, e convinto federalista, protesto anche a nome dei miei amici che hanno votato Lega Nord sin dalla sua prima apparizione sulla scena politica a Trieste. Protesto per la sospensione dei tre consiglieri comunali, Giorgio Marchesich, Varin, Tamburini, per aver contestato la decisione di votare contro il bilancio comunale; faccio presente che secondo una notizia letta sul Piccolo in precedenza tutti erano d'accordo, perciò anche il segretario, di astenersi dal voto, perciò i tre avevano tutto il diritto di contestare il contrario, ossia di votare contro il bilancio. Io non so cosa ha fatto cambiare idea al segretario, e ordinare il voto contrario, e poi prendere la decisione di sospendere da ogni incarico Marchesich, Varin e Tamburini, tre leghisti di indiscussa fede, che hanno portato la Lega Nord al primo posto a Trieste con il 25 per cento. A questo punto io che vivo giornalmente con gli elettori sia della Lega e non, e sento tutte le critiche, mi permetto di dare un consiglio al signor Tanfani, segretario della Lega. Primo di annullare la sospensione dei tre consiglieri e annunciare per mezzo stampa l'integrazione nei vari ranghi dei tre sospesi. Secondo non ascoltare consigli di persone che non hanno niente a che fare con i nostri principi di federalismo. Terzo tener conto anche della volontà dei tesserati e di coloro che hanno votato sempre Lega Nord. Io credo che se si terrà conto di questi consigli la Lega rimarrà sempre forte a Trieste. Se invece si ascolteranno consigli sbagliati, la Lega perderà buona parte del suo elettorato.

Remigio Rautnik

In nome della Lega

Sono una leghista triestina e una federalista convinta. Ho letto gli articoli pubblicati sul Piccolo i giorni scorsi che parlavano dei tre leghisti espulsi dal movimento Lega Nord Trieste per non aver intepretato tempestivamente i pensieri contraddittori e confusi di un segretario nazionale che all'ultima ora ha difficoltà a comunicare con gli iscritti al movimento. Chi, come me, segue costantemente i lavori del consiglio comunale può dare conferma di ciò.
Sinceramente prevedevo che questo prima o poi sarebbe accaduto. Infatti, lavorare nelle istituzioni per tenere alto il nome della Lega Nord a Trieste viene ritenuto forse superfluo dal segretario nazionale Roberto Tanfani, affaccendato in altre cose ma non certo a lavorare attivamente nel consiglio regionale, di cui fa parte e dal quale percepisce mensilmente uno stipendio. Seguendo le sedute del consiglio regionale ho notato raramente la presenza del signor Tanfani e le poche volte in cui era presente non ho potuto ascoltare la sua voce. Forse era impegnato nella sua nuova veste di segretario nazionale della Lega Nord Trieste e stava lavorando per consolidare il movimento a Trieste: i risultati delle elezioni però non lo confermano. Dal 25 per cento in quattro mesi siamo passati al 7 per cento dei voti. Ai benpensanti le conclusioni.

Tullia Audoli

Vecchi metodi

Scrivo in merito alle stupefacenti affermazioni del signor Gualberto Niccolini, il quale, non ancora asceso al trono di onorevole, ha affermato di voler dare l'assalto alla giunta regionale e comunale. Non vorrei che fossimo ritornati ai vecchi metodi, quei metodi che considerano la cosa pubblica come privata del potente di turno, e che hanno portato l'Italia dove sta ora e che rivelano l'estremo disprezzo nei confronti dei cittadini, serbatoi di voti. Vorrei ricordare al signor Niccolini che la giunta comunale e lo stesso sindaco sono stati eletti direttamente dai triestini, quelli stessi che ora hanno scelto lui. Ci rispetti per favore e lasci il sindaco lavorare in pace per i quattro anni previsti dalla legge. Alla fine di questo termine saremo noi giudicare se merita di essere rieletto o meno. Quanto alla giunta regionale, come può operare se deve cambiare a ogni scadenza elettorale?

Mario Visconti

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE / ERRORI

«Trieste per l'Inps è in provincia di Gorizia»

Rifacendomi alla spiritosa segnalazione del signor Marco Leban, «La comica camerale», inerente ai mancati controlli e conseguenti errori sui buoni benzina, da piccolo imprenditore commerciale, giornalmente alle prese con la compilazione di bollette di accompagnamento, fatture, scontrini fiscali, moduli di versamento Iva, Iciap, Agiap, Ilor, Irpef, Isi, Ici, numero partita Iva, numero codice fiscale, registro corrispettivi, registro acquisti, libro giornale, registro inventari, residenza fiscale, data di nascita, luogo di nascita, provincia del luogo di nascita eccetera, con la conseguenza che anche per piccoli errori formali posso venir severamente multato o, ancor peggio, risulterei passibile di sanzioni penali, mi permetto di segnalare che da più di un anno migliaia di bollettini Inps (gestione commercianti) vengono inviati per il pagamento contributi e tassa salute con l'indirizzo: Trieste provincia di Gorizia.

Poiché, come afferma giustamente il signor Leban, gli errori provocati nell'ambito della pubblica amministrazione vengono premiati con migliorie di carriera, io chiedo allo spettabile Inps: quale promozione è stata prevista per l'impiegato o il suo diretto superiore, responsabile della compilazione dei suddetti bollettini?

Nel caso specifico io suggerirei, prima di iniziare il lavoro nel nuovo incarico, di offrirgli due mesi di vacanze pagate a Cortina o Montecatini (a seconda dell'età) abbinate a un corso intensivo e accelerato di «geografia italiana».

Leonardo Garbin

Esasperati in via Costalunga

Sono una cittadina che vuole esporre una serie di fatti che si verificano in concomitanza con l'apertura della discoteca, di via Costalunga n. 113, per ottenere l'intervento di chi di competenza per porre termine ad una situazione che sta esasperando chi vive nella zona.

I disagi arrecati ai cittadini che risiedono nella zona vicina alla discoteca o che vi transitano, si possono così riassumere: 1) danni alle autovetture regolarmente parcheggiate nelle vicinanze. 2) difficoltà di transito lungo la via Costalunga e per accedere alle abitazioni di via Polesini con la propria autovettura, in quanto le macchine dei frequentatori della discoteca vengono posteggiate «selvaggiamente», in una strada che già di per sé non è molto larga. Alle volte l'accesso alla via Polesini è completamente bloccato. Lasciamo immaginare cosa succederebbe in caso d'intervento urgente dei mezzi di soccorso, Croce rossa o vigili del fuoco; 3) rumori di clacson e schiamazzi di ogni genere nel cuore della notte e fino a dopo l'orario di chiusura della discoteca, impediscono il giusto riposo dei cittadini 4) vandalismi di vario genere. Qualche esempio: rovesciamento di immondizie sulla via Costalunga, oppure dentro le proprietà private adiacenti; bottiglie di vetro vuote e rotte disseminate nei dintorni; e per finire anche siringhe; vomito e bisogni corporali fatti davanti ai portoni delle case.

Sinora sono intervenuti saltuariamente, su chiamata, i carabinieri, che purtroppo poco o nulla hanno potuto fare. Anche le denunce alla questura per danni alle vetture non hanno avuto nessun esito.

Ci sembra che quanto sopra esposto, sia sufficiente per far intervenire qualcuno che ponga fine, una volta per tutte, ad una situazione che sta mettendo a dura prova la pazienza degli abitanti della zona.

Barbara Rossi

«Troppi i disagi e le difficoltà per l'handicappato in treno»

L'Associazione nazionale tutela handicappati e invalidi, desidera comunicare quanto accaduto al proprio presidente, Giuseppe Trieste, che da diversi mesi viaggia per l'Italia utilizzando il treno. Le difficoltà riscontrate sono continue e con caratteristiche diversificate, ma le ultime esprimono chiaramente quanto si è ancora lontani dall'avere un servizio di trasporto ferroviario unificato considerando le esigenze dei detentori di handicap, luogo comune dei bisogni di servizi di tutta l'utenza.

Gli ultimi avvenimenti sono i seguenti. Partenza il primo aprile alle 16.10 da Roma Termini, arrivo a Milano alle 21.20; non si presenta nessuna persona del personale preposto al servizio per provvedere alla discesa delle persone disabili in carrozzella. Attesa di mezz'ora, nel frattempo, sollecitato, il personale del treno si dimostrava preoccupato a parole, ma nessuno provvede ad avvisare il personale preposto. In conclusione, il presidente ha dovuto chiedere a dei passanti di farlo scendere di peso altrimenti sarebbe stato portato con il treno al parcheggio. Dopodiché, rivoltosi al dirigente della stazione di Milano, constatava che era stato fatto il regolare fonogramma da Roma e lo stesso non si spiegava perché il personale non era intervenuto.

Riparte da Milano il 2 aprile alle 17.50, con arrivo a Roma alle 23.50. Anche alla stazione Termini avviene la stessa identica situazione, 25' di attesa, continui solleciti al personale del treno; conclusione, aiuto dei passanti per essere scaricato di peso con i conseguentirischiimmaginabili per una operazione fatta da persone (per fortuna) con tanta solidarietàmacertamente in situazione precaria di equilibrio oltre alla non professionalità di manovrare una carrozzella per disabili. Altra situazione incresciosa sono i telefoni segnalati con dépliant delle Ferrovie affinché il disabile possa effettuare telefonicamente la prenotazione. Ad esempio, a Roma è quasi impossibile prenotare (quindi si è constretti a recarsi alla stazione) in quanto è costantemenre collegato un fax (06/4881726) che rende impossibile comunicare con l'operatore; oltretutto è da settimane che si tenta di parlare con il dirigente preposto e a chiunque si chieda, telefonicamente o personalmente, al personale della stazione, la risposta è «non sappiamo chi è il direttore responsabile», oppure «è stato sostituito, non sappiamo chi verrà».

La situazione di Roma è luogo comune per le altre stazioni, e peggiora notevolmente in quelle di minor importanza. Inoltre cogliamo il malcontento di migliaia di detentori di handicap che non possono fruire del servizio ferroviario per attività lavorative; ad esempio, se il nostro presidente deve recarsi a Milano per un convegno, oppure per incontrare la nostra sezione, il primo treno con la carrozza per i disabili che parte da Roma è alle 9 con arrivo alle 14 (impossibile prendere un treno alle 4, 5, 6 di mattina per arrivare tre alle 9 e al 10); inoltre, l'ultimo treno che da Milano viene a Roma con il vagone per detentori di handicap parte alle 17.50. Considerando che il disabile deve presentarsi almeno 30 minuti prima, è impossibile in un giorno andare da Roma a Milano e tornare come fanno comunemente tutti i cittadini che si muovono per lavoro. Il disabile è costretto a fare due pernottamenti in albergo con i conseguenti costi di tempo e denaro.

Quanto sopra per segnalare la linea più frequentata, lasciando immaginare a voi l'impossibilità matematica per le altre tratte, e in particolare la situazione che esiste per il Centro/Sud/Isole. Inoltre, desideriamo segnalare il comportamento del capotreno, matricola n. 814913, sulla tratta Mestre-Firenze delle ore 18.21 (partenza da Mestre) che svolgeva il suo regolare servizio in blue-jeans e maglione, e l'unica cosa che lo identificava era il tesserino appuntato sul maglione con scritto «Capotreno» e numero di matricola. Lascio a voi immaginare quanto sia rappresentativo per l'Azienda Italia (e il resto del personale) un responsabile che ha anche tra le sue funzioni il controllo dei biglietti (lasciando immaginare la fiducia dei passeggeri di un treno con tratta internazionale Roma-Vienna).Auguriamoci che i nuovi dirigenti vogliano affrontare coerentemente la situazione per portarla a una svolta decisiva alle esigenze comunitarie. Ci rendiamo sin d'ora disponibili ad offire (gratuitamente) la nostra conoscenza dei bisogni dei detentori di handicap per poprtare tutti i cittadini su un unico binario dell'uguaglianza.

Tra l'altro sul quotidiano «Il Messaggero» dell'8 aprile, a pagine 11, abbiamo letto che sui treni francesi i passeggeri avranno a disposizione doccia, telefoni e Tv sui nuovi «Wagon lits»; ci domandiamo (e ci piacerebbe avere una risposta), sono fruibili anche per i disabili? Quando li avremo anche sui treni italiani?

Il comitato soci fondatori, dell'Associazione Anthai

PIAZZA LIBERTA' / BANCARELLE AL SILOS

«Prima conoscere, poi giudicare»

Leggiamo su «Il Piccolo» che il signor Giannella «interprete di un folto gruppo di arrabbiatissimi commercianti di piazza Libertà non vuole traslocare al Silos». Come Confesercenti abbiamo promosso una visita a quei locali, avuta grazie all'impegno dell'assessore competente, proprio per far conoscere agli operatori ed alla città lo stato dei lavori, sapere i tempi ed i modi della consegna, cominciare ad individuare con il Comune la destinazione d'uso migliore degli spazi. Conoscere per capire è stato il nostro obiettivo.

Non abbiamo mai preteso di rappresentare o parlare a nome di altri: il nostro obiettivo è quello di indicare con gli operatori commerciali della città le soluzioni migliori per far diventare Trieste un moderno centro commerciale e turistico.

Ad oggi non sappiamo ancora niente su quale tipo di mercato si farà, quali saranno i banchi su cui si lavorerà, quali le tipologie merceologiche previste, i costi di gestione... Ricordiamo che in quegli spazi ci sarà anche un diurno – essenziale per servire i sempre più numerosi compratori e turisti –, ci sono anche luoghi attrezzati per la ristorazione, ecc. Abbiamo quindi voluto vedere e capire, non anteponendo alcuna soluzione definitiva, ma augurandoci che il Comune, proprietario del bene, riesca a scegliere con gli operatori e le associazioni tutte, un percorso trasparente.

Ci sono da risolvere tante questioni, dalle tipologie di centro commerciale o mercato, ai posteggi ed indicatori segnaletici, alla campagna pubblicitaria. Ma un dato è certo: non possiamo permetterci di perdere tempo e lasciare che tutto resti come oggi. La piazza è bella, ma oggi la sua immagine lascia a desiderare... L'accoglienza e la qualità sono le uniche condizioni che possono garantirci clientela e futuro. Di questo, e lo sanno bene gli operatori, c'è estremo bisogno.

Ester Pacor e Giuseppe Giovarruscio

Perché nacque l'Adppia

Con riferimento alla segnalazione «Non solo comunisti» del signor Ferdinando Zidar, pubblicata su «Il Piccolo» del 29.3, mi preme far rilevare che è stato giustamente fatto presente che l'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti (Adppia) non è sorta da una scissione dall'Associazione nazionale ex deportati (Aned), ma è stata costituita prima di quest'ultima e precisamente l'8 marzo 1947.

Devo però osservare che a Trieste già esistevano organizzazione di deportati e di perseguitati politici (poi confluite nell'Aned e nell'Anppia — Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti) che sostenevano l'esigenza dell'annessione della nostra città alla Jugoslavia.
Per questo motivo esclusivamente patriottico è stata costituita la nostra associazione, grazie all'iniziativa dell'avvocato Edmondo Puecher, allora presidente di zona (prefetto) e di altri ex deportati e perseguitati politici e razziali dei vari credi politici, ma, comunque, decisi a lottare per il ritorno di Trieste alla Madrepatria.

Italo Vascotto, presidente Adppia

A Trieste c'è

Le principali problematiche della Gestione Aziendale vengono attentamente seguite nel loro evolversi al fine di poter offrire prodotti formativi mirati alla diffusione e all'approfondimento della cultura d'impresa.

chi fa cultura d'impresa

Il pacchetto di attività dei corsi è stato progettato per rispondere alla logica dell'orientamento al mercato e alle dinamiche del cambiamento. L'obiettivo primario resta quello di fornire supporti allo sviluppo della creatività, alla produzione di nuove strategie, alla capacità di governo dell'impresa.

Corso	Durata	Tassa Iscrizione
Tecniche di promozione finanziaria	120 ore	Lire 450.000
Promotori di servizi finanziari	240 ore	Lire 450.000
MGA- Analisi gestione finanziaria	130 ore	Lire 450.000
MGA-Controllo di gestione	130 ore	Lire 450.000
MGA-Strategie e organizzazione aziendale	40 ore	Lire 120.000

Informazioni e adesioni : Gianpio Carbogno
IAL Trieste Via Roma 20 Tel. 040 / 365322 Fax 040 / 366407

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Assessorato alla Formazione Professionale

ANIMALI

Passeggero del bus ma a quattro zampe

Se i protezionisti triestini toccarono il cielo con un dito quando l'Act consentì ai piccoli animali di viaggiare, chiusi in apposite gabbie, sui mezzi pubblici, quelli di Pavia dovrebbero gridare al miracolo. Axel, uno schnautze di 6 anni, è il primo cane al mondo titolare di un abbonamento per l'autobus. Il quattrozampe appartiene a una giovane antiquaria, Anna Buonocore, la quale è costretta a starsene tutto il giorno nel suo negozio e non se la sente di lasciare Axel da solo. Per mesi ha utilizzato i normali biglietti, e per quattro corse al giorno spendeva mensilmente 150 mila lire. Si è rivolta allora all'azienda trasporti chiedendo un abbonamento scontato per Axel ma la risposta è stata negativa: abbonamento sì ma al prezzo di 55 mila lire come per tutti i cittadini. Un giornale ha pubblicato la fotografia di Anna seduta in un bux con Axel accosciato ai piedi, e ha riprodotto l'abbonamento del particolare passeggero con la scritta «vale per un cane in congiungimento ad altro valido documento di viaggio». Non è però detto di quale documento si tratti.

* * *

Causa partenza regalasi bellissimo gatto persiano, manto testa di moro, sterilizzato. Telefono 040/299968. Una persona regala una gatta persiana tartarugata e si offre anche di farla sterilizzare. Chi la volesse chiami lo 040/911218 o 040/913019. Un gatto bianco/pezzato rosso molto domestico si aggira da alcuni giorni nella zona del Politeama Rossetti, a Trieste. Se qualcuno lo cercasse chiami lo 040/635574. Seppure lievemente è aumentata la popolazione del canile dell'Usl e della pensione convenzionata di via Prosecco 1904, che ospitano 23 Fido, tra i quali un cucciolone di setter e cani di tutte le varietà e taglie. Chi volesse adottare un trovatello chiami tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 7 alle 13 lo 040/820026 o la pensione, dalle 9 alle 12, da lunedì a venerdì, allo 040/215081.

* * *

Brutte nuove dalla provincia di Campobasso: il 30 aprile, a San Martino Pensilis e il 3 maggio a Ururi sono in programma corse di buoi che vengono colpiti con pungoli acuminati e scariche elettriche. Animal Amnesty invita a scrivere ai sindaci dei due paesi e ai rispettivi comandanti dei carabinieri per ricordare loro che certe manifestazioni sono severamente punite dalla legge.

* * *

Un «prode» ha accecato con la sua doppietta il persiano bianco di Rosalba Bagnarol, di Codroipo. Il gatto era sparito da casa, e dopo cinque giorni la donna e suo marito lo hanno trovato in giardino dove si muoveva a tentoni. Lo hanno preso in braccio e si sono accorti che gli occhi erano due inespressivi grumi neri. Lo hanno portato dal veterinario che con una radiografia ha accertato che in fondo ai bulbi aveva tre pallini da caccia. Il povero micio è ormai un invalido che lascia il suo cuscino solo quando avverte la presenza dei padroni e lentamente si accosta alla lettiera e al cibo. Chi gli ha sparato ha mirato deliberatamente alla testa.

Miranda Rotteri

ALLEVAMENTO INTERNAZIONALE
UN CENTINAIO DI CUCCIOLI DI DIVERSE RAZZE SEMPRE DISPONIBILI
"IL GIRASOLE" PORPETTO (UD)
Loc. FONTANIS Tel. 0431-60375 - Fax 0431-60580

IL TEMPO

MARTEDI' 19 APRILE — S. ERMOGENE

Il sole sorge alle	06.30	La luna sorge alle	12.30
e tramonta alle	19.56	e cala alle	02.53

Temperature minime e massime per l'Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	11,9	13,4	MONFALCONE	10,9	14
GORIZIA	8,7	16	UDINE	11,6	15,2
Bolzano	8	22	Venezia	11	13
Milano	9	20	Torino	8	14
Cuneo	4	17	Genova	12	15
Bologna	10	16	Firenze	10	14
Perugia	8	11	Pescara	5	18
L'Aquila	7	10	Roma	12	13
Campobasso	1	12	Bari	11	22
Napoli	11	16	Potenza	5	11
Reggio C.	13	20	Palermo	12	18
Catania	6	20	Cagliari	8	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali e su quelle centrali cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nevicate sui rilievi intorno ai 1500 metri. Su tutte le altre regioni alternanza di schiarite e di annuvolamenti che saranno accompagnati da locali precipitazioni. Nel corso della serata e della nottata si prevede un peggioramento del tempo sulle estreme regioni meridionali.

Temperatura: senza variazioni significative.

Venti: moderati intorno a Ovest con locali rinforzi.

Mari: molto mossi lo Jonio e lo Stretto di Sicilia; da poco mossi a mossi i rimanenti bacini.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al centro e al Sud irregolarmente nuvoloso con piogge ed isolati temporali. Si prevedono schiarite temporanee. Al Nord poco nuvoloso con addensamenti più consistenti sul settore occidentale dove in serata sono attese delle precipitazioni.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti. Moderati o forti tra Est e Nord-Est sulle estreme regioni meridionali. Deboli intorno a Est sulle altre regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 19.4.1994 con attendibilità 70%

Tempo previsto

Sui monti cielo nuvoloso su pianura e costa variabile. Possibili locali brevi piogge più probabili sui monti.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	np	np	np
Atene	np	np	np
Bangkok	sereno	27	35
Barbados	variabile	24	31
Barcellona	nuvoloso	8	16
Belgrado	variabile	11	18
Berlino	nuvoloso	-1	8
Bermuda	pioggia	21	25
Bruxelles	nuvoloso	3	11
Buenos Aires	sereno	14	21
Caracas	nuvoloso	16	30
Chicago	sereno	10	19
Copenaghen	sereno	1	10
Francoforte	variabile	3	11
Gerusalemme	sereno	16	29
Helsinki	pioggia	0	4
Hong Kong	sereno	24	27
Honolulu	sereno	20	28
Istanbul	nuvoloso	18	26
Il Cairo	sereno	18	37
Johannesburg	np	np	np
Kiev	variabile	12	22
Londra	nuvoloso	4	9
Los Angeles	sereno	16	28
Madrid	nuvoloso	3	15
Manila	sereno	24	34
La Mecca	variabile	25	38
Montevideo	nuvoloso	10	17
Montreal	nuvoloso	0	7
Mosca	variabile	2	8
New York	nuvoloso	9	18
Nicosia	sereno	11	28
Oslo	nuvoloso	1	9
Parigi	nuvoloso	4	12
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	17	33
San Francisco	nuvoloso	12	20
San Juan	nuvoloso	23	29
Santiago	sereno	7	26
San Paolo	nuvoloso	14	25
Seul	nuvoloso	13	20
Singapore	sereno	23	33
Stoccolma	neve	-1	6
Tokyo	nuvoloso	12	16
Toronto	sereno	1	9
Vancouver	nuvoloso	10	17
Varsavia	variabile	3	15
Vienna	pioggia	3	15

NUMISMATICA

Una storia delle assicurazioni scandita da medaglie e placchette

«Numismatica dos Seguros - Portugal» (Lisbona 1993) di Giacomo Landi, appassionato collezionista, amministratore e direttore del Gruppo Generali in Belgio, è il secondo volume delle serie sulle medaglie delle assicurazioni da lui iniziata nel 1992 con «Numismatique de l'Assurance Belgique». In questo libro l'autore ci propone le tappe della lunga storia delle assicurazioni in Portogallo, nato nel 1293 con la Bolsa Dionisina e scandita, in questo secolo, da una nutrita serie di placchette e di medaglie delle gloriose compagnie, intimamente legate alle secolari attività marittime del Paese.

Dal bel volume, ricco di nozioni storiche e bibliografiche, di nitide fotografie, è qui riprodotto il dritto della medaglia in bronzo (diam. 80 mm) di M. Norte de Almeida emessa per celebrare il 150.o anniversario di fondazione della Companhia Bonança. Intorno al bordo compaiono, fra due rosette, il nome della Compagnia e, in senso contrario, 1808 -1958. Nell'esergo, su due righe, 150- Aniversário. Nel campo un veliero in navigazione a destra e, sullo sfondo, la torre di Belém, costruzione cinquecentesca eretta sulla riva dell'estuario del Tago. Il rovescio del pezzo presenta, attorno al bordo, una corona di fiori e nel campo l'emblema della Compagnia: un'àncora con una gómena intrecciata e un cartìglio con il nome BONANÇA, scelto per la Compagnia in un periodo tempestoso quale auspicio di serenità.

Daria M. Dossi

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La carica del vostro ascendente è tale che non c'è chi si adegua alla vostra linea d'azione, giudicandola intelligente e consona alle circostanze. C'è chi aspetta che voi abbiate fatto i vostri programmi per accodarsi a seguire la scia.

Toro 21/4 – 19/5
Rivedrete certe posizioni ed eliminerete nel proprio comportamento atteggiamenti e modi che non sono più in linea con ciò che sentite veramente, è il regalo migliore che la giornata possa elargirvi. Auguri!!

Gemelli 20/5 – 20/6
Vestitevi con colori pastello, con fantasie che richiamino l'azzurro del cielo e i morbidi colori dei fiori primaverili. Chi vi noterà in questo periodo avrà di voi un'impressione di floreale delicatezza e di grande letizia.

Cancro 21/6 – 21/7
Le stelle hanno in serbo per voi un momento sì veramente intenso: qualcuno che ammirate vi farà capire che gli interessate parecchio. Felicitatevi con voi stessi, una volta che il cuore avrà ripreso a battere normalmente...

Leone 22/7 – 23/8
Il partner ha capito come in questi ultimi tempi abbiate sofferto un tantino di solitudine, e della qualità peggiore poiché si trattava della solitudine a due. Ora chi amate sta cercando di riguadagnare il tempo perduto.

Vergine 24/8 – 22/9
Ogni volta che voi e quella tal persona vi guardate sprizzano scintille, ogni volta che vi sfiorate sentite la scossa, ogni volta che siete vicini e vi parlate il cuore ha un palpito. La diagnosi è presto fatta: è amore!!!

Bilancia 23/9 – 22/10
L'amore è una forza trainante, ma nella misura in cui vi rendete disponibili al partner e non nella misura nella quale vi aspettate che la persona del cuore vi venga incontro. Perché non fate voi il fatidico primo passo?

Scorpione 23/10 – 22/11
Un buon affare è sul punto di cadervi nel piatto, è maturo per essere colto e per darvi quello che vi aspettate dall'intera faccenda. Le stelle addirittura vi consigliano di pensare a come investirne proficuamente l'utile.

Sagittario 23/11 – 21/12
La fortuna conosce il vostro indirizzo e, quest'oggi, potrebbe anche ricordarsi convenientemente di voi. Ogni tipo di gioco ora vi confà e sarà bene fidarsi del vostro notevole istinto, anche nella scelta del campo nel quale azzardare.

Capricorno 22/12 – 20/1
Uno certo spiritello di contraddizione potrebbe accendere la miccia di tensioni celate fra i membri del clan e, di conseguenza, potrebbe rendervi la giornata meno serena del previsto. Vi sembra il momento di fare le bizze?

Aquario 21/1 – 19/2
La serata, che vivrete rigorosamente a due, è la parte migliore di una giornata colma di soddisfazioni. Il consolidarsi del vostro legame affettivo è la situazione più gratificante del periodo: consideratelo un regalo degli astri.

Pesci 20/2 – 20/3
Con una persona che si improvvisa con eccessiva disinvoltura titoli e ruoli che non gli competono è d'obbligo un tantino di diffidenza. Meglio che non vi facciate coinvolgere in situazioni che non vi convincono.

CHRYSLER
La libertà è una scelta
Concessionaria elleauto
GORIZIA – VIA III ARMATA, 99/101 – ☎ 520632

RITI ANTICHI

Emblema di nuova vita

Tra le immagini magiche egiziane la divinità della resurrezione

Fra le immagini magiche egiziane sono da includere in un certo senso anche le raffigurazioni di Ptah-Seker-Usir: si tratta di un'immagine diffusa soprattutto nel Nuovo Regno, che consiste in una statutina, di solito di legno, sia massiccio che talvolta incavato, spesso inserita su di un sostegno rettangolare, anch'esso massiccio e incavato. Questa è l'immagine di una divinità della resurrezione che fonde in sé gli attributi del dio creatore Ptah, del dio ctonio Sokaris e di Osiris, il dio che risorge. Tramite questa divinità «triuna» il defunto si identificava con le potenze cosmiche e sperava, dopo essere entrato nel grembo della terra, di risorgere: la divinità era quindi l'emblema della nuova vita nel mondo dell'aldilà.

A questo scopo era importante ottenere la protezione di Ptah, Sokaris e Osiris, assicurandosi le loro qualità e la loro potenza: la figurina racchiudeva appunto in sé le principali caratteristiche di queste divinità; anche il sostegno rettangolare di legno aveva lo scopo di rappresentare la bara da cui Osiris era venuto fuori risorgendo. Sulla stessa figurina e ai lati del sostegno venivano incise preghiere a favore dell'uomo per cui era stata scolpita: si credeva che tramite queste preghiere la forza e i poteri di queste tre divinità sarebbero venuti a stabilirsi nell'immagine lignea. Al fine di rendere il sostegno delle figurine il più possibile simile a un feretro, una parte del corpo del defunto veniva mummificata accuratamente e messa là dentro: si pensava così che le tre divinità avrebbero protetto e conservato la parte e che, per estensione, anche tutto il resto del corpo sarebbe stato protetto, preservato e vivificato. Spesso, specialmente nell'ultimo periodo della storia egiziana, veniva scavato un buco su un lato del sostegno, dove veniva collocato un piccolo rotolo di papiro con su scritto il testo di alcuni capitoli del Libro dei Morti, di modo che il defunto fosse provvisto di una maggiore sicurezza per la resurrezione nel mondo a venire. Sui piccoli rotoli di papiro sono spesso scritte soltanto testi brevi e frammentari, ma talvolta, come nel caso della sacedotessa Anhai, all'interno della figurina venne collocato un bel papiro voluminoso su cui sono scritti numerosi testi, e che è illustrato con vignette.

Sembra che l'immagine di Ptah-Seker-Usir sia stata in grande auge in Egitto durante l'ultimo periodo della sua storia; infatti ne sono stati trovati numerosi esemplari in cui i papiri e papiretti collocati all'interno non soltanto sono in parte illeggibili, ma provano anche che lo scriba non aveva più un'idea molto chiara del significato delle cose che andava scrivendo. È probabile che questi esemplari dei papiri poco curati appartenessero in gran parte a persone poco abbienti, presso le quali sembra che svolgessero una funzione sostitutiva delle tombe costose.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Le impugnano i domatori - 6 Simboleggia una vittima - 10 Seconda e quinta vocale del nostro alfabeto - 11 Si trova nell'emisfero boreale - 13 Augurare... il peggio - 15 Aumenta con l'inflazione - 16 Scende... fuori sede - 17 Il nome della Laurito - 18 Può seguire «colui» - 19 Molto più che amata - 21 È stipato nelle ore di punta - 22 Divinità ispiratrici - 23 Compensi per medici - 25 Amò non riamata Narciso - 27 Può provocarlo una violenta emozione - 28 Ci precedono in velocità - 29 Rafforzate... a parole - 31 Comuni uccelletti canterini - 33 Il numero uno del calcio - 34 Il punto della bussola opposto a NO - 35 Si accentuano invecchiando - 36 Il nome di Castellito.

VERTICALI: 1 Copricapo marocchino - 2 Così inizia il rumore - 3 Rendersi introvabile - 4 Importante città francese - 5 Divenuto più... eminente - 6 Una moglie di Garibaldi - 7 Vento secco e freddo - 8 Periodi storici - 9 I limiti... del lord - 12 Poesie di tono elevato - 13 Una pericolosa ondata - 14 Si cura con il ferro - 15 Effimero, labile - 16 Fascino personale - 17 È celebre il suo inno - 18 Si mangiano con i würstel - 20 Stella dello Scorpione - 21 Allenatore... inglese - 24 Macchinare, tramare - 26 Mosse che ingannano - 29 Quasi introvabili - 30 Cavalli da corsa - 31 Indica... il capovoga - 32 È una vera... macchietta - 33 Cominciano parlando - 34 Un sinonimo di «certo»!

Scarto iniziale

Litigio di ubriaco
Non ha più rosso
ed è male in arnese:
quest'oste pur di darmi contro
spara a zero su di me.
(Aliada)

Lucchetto (6/6=4)

Parata alla scuola di guerra
In bell'ordin, dall'alto predisposto,
solenni si dispongon gli ufficiali;
lacune, se qualcun ne ha palesate,
in ferreo stile ai Capi son celate.
(Ero)

SOLUZIONI DI IERI

Cambio consonante: erma, erta.

Anagramma: camionisti = omini casti.

Cruciverba

L	O	T	T	E	R	I	A	■	A	M	I
A	R	R	O	T	I	N	O	■	C	A	R
S	T	A	T	A	L	E	■	C	E	T	O
S	E	M	I	N	A	R	I	O	■	E	N
U	■	A	L	O	N	E	■	R	A	R	I
■	F	R	A	■	C	N	■	T	I	N	A
N	O	E	■	P	I	T	T	I	■	O	■
O	R	■	T	R	A	I	A	N	O	■	U
■	M	A	R	A	T	■	L	A	P	I	S
P	I	N	E	T	I	N	A	■	E	R	A
■	C	A	N	E	■	A	M	A	R	I	■
C	A	S	O	R	A	T	I	■	E	S	T

Questi giochi sono offerti da

OGNI MESE IN EDICOLA

susigarden
AZIENDA AGRICOLA
geotti & lukas
AIELLO
assieme alle innumerevoli
piante di stagione
per l'ORTO e il GIARDINO
vi propone
OLTRE 100 SPECIE DI ERBACEE PERENNI
Chiusura obbligatoria nei pomeriggi di: ✻ DOMENICA ✻ LUNEDI' ✻ MERCOLEDI'
AIELLO DEL FRIULI — VIA GENOVA CAVALLERIA, 44 — TEL. 0431/99180

CALCIO

MILAN / IL PRESIDENTE BERLUSCONI ALLA FESTA DELLO SCUDETTO

«E ora la Coppa dei Campioni»

GLI AZZURRABILI PER I MONDIALI

Né Vialli né Rossi nel listone dei 31

ROMA - Stilata la Sacchìs List. Sono 31 gli azzurrabili del ct in prospettiva mondiale. Dei 70 setacciati in oltre due anni e mezzo ne restano fuori 39 anche se uno, Ancelotti, da tempo ha appeso le scarpette al chiodo ma in sua vece il ct si è «inventato» il 71/o mettendo in elenco Bucci, portiere del Parma senza passato azzurro.

Più che gli ammessi (coloro che sono sul mercato da ieri al 9 maggio e tra i quali saranno scelti i 22 per gli Usa) fanno discutere gli epurati.

In America non andranno nè Mancini, e si sapeva dopo il suo rifiuto di fare il «capro espiatorio» in seguito all'ennesimo fallimento in azzurro a Stoccarda, nè Vialli, e non sembrava scontato dopo il suo exploit di ieri, nè Lentini, atteso fino all'ultimo ma penalizzato dall'incidente e dalle insufficienti sei presenze in campionato, nè Vierchowod, cui il ct era ricorso cinque volte, nè il suo compagno di squadra Lombardo, nè i romanisti Cappioli e Lanna, nè Fuser, che pure Sacchi aveva schierato in quattro occasioni, nè tanti altri.

In lista premondiale figurano invece, oltre ai nomi scontati, l'interista Berti (ed è recupero significativo dato che ha solo tre presenze con Sacchi, tutte in avvio di gestione), i suoi compagni di squadra Bianchi, da sempre «pallino» del ct per il ruolo di tornante di destra, il tuttofare Fontolan, e l'esperto Tassotti, altro recupero illustre dopo le presenze a Cagliari e Oporto, e Di Chiara, fresco reduce da problemi fisici.

Il ct azzurro Arrigo Sacchi, in base alla decisione dell'ultimo consiglio federale della Figc in materia di trasferimento per la stagione 1994-95, ha perciò diramato l' elenco di 31 calciatori probabili nazionali per i quali le cessioni di contratto (sia per accordo preliminare sia per accordo definitivo) potranno avvenire a partire da oggi fino al 9 maggio.

Questa la lista completa dei 31 azzurrabili da oggi sul mercato:

Demetrio Albertini (Milan), Luigi Apolloni (Parma), Franco Baresi (Milan), Dino Baggio (Juventus), Roberto Baggio (Juventus), Antonio Benarrivo (Parma), Nicola Berti (Inter), Alessandro Bianchi (Inter), Luca Bucci (Parma), Pierluigi Casiraghi (Lazio), Antonio Conte (Juventus), Alessandro Costacurta (Milan), Alberto Di Chiara (Parma), Roberto Donadoni (Milan), Stefano Eranio (Milan), Alberigo Evani (Sampdoria), Giuseppe Favalli (Lazio), Davide Fontolan (Inter), Paolo Maldini (Milan), Luca Marchegiani (Lazio), Daniele Massaro (Milan), Lorenzo Minotti (Parma), Roberto Mussi (Torino), Gianluca Pagliuca (Sampdoria), Christian Panucci (Milan), Angelo Peruzzi (Juventus), Giuseppe Signori (Lazio), Andrea Silenzi (Torino), Giovanni Stroppa (Foggia), Mauro Tassotti (Milan), Gianfranco Zola (Parma).

MILANO — Il calcio come «metafora della vita», e anche della politica: Berlusconi insiste sull'accostamento, lo ripropone usando più volte il termine «squadra» per la possibile compagine governativa, e non esclude — rispondendo a una domanda — che i successi del Milan, «proprio perchè la gente li ha visti come espressione di questa filosofia», abbiano contribuito alla sua vittoria elettorale. E la metafora calcio-politica continua quando dice di sentirsi «un po' in tutti i ruoli: attaccante, centrocampista, e anche regista in panchina». «Forse — aggiunge sorridendo — sono un po' montato».

Presidente del Milan per sempre, anche in caso di responsabilità alla guida del governo? In ogni caso, ha aggiunto Berlusconi, la sua presenza si farà sentire col tecnico e coi giocatori non molto diversamente da questi ultimi tempi. «Io sono vicino a Capello e alla squadra ogni giorno, ma ormai — ha spiegato — non è più come agli inizi. Oggi abbiamo un team altamente professionale, fortemente motivato, che sa cosa fare e come fare in ogni situazione. Per essergli vicino basta una telefonata». Il Milan, dunque. Quello che ha vinto lo scudetto, e quello del prossimo futuro. Un Milan che ha avuto nella continuità la sua dote più forte, con la quale ha potuto anche sopperire alle sfortune (la perdita di Van Basten e Lentini). Un Milan che «ha giocato in maniera consequenziale alle assenze patite». senza attaccanti di «statura atletica» pari a quelli assenti, e che ha quindi arretrato il suo baricentro, facendo perno su centrocampo e difesa. Secondo Berlusconi «è una difesa di giganti, la più forte del Milan di tutti i tempi», supportata dall'arrivo di Desailly: «Un grande acquisto. Non è vero che non lo volessi. Lo vedevo come difensore, poi è cresciuto, ha dato vigore al centrocampo, ha risolto il problema del gioco aereo e ha consolidato la difesa». E in avanti, a sistemare il problema dei gol — ricorda Berlusconi — «è venuto San Daniele».

Berlusconi e Capello brindano allo scudetto.

E' Daniele Massaro, che Berlusconi definisce «il jolly di tutti i tempi», e che vede inserito di diritto in un'ipotetica formazione ideale del Milan assieme alla difesa attuale (alla quale aggiunge Filippo Galli), ai tre olandesi, a Roberto Donadoni («grandissima stagione la sua»). Il futuro: solo «un paio di acquisti, e poco costosi», perché la squadra è questa, e «anche l'anno prossimo la tenuta sarà perfetta». Fonseca è una bella ipotesi, «ma non si possono inseguire giocatori con certi prezzi». Gli anziani come Tassotti e Baresi sono «perfettamente integri»; il centrocampo «è a posto, e se Boban starà bene sarà ancora più forte». Quanto a Van Basten, «con lui saremmo davvero al completo». «Crede nella sua ripresa, e io spero abbia ragione: sarebbe il toccasana per noi» ha commentato Berlusconi. L'olandese, presente ai festeggiamenti, ha detto di essere convinto all'80-90 per cento di poter riprendere a luglio. Il ritorno di Gullit è sempre più vicino. «Stiamo trattando, ci sono buone possibilità — ha detto il presidente — Lo vedo bene in posizione di punta». E Savicevic? «E' il campione che ho sempre creduto che fosse. Aveva bisogno di fiducia e certezze: ora potrà dare molto al Milan nel futuro, anche se io continuo a dire inutilmente a Capello che può dare il meglio di sé dietro alle punte o all'ala destra».

«Penso questo di Savicevic, così come penso che Simone debba giocare all'ala — ha aggiunto Berlusconi — Ma l'allenatore è Capello, e la formazione la fa lui». Il tecnico, seduto lì accanto, si è sentito scherzosamente chiedere una conferma da Berlusconi, ed ha assicurato di non aver mai dato retta una volta al presidente. Poi tanti pensieri sparsi, sollecitati da raffiche di domande. Parole di grande ammirazione per Sacchi. Mentre Capello «è un grande passista», la ferrea determinazione è applicazione di Sacchi «è ideale sul breve, per portare una squadra alla vittoria in un torneo: per questo credo che farà bene ai Mondiali».

La Coppa Campioni: «Importante vincerla, ma più importante di tutto è essere sempre lì: la squadra sempre in finale, la squadra sempre più forte da battere».

UDINESE / I CALCOLI PER ARRIVARE ALLA SALVEZZA

L'obiettivo è lo spareggio

Servizio di
Guido Barella

UDINE - E adesso l'Udinese spera nello spareggio. Classifica e calendario alla mano non sono molte altre le chance dei bianconeri di rimanere in serie A.

A due giornate dalla fine, visti i risultati (veri, falsi, duramente conquistati o gentilmente offerti che siano), la situazione è facilmente riassumibile.

L'Udinese (27 punti) ospita domenica la Cremonese per poi concludere la stagione a Torino con la Juventus il primo maggio: deve conquistare tre punti, e li può conquistare. La Reggiana (28 punti), rilanciata dal successo sul Lecce, ospita ora la Sampdoria per poi concludere le sue fatiche sul campo del Milan dove logica vuole che riceva in omaggio almeno un punto. Minimo, quindi, dovrebbe mettere assieme due punti e giungere a sua volta a quota 30.

Infine, il Piacenza (28 punti): ospita la Juventus e quindi va a Parma. Minimo minimo mette assieme due punti. Ecco, la speranza dell'Udinese è tutta qua. La classifica avulsa, infatti, farebbe finire la Reggiana direttamente in serie B offrendo a Udinese e Piacenza l'estrama chance dello spareggio. Ed è, come si è visto, l'unico obiettivo al quale i friulani, in questo momento, possono puntare.

E così questo campionato 1993/94 sta andando agli archivi mentre ancora a Udine si piange su tanti punti gettati al vento assai stupidamente, a iniziare da quelli di Lecce, dove solo Udinese e Atalanta sono riuscite nell'impresa di perdere. E però anche vero che in via Cotonificio, laddove si decidono le sorti della società, la speranza non è ancora sepolta se pochi giorni fa sono stati spesi 50 mila marchi per bloccare il regista del Croatia Zagabria Jelencic, mentre si sta anche delineando l'organigramma che dovrà gestire il mercato prima e la prossima stagione poi, organigramma nel quale, tra l'altro, non troverebbe più spazio Efrem Dotti per il quale sarebbe anzi già pronto un assegno di liquidazione. Sempre a proposito del futuro, è ormai certo anche che la prossima prima punta dell'Udinese sarà Marino, bomber della Lodigiani Roma in C1. Il giocatore si è già incontrato con i dirigenti di via Cotonificio (ovvero con il figlio del patron Pozzo, Gino) per discutere i dettagli dell'ingaggio.

E così si apre oggi la settimana che precede l'appuntamento con la Cremonese, appuntamento al quale l'Udinese non potrà mancare: in palio due punti per sperare fino all'ultima giornata. Poi, si vedrà. E se va bene, sarà spareggio.

Verso una soluzione la crisi del Napoli

NAPOLI - Potrebbe nascere oggi il nuovo Napoli. Ieri sera un gruppo di imprenditori napoletani, tra i quali l'attuale azionista di maggioranza Ferlaino e il presidente Gallo, costituiranno la nuova cordata con quote di circa un miliardo ciascuna per ricapitalizzare la società.

Dall' assemblea dei soci odierna, prevista per le 16, potrebbe quindi vedersi finalmente a luce il nuovo consiglio di amministrazione. Così ha lasciato intendere il presidente Gallo il quale si è incontrato con Ferlaino in occasione del consiglio di amministrazione straordinario convocato per questo pomeriggio e poi saltato per mancanza di numero legale.

Ore decisive quindi per il Napoli. Alle 15 si era riunito l'esecutivo delle banche creditrici che ha ascoltato la relazione del rappresentante di Ferlaino, professor Di Sabato, sull'ultimo piano di salvataggio proposto.

TRIESTINA / MENTRE CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO TRA SOCIETA' E GIOCATORI

De Riù al sindaco: «Adesso me ne vado»

DOPO LA TRASFERTA DI EMPOLI

Una vittoria che non regala gioia

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE _ Abbiamo lasciato triste, ma anche molto arrabbiata, una cittadina toscana, Empoli, per colpa del calcio. Nel colorito linguaggio che fu di Dante Alighieri _ stessa lingua velenosa _ sono stati beffeggiati i giocatori e la società, gli striscioni sono stati allacciati all'inverso, i presenti (nonostante gli 800 abbonati) non hanno raggiunto il migliaio. Tutto colpa del calcio.

La Triestina non ha fatto granchè: si è limitata a portare a casa quello che gli avversari non sono riusciti a proteggere. Se l'area di rigore, la porta, rappresentano l'onore della mamma e delle parenti più strette, beh, quelle protette dai giocatori toscani non possono rappresentare modelli di verginità. Ma è un gioco, rappresentazione simbolica di una lotta fisica e di abilità. Lotta che però porta onori e oneri. E anche qualche sorriso, ogni tanto.

Con una classifica così povera come da dieci anni non capitava, la Triestina ha potuto accennare anche a un sorriso. Chi vince è contento, inutile nascondersi. E così Pasqualini non ha trovato sintesi più felice per spiegare il significato di quel gol fatto all'Empoli.

I problemi della società alabardata restano, e restano gravissimi. Addirittura si ventila l'ipotesi di rinunciare alle restanti trasferte. Cosa impossibile, si può rinunciare a una partita (con conseguente penalità), poi si viene respinti dal campionato. Tanto vale ritirarsi. Sinceramente, l'ipotesi sembra una provocazione, uno stato d'animo di avversione per quella cosa che non ha corrisposto alle aspettative. Più o meno, De Riù, la vuol far pagare a qualcuno per le spese a vuoto sostenute.

Pare anche che l'assessore comunale Degrassi sia andato nella sede della Lega a Firenze per dare una controllata alla vicenda finanziaria e per chiedere forse lumi. Gli effetti della visita si potranno valutare in futuro, non certo domani. Eppure è a domani che si guarda con una certa apprensione. Quando i giocatori avranno oppure no in mano le spettanze di cinque mesi, più o meno due miliardi.

Il futuro sportivo della Triestina, dopo la vittoria sull'Empoli che ha allontanato quasi del tutto i pericoli dei play-out, si farà questa settimana. Ovviamente, come capita da anni, non si parla di programmazione ma semplicemente di sopravvivenza. Anche se crediamo che la Triestina non scomparirà dal pianeta calcio.

Dunque, la trasferta di Empoli mantiene sempre un sapore amaro, appunto, per colpa della situazione societaria. Altrimenti sarebbe stata un vero giulebbe. Come si può godere durante la via crucis?

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - «L'avventura è finita, mollo tutto. Ormai non ce la faccio più». Questo in soldoni l'annuncio formulato da un avvilito Raffaele De Riù al sindaco Riccardo Illy e all'assessore allo sport Franco Degrassi. Le voci di una improvvisa visita in Municipio del presidente dimissionario della Triestina ieri hanno trovato conferma. L'incontro è avvenuto giovedì scorso, subito dopo la semifinale di Coppa Italia con il Montevarchi.

Si tratta solo di uno sfogo o è una vera minaccia? Purtroppo pare più attendibile la seconda eventualità.

De Riù non ha intenzione di tirare fuori altro denaro dalle sue tasche per foraggiare la società alabardata. Nella migliore delle ipotesi l'ex presidente potrebbe pagare gli stipendi solo ai giocatori più giovani che hanno sicuramente mercato.

Com'è noto, giovedì scade il termine dei venti giorni previsti dopo la messa in mora, ma probabilmente già domani, quando si riuniranno i giocatori, si saprà qualcosa di più preciso sulla sorte che attende la Triestina.

Il sindaco e l'assessore allo sport hanno tentato di persuadere De Riù dalla sua volontà di sbaraccare in anticipo, ma il padrone dell'alabarda è apparso determinatissimo. Ieri era a Montecarlo, è tuttavia probabile che torni a Trieste a metà settimana per ufficializzare le sue decisioni. I tifosi adesso temono che la società - e di conseguenza la squadra - possa sfaldarsi da un giorno all'altro.. Hanno paura che De Riù possa ritirare la squadra dal campionato. Aveva già minacciato in Lega di non mandare la Triestina a Como e a Fiorenzuola allo scopo di destare l'attenzione. Ma Lega e Federazione non permetteranno tanto facilmente che la formazione alabardata si eclissi all'improvviso perchè un'eventuale rinuncia falserebbe l'andamento del campionato che è giunto nella sua fase più critica. Il problema comunque potrebbe porsi fra due settimane quando la Triestina dovrà recarsi a Bologna.

La Lega ha già rizzato le antenne e ha avvertito il pericolo. Per questo motivo ieri ha rilanciato la sua offerta di pagare una mensilità (quella di novembre) ai giocatori. Anche loro però sono determinatissimi a non mollare in questa sorta di braccio di ferro. Difficilmente si accontenteranno di un solo stipendio. E allora cosa accadrà giovedì se De Riù non avrà versato gli arretrati?

Salvo contrordine, l'avvocato Libero Coslovich, fiduciario dell'Aic, ha avuto il mandato di proseguire la vertenza. In caso di fumata nera i giocatori avranno due opzioni: potranno rivolgersi al collegio arbitrale per recuperare i crediti e contemporaneamente potranno chiedere lo svincolo per potersi accasare altrove. Su questa seconda questione si dovrà poi pronunciare la commissione tesseramenti che di solito ha bisogno di almeno una decina di giorni per prendere una decisione. Una volta svincolati, i giocatori non potranno più scendere in campo con la maglia alabardata. E' una situazione ancora molto incerta e confusa che speriamo possa riservare qualche colpo di scena in favore dell'Unione.

A questo proposito De Riù ha nuovamente sottolineato al sindaco che aspetta sempre un segnale da parte di eventuali cordate interessate a rilevare la società di via Roma.

Nessuno però vuole entrare in un sodalizio come quello alabardato in cui bisognerebbe appena spendere tre o quattro miliardi per riassestare i bilanci. Ma se approderà in tribunale la Triestina rischierà di perdere il titolo sportivo a meno che non si possa arrivare a un fallimento pilotato com'è accaduto la scorsa estate a Bologna.

La finale di Coppa Italia viene a trovarsi proprio in mezzo alla bufera. L'alabarda giocherà la prima partita con il Perugia al Rocco il 28 aprile alle 20.30, mentre il retour- mach nel capoluogo umbro è previsto per la sera del 12 maggio.

TRIESTINA / LA PAROLA ALLE CIFRE

In trasferta è da play-off

TRIESTE — A sei giornate dalla fine il primato pare questione riservata a Mantova e Chievo, mentre sembrerebbe che Spal, Bologna e Como possano tranquillamente considerare le sei partite mancanti come sgambature in vista dei play-off. In coda, spacciate da tempo, Palazzolo, Spezia, Massese ed Empoli, dovrebbero considerare i prossimi impegni come semplici allenamenti in vista dei play-out cui non possono più sottrarsi.

Incertezza, dunque, solo sul nome della quinta squadra che finirà nella breve lotteria dello spareggio (andata e ritorno) per la salvezza. Di tanta chiarezza il merito va alla Triestina che, vendicando nel modo migliore le sconfitte dell'andata, prima ha allontanato il Fiorenzuola dai play-off ed ora ha relegato l'Empoli a dover considerare i play-out come una quasi certezza: e, quanto a quest'ultima vittoria, che non sia cosa di poco conto lo testimonia il fatto che proprio ad Empoli solo due mesi fa il Mantova ebbe a conoscere l'unica sconfitta (3-1) del suo trionfale girone di ritorno: e, in secondo luogo, al Como che impattando nell'intenso incontro di Pistoia ha impedito agli arancioni, tuttora unici imbattuti nel ritorno, l'importante balzo in avanti.

Ma sono certezze che, con 3 punti a vittoria, presto potrebbero dimostrarsi fallaci: ben altro valore avrebbero i distacchi se valessero le regole ordinarie, per una classifica che vedrebbe in testa il Mantova con 39 punti seguito da Chievo 38, Spal 35, Bologna e Como 33, Fiorenzuola 32, Triestina e Pistoiese 30, Pro Sesto e Prato 27, Carrarese, Leffe e Carpi 26, Alessandria 25, Empoli e Spezia 22, Massese 21 e Palazzolo 12.

Triestina allora a soli 3 punti dal duo al quarto posto, ma la rammaricata considerazione va lenita dall'ovvio pensiero che quarto e quinto posto con le regole ordinarie non varrebbero nulla: i distacchi reali sarebbero di 8 punti sia dal secondo che dal terzultimo posto, e campionato da passare tosto agli archivi. Così invece non è, perché la rincorsa dell'Alessandria ha fatto sì che il distacco dell'Unione dal quintultimo gradino sia ancora di soli 5 punti.

Vediamo altre rivelatrici classifiche, cominciando da quella limitata al girone di ritorno: Mantova 28, Chievo 26, Como e Pistoiese 21, Bologna e Triestina 18, Alessandria 16, Carpi 14, Spal, Prato e Carrarese 13, Leffe 12, Pro Sesto 11, Fiorenzuola e Spezia 10, Empoli 9, Massese 5, Palazzolo 4. Dunque, la Triestina da play-off e Fiorenzuola da play-out: infatti nel ritorno gli alabardati hanno sinora fatto 18 punti in 11 gare contro i 13 dell'andata, con quindi un miglioramento che percentualmente è del 37%.

Passiamo a quella dei punti fatti in casa: Mantova 35, Bologna 33, Chievo 32, Como 31, Alessandria 27, Spal e Pro Sesto 26, Fiorenzuola 24, Pistoiese 23, Carpi 22, Prato 21, Carrarese e Massese 20, Triestina 19, Empoli e Spezia 17, Leffe 15, Palazzolo 14.

In trasferta, invece: Spal 22, Chievo 20, Mantova, Triestina e Leffe 18, Fiorenzuola 17, Como e Pistoiese 16, Bologna, Prato e Carrarese 13, Carpi 11, Pro Sesto ed Empoli 10, Spezia 9, Massese 7, Alessandria 5, Palazzolo 1.

Risultato: Triestina da play-out in casa, da play-off in trasferta. Si è buttato via il campionato per il secondo anno consecutivo al Rocco, fertile terreno per le altrui scorribande. Da stupirsi che il pubblico non gradisca l'indecente scialo? Non fosse altro che per calcolo delle probabilità, si dovrà vincere col Carpi; intanto ci preme far notare che l'impresa di Empoli ha visto i rientri dei vari Sandrin, Milanese, Danelutti e Casonato, protagonisti i primi tre anche di quella di Fiorenzuola: sarà un caso?

Giancarlo Muciaccia

BASKET A1

PLAY-OFF / STASERA IL PRIMO ATTO DEI «QUARTI» CONTRO LA FILODORO BOLOGNA

Stefanel, l'ora della verità

TRIESTE — Nei play-off, sostengono gli addetti ai lavori in quel variegato mondo che è l'Nba, non c'è domani. Senza voler essere irriverenti, la considerazione vale anche per il campionato dello scudetto che parte stasera con la prima partita dei quarti di finale. McAdoo, vecchiomarpione dei «pro» e grande protagonista con la maglia di Milano, rivelava tempo fa la sua verità riguardo a queste gare a eliminazione: «La questione mentale — afferma Bob — è fondamentale e poi bisogna prendere una gara per volta, meditare su più incontri diventa controproducente».

Certo che a partire da oggi cambia ogni cosa, la classifica è morta e sepolta e con lei devono finire i sogni di gloria dei singoli poiché belle figure e figuracce si fanno tutti assieme. Muta lo stesso metodo arbitrale e vengono ritoccati, se non rivoltati, concetti tecnici e accorgimenti tattici. L'effetto-sorpresa si manifesta nelle condizioni più disparate e la storia del basket insegna che spesso persino le improvvisazioni portano al successo. Undici anni fa quella volpe di Dan Peterson escogitò la mossa di mettere Vittorio Gallinari su Larry Wright, il folletto nero, un'invenzione che non era stata studiata a tavolino ma suggerita dall'andamento della prima frazione di gioco fra Bancoroma e Simac.

C'è stato chi, però, si è comportato nel modo diametralmente opposto, Bianchini, ad esempio. Il «vate» diede ordine a Cook di incollarsi a Oscar e la Scavolini riuscì a spuntarla su Caserta in trasferta. Se dovessimo misurare gli starting-five di Stefanel e Filodoro il punteggio complessivo darebbe ragione ai biancorossi per 1030-985, comunque la sfida non può limitarsi a un semplice raffronto di centimetri, per quanto Tanjevic abbia già sfruttato con molta accortezza l'arma Fucka. Boscia non sarà esente da critiche, tuttavia ha compiuto un autentico capolavoro nell'affidare Djordjievic e Gregor con i risultati brillanti che tutti conoscono. Ci sarà un bis con l'accoppiataFucka-Esposito?

La logica direbbe di sì, esistono dei dubbi solamente perché l'airone non è al meglio della condizione fisica per via della tendinite al piede sinistro, d'altronde Tanjevic correrà qualche rischio tenendo presente che conclusioni diverse comporterebbero pericoli di altra natura. Mai dare nulla per scontato, sarebbe un clamoroso errore, iniziando dal ritenere che Bologna potrebbe accontentarsi del ruolo di rivelazione oppure che paghi oltre il lecito un tributo di stanchezza. Ovvio, la Filodoro si è comportata egregiamente nella stagione regolare, ora intravvede la Korac eppure non è ancora appagata.

Trieste, dal canto suo, non è una novità dei play-off, dopo aver mosso i primi passi con difficoltà deve mettersi a correre per non vedere completamente vanificati gli sforzi compiuti. E per centrare l'obiettivo dell'Euroclub, che rappresenterebbe un autentico salto di qualità, deve arrivare al secondo posto. La Stefanel si è rifatta il trucco, intende presentarsi con una faccia tricolore, non può lasciarsi scappare l'ennesima occasione, energie e motivazioni non dovrebbero fare il difetto. Per vincere si deve credere fortemente in qualcosa e chi non trova una ragione, magari personale, pensi alla città e al pubblico che lo ha adottato. D'accordo, un discorso che può apparire retorico, in ogni caso è necessario convincersi che dalle vittorie immediate possono dipendere l'impostazione dei programmi futuri, di ciò dovranno rendersi conto anche i tifosi, i quali sono tuttora in credito.

Sotto il profilo tecnico c'è da aggiungere che Trieste dovrebbe far valere una maggior freschezza contro avversari che non possono andare a velocità supersonica perché la compagine bolognese è reduce da un vero e proprio tour de force.

La partita sarà diretta dagli arbitri Grossi e Pallonetto.

Severino Baf

Così sul parquet

STEFANEL TRIESTE	N.	FILODORO BOLOGNA
Bodiroga	4	Esposito
Gentile	5	Blasi
Pilutti	6	
Fucka	7	
De Pol	8	Lamma
Budin	9	
	10	Zecca
Lampley	11	Comegys
Pol Bodetto	12	Dallamora
	13	Aldi
Cantarello	14	Sciarabba
Calavita	15	Casoli
	16	Gay
All. Tanjevic		All. Scariolo

Fumagalli out per una settimana Esposito affiancato da Blasi

TRIESTE — Fumagalli non ci sarà. Il play della Filodoro è nuovamente out. Ieri mattina è stato sottoposto a una ecografia ed è stato riscontrato un «riacutizzarsi dello stiramento al bicipite della coscia sinistra« (come recita il bollettino sanitario) riportato nella partita con la Burghy del 2 aprile scorso.

Il medico della società bolognese ha ordinato a Fumagalli una settimana di assoluto riposo. È in forse, pertanto, anche la presenza del play anche nella gara di ritorno prevista domenica pomeriggio a Bologna.

Per la Filodoro si tratta di un'assenza rilevante. Fumagalli, oltre a garantire pericolosità dal perimetro, sa come innescare Comegys e Gay. La sua assenza costringe Scariolo a modificare l'assetto del quintetto. Due le logiche alternative per Scariolo: impiegare in quintetto base il triestino Blasi, il regista di riserva, oppure affidarsi a una soluzione meno agile ma più affidabile dal punto di vista dei centimetri: utilizzare contemporaneamente Dallamora e Aldi, impiegando nello spot «2» il capitano bolognese.

Con Blasi titolare, il «piccolo» di rincalzo diventa l'azzurrino Lamma. Ha appena 18 anni ma sa già graffiare: ne sa qualcosa la Glaxo che ha dovuto lasciare via libera alla Filodoro proprio in seguito a due liberi realizzati dal ragazzo.

Ufficialmente Scariolo non fa drammi per lo stop di Fumagalli: «L'assenza ci complica la vita, ma la forza di questo gruppo è sempre stata quella di tenere botta nei momenti difficili». Il riferimento è alla reazione dimostrata dalla Filodoro quando nel corso della regular season ha dovuto rinunciare prima a Esposito e poi a Dallamora.

È evidente, comunque, che l'assenza di Fumagalli rincara percentualmente le chances della Stefanel. Il tandem Esposito-Fumagalli finora aveva dimostrato di rappresentare un potenziale offensivo da 40 punti a partita (nella regular season Vincenzo ha viaggiato a 25 punti-gara, Corradino a 15). A questo punto, più che mai, la bocca di fuoco a disposizione di Scariolo è l'ex «gemello» di Gentile.

Ro. De.

PLAY-OFF / GIUDICANTE

Caso Zatti, respinto il ricorso della Bialetti

ROMA — E' stato respinto il reclamo della Bialetti Montecatini contro l'esito dello spareggio degli ottavi di finale dei play-off contro la Pfizer Reggio Calabria, in relazione a un oggetto che, nell'intervallo, ha colpito il suo capitano Giacomo Zatti. Il play non era più rientrato nella ripresa.

La Commissione Giudicante della Fip ha omologato il risultato di 86-76 acquisito sul campo a favore della Pfizer che così approda ai quarti di finale, dove oggi affronterà la Scavolini.

La Commissione ha riconosciuto che Zatti è stato colpito - anche se non in modo tale da recare pregiudizio al suo ritorno sul parquet - e ha squalificato il campo di Reggio Calabria per una giornata.

Avendo già subito una precedente squalifica, la Pfizer non potrà pagare la relativa penale e dovrà giocare il prossimo turno casalingo in campo neutro.

La decisione della Commissionegiudicante era stata preceduta da una violenta polemica tra le due società.

In particolare, erano partite accuse tra i due general manager, il toscano Natali e il reggino Costa.

PLAY-OFF / IL PIATTO FORTE E' BUCKLER-BENETTON

Si replica l'ultima finale scudetto

La Recoaro sogna il colpo a Verona, solo la Scavolini non rischia

Commento di **Gianni Decleva**

ROMA — Tutto banalmente scontato, è finito il basket delle grandi emozioni? Dodici vittorie in casa su 12 partite giocate, non lo ricordavamo da secoli. I play- off fino ad oggi sono stati a livello dei 13 che vincono un milione, ma ora si ricomincia e le emozioni forti sono dietro l'angolo. Intendiamo, ovviamente, quelle sul campo e di gioco, non quelle degli scontri fisici di Varese giovedì o della monetina fantasma di sabato a Reggio Calabria, quelle fanno male al basket ma sembrano l'irrinunciabile corollario ad una tensione che cresce in questa fase della stagione.

Gli ottavi di finale, in realtà, non sono stati per nulla facili e scontati, perchè altrimenti sarebbero finiti tutti 2-0: le partite di spareggio hanno visto incontri tirati, anche le formazioni promosse della A2 si sono fatte rispettare, Desio ha messo in grosse difficoltà Milano, Varese ha giocato una buona partita a Bologna, dimostrando che la A2 non è poi un campionato di poveretti senza arte ne parte, che ci sono buoni giocatori ed ottimi tecnici.

Escono con onore anche i toscani della Kleenex, che hanno retto 30 minuti in vantaggio sul campo della Benetton prima di cedere sul piano fisico contro una squadra con una panchina più lunga. Ha perso sul campo la Bialetti a Reggio Calabria perchè non ha alternative in regia ha Zatti e perchè vive di equilibri instabili.

Ma oggi si torna a giocare, senza un attimo di respiro e scendono sul parquet anche le prime quattro della regular season. Scontro di fuoco a Bologna fra la Buckler, campione d'Italia, e la Benetton, la replica della finale scudetto dello scorso anno. In teoria Bologna, che ha chiuso la stagione in testa, è largamente favorita, contro Treviso, ottava, ma in pratica sarà una serie durissima se la Benetton deciderà di giocare come potrebbe, per intenderci come aveva fatto vedere in coppa Italia, vincendola.

La Buckler è più solida e continua, ma Treviso all'inizio di stagione era stata costruita per vincere ed infatti negli scontri personali non ha nulla da perdere contro Bologna, in ogni ruolo è coperta, resta da vedere se giocherà di squadra e se potrà recupere Pittis.

La realtà è che sono di fronte la squadra più sicura e la più imprevedibile, può succedere di tutto, la Benetton degli ultimi minuti contro Pistoia, con Garland grintoso, Rusconi ed Addison duri in difesa può far paura a tutti, anche se la Buckler ha avuto tutto il tempo di pensarci, riposare e prepararsi.

Incognita a Verona, fra la Glaxo e la Recoaro: Verona sembrava cotta nelle ultime partite di campionato, resta da vedere se la sosta le ha fatto bene. Per qualità di gioco la squadra di Marcelletti si farebbe preferire nettamente, ma Milano ha più alternative, anche se contro Desio ha fatto vedere un Djordjevic in calo, anche fisico e senza di lui non può vincere mai.

Ma il sogno di D'Antoni di passare il turno non è follia se saprà sfruttare la panchina e mettere alla frusta i 5 uomini contati di una Glaxo che in questa stagione di miracoli ne ha già fatti tanti e potrebbe, alla fine essere anche già soddisfatta.

Resta il quarto più scontato sulla carta, quello della Scavolini, che sembra nettamente superiore, sul piano fisico e di condizione all'avversaria. Bianchini è tranquillo perchè ha ormai una squadra senza punti deboli e la sicurezza di un paio di campioni come Myers e Mc Cloud.

Final four Euroclub

TEL AVIV — Chi succederà al Limoges nell'albo d'oro dell'Euroclub? Iniziano oggi a Tel Aviv le Final four con due derby: lo spagnolo Barcellona-Badalona e il greco Panathinaikos-Olympiakos (Paspalj, foto).

FORMULA 1

GRAN PREMIO DEL PACIFICO / LE INDICAZIONI TECNICHE

Domina l'8 cilindri

AIDA - Aveva ragione Alain Prost quando assicurava che soltanto Michael Schumacher sarebbe stato in grado di impensierire Ayrton Senna nel mondiale 1994 di formula uno. «Se il nuovo motore Ford Zetec si rivelerà affidabile» aveva aggiunto l'ex campione del mondo.

E ieri ad Aida il piccolo otto cilindri ha dato un'altra dimostrazione di solidità ed efficacia, a tre settimane dal già probante risultato di San Paolo. Quel che Prost non poteva immaginare era che lo stesso Senna contribuisse a farsi battere.

Il brasiliano non aveva certamente abituato il pubblico a vederlo collezionare errori e invece ne ha commessi due in altrettante corse: una accelerazione troppo brutale in Brasile, una partenza sbagliata ad Aida che ha avuto per conseguenza la «spintarella» del finlandese Mika Hakkinen e l'uscita di pista.

Senna si trova ora a 20 punti dal trionfatore di questo inizio di stagione. Un handicap che comincia a pesare anche se il mondiale è lungo. La nuova Williams Fw16 ha mostrato di possedere grande potenziale e già a Imola, tra due settimane per il Gp di San Marino, dovrebbe ritrovare un terreno più adatto alle proprie caratteristiche, un circuito su cui far valere l'impressionante potenza del suo V10 Renault.

Ma occorrerà che anche Senna ritrovi la serenità che gli è mancata sia a San Paolo sia ad Aida. Che non commetta altri errori.

Anche perchè le due vittorie di Schumacher sembrano avere aperto la formula uno a una ventata di gioventù e ieri sul podio, con il tedesco e Gerhard Berger con la Ferrari che forse ha imboccato finalmente la stagione giusta, è salito un altro brasiliano, meno famoso del più volte campione del mondo ma bene intenzionato a seguirne le orme: Ruben Barrichello. «Rubinho» s'è guadagnato i galloni di titolare in formula uno l'anno scorso a Donington.

Ventenne, appena sbarcato dalla F3000, portò la sua Jordan in seconda posizione, proprio alle spalle di Senna e davanti alle Williams di Prost e Damon Hill, in un Gp d'Europa particolarmente bagnato, prima di essere bloccato da un guasto meccanico. Richiamò alla mente di molti un Senna vittorioso sotto il diluvio di Monaco 84.

Ieri nessun incidente ha privato Barrichello del podio, del terzo posto. Anche se il disastro è stato sfiorato al momento dell'ultima sosta ai box. «Il motore s'è fermato - ha raccontato il brasiliano - Mi sono detto 'no, non è verò, stavo per mettermi a piangere». Ma il motore è stato riacceso e sono arrivati il podio e l'abbraccio di Schumacher.

Dopo la partenza dei «dinosauri» Nelson Piquet, Nigel Mansell, Riccardo Patrese e Alain Prost, Senna è avvisato: la nuova generazione preme e non ha rispetto.

Per quanto riguarda la Ferrari il Gran Premio del Pacifico ha fatto vedere che i progressi sono una Realtà. Berger, che ha ottenuto un buon secondo posto, si è mostrato soddisfatto, pur ricordando la necessità di lavorare ancora soprattutto sulle sospensioni: un lavoro che sarà fatto in settimana nelle prove che le «rosse» faranno sul circuito a Monza sia sul telaio sia sull'aerodinamica: il tutto per essere pronti per il Gran Premio di San Marino che si svolgerà sul circuito di Imola.

Schumacher ha ben sfruttato il suo 8 cilindri.

FERRARI

Prototipi vincenti

BRASELTON - La Ferrari è tornata alla vittoria dopo 27 anni nel campionato americano sport prototipi Imsa di automobilismo.

Nella terza prova, svoltasi sul circuito di Road Atlanta, si è imposto l'americano Cochran davanti all' altra Ferrari F-333 di Moretti-Salazar.

L'italiano Baldi, partito in pole position e lungamente al comando, ha dovuto fermarsi per noie a un freno posteriore.

L'ultimo successo della casa di Maranello risale al 1967 con Lorenzo Bandini nella «24 Ore di Daytona».

TENNIS / FRA CAMPIONATI E TORNEI UN'INTENSA ATTIVITA' AGONISTICA

Serie B a squadre: triestini a secco

C 3 finale T.c.T.-Campagnuzza - Conclusione della Coppa Primavera - Non classificati e veterani al Villaggio del Pescatore

TRIESTE — Meno amara del previsto la sconfitta del T.c. Triestino nel campionato nazionale a squadre di serie B. Il C.t. La Meridiana di Modena infatti, pur presentandosi a Trieste con dei giocatori molto quotati, ha trovato in tutti gli incontri una valida resistenza da parte degli avversari, culminata con la conquista del doppio della coppia Dambrosi- Zacchigna. I due tennisti triestini dopo aver salvato cinque set-ball nella prima partita, hanno superato in due set Agnoli e Casali, rispettivamente B2 e B4, conquistando così il primo punto della loro squadra nel torneo.
Risultati: T.c. Triestino-C.t. La Meridiana 1-5. Agnoli b. Dambrosi 6-4, 6-3; Martini b. Degrassi 6-1, 6-1; Vitale b. Plesnicar 6-1, 6-1; Borghi b. Franco 6-1, 6-2; Martini-Tinti b. Leva- Poduie 6-4, 7-5; Dambrosi-Zacchigna b. Agnoli-Casali 7-6, 6-3.

«C3»: Triestino e Campagnuzza

T.c. Triestino e A.t. Campagnuzza di Gorizia sono le due finaliste del campionato regionale a squadre di serie C3. I giocatori biancoverdi hanno conquistato il diritto alla finale superando il T.c. Campoformido al termine di un match molto combattuto, conclusosi al doppio di spareggio quando i tennisti friulani, dopo un'insperata rimonta, cominciavano ormai a credere nella vittoria.
L'avvio di gara infatti era tutto per i triestini, che con i successi di Mandruzzato, Delli Compagni e Di Pretoro sfioravano un sorprendente «cappotto». L'esito dell'incontro però sarebbe stato deciso dopo i due doppi grazie al successo in singolare di Adorini che piegava in tre set la resistenza di Davide Del Degan colto da crampi proprio sul match ball dell'avversario. I giocatori friulani completavano la loro rimonta vincendo entrambe le gare di doppio, cosicché il T.c.T. era costretto ad affidare le speranze di vittoria alla coppia Del Degan-Di Pretoro, che pur molto provati disputavano un grande incontro dominando Adorini e Prosdocimo, coppia imbattuta del torneo.
L'A.t. Campagnuzza ha avuto meno difficoltà per superare i giocatori del T.c. Obelisco che si sono dovuti arrendere soprattutto alla superiorità del C3 Bruno Corolli.
Risultati: A.t. Campagnuzza-T.c. Obelisco 4-2. Del Frate b. Scorcia 6-2, 7-6; Corolli b. Baldi 6-1, 6-1; Cucchi b. Rizzi 4-6, 6-2, 7-6; Colaussi b. Longo 3-6, 6-2, 6-1; Corolli-Del Frate b. Baldi-Scorcia 7-5, 3-6, 6-1; Cucchi- Longo b. Colaussi-Rizzi 7-5, 6-3. T.c. Triestino- T.c. Campoformido 4-3. Delli Compagni b. Drigo 6-3, 2-6, 6-4; Mandruzzato b. Pittiani 7-5, 6-3; Di Pretoro b. Prosdocimo 6-4, 4-6, 6-4; Adorini b. Del Degan 7-6, 3-6, 5-4 (ritirato); Adorini- Prosdocimo b. Delli Compagni-Di Pretoro 6- 2, 6-0; Guarnieri-Pittiani b. Giorgi-Mandruzzato 6-1, 3-6, 6-2; Del Degan-Di Pretoro b. Adorini-Prosdocimo 7-5, 6-3.
Nella seconda giornata del campionato femminile il T.c. Triestino si è imposto nettamente sul T.c. Pordenone grazie al doppio successo di Clara Palmieri e Lavinia Noviussai. Risultati: T.c. Pordenone-T.c. Triestino 0-3. Palmieri b. Cardarilli 6-1, 6-1; Noviussai b. Tius 6-2, 6-1; Noviussai-Palmieri b. Deganutto-Tius 6-2, 6-3.

Coppa Primavera alla «Ferriera»

Si è conclusa sui campi del circolo della Ferriera di Servola la settima edizione della Coppa Primavera, vera e propria rassegna delle migliori promesse tennistiche della nostra regione. Tra gli under 14 vittoria in due set della giovane racchetta dell'A.t. Opicina Carli, messo in difficoltà da Surian solo nella seconda partita. Nella gara femminile ha trionfato invece la Predonzani, che ha dominato il torneo superando in finale la Polli. Tra gli under 12 il successo è andato a Surian che ha concesso soltanto tre game a Cannone, mentre tra le ragazze la Novello ha sconfitto la Cossutta. Vittoria infine tra i giovanissimi under 10 per Bosa e la Degobbis.
Risultati delle finali: under 10 maschile Bosa-De Gustini 6-3, 6-4; femminile Degobbis b. Daneu 6-4, 3-6, 7-6. Under 12 maschile: Surian b. Cannone 6-1, 6-2; femminile Novello b. Cossutta 6-2, 6-2. Under 14 maschile: Carli b. Surian 6-2, 7-5; femminile Predonzani b. Polli 6-4, 6-0.

Non classificati al Villaggio

Si terrà dal 23 aprile all'8 maggio il tradizionale torneo per non classificati alla Polisportiva San Marco presso il Villaggio del Pescatore. Il torneo «Metti Sport» prevede i singolari maschile e femminile non classificati e i singolari over 45 e ladies. Iscrizioni entro venerdì 22 aprile (tel.040-208432)

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Weekend col turbo per Uconn Don

TRIESTE — Dopo Aversa e Trieste, ecco Napoli, con il suo «Regione Campania», a ingigantire ulteriormente la figura di Pecos Bi, al momento il 4 anni più completo in attività sulle nostre piste. Stavolta c'era anche Profumo Om, il derbywinner, nell'affollato consesso partenopeo, ma ad Agnano il figlio di Dance Marathon ha dispensato fendenti a dritta e a manca, e ha lasciato agli avversari soltanto gli avanzi del ricco banchetto.

Padrone della situa zione in poche battute, e poi via a tavoletta per una media complessiva di 1.14.9 sui 2100 metri che non è record della corsa, ma è record della generazione sulla distanza questo di Pecos Bi, ed è un lasciapassare importante per l'ormai prossimo «Europa» meneghino.

Se qualche 4 anni estero di vaglia sconfinerà per l'occasione, troverà biada per i suoi denti sicuramente.

E con Pecos Bi, il «weekend» ha promosso anche un altro trottatore che di questi tempi ha acceso i razzi di scorta, Uconn Don. Sta volando l'americano di Andrea Baveresi, autorevolissimo a imporre il «no pasaran» ad autorevoli esteri quali Sea Cove (il vincitore dell'ultimo «Amerique»), Super Darby, Giant Force (ancora deludente), Winky's Goal e Armbro Keepsake. Due volate impareggiabili, in batteria prima, e poi nella finale, hanno consacrato Uconn Don il «numero 1» dei «free for all», in questo momento senza avversari sulle nostre piste sulle distanze veloci.

Ed è stato, il «Lotteria», prova della verità per quanto concerne l'attuale stato di forma della «formula 1» in attività da noi, perché dietro a Uconn Don, nell'episodio conclusivo, è emerso McCluckey (quindi una accoppiata di scuderie toscane) l'allievo di Enrico Bellei che aveva dato precedentemente la paga a tutti nel modenese «Renzo Orlandi».

Per l'allevamento nazionale l'onore è stato salvato da Mint di Jesolo, al suo primo «Lotteria» senza sbavature. Terzo l'allievo di Luongo, piegato soltanto in stretta foto da McCluckey dopo aver vinto la batteria degli indigeni.

A Montebello, la parata dei «gentlemen», impegnati nella speciale giornata a loro riservata, è stata guastata solo in parte dalla pioggia. Certamente, le contrarie condizioni atmosferiche non hanno recato nocumento a Mauro Biasuzzi che, sulle ali dell'entusiasmo per l'impresa compiuta soltanto 24 ore prima del suo Pecos Bi, si è prodotto in una sventagliata di successi (annunciati a dire il vero) che gli hanno consentito di primeggiare con scarto abissale nella speciale classifica a punti.

Quattro vittorie e un secondo posto (con Real Bi) su cinque uscite effettive, 45 punti all'attivo, contro i 20 di Umberto Gobbato (un primo con Nuova Jet, e due posti d'onore con gli sfortunati Port Arthur e Orbar), e i 10 di Giorgio Gobbato (finito terzo per sorteggio), Dario D'Angelo, Franco Destro e Giorgio Granzotto, questo lo «score» del gentleman trevigiano.

In calce della giornata riservata ai puri delle redini, tre annotazioni ancora. La prima riguarda Nashua Bi che, per vincere il clou, ci ha messo mezzo giro di corsa soltanto, il tempo per prendere tutti d'infilata e di guadagnare il comando che poi ha mantenuto sino al traguardo, quindi l'1.19.6 segnato da Mariachi Bi, il vincitore più veloce del pomeriggio (si correva su terreno infame va ricordato), e infine il primo successo in carriera della 3 anni Royalty Db, la figlia di Bion di Jesolo con la quale Dario D'Angelo ha impedito a Mauro Biasuzzi di ottenere addirittura un eccezionale pokerissimo di vittorie.

Mario Germani

FOOT BALL / ESPUGNATO IL CAMPO DEI BENGALS BRESCIA

Exploit dei Minipub Stars

In vantaggio i triestini hanno contenuto la reazione lombarda

TRIESTE — Importante vittoria quella ottenuta domenica scorsa dai Minipub Stars che sono riusciti ad espugnare nell'interdivisionale il non facile campo dei Bengals Brescia. La partita è stata fortemente influenzata dalla pioggia, che non ha mai cessato nell'arco dell'incontro e che ha condizionato il gioco di entrambe le formazioni, che hanno basato il loro gioco sulle corse non sempre spettacolari ma unica soluzione in un campo estremamente pesante.

Per la cronaca si può registrare un primo quarto in cui le due compagini sostanzialmente si equivalgono, anche perché cosa importante per entrambe è prendere confidenza con il terreno pesante. Nel secondo quarto sono invece i triestini ad andare in vantaggio con il solito Brussich che, capitalizzando un drive offensivo strepitoso e trasformando da un punto con un calcio di Andrea Nordio, si portano sul 7-0, punteggio con cui terminava anche il primo tempo senza che i padroni di casa riescano ad impensierire la difesa triestina.

Alla ripresa delle ostilità i padroni di casa tentano di pareggiare, facendo registrare una leggera pressione che si infrange sulla granitica difesa triestina che non concede nulla all'attacco di Bengals; ed anzi sono nuovamente i triestini ad andare a segno con un pass di Gigante su Laplaca, che porta così il punteggio sul 13-0 per i Minipub Stars.

I Bengals non ci stanno e tentano una rimonta che sortisce solo due punti su safety, peraltro non frutto della vera e propria pressione dei padroni di casa quanto del terreno fangoso e della pioggia battente che rende incontrollabile il pallone. I triestini comunque non perdono la testa e non si lasciano intimorire, stroncando sul nascere tutte le iniziative dei bresciani, portando a casa questa importante vittoria esterna per 13-2.

La partita ha confermato la ripresa dei triestini che sono riusciti a dimostrare il loro valore non solo fisico ma anche tecnico.

Luciano Balzo

RUGBY

Fiamma battuta

UDINE — Nel derby regionale di C2 la Cresmed di Udine ha superato la Fiamma per 15-11.
MARCATORI: al 3' c.p. Riva, al 21' c.p. Fregonas, al 32' c.p. Fregonas, al 36' c.p. Fregonas, al 42' c.p. Zannier, 55' m. Zuppa n.t., 62' c.p. Fregonas, 66' c.p. Fregonas.
CRESMED: Soldati, Ciani, Dal Moro, Vigna, Porta, Fregonas, Grigoletto (Cittaro), Pellarini, Dal Ponte, Nadalutti, Ciroi, Scarel, Debellis, Diana, Casarsa (Bertos).
FIAMMA: Fanzella, Riva, Zuppa, Tosi, Iurchig I, Docusta, Zannier, Metz, Iurchig II, Gilardini, Castellanetti, Lombardo, Cirinà, Lavince, Boz.
ARBITRO: signor Verde di Padova.

FLASH

Le Regioni del Nord Est hanno premiato le medaglie olimpiche

VENEZIA - Grande assente la dominatrice di Lillehammer, Manuela Di Centa, le regioni del Nord Est, con i presidenti dei consigli regionali, hanno festeggiato gli atleti che alle Olimpiadi hanno dato il loro apporto all'iimagine internazionale di queste regioni. A Venezia, nella sede del consiglio regionale del Veneto, sono state consegnate le coppe Barovier, antico simbolo usato dalla Serenissima come omaggio di rappresentanza, ai quattordici atleti vincitori di medagia. Alla cerimonia erano presenti i presidenti delle regioni Veneto, Umbero Carraro, Friuli-Venezia Giulia Cristiano Degano, e il presidente del Coni, Mario Pescante.

Coni: Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE - La giunta regionale del Coni del Friuli-Venezia Giulia, presieduta da Emilio Felluga recentemente riconfermato presidente, ha nominato alla vicepresidenza Giuliano Gemo (presidente regionale della federazione motociclistica). Il direttivo ha, poi, riconfermato consulente per l' impiantistica Luciano Snider, di Udine ed ha proceduto ad assegnare gli incarichi all' interno della giunta stessa. Mario Martini (presidente regionale della federcalcio) curerà, fra l' altro, i rapporti con la stampa e gli organi di informazione; Aleardo Poles (consigliere nazionale della federazione ciclismo) sarà il referente per le attività promozionali e la Scuola dello sport; Giuseppe Jelen continuerà ad occuparsi dell' organizzazione dei Giochi della gioventù.

Nuoto: vertici Fin a Grado Si preparano i mondiali di Roma

GRADO - Tutto il nuoto italiano è teso alla realizzazione del più importante appuntamento dell'anno: i mondiali di nuoto (1-11 settembre) a Roma. In questa prospettiva si pone la visita del vicepresidenre della Federazione Italiana Nuoto, Luigi Maisano, accompagnato dal presidente del Gug (gruppo ufficiali gara), Fabriziuo Leonardi, all'incontro, intitolato «Aspettando Roma '94 - Esperienze a confronto», con 130 rappresentanti delle società e dei giudici di gara regionali. Nelle due giornate di incontro a Grado i vertici della Fin e della Gug si sono confrontati con chi fa vivere concretamente le discipline del nuoto, dirigenti, tecnici e arbitri, nella periferia.

Atletica: staffetta 4x200 Nuovo record del mondo per Usa

WALNUT - Il quartetto americano del Santa Monica Club, composto da Mike Marsh, Leroy Burrell, Floyd Heard e Carl Lewis, ha stabilito il nuovo primato del mondo della staffetta 4x200 coprendo la distanza in 1'18« e 68/100. Il record è stato stabilito nel corso di una riunione a Walnut, in California. Il precedente record (1'19» e 11/100) apparteneva alla stessa squadra americana che lo aveva stabilito il 25 aprile 1992 a Filadelfia.

Tennis: Torneo di Montecarlo Furlan eliminato da Haarhuis

MONTECARLO - Renzo Furlan è stato eliminato al primo turno del torneo Atp di Montecarlo. A batterlo per 6-1 6-2 è stato l'olandese Paul Haarhuis. Negli altri incontri vittorie di Rikl, Ivanisevic, Schaller, Korda e Burillo.

Ciclismo: presentato il Giro del Friuli Folta e qualificata presenza

UDINE - Indurain, Bugno, Chiappucci, Fondriest e tutti i più quotati corridori stranieri parteciperanno il 18 maggio alla 21/a edizione del Giro ciclistico del Friuli che è stato presentato ieri alla stampa dal patron Ugo Caon. Il giro, partenza e arrivo a Udine, si snoderà per 210 chilometri lungo le principali zone della regione e avrà il suo momento topico nel doppio circuito del monte di Ragogna, posto a 15 chilometri dall' arrivo, dove verosimilmente si deciderà la corsa. Il giro del Friuli sarà anche un banco di prova per il giro d' Italia che comincerà solo tre giorni dopo. «La nostra corsa - ha detto Caon - è sempre stata vinta da corridori che poi sono diventati grandi campioni. Penso che sarà così anche quest' anno. Per la 21/a edizione abbiamo scelto un percorso abbastanza selettivo anche perchè si tratta dell' ultimo test prima della corsa a tappe italiana».

Ginnastica: mondiali artistica Chechi punta all'oro

BRISBANE - Riprende in Australia la corsa all' oro di Jury Chechi. Il campione del mondo degli anelli è fra le grandi vedettes della rassegna iridata di artistica maschile e femminile che in sei giornate di gare assegnerà i 12 titoli individuali, 2 assoluti e 10 di specialità. Per l' Italia, oltre a Chechi, saranno in gara anche Boris Preti, Andrea Massucchi e Chiara Ferrazzi.

Hockey pista: anticipo La Latus gioca a Trissino

TRIESTE - Dopo il pareggio ottenuto a Chiarbola contro il Sandrigo (un pareggio che interrompe il lungo digiuno di punti iniziatosi dopo la vittoria ottenuta il 4 novembre '93 sul Viareggio sempre a Chiarbola) la Latus gioca ancora stasera a Trissino nell'anticipo del terzultimo turno della stagione regolare.

PATTINAGGIO ARTISTICO / REGIONALI SENIORES, JUNIORES, JEUNESSE, CADETTI E GIOVANISSIMI

Il Jolly raggiunge il vertice della classifica per società

TRIESTE — Sabato e domenica sono scesi in pista al Jolly gli atleti delle categorie seniores, juniores, jeunesse, cadetti e giovanissimi maschile per i campionati regionali a loro riservati.

I ragazzi del Jolly hanno recitato il ruolo di primattori e grazie anche alle buone prestazioni in quest'ultima gara degli atleti guidati dai coniugi Vitta, il Jolly è riuscito a raggiungere il vertice della classifica regionale per società.

Tra i seniores Francesco Cerisola (Jolly) già campione europeo, è stato l'unico della sua categoria a impegnarsi anche negli obbligatori e nel libero ha dovuto vedersela con Alessandro D'Agostino (Pat), atleta di livello mondiale, ma limitatamente alle coppie artistico.

Tra gli juniores prova senza avversari e con il punteggio migliore della giornata nel libero per David Vitta (Jolly) e in campo femminile ottima prova nel libero per la Zorzin del Pieris (seconda agli europei juniores tra le coppie artistico).

Tra le cadette si è assistito al consueto predominio di Cristiana Merlo (Gioni), prima negli obbligatori e in combinata, incapace di raggiungere la vittoria solo nel libero, dove si è affermata la Rinaldi del Pavia.

Tra le atlete della categoria jeunesse Giusy Cisaria (Jolly) ha gareggiato solo negli obbligatori e ha vinto la sua prova e il ruolo di «reginetta» della categoria è andato alla Rebeschini del Pavia, prima in combinata e libero.

Martina Nessi (Jolly) si è piazzata al 5.o posto in libero e combinata e al 6.o negli obbligatori, Giuliana De Caneva (Pat) ha meritato la 4.a piazza nel libero, la 6.a in combinata e la 9.a negli obbligatori.

In campo maschile affermazione di Querin del 3/S e tre seconde piazze per Riccardo Ferrari (Pol. Op.) un atleta che si impegna con successo anche sul ghiaccio.

Nella categoria giovanissimi maschile, infine, buone prove per Odorico (3/S), Genuzio (Olimpia Ud), Fedel (Pieris) e Frare (Villa Santina).

Seniores M libero: 1) Cerisola (Jolly), 2) D'Agostino (Pat), 3) Paolino (Jolly). Combinata: 1) Cerisola. Seniores F obbligatori: 1) Monaco (Pordenone).

Juniores M combinata: 1) Vitta (Jolly). Juniores F libero: 1) Zorzin (Pieris), 2) Lucchi (Pavia). Combinata: 1) Lucchi. Jeunesse M libero: 1) Querin (3/S), 2) Ferrari (Pol. Op)., 3) Guglielmo (Gradisca). Combinata: 1) Querin, 2) Ferrari.

Jeunesse F libero: 1) Rebeschini (Pavia), 2) Bot (Pn), 3) Medeot (Pieris). Obbligatori: 1) Cisaria (Jolly), 2) Bot, 3) Medeot. Combinata: 1) Rebeschini, 2) Bot, 3) Medeot.

Cadetti M combinata: 1) Bonutti (Pavia). Cadetti F libero: 1) Rinaldi (Pavia), 2) Merlo (Gioni), 3) Coslovi (Jolly). Obbligatori: 1) Merlo, 2) Cociancich (Jolly), 3) Tomasin (S. Vito). Combinata: 1) Merlo, 2) Rinaldi, 3) Coslovi.

Giovanissimi M libero: 1) Fedel (Pieris), 2) Odorico (3/S), 3) Frare (Villa San.). Obbligatori: 1) Genuzio (Olimpia), 2) Odorico, 3) Fedel. Combinata: 1) Odorico, 2) Fedel, 3) Genuzio.

An. Pug.

Borsa 12317 -2,36%

Dollaro 1632.56 -0.24

Marco 954.16 -0.18

BORSA DI MILANO - TRATTAZIONE CONTINUA

PIAZZA AFFARI

Una brusca frenata per paura della Fed

MILANO — Prezzi in brusca frenata alla Borsa valori di Milano. Dopo un•avvio in moderato rialzo, l•indice Mibtel ha segnato a fine giornata un arretramento del 2,36 per cento a quota 12.317, mentre il Mib, che registra i prezzi medi della seduta, ha ceduto il 2,32 a 1.261 punti. Le vendite sono arrivate nell•ultima parte della mattinata, dopo un•interruzione tecnica delle contrattazioni, quando hanno cominciato a diffondersi sui mercati le voci di un possibile rialzo dei tassi d•interesse americani (voci successivamente confermate da Alan Greenspan della Federal Reserve). Gli operatori temono adesso che, dopo gli ultimi ribassi a catena dei tassi d•interesse nei paesi dell•area del marco tedesco, non ci sia più in Europa la possibilità di ulteriori tagli.

I tassi potrebbero anzi tornare a salire accompagnati da una graduale ripresa dell•inflazione e dai primi segnali di ripresa economica, almeno secondo le previsioni degli addetti ai lavori. La Banca d•Italia non ha comunque seguito l•esempio delle altre banche centrali europee. Tornando alla seduta, il controvalore è sceso rispetto ai livelli delle ultime sedute ed è risultato di 1.353 miliardi.

La flessione dei prezzi va attribuita anche alla pur relativa contrazione dei volumi e a qualche vendita «nervosa» per i continui problemi tecnici del sistema operativo, entrato in crisi a causa dell•esplosione degli scambi. L•offerta ha interessato tutti i titoli guida.

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Stet Rnc	5122	-3.12	4995	5299	0
Subalpina	13778	-0.40	13510	13848	0
Tecnost	3860	-3.43	3700	3892	0
Teknecomp	891.7	-1.24	861	905	0
Teknecomp Rnc	598.7	-2 32	580	620	0
Teleco	9276	-0.12	9252	9350	0
Teleco Rnc	5848	-2 47	5740	5900	0
Terme Acqui	1700	2.22	1700	1700	0
Terme Acqui Rn	869	3.18	869	869	0
Texmantova	1295	0 00	1295	1295	0
Toro	32991	-2.16	32300	34000	0
Toro Rnc	13209	-3.26	12540	13650	0
Toro p.	15235	0.25	14650	15490	0
Trenno	3180	-0 19	3150	3190	0
Tripcovich	2712	-0.48	2675	2720	0
Tripcovich Rnc	1402	-3 51	1320	1435	0
Unicem	14551	-6 87	14100	15000	0
Unicem Rnc	7838	-2 63	7400	7900	0
Unicem Rnc War	3000	0 00	3000	3000	0
Unipol	12696	-0.94	12100	12800	0
Unipol Pr	7767	-2.25	7601	7860	0
Vetrerie Ita	4602	-3.84	4600	4730	0
Vianini Ind	1447	-0.62	1430	1449	0
Vianini Lav	5664	-2.28	5410	5700	0
Vittoria	9539	-3.07	9500	9580	0
Volkswagen	486000	0.00	486000	486000	0
Westinghouse	7799	2 38	7799	7799	0
Zignago	9952	-0 92	9850	9980	0
Zucchi	10592	0.44	10300	10750	0
Zucchi Ri	5762	1.35	5700	5785	0

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Bca Briantea	13280	13100	+1.37
Bca Mantovana	115300	115300	-0.00
Bca Prov Na	5050	5030	+0 4
Broggi Izar	1700	1611	+5 52
C.A.B.	8910	9000	-1.00
Calz. Varese	451	451	-0.00
Cibiemme Plast	99	98	+1.02
Condotte Acqua	70	70.5	-0 71
Cr Valtellina	17000	17010	-0.06
Creditwest	9150	9100	+0.55
Ferr Nord Mi	3500	3899	-10.23
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4950	nq	+17.86
Ifis Pr	1040	1000	+4.00
Inveurop	sosp	sosp	-
N. Edif.	sosp	sosp	-100.00
N. Edif. Rnc	sosp	sosp	-100.00
Napolet. Gas	3000	3300	-9.09
Nones	1850	1810	+2.21
Pop Comm Ind	19000	19000	-0.00
Pop Crema	53000	53200	-0.38
Pop Cremona	11400	11450	-0.44
Pop Emilia	100500	100500	-0.00
Pop Intra	14500	14500	-0.00
Pop Lecco	18001	18000	+0.01
Pop Lodi	14500	14500	-0.00
Pop Luino Va	17175	17175	-0 00
Pop Milano	5900	5850	+0.85
Pop Novara	11990	11990	-0.00
Pop Siracusa	14625	14640	-0.1
Pop Sondrio	59900	59900	-0.00
Sifir Pr	1500	1500	-0.00
Terme Bognanco	270	280	-3.57
Zerowatt	5300	5300	-0.00

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	—	—
Warr. Ras risp.	—	—
Lloyd Adriatico	—	—
Lloyd Adriatico risp.	—	—
Snia BPD risp.	—	—
G.L. Premuda	1180	1180
G.L. Premuda risp.	990	970
Warrant Sip 91/94	—	—
Bastogi Irbs	87	—
Comau	—	—
Tripcovich	2290	2320
Tripcovich risp	1150	1151
Attività Immobiliari	—	—
Gilardini	—	—
Gilardini risp.	—	—
Dalmine	390	395
Lane Marzotto risp.	9100	9310
Lane Marzotto rnc	4810	4860
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3400	3200

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Mz03	111.75	-0.49	Cct Lug 95	101.00	-0.1	Cct Lug 98	101 00	
Btp Ge96	104.90	+0.09	Cct Lug 95 1	100 60	-	Cct Ago 98	100 90	
Btp Ge98	109 20	+0 09	Cct Ago 95	101 00	+0 05	Cct Set 98	100 95	
Btp Ge03	114 75	-0 65	Cct Set 95	101 00	-0 1	Cct Ott 98	100 95	
Btp Mg96	104 90	-0 1	Cct Set 95 1	100 65	-0.05	Cct Nov 98	101 05	
Btp Ot96	101 50	-	Cct Ott 95	100.95	-0 2	Cct Dic 98	100 90	
Btp Ot98	101.40	-0.2	Cct Ott 95 1	100.75	-	Cct Gen 99	100.95	

Titoli	Prezzo	Var. %
Cto Giu 96	106 70	-
Cto Set 96	107 50	-0 04
Cto Nov 96	108 00	-
Cto Gen 97	108 40	+0 09
Cto Apr 97	109 10	-0 09
Cto Giu 97	107 80	-0 23
Cto Set 97	108 50	-0 14
Cto Dic 96	105.00	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19780	19820
Argento (per kg.)	274500	275800
Sterlina vc	145000	155000
Sterlina nc(ante 74)	147000	152000
Sterlina nc(post 74)	146000	156000
Krugerrand	615000	665000
50 Pes.Messicani	740000	790000
20 Dollari Liberty	610000	680000
Marengo Svizzero	115500	123000
Marengo Italiano	117000	125000
Marengo Belga	114500	121000
Marengo Francese	116500	122000

BORSE ESTERE

New York	-1,55%
Londra	-0,95%
Francoforte	+1,27%
Parigi	+0,02%
Zurigo	-0,13%
Tokio	+0,55%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1632.56	1636.46
Ecu	1845.77	1847.40
Marco	954.16	955.88
Fr Francese	278 80	279.35
Sterlina	2406 39	2409 69
Fiorino	850 03	851.66
Fr Belga	46.363	46 434
Peseta	11 695	11 722
Cor Danese	243.28	243 76
L Irlandese	2337.50	2340 79
Dracma	6 517	6 526
Escudo	9 366	9 362
D Canadese	1179 17	1182 84
Yen	15 789	15 762
Fr Svizzero	1124 35	1127 04
Scellino	135 63	135 88
Cor Norvegese	220 14	220 46
Cor Svedese	206 68	206 44
M Finlandese	296 56	297.21
Australiano	1180 34	1182 51

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb Valtell 94		-
Cb Saffa 91-96	109 05	-
Cb. Saffa R 91-96	104.90	-
Pop.Bergamo-Cr.Vares	123 66	-
Pop.Brescia 6% 93-99	135.95	-
CentroBam 92-96	127.00	-
Finmecc 88/93 9%		-
Gifim 8% 1994/2000	135 95	-
Iri Ansaldo Tr.89/95	137.91	-
Mediob Cir Rnc		-
Mediob Fid.Vetraria	102 00	-
Olivetti 93/99 7.50%	274 03	-
Mediob Franco Tos	106 84	-
Mediob Italmob.Ris	141 85	-
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	109 87	-
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	119 66	-
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	97.89	-
Mediob Alleanza	144 01	-
Pirelli Spa	144 54	-
Saffa 87/97	110 00	-
Serfi 90-95	108 00	-
Ciga 88/95	103 64	-

CRUP

CRUP. FELICE DI PIACERVI

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE SPA — LA NOSTRA BANCA SIAMO VOI

AZIENDA ITALIA

E' troppo rischioso lasciare la strada indicata da Ciampi

Ormai alla vigilia di lasciare Palazzo Chigi, Carlo Azeglio Ciampi ha voluto togliersi qualche «sassolino dalla scarpa». Nell'infuocata campagna elettorale, ma anche in tempi precedenti, ha visto gravi polemiche politiche allacciarsi pretestuosamente su dati economici e finanziari, male riportati e peggio interpretati, oppure su ipotesi di lavoro o dati previsionali trasformati in cifre certe e definitive».

Siamo arrivati al grottesco. Qualcuno ha sostenuto che il problema dell'occupazione era facilmente risolvibile con la creazione di un milione di posti di lavoro (anche se non è stato spiegato bene in quale maniera recuperarli).

Ma quando la relazione del Governo sull'andamento dell'economia ha ipotizzato la possibilità di un riassorbimento di 2- 300 mila posti, ecco scattare l'accusa di aver «scippato» una bella percentuale del milione promesso.

Fin qui siamo a livello umoristico, ma Ciampi è stato anche accusato di aver «truccato» i conti dello Stato del 1993 per farli apparire migliori della realtà e di aver sbagliato le previsioni. Che questi attacchi siano strumentali nel tentativo di «smitizzare» un Governo in grado di sottrarsi anche a certe ipoteche politiche in virtù del mandato di Scalfaro è abbastanza scontato. Ma è inconcepibile che ignorino anche le affermazioni del Ragioniere dello Stato, Monorchio, il quale ha ricordato come nel '92 la Francia (considerata un Paese altamente evoluto in questo senso) abbia sbagliato le stime del fabbisogno addirittura del 63%, cosa che in Italia non è mai capitata.

Se gli scostamenti sono possibili è per la dimensione delle cifre intorno alle quali si lavora. Con entrate intorno ai 750 mila miliardi e spese di 927mila un errore dell'1% (che è statisticamente irrilevante) comporta uno scostamento di 16 mila miliardi. E i critici fingono di dimenticare, o non sanno, che la Cee ha deputato proprio Italia e Francia al controllo dei flussi finanziari della Comunità. C'è qualcuno che può pensare ai Paesi dell'area del marco che lasciano i conti in mano a gente che non sa farli? E' vero che i consuntivi del 1993 hanno eluso alcune previsioni, ma non c'è da scandalizzarsi che non fosse possibile calcolare esattamente l'influenza della recessione (una recessione di livello planetario) o la misura dell'abbassamento dei tassi di interesse che non dipendeva soltanto da noi.

Questo non significa che il Governo Ciampi non abbia commesso errori o nella scelta o nei tempi di qualche provvedimento. Ma ci sono almeno due elementi sostanziali per affermare che ha rappresentato una sicurezza per le sorti economiche del Paese in un periodo spaventoso. Il primo riguarda l'accordo sul costo del lavoro sul quale un certo Franco Modigliani ha caldamente raccomandato di insistere anche per il futuro: voci contrarie non se ne sentono molte forse perchè è dura dar dell'imbecille a un premio Nobel. Il secondo riguarda il fabbisogno del settore statale in rapporto con il Pil che è sceso dopo molti anni sotto la soglia del 10% e si è fermato al 9,8% mentre la congiuntura economica mondiale ha fatto salire anche quelli di Francia, Inghilterra e Germania.

Proprio l'Italia è stato l'unico paese che ha ridotto il deficit sia in cifra assoluta sia in percentuale sul Pil.E si capisce allora perchè Moody's ha rinviato a luglio il giudizio sul nostro Paese.

Gigi Dario

AZIENDA COMUNALE
ELETTRICITA', GAS E ACQUA - TRIESTE

N. LA/AA/GA/AB/pc

AVVISO DI GARA ESPERITA N. 30/93

Pubblicazione ai sensi art. 20 Legge 19.3.90 n. 55.

«Sostituzione e potenziamento reti elettricità gas-acqua della costruenda cabina elettrica in via S. Cilino - ex Opp nonché costruzione di condutture elettriche a Bt e Mt in abbinamento».

Imprese invitate:
1) C.S.P.S. S.r.l. - TRIESTE; 2) MARI & MAZZAROLI S.p.A. - TRIESTE; 3) BRUSSI S.p.A. - TRIESTE; 4) INTEREDIL S.r.l. - ROMA; 5) PELIZZARI S.r.l. - BRESCIA; 6) ICI COOP. S.r.l. - RONCHI DEI LEGIONARI (GO); 7) DONA' COSTRUZIONI S.r.l. - MONTEGROTTO TERME (PD); 8) DONA' geom. DINO - MONTEGROTTO TERME (PD); 9) NATISONE GHIAIE S.r.l. - S. GIOVANNI AL NATISONE (UD); 10) DEL.CI.LO. S.a.s. - ERCOLANO (NA); 11) EDILFOGNATURE S.p.A. - GRADISCA D'ISONZO (GO); 12) I.L.S.E.R. S.r.l. - REANA DEL ROJALE (UD); 13) CONSORZIO VENETO COOPERATIVO - MARGHERA (VE); 14) R. DE FRANCESCHI & C. S.a.s. PORDENONE; 15) ICEDI SCAVI S.n.c. - TRIESTE; 16) BORTOLUZZI FRANCESCO S.a.s. - TAMBRE D'ALPAGO (BL); 17) C.E.S. S.r.l. - BRUGINE (PD); 18) CONS. RAVENNATE COOP. PRODUZ. E LAVORO - RAVENNA; 19) COOP. MURATORI RIUNITI S.r.l. - FILO D'ARGENTA (FE); 20) RICCESI S.p.A. - TRIESTE; 21) TRAVANUT STRADE S.p.A. - CODROIPO (UD); 22) MATTIOLI S.r.l. - PADOVA; 23) VETTORAZZO COSTRUZ. S.r.l. - PADOVA; 24) CONSORZIO COOP. PRODUZ. E LAVORO - FORLI'; 25) CARNIELLO R. & C. S.r.l. - SACILE (PN); 26) THIENE COSTRUZIONI S.r.l. - LONGARE (VI); 27) SCARCIA & ROSSI S.n.c. - TRIESTE; 28) PARO R. S.r.l. - SALGAREDA (TV); 29) IACUZZI CLAUDIO - TORREANO (UD); 30) SAC S.r.l. - PADOVA; 31) VIDONI S.p.A. - TAVAGNACCO (UD); 32) ASFALTI GENERALI S.r.l. - TAVAGNACCO (UD), 33) SAFIP S.n.c. - PREMARIACCO (UD); 34) TREVISAN COSTRUZIONI S.r.l. - SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN); 35) ACHILLE FADALTI S.p.A. - FONTANAFREDDA (PN); 36) FRATTOLIN S.p.A. - LATISANA (UD); 37) S.E.I. - STRADE EDILIZIA INDUSTRIA & C. S.r.l. - GORIZIA; 38) TACCHINO LUIGI S.p.A. - GORIZIA; 39) de CANDIDO MARIO S.p.A. - PRECENICCO (UD).

Imprese partecipanti:
1), 2), 3), 8), 9), 10), 11), 13), 14), 15), 17), 18), 20), 21), 24), 25), 26), 28), 29), 33), 34), 37), 38), 39).

Impresa aggiudicataria:
STRADE EDILIZIA INDUSTRIA & C. S.r.l. di GORIZIA.

Sistema di aggiudicazione:
art. 1 lettera c) Legge 2 febbraio 1973 n. 14 - Vedasi B.U.R. n. 47 dd. 24.11.1993.

Trieste, 19 marzo 1994

IL PRESIDENTE (Sergio Covi)

IL DIRETTORE GENERALE (Gaetano Romanò)

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 26, telefono (0432) 506924

MERCATI FINANZIARI IN SUBBUGLIO

Scoppia la guerra dei tassi

Nuova stretta della banca centrale Usa in direzione opposta alla Bundesbank - Dollaro in forte rialzo

NEW YORK — Nuovo serrate le fila della Riserva Federale Usa: la banca centrale ha annunciato ieri un aumento della pressione sulla posizione delle riserve e ciò si è riflesso in un incremento di un quarto di punto al 3,75% del tasso interbancario sui fondi federali. Si tratta del terzo irrigidimento della politica monetaria dallo scorso 4 febbraio da parte della Fed. La misura ha provocato immediatamente un netto ribasso dei valori sul mercato obbligazionario e un ripiegamento di Wall Street.

La reazione del mercato finanziario alla terza stretta creditizia delle Riserva Federale nel giro di due mesi è stata inizialmente composta ma ha assunto carattere dirompente nelle fasi che hanno preceduto la chiusura.

Il mercato delle divise ha seguito, nella caduta delle quotazioni, il resto d'Europa, rimanendo sostanzialmente in linea con la tendenza generale. I cambi, invece, hanno registrato un forte apprezzamento del dollaro su tutte le controparti principali. Il biglietto verde ha toccato un picco prossimo alle 1. 650 lire prima di assestarsi a quota 1. 642, 50, in forte rialzo sulle 1. 632, 56 lire registrate dalla Banca d'Italia. Rispetto al marco la lira si è mantenuta su valori oscillanti sulle 954, 50 lire.

L'annuncio della Riserva Federale di aumentare i tassi a breve di un quarto di punto, collocandoli al 3, 75%, era nelle previsioni del mercato ma il «timing» prescelto dalle autorità statunitensi ha sorpreso gli operatori.

Il crollo del mercato non ha avuto influenze negative sulle aste di Cct e Btp offerti per complessivi 4. 000 miliardi dal Tesoro, dal momento che queste si sono svolte in mattinata.

L'ampiezza delle escursioni registrate dalle quotazioni, secondo gli operatori, è attribuibile al grado d'incertezza che percorre il mercato, in particolare quello italiano. Il segnale dato giovedì scorso dalla Banca Centrale tedesca, sostengono gli operatori, a giudicare dalla reazione di ieri non sembra sufficiente a garantire la credibilità di cui la politica monetaria europea ha bisogno per pilotare verso il basso i tassi d'interesse nel momento in cui gli Stati Uniti effettuano una manovra di segno opposto.

In Italia, aggiungono gli operatori, il contesto si appesantisce per le note considerazioni di ordine politico: la necessità di assicurare al paese un governo in tempi rapidi, e soprattutto una compagine che sappia farsi carico di porre mano alle necessità di risanamento finanziario del bilancio pubblico, rendendo più volatile e vulnerabile l'andamento dei corsi denominati in lire. Alcuni operatori hanno rilevato che questo stato di incertezza ha impedito alla Banca d'Italia di operare sul Tus sulla scia della Banca Centrale tedesca, ma è opinione diffusa che la decisione ne assunta ieri dalla Federal non costituirà motivo di rinvio per un allentamento creditizio tutt'ora atteso in tempi brevi. Gli operatori sostengono infatti che la decisione sui tassi ufficiali della Banca d'Italia non dev'essere ricollegata alle fluttuazioni, anche vistose, che giornalmente il mercato registra.

PRIVATIZZAZIONI

Rondelli al vertice del nuovo Credit

ROMA — Il nuovo presidente del Credito Italiano è Lucio Rondelli. Giuseppe Bruno lo affianca nella doppia carica di vice presidente e amministratore delegato.

Rondelli e Bruno sostituiscono rispettivamente Natalino Irti e Pier Carlo Marengo ai quali sono stati rivolti ringraziamenti, saluti e auguri. Marengo è stato da poco nominato presidente del Creditwest, una banca controllata dal Credit e quotata al ristretto. Le cariche sono state assegnate ieri nella prima riunione del nuovo Consiglio di amministrazione del Credit eletto sabato notte dall'assemblea dei soci.

Gli altri membri del comitato esecutivo della banca appena privatizzata sono Roberto Gavazzi (Gruppo Allianz Ras), Wolfgang Graebner (Bhf: Berliner Haendels und Frankfurter Bank) e Giampiero Pesenti (Gruppo Italmobiliare). Pesenti e Ras hanno la quota massima consentita del 3%. Bhf ha l'1% ed è già socia di Mediobanca. Protesta l'Associazione di difesa degli utenti bancari (Adusbef) la quale mette in risalto «una vera e propria anomalia: viene consentito a 15 persone che hanno sborsato circa 500 miliardi di prevaricare l'85% del capitale del Credito pari a 3 mila 334 miliardi». In sostanza, si sottolinea, mancando regole specifiche per la public company, come il voto di lista «che non è stato voluto dal ministro del Tesoro Barucci», una minoranza compatta finisce per escludere una maggioranza (quella dei piccoli azionisti) divisa.

Lucio Rondelli

Rondelli, 70 anni, iniziò la sua carriera proprio al Credit, del quale nel '69 diventò amministratore delegato. Rimase in carica fino al '90 polemiche. In questi ultimi anni Rondelli si è occupato, oltre che della merchant bank del Gruppo Arca, anche della Gtb (Generale telematica di Borsa) di cui era presidente. Attraverso la Gtb ha contribuito a traghettare verso l'era telematica il mercato azionario italiano.

Anche Giuseppe Bruno conosce molto bene il Credit. La sua carriera è infatti stata tutta interna. Nato nel '35, è stato nominato amministratore delegato del Credito nel luglio 1992 ed è quindi al suo secondo mandato.

Prima era stato direttore centrale (dal 1988) e aveva accumulato anche esperienze di lavoro all'estero, in particolare sulla piazza londinese. E', tra l'altro, consigliere di Mediobanca.

Intanto è tra i 600 e i 650 miliardi, lira più, lira meno il valore ai prezzi di borsa di venerdì scorso, del nuovo consiglio di amministrazione chiamato a guidare il Credito Italiano 'public' ed eletto a Genova nella notte tra sabato e domenica dopo una maratona assembleare durata 11 ore. I nuovi consiglieri, esclusi Lucio Rondelli ed Egidio Giuseppe Bruno che il consiglio di amministrazione di ieri ha nominato presidente e amministratore delegato, sono infatti espressione, secondo un calcolo non precisissimo ma attendibile, di circa 223 milioni di azioni, una quota pari al 15 per cento circa del capitale ordinario.

E' di 1.600 miliardi, su un totale di impieghi '93 di 45.357 miliardi,l' esposizione da considerare «difficile», ossia fonte di possibili problemi, del Credito Italiano nei confronti dei grandi gruppi industriali. Si tratta di «esposizioni ristrutturate o oggetto di ristrutturazioni».

LA GUERRA DEI TASSI / INTERVENTO

Monti: «Bankitalia può adeguarsi ma serve una politica di rigore»

MILANO — «La Bundesbank ha ancora un piccolo spazio per ridurre i tassi di interesse nel '94 e la Banca d'Italia potrà grosso modo seguire questa riduzione»: questo il parere del Rettore dell'Università Bocconi, Mario Monti. Anche in Italia, quindi, c'è un «modesto» spazio di riduzione, ma dipenderà »dall' impostazione della politica di bilancio del nuovo governo: se questa dovesse essere permissiva, inevitabilmente ci sarà tensione sui tassi».

Ed è proprio rispetto al nuovo governo che Monti dimostra un certo scetticismo: «Non so — ha infatti affermato l' economista durante un convegno del «Mondo» su «Scenari e tendenze dell'Italia verso il 2000» — se c'è la disponibilità nella maggioranza del nuovo governo a sottoporsi ai vincoli di disciplina finanziaria«.

Per due motivi principali. Da una parte perchè «sta iniziando la ripresa e per memoria storica sappiamo che il governo italiano ha adottato provvedimenti incisivi solo in situazioni critiche e non in momenti di ripresa». In questa ottica, quindi, «bisogna evitare che i benefici della ripresa si traducano in ritardi nel risanamento del deficit». In secondo luogo, perchè c'è «la convinzione errata che l' Unione Europea si stia sfilacciando«. Per Monti, il sistema monetario europeo (Sme) «non è affatto morto malgrado le apparenze e i vincoli restano stringenti».

L' agenda economica del nuovo governo - secondo Monti - dovrà quindi orientarsi all' Europa, che non è passata di moda». E qui il «problema del tasso di cambio non può essere eluso - ha sottolineato Monti - perchè l' Italia dovrà entrare nella nuova fase dell' unione monetaria, prevista per il 1997, con almeno due anni di normalità» sul fronte della politica monetaria. Un invito implicito, dunque, a rientrare nello Sme entro il '94, accompagnato da una esortazione a proseguire sulla via del risanamento con maggior impegno: «negli ultimi 12 mesi - ha infatti sottolineato Monti - la marcia del risanamento è stata un pò troppo allentata». Cosa che non hanno fatto gli altri paesi del G7 (escluso il Giappone), dove «si stanno facendo sforzi grandissimi. Quindi, o stanno sbagliando tutti o stiamo sbagliando noi». Una marcia verso il risanamento, ha proseguito l' economista, che non dovrebbe passare, almeno per il momento, attraverso una riduzione delle tasse. «Non possiamo permetterci una flessione fiscale complessiva — ha infatti dichiarato Monti — prima di essere molto più avanti con la riduzione del disavanzo».

IL NODO DELLA SUCCESSIONE DI SARCINELLI

Poltrona in gioco per la Bers

Barucci insiste: «L'Italia deve conservare il potere di nomina del vicepresidente»

SAN PIETROBURGO — Il governo Ciampi è dimissionario da sabato scorso, ma fino all'ultimo lavora.

E' il caso del ministro del Tesoro, Piero Barucci, intervenuto ieri all'assemblea annuale della Bers, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Est europeo, nella quale l'Italia ha una quota dell'8,50%.

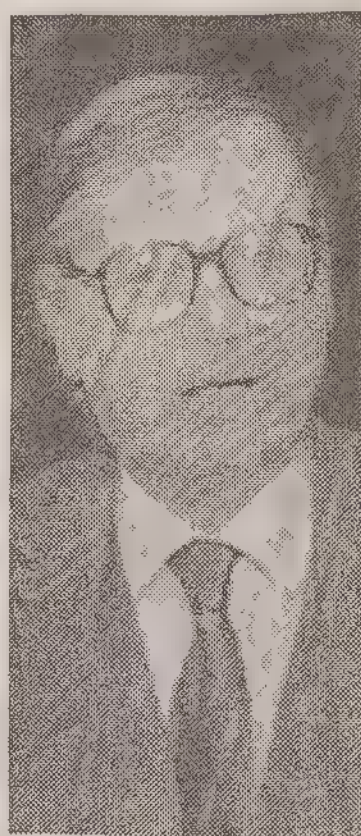
Una visita-lampo quella di Barucci, ma intensa. Ha avuto infatti numerosi incontri bilaterali con altri esponenti delle delegazioni sia europei che extra europei, ma nulla di concreto è trapelato sui contenuti. «I risultati del nostro lavoro, che va avanti fino all'ultimo momento della nostra carica — ha detto il ministro — saranno offerti al nuovo governo. Sono comunque risultati che possono definirsi concreti e positivi».

Il punto più urgente nell'agenda del ministro è stata sicuramente la richiesta dell'Italia di mantenere il potere di nomina della vice presidenza della Bers, fino ad oggi occupata da Mario Sarcinelli. Nei prossimi giorni l'ex direttore generale del Tesoro lascerà Londra per andare a ricoprire la carica di presidente della Bnl, e il governo Ciampi, già nelle scorse settimane, ha compiuto tutti i passi diplomatici per riconfermare la volontà dell'Italia di mantenere di propria spettanza questa carica.

In ogni caso non sono stati indicati i nomi, atto di competenza del futuro governo. Per dare un segnale «di continuità e di passaggio» Barucci ha fatto leggere il discorso ufficiale dell'Italia all'assemblea della Bers al direttore generale del Tesoro, Mario Draghi.

Il direttore generale del Tesoro ha parlato a lungo del problema della ristrutturazione della Bers, argomento centrale di questa quarta assemblea annuale. «La banca — ha detto Draghi — deve mantenere una solida base finanziaria, ed essere agile e snella in termini di personale e di organizzazione».

Secondo Draghi alcuni di questi elementi sono già ampiamente presenti nella vita quotidiana della banca. Ma «per migliorare ancora è necessaria una più decisiva definizione delle attività strategiche della Bers, riducendo così il rischio di diluire risorse in troppi settori di attività».

Draghi si è soffermato sulle strategie future dell'istituto, e ha invitato i governi dei paesi dell'ex blocco comunista a prendere più ferme posizioni sulle ristrutturazioni industriali e, soprattutto, sulle grandi privatizzazioni dei monopoli statali: «Sarebbe miope non agire quando è necessario: l'occupazione sarebbe garantita solo nel breve termine». Il direttore del Tesoro si è detto fiducioso che la Bers ha lasciato alla sue spalle i problemi più gravi, che hanno afflitto questi primi tre anni di vita.

Piero Barucci

ASSEMBLEA IL 3 MAGGIO

Privatizzazione Ina entro la fine di giugno Il Tesoro fissa i limiti

ROMA — Stringono i tempi per la privatizzazione dell'Ina. Il presidente del gruppo assicurativo pubblico Lorenzo Pallesi ha convocato per il prossimo 3 maggio (il 16 in seconda convocazione) un'assemblea che fornirà al Tesoro, azionista di controllo, la possibilità di fissare una serie di «paletti» necessari alla privatizzazione dell'istituto, programmata per la fine di giugno.

All'ordine del giorno, per la parte straordinaria dell'assemblea, c'è la modifica dello statuto dell'Ina in una serie di punti cruciali per l'assetto del gruppo a partire dalla previsione di un «limite massimo di possesso azionario» in capo a ciascun futuro socio.

Vengono poi prospettati: la creazione di un fondo acquisto azioni proprie da costituire con l'accantonamento degli utili d'esercizio; la possibilità di delega agli amministratori ad aumentare il capitale sociale per gli importi proposti dall'assemblea e la previsione di una delega agli amministratori per l'emissione da parte della società di speciali categorie di azioni o di obbligazioni.

La parte ordinaria dell'assemblea è chiamata a deliberare su altri punti rilevanti come: la richiesta di ammissione a quotazione ufficiale delle azioni ordinarie della società «presso la Borsa Valori di New York e presso altre Borse Valori estere»; l'acquisto di azioni proprie; l'aumento del numero degli amministratori e la nomina di ulteriori amministratori a integrazione di quelli in carica.

Le motivazioni della convocazionedell'assemblea erano state fornite dallo stesso Pallesi lo scorso 14 aprile, durante una conferenza stampa: «Abbiamo fatto questa convocazione — aveva detto in quell'occasione — nell'intenzione di salvare l'operazione di privatizzazione perchè quando si fa domanda alla Consob per la quotazione in Borsa, da quel momento si è soggetti alle stesse regole di una società quotata, il che vuol dire che per le assemblee ci vogliono 45 giorni di tempo dalla convocazione».

«Abbiamo previsto di modificare quasi tutto lo statuto — aveva aggiunto il presidente dell'Ina — non perchè noi lo vogliamo fare, ma per dare la possibilità al nuovo Governo di prendere qualunque decisione voglia prendere entro i tempi stabiliti».

Entro la settimana saranno intanto approvati i bilanci '93 di Assitalia e Ina, un passaggio decisivo in vista della privatizzazione del gruppo assicurativo pubblico.

I rispettivi Consigli di amministrazione sono stati convocati, rispettivamente, per giovedì e venerdì prossimi. I due cda si sono riuniti già venerdì della scorsa settimana per approvare i criteri di bilancio.

IL MINISTRO GALLO RIDIMENSIONA LA POLEMICA

«Macché 300, le tasse sono una quarantina»

ROMA — Ma quanti sono i tributi che gravano sul contribuente italiano? 100, 200 o addirittura 300, come sostiene secondo i più recenti calcoli un quotidiano economico? Macchè, smentisce seccamente il ministro delle Finanze Franco Gallo: «Si può dire che il numero dei tributi in vigore in Italia s'aggira intorno alla quarantina».

Ma da che cosa dipende questa estrema diversità di stima? Come si fa a passare da 40 a 300?. E' sempre Gallo che risponde, in un'articolata nota dedicata all'argomento: «Dipende tutto dal criterio di calcolo».

I critici (tra i primi, il tributarista Tremonti) dell'eccessivo numero dei tributi fanno un conteggio che considera una distinta imposta ogni volta che cambia anche uno solo dei suoi elementi: soggetto d'imposta, base imponibile, aliquota, eventuale sistema di deduzioni-detrazioni.

E' chiaro che in questo modo si possono elencare centinaia di tributi — «paradossale conclusione», nota il ministro — solo perchè cambia il fenomeno colpito. Esempio: si conteggiano le imposte di consumo tante volte quanti sono i beni colpiti, identificando così il tributo con riferimento al nome del prodotto tassato (imposta di fabbricazione sulla birra, sugli spiriti, sul vino).

All'opposto c'è il calcolo, secondo Gallo, peraltro applicato dall'Unione Europea, in cui la definizione di tributo considera in maniera unitaria e «simultaneamente la ricchezza colpita, i costi amministrativi di applicazione e i fastidi per il contribuente».

Su tale base la Ue ha attribuito all'Italia, nel gennaio '92, solo 45 forme di prelievo di cui alcune, quali l'imposta sui cani, nel frattempo abolite.

Il ministro smentisce anche il fatto che vi siano tributi la cui gestione sia minore del gettito prodotto ed afferma che riscuotere le tasse costa al dicastero il 2% delle entrate tributarie, in linea con gli oneri sostenuti negli altri Paesi industriali.

«Non è neppure vero — prosegue — che a un alto numero di imposte corrisponde un'alta pressione tributaria.

Quest'ultima dipende, innanzitutto, dal livello della spesa pubblica che si vuole finanziare». Anzi, la molteplicità delle imposte serve a tenere basse le aliquote e a ridurre la spinta all'evasione e all'elusione che conseguono ad un livello troppo alto dell'imposizione per singolo tributo.

ANCHE IL FRIULI-VENEZIA GIULIA RICORRE ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Appalti, alt delle Regioni

La legge quadro di Merloni invaderebbe la sfera di competenza dei poteri locali

ROMA — Finisce davanti alla Corte Costituzionale la legge di riforma degli appalti: sei Regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Valle d'Aosta) e le province autonome di Trento e Bolzano hanno infatti impugnato la legge-quadro Merloni in materia di lavori pubblici chiedendo alla Consulta di dichiararne l'incostituzionalità perchè invaderebbe la loro sfera di competenza per quanto riguarda gli appalti di interesse regionale. I relativi ricorsi sono stati pubblicati ieri sulla «Gazzetta Ufficiale».

Tra le norme contenute nella legge di riforma degli appalti (che anche la Confindustria, da Verona, ha chiesto sabato scorso venga modificata) vi è l'istituzione dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici «per la quale non è prevista alcuna partecipazione delle Regioni nè è contemplata qualsivoglia forma di consultazione delle stesse nella sua composizione, costituzione e funzionamento» delle strutture che ne dipendono.

Non piacciono alle otto Regioni e province autonome anche la possibilità per l'Autorità di comminare sanzioni disciplinari a soggetti appartenenti alle Regioni «in caso di pregiudizio causato all'erario dall'esecuzione dei lavori» e la redazione di specifici programmi triennali «anche in deroga a strumenti programmatori già previsti dalla normativa vigente».

La maggior parte dei ricorsi riguarda gli stessi punti della legge-quadro sugli appalti. Soltanto la Toscana ha chiesto alla Consulta di dichiarare incostituzionali anche altre norme tra le quali l'esclusione dell'affidamento a trattativa privata per gli appalti di importo superiore a cinque milioni di Ecu e l'obbligo di un parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici per tutti i progetti di lavori pubblici di importo superiore a 100 milioni di Ecu.

SONEGO CON I SINDACATI

Trasporti, l'obiettivo è di contenere le spese

L'assessore Sonego

TRIESTE — La ristrutturazione del settore del trasporto, nella più generale riforma del settore, è stata al centro dell'incontro che l'assessore ai trasporti, Lodovico Sonego, ha avuto recentemente con i rappresentanti Cgil-Cisl-Uil della categoria trasporti.

Dopo aver ricordato le verifiche in atto con i soggetti interessati per gli interventi specifici relativi alla abolizione dei divieti di carico, della sovrapposizione tra gomma e rotaia, e sull'efficienza delle aziende pubbliche, Sonego ha prospettato le linee programmatiche e le iniziative di riforma che la Giunta intende perseguire in particolare sulla ripartizione di compiti e poteri di programmazione e di gestione, «per raggiungere — ha detto Sonego — l'obiettivo primario di un contenimento della dinamica della spesa».

Sono programmi e iniziative — ha rilevato Sonego — di non poco conto, che assumono un rilievo strategico nella politica dei trasporti pubblici locali. Dopo le riunioni tecniche già programmate per impostare proposte operative, si svolgerà un'approfondimento con le rappresentanze sindacali per definire un provvedimento legislativo di riordino del settore.

Da parte dei rappresentanti sindacali, è stata ribadita la necessità di un forte coinvolgimento del sindacato nella ricerca di soluzioni che permettano di superare l'attuale situazione, riservandosi una valutazione specifica sulle ipotesi che al termine degli incontri tecnici verranno sottoposte.

IN BREVE

Rizzani lavorerà in Turchia

UDINE — La Rizzani de Eccher, in associazione con la Cea, ha acquisito una nuova commessa in Turchia sulla tratta autostradale Tarsus-Mersin. L'opera, il cui valore è di circa 153 miliardi di lire, comprende sette viadotti da realizzare con tecnologie di cui l'impresa friulana è portatrice. Dopo i recenti appalti a Cipro e negli Emirati Arabi, l'acquisizione di quest'ultima commessa, dalla Dogus Holding Corporation, uno dei più importanti gruppi imprenditoriali privati della Turchia, conferma la validità delle scelte tecnologiche e imprenditoriali private della Turchia, conferma la validità delle scelte tecnologiche e imprenditoriali operate dai vertici della Rizzani de Eccher Spa sempre più proiettata a operare all'estero sulla base della forte specializzazione e competitività maturate. Soddisfazione è stata espressa dall'impresa friulana per l'ulteriore acquisizione che vede premiati gli sforzi sinora compiuti dalla società per una sempre maggiore affermazione del mercato straniero, caratterizzato dalla presenza di grandi operatori internazionali e da una competitività estremamente accentuata.

L'uso razionale dell'energia elettrica Incontro con gli operatori a Udine

UDINE — I responsabili per l'uso razionale dell'energia elettrica della regione Friuli-Venezia Giulia (si tratta di tecnici che operano nei settori industriali, nel terziario, nei servizi e nei trasporti, in unità di grandi e medie dimensioni, cosiddette «energivore», incaricati di controllare l'uso dell'energia per evitarne eventuali sprechi e nominati in base alla legge 10 del 1991), hanno partecipato a Udine a un incontro, organizzato dall'Assindustria in collaborazione con l'Enea, nel corso del quale è stata illustrata l'attività della Fire, la Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia. «La Fire — è stato sottolineato — è organizzata in comitati aperti ai soci i cui settori di attività sono la gestione dell'energia nei settori industriale, civile e dei trasporti». I compiti della Fire sono quelli di favorire e attivare una cultura energetica attraverso esperienze relative all'uso razionale dell'energia tra i diversi operatori interessati.

Disoccupati in sensibile calo sul mercato del lavoro sloveno

LUBIANA — In base ai dati forniti dall'Ente repubblicano per il collocamento di Lubiana, nel mese di marzo il numero dei disoccupati in Slovenia è diminuito di 3.336 unità, pari al 2,5 per cento in meno rispetto al precedente mese di febbraio, raggiungendo la quota di 130.587. Il numero dei senza lavoro è diminuito in particolare nei comuni di Kranj, Maribor e Celje. Tuttavia la seconda città per importanza economica slovena dopo Lubiana, Maribor, rimane sempre al primo posto con 15.419 disoccupati, seguita da Ptuj con 6.449 e dal rione di Lubiana-Siska con 5.336; fanalino di coda, Logatec con soli 361. Confrontati il mese di marzo di quest'anno con quello del 1993, la disoccupazione è aumentata dell'8,5 per cento.

LA UIL TRIESTINA SUL LAVORO FEMMINILE

Sono seimila in tutta la regione gli iscritti alle liste di mobilità

«Il diritto al lavoro femminile - afferma la segretaria generale Adele Pino - viene negato soprattutto in un momento di crisi»

TRIESTE — «Le donne vogliono lavorare...», ha detto la Coordinatrice nazionale donne Uil, Adele Rosaria Filoni. «Le donne "debbono" lavorare, perché altrimenti non si campa», è sbottata una delle signore presenti nella riunione di ieri nella sede Uil di via Cologna a Trieste, che ha visto la presenza, oltre della rappresentante nazionale, quella della segretaria generale Adele Pino, e dei quattro Coordinamenti donne provinciali della Uil del Friuli-Venezia Giulia. Un'opinione, quella appena citata, opinabile sino a che si vuole, e in contro tendenza, ma che dimostra le diverse motivazioni che spingono il mondo femminile verso l'impiego fisso.

Il tema centrale è stato quello del lavoro: «Un diritto — ha detto Adele Pino — che se non è mai stato riconosciuto completamente alle donne, viene negato in misura maggiore oggi in un momento di crisi».

Secondo dei dati raccolti dalla Uil (tramite gli uffici del lavoro provinciali e regionali) in regione sarebbero in seimila (tra uomini e donne) iscritti alle liste di mobilità. Gli iscritti alla mobilità in quattro-cinque mesi si sarebbero addirittura triplicati e il numero attuale rispetto alla tendenza storica sarebbe addirittura quadruplicato.

Un allarme che a Trieste (come non saperlo) ha colpito violentemente l'industria cantieristica, a Udine e Mofalcone quella metalmeccanica. Mentre a Pordenone il settore in maggiore crisi sarebbe quello dell'edilizia a causa dello stallo delle grandi opere «sotto processo» dopo Tangentopoli.

Non immune da problemi, ovviamente, il settore commercio. C'è da aggiungere che da due anni a questa parte la nostra regione, che appariva quasi un'isola felice, si sta avvicinando pericolosamente ai catastrofici numeri delle medie nazionali, con Trieste e Gorizia che rischiano di arrivare in alto nella hit-parade della disoccupazione e della mobilità.

Dal canto suo, Adele Rosaria Filoni ha rimarcato la sua preoccupazione (non sono mancati i riferimenti alla Lega e alle forze nuove che hanno vinto le elezioni) per gli altri aspetti che determinano fortemente la vita delle donne e gli attacchi che vengono portati alla legge sull'aborto: «Si vuole riportare la donna in casa nei ruoli cosiddetti tradizionali».

Le donne nel sindacato sono entrate in massa negli anni Settanta, e così nel mondo del lavoro. Ma oggi il sindacato non appare in crisi? «Non è vero — ci ha risposto la Pino —, sono cambiati i tempi, certo. E quindi anche il sindacato dovrà "modernizzarsi"».

Nell'incontro si è anche affrontato il tema della violenza: «Si parla tanto — ha affermato la Filoni — di campagne assicurative per proporre "polizze anti stupro", ma non ci si è mai decisi a varare delle leggi che puniscano con severità la violenza sessuale contro le donne».

Alla fine dei lavori si sono riconfermate coordinatrici provinciali: Marisa Zorzenon (Gorizia), Laura Bagnariol (Pordenone), Gabriella Randino (Trieste), Nicoletta Campisi (Udine), che è stata anche eletta coordinatrice regionale.

Daria Camillucci

STUDIO DI BANKITALIA

Le crisi bancarie Gestione positiva, ma molto delicata

ROMA — In Italia il sistema di gestione delle crisi di singoli istituti bancari ha funzionato in modo positivo, ma lo scenario del settore creditizio sta subendo profondi cambiamenti e potrebbero occorrere aggiornamenti.

E' uno degli argomenti «caldi» affrontati in uno studio pubblicato nella collana «Temi di discussione» della Banca d' italia e reso noto oggi contemporaneamente ad un altro studio di interesse bancario che, partendo da tecniche di analisi utilizzate per i comportamenti elettorali, analizza un altro argomento di particolare rilevanza, quello della battaglia concorrenziale tra le banche e della «fedelta» dei clienti ai propri istituti.

Il primo studio, redatto da Dario Focarelli, osserva che «le crescenti spinte verso un regime concorrenziale, il faticoso processo di privatizzazione della proprietà bancaria e l'operare delle forze di mercato vanno nella direzione di aumentare l'efficienza del sistema a cui però è associato un aumento del gradi di rischiosità del singolo ente creditizio.

Un milione di posti di lavoro in più Il Nobel Modigliani resta scettico

MILANO — Il premio Nobel Franco Modigliani crede che nel nostro paese ci sia «la possibilità di un milione di posti di lavoro e anche di più» ma dubita che questo obiettivo si «possa realizzare in un anno come promesso durante la campagna elettorale. A suo giudizio »una cifra concepibile da raggiungere in un anno è mezzo milione di posti«. Modigliani ha espresso questo parere intervenendo in collegamento via satellite al convegno sugli 'Scenari dell'italia verso il 2000'

L'economista ha dato molta importanza, nel suo intervento, all'occupazione denunciando al riguardo come il programma del governo Ciampi, complessivamente molto lodato dallo stesso Modigliani, abbia comunque avuto un 'problema seriò: quello, appunto, di non essersi occupato abbastanza della disoccupazione. Secondo l'economista la previsione di crescita dell'occupazione entro il '93-'94- stabilita dapprima nell'1,6 per cento e poi rivista all'1,2 per cento- non è sufficientè.

Premesso che «oggi la disoccupazione ha un'origine diversa rispetto agli anni passati nel senso che i salari reali non sono più così elevati e siamo tornati competitivi», ecco che, a giudizio dell'economista, «può essere ridotta attraverso qualsiasi aumento di domanda globale». L'obiettivo, per Modigliani, dev'essere quello di ridurre il tasso di disoccupazione di almeno 2/3 punti nei prossimi due anni mantenendo, in tal modo, anche il patto col sindacato che ha accettato sacrifici in cambio di futura occupazione.

Quale riforma del ministero del Lavoro Cgil contro la deregulation selvaggia

BOLOGNA — La Cgil è contraria alla «federalizzazione selvaggia» delle politiche del lavoro e chiede una legislazione-quadro di riferimento per i nuovi istituti contrattuali con garanzie di uguali diritti per tutti. E' quanto emerso nel convegno «regionalizzazione delle politiche del lavoro».

Quale riforma del ministero del lavoro? Promosso a bologna dalla Cgil dell'Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Campania.

Soprattutto, nel corso del convegno, discutendo della collocazione a livello regionale dei poteri istitutori del mercato del lavoro, è emersa la diversità di opinioni tra Cgil, Cisl e Uil. A cominciare dalla creazione delle cosiddette «gabbie salariali» e dal salario di ingresso.

E proprio sul salario di ingresso il segretario nazionale della Cgil, Alfiero Grandi ricorda che «alcuni impegni, presi con l'accordo di luglio ci danno qualche preoccupazione. Se si dovessero, infatti, superare i limiti dell'accordo, arrivando ad un invito a deregolare completamente il mercato del lavoro, noi non saremmo d'accordo» non a caso Grandi ha ricordato che la Spagna «il paese che ha il più alto tasso di disoccupazione ha anche la massima deregolamentazione oltre a livelli salariali difficili da tutelare».

«Non ci sembra quindi — ha sostenuto — una buona strada perchè è inevitabilmente fautrice di contrasti sociali».

«I rischi di deregolazione del mercato vi sono tutti — ha detto Grandi — bisogna in ogni caso accettare la sfida di rinnovare gli strumenti del mercato».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

3 Impiego e lavoro richieste

SIGNORA giovane iscritta liste mobilità offresi come impiegata od operaia. Tel. 0481/69113. (C243)

4 Impiego e lavoro offerte

PRIMARIA azienda nazionale ricerca per Trieste e provincia n. 3 ambosessi per impiego di responsabilità anche part-time. 3.000.000 mensili, esclusa la vendita. Telefonare 0445-381914 dalle 9 alle 11. (A4751)

9 Vendite d'occasione

OCCASIONE: vetrine cristallo per esposizione articoli regalo tel. 0481/535162. (B360)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A4827)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

CAMINETTO cerca per propria clientela referenziata appartamenti arredati o vuoti. Tel. 040/630451. (A.4773)

COMISSO Immobiliare 040/351388 ricerca URGENTEMENTE appartamenti in affitto contratti transitori per nostra clientela, definizione immediata. (A4769)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

A.A.A. ECCARDI affitta Roiano ufficio due stanze servizi. 040/634075. (A4840)

ALPICASA disponiamo di locali d'affari centrali e non. Varie metrature, prezzo interessante. 040/7606115. (A00)

BORA 040-365900 AFFITTIAMO anche residenti ROIANO mansarda perfetta soggiorno, stanza, cucina, bagno, 700.000; SAN VITO perfetto soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno 650.000; S. GIACOMO perfetto 550.000 mansarda con soppalco. (A4818)

CENTRALE appartamento ottimamente arredato soggiorno due camere. Contratto a termine Evoluzione Casa. 040/639140. (A4760)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona Besenghi appartamento signorile bene arredato quattro stanze, cucina abitabile, doppi servizi, giardino condominiale. 040-767092. (A4703)

L'IMMOBILIARE 040/734441 CORONEO adiacenze piano alto ascensore salone 2 camere cucina doppi servizi balconi a non residenti affittasi; SETTEFONTANE vicinanze salone 2 camere cucina servizi separati balcone termoautonomo non residenti/foresteria affittasi. (A4763)

MONFALCONE KRONOS centralissima attività ottimo reddito, possibilità gestione. 0481/411430. (C00)

SAI Amministrazioni 040/639093 pressi Burlo miniappartamento arredato tranquillo, disponibilità immediata 450.000. (A.4746)

STUDIO 4 040/370796 affitta appartamenti centrali perfette condizioni 80-200 mq uffici. Altro patti deroga abitazione 80 mq primo ingresso. Eremo vuoto soggiorno tre stanze vista golfo. Altri residenti zona Hortis. (A4725)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000. Tel. 0438/900137-900146. (S50892)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (S71066)

A. AZIENDE e correntisti finanziamenti rapidi flessibili 10.000.000 - 200.000.000. 049/8840009. (Spd)

AGENZIA GAMBA 040/768702 CEDONSI ATTIVITA' avviamento arredamento centralissime gioielleria, abbigliamento arredamento Tab. XIV/01 XIV/24.

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040 630992 0481/412772

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G829137)

FINLADY
IN GIORNATA
PRESTITI PER CASALINGHE
firma unica, no avvisi a casa
basta la carta d'identità
TRIESTE - Tel. 040/762929

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale - serietà. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Monfalcone tel. 0481/412480.

IMMEDIATI
PICCOLI PRESTITI
a CASALINGHE e PENSIONATI
BASTA CODICE FISCALE E DOCUMENTO D'IDENTITÀ
Nessun avviso a casa
FIRMA UNICA
TRIESTE - Tel. 040/639626
MONFALCONE - Tel. 0481/412480

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita. Telefono 02/33600933. (G829130)

21 Case-ville-terreni acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca per cliente appartamento recente. Definizione immediata, telefonare 040/634075.

A. CERCHIAMO appartamenti 50/60 mq. Disponibilità nostri clienti 100.000.000. FARO 040/639639. (A017)

22 Case-ville-terreni vendite

A.A. CENTRALE vendesi negozio ristrutturato adatto qualsiasi attività mq 75 compreso piccolo magazzino e servizio. Telefonare da martedì orario negozio al 311474. (A4809)

ABITARE a Trieste. Conti. Cucina, soggiorno, camera, cameretta, bagno. Da restaurare. 80.000.000. 040/371361. (A4756)

ABITARE a Trieste. S. Luigi. Piano alto, ascensore. Saloncino, cucinotta, camera, cameretta, bagno, poggiolo, garage. 170.000.000. 040/371361. (A4756)

AGENZIA GAMBA 040/768702 UFFICIO centralissimo in palazzo signorile, ampia metratura, condizioni perfette. (A.4739)

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende Monte d'Oro terreno costruibile mq 700 per ulteriori informazioni rivolgersi presso nostri uffici previo appuntamento telefonico. Tel. 040/630451. (A.4773)

CASABELLA VIA VIGNETI (Residence Agavi) recente, ottime condizioni, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, due terrazzi, completamente ammobiliato. Piscina e campi tennis condominiali. 175 milioni. Eventuale box. 040-639132. (A00)

CASAFFARI 040/366036 Opicina, appartamento mq 70, ottimo, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, 2 poggioli, termoautonomo, 160.000.000. (A.4726)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE centralissimo palazzo in fase di totale restauro parti comuni, ascensore, mansarda di circa 90 mq da ristrutturare. 200 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE Servola ultimo piano, ingresso indipendente, circa 120 mq: atrio, cucina, quattro stanze, stanzino, servizi, terrazzo, mansarda altrettanta metratura, cantina, vista aperta, da risistemare. 198 milioni. 040/366811.

ELLECI 040-635222 centralissimo libero ampia metratura soggiorno 2 camere cucina abitabile servizi 115.000.000. (A4764)

ELLECI 040-635222 Miramare libero ottimo soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo 110.000.000. (A4764)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PICCARDI (adiacenze) mq 90 - I piano senza vis a vis. Luminoso. 2 matrimoniali, saloncino, poggioli, cucina, bagno, centralriscaldamento, cantina. 160.000.000 trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE SETTEFONTANE (alta). 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralriscaldamento. 145.000.000 trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4747)

EUROCASA 040-638440 Università Nuova, ristrutturato, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, ripostiglio, poggioli, autometano, adatto abitazione/investimento, 145.000.000. (A00)

EUROCASA 040-638440 Viale Miramare, luminosissimo, splendido primo ingresso, rifinitissimo, 170 mq, doppio salone, tre matrimoniali, cucina, dispensa, bagni, ripostiglio, autometano, possibilità box, 330.000.000. (A00)

FIERA (zona) appartamenti bipiano con giardino. Primingresso ottimamente rifiniti. Evoluzione Casa 040/639140. (A4760)

GEPPA Altura, ottimo ultimo piano, vista mare, salone, due stanze, cucina, bagni, terrazze, soffitta, 193.000.000. 040-660050. (A00)

GRADO adiacenze termepiscina zona di problematico parcheggio vendesi garage telecomandati. Tel. 0431/83846 - 82228, 0336/687367. (C 229)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 Ponziana alloggi nuovi panoramici anche con grandi terrazze abitabili. Disponiamo di appartamenti dai 70 ai 145 metri quadrati con possibilità posti auto in autorimessa. (A4749)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 recente perfetto inizio Revoltella soggiorno due stanze cucina bagno poggioli ripostiglio. 150.000.000. (A4749)

LORENZA 040/734257 S. Giusto, primingressi, ottime rifiniture, varie tipologie, attico, informazioni ufficio. (A.4743)

LORENZA 040/734257 villa 180 mq adiacenze Hotel Riviera, 12.000 mq parco, trattative riservate. (A.4743)

MARKETING 040/314646 Rossetti (via Vignola) panoramico attico con superattico, salone, cucina abitabile, studio, soggiorno, quattro camere, doppi servizi, ampi terrazzi, box auto 665.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 via De Amicis, epoca, due camere, cucina abitabile, servizio. 66.000.000. (A.00)

MEDIAGEST Fiera 20ennale perfetto soggiorno, cucinotto, matrimoniale, stanzetta, bagno, ripostiglio, poggioli, 164.000.000. 040/661066. (A.00)

MEDIAGEST S. Vito epoca signorile, soggiorno, cucina, stanza, stanzetta, servizi, poggioli, cantina, termoautonomo, 159.000.000. 040/661066. (A.00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gradisca vicinanze bifamiliari 2 piani ampi spazi, portico auto L. 228.000.000. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Pieris graziosa casetta indipendente, due piani, due stanze letto, doppi servizi, riscaldamento autonomo, giardino, box auto. Prezzo interessante. (C00)

MONFALCONE zona Poste splendido quadricamera biservizio ampia cucina salone garage doppio posto auto autometano ultimo piano. Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (s.c.)

PORTICI 040-774177 Barriera mansarda da rifinire mq 160 con finestre 240.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950: bilocale nuovissimo Donota totalmente arredato autometano per single/coppia. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950: box-postiauto vendiamo/affittiamo zone Severo-Ginnastica-Barriera-Commerciale. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960: Commerciale panoramicissimo primingresso cucina trivani giardino proprio affare. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960: D'Annunzio validissimo cucina abitabile tristanze biservizi autometano 145.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960: Rossetti pianoalto salone cucina bivani biservizi affare 180.000.000. (A00)

TRIESTE Immobiliare 040-661437 Longera recente cucina soggiorno 2 camere bagno ottime condizioni. (A00)

VESTA via Filzi 040/636234 vende locale d'affari zona piazza Venezia adatto istituto bancario mq 450. (A.4745)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box camper varie metrature con acqua e luce, facile accesso. (A.4745)

VIP 040-634112 zona PICCARDI piccolo stabile intero composto da due appartamenti con terrazza magazzini ampio cortile interno con passo carraio 700.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Roiano ingresso cucina abitabile due camere wc ripostiglio. (A4741)

27 Diversi

CERCHI un prestito urgente? Artigiani - commercianti - imprenditori - dipendenti finanziamenti mutui 50.000.000-500.000.000 su tutto il territorio nazionale. Finadler risolve! Telefona subito, avrai una risposta immediata 030/2426932.

RAIUNO

6.45 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
6.45 UNOMATTINA.
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 REQUISITORIA DI ANTONIO DI PIETRO
10.30 CUORI SENZA ETA'.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.05 BENVENUTO SULLA TERRA.
12.00 BLUE JEANS. Telefilm.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.05 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
16.00 REQUISITORIA DI ANTONIO DI PIETRO
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 GRAZIE MILLE!!!
20.40 PROCESSO AL PROCESSO. Con Enzo Biagi.
22.35 GASSMAN LEGGE DANTE.
23.00 ORE VENTITRE
23.30 NOTTE ROCK
0.25 TG1 NOTTE
0.35 DSE - SAPERE. Documenti.
1.05 ODDIO, CI SIAMO PERSI IL PAPA. Film (commedia '85). Con Tom Conti, Giancarlo Giannini.
2.40 TG1
2.45 SUPER RAPINA A MILANO. Film (avventura '64). Di Adriano Celentano. Con Adriano Celentano, Claudia Mori.
4.30 TG1
4.35 EUREKA. Telefilm.
5.30 DIVERTIMENTI

RAIDUE

6.25 CONOSCERE LA BIBBIA.
6.30 QUANTE STORIE!
8.45 EURONEWS
9.00 LASSIE. Telefilm. "Johnny"
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA.
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.30 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp".
14.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.30 TG2
15.35 DETTO TRA NOI
17.00 TG2
17.05 TG2 MEDICINA 33
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Ladri e quadri"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 WEEKEND CON IL MORTO 2. Film (commedia '92). Di Robert Klane. Con Jonathan Silverman, Andrew McCarthy.
22.15 MIXER DOCUMENTI
23.15 TG2 - DOSSIER
0.00 BASKET. CAMPIONATO ITALIANO
0.45 DSE - L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
1.00 APPUNTEMANTO AL CINEMA
1.05 IL CORAGGIO DI VIVERE
2.05 TG2
2.20 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - SAPERE. Documenti.
7.15 EURONEWS (9,15)
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - PICCOLA POSTA.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?.
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE BELLITALIA
15.15 SPAZIO LIBERO
15.35 TGS DERBY
15.45 TGS PALLAVOLANDO
16.00 SCI. GIGANTISSIMO
16.10 TGS IL PALLONE DI TUTTI
16.30 DSE - ALFABETO TV. Documenti.
17.00 DSE - EVENTI. Documenti.
17.25 DSE - DIZIONARIO ARCHITETTURA-DORICA. Documenti.
17.50 TGR LEONARDO
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 L'APPROFONDIMENTO
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 STORIE DI MAFIA
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.30 L'APPROFONDIMENTO
1.40 UNA CARTOLINA
1.45 TG3

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 UNA NOTTE MOVIMENTATA. Film (commedia '62). Di Joseph Anthony. Con Shirley McLaine, Dean Martin.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEGIORNALE
20.30 AVVENTURA NATURA
22.30 TELEGIORNALE
23.00 APPLAUSI

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 CANZONI SPERICOLATE. Con Marco Columbro.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 UN UOMO IN CASA.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm,
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

10.30 STARSKY & HUTCH.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.20 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI.
16.00 SMILE.
16.10 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.
17.25 BENNY HILL SHOW
17.40 STUDIO SPORT
17.55 POWER RANGERS.
18.30 BAYSIDE SCHOOL.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA.
20.00 KARAOKE
20.35 PROGRAMMATO PER UCCIDERE. Film (poliziesco '90). Di Dwight H. Little. Con Steven Seagal, Basil Wallace.
22.40 L'APPELLO DEL MARTEDI. Con Massimo De Luca.
0.30 QUI ITALIA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 RADIO LONDRA
1.30 IL SOMMERGIBILE PIU' PAZZO DEL MONDO. Con Anna Maria Rizzoli, Bombolo.
3.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
4.30 HAZZARD. Telefilm.

RETE 4

9.00 BUONA GIORNATA.
9.10 CAMILLA.
10.25 GUADALUPE.
11.00 FEBBRE D'AMORE.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA.
12.30 ANTONELLA.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PRIMO AMORE.
15.40 PRINCIPESSA.
16.15 TOPAZIO.
17.10 LA VERITA'.
17.30 TG4
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 CUORE SELVAGGIO.
22.30 STAND BY ME. Film (avventura '86). Di Rob Reiner. Con River Phoenix, Will Wheaton.
23.45 TG4
0.30 RASSEGNA STAMPA
0.45 MEDICINE A CONFRONTO
1.45 LA FELDMARESCIALLA. Film (commedia '67). Di Steno. Con Rita Pavone, Teddy Reno.
3.25 FUNARI NEWS
4.15 RASSEGNA STAMPA
4.25 PUNTO DI SVOLTA
5.20 LOU GRANT. Telefilm.
6.30 DRAGNET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEPADOVA

7.30 LASSIE
8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.20 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.15 NEWS LINE
19.30 ALICE. Telefilm.
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 IL SASSO NELLA SCARPA
20.35 UN FOLLE TRASLOCO. Film (commedia '88). Di Alan Metter. Con Richard Pryor, Beverly Todd.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 F.B.I.. Telefilm.
1.30 NEWS LINE
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
3.25 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.55 NEWS LINE

TELEQUATTRO

12.40 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 IL POMERIGGIO
13.30 FATTI E COMMENTI
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.35 AMERICAN ROULETTE. Film (thriller). Di Maurice Hutton. Con Andy Garcia.
22.15 RITUALS. Telenovela.
23.45 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
0.35 ANDIAMO AL CINEMA

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LUNEDI SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMA IL LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 SANREMO '94
22.00 NO COMMENT
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.00 ORRORE A 12.000 METRI. Film.
17.30 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.30 WOLF. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.20 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
20.45 DEADLY DECEPTION. Film.
22.30 RTA NEWS
23.00 WOLF. Telefilm.

TELEFRIULI

7.15 SOGNI PROIBITI. Film (commedia '47). Di Norman Z.Mc Leod. Con Danny Kaye, Virginia Mayo.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telefilm.
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA RIBELLE. Telenovela.
17.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
17.45 AMICI ANIMALI
18.15 NATURALIA
18.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.45 BASKETTIAMO
20.30 PANNI SPORCHI. Telefilm.
21.00 AGENZIA DELL'AVVENTURA
21.30 WORLD SPORT SPECIAL
22.00 MOTORI NON STOP
22.30 CALCIO A 5. PALMANOVA-TARANTO
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.40 MATCH MUSIC
1.05 AMBRA. Film (avventura '47). Di Otto Preminger. Con Linda Darnell, Cornel Wilde, George Sanders.
3.00 VIDEOBIT

TELE+3

10.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
11.55 MONOGRAFIE: JIRI KILIAN. Documenti.
13.00 I TRE DIAVOLI / VARIETA'. Film (drammatico '35). Di Nicolas Farkas. Con Annabella, Jean Gabin.
15.00 ENGLISH TV: INGLESE PER RAGAZZI
16.00 OLIVER & DIGIT: INGLESE PER BAMBINI
17.00 +3 NEWS
17.07 I TRE DIAVOLI / VARIETA'. Film.
18.45 GLYNDEBOURNE GALA
20.30 I TRE DIAVOLI / VARIETA'. Film.
22.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 PER ELISA. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 SWITCH. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
22.00 PIAZZA MONTECITORIO
22.30 TG REGIONALE
23.30 TENGO FAMIGLIA
1.00 TG REGIONALE
2.00 I CLASSICI DELL'EROTISMO
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.14: Sindacale; 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Radioanch'io; 10.00: Giornale Radio Rai (10,30 - 11 - 11,30); 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12,30 - 13 - 14); 15.00: Giornale Radio Rai (15,30 - 16 - 17 - 17,30); 15.37: Bolmare; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (18,30 - 19 - 21 - 23); 18.34: I Mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 21.15: Tuttobasket; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Ouverture; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Sulla strada; 13.45: Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 16.25: Tamburi lontani; 17.10: Note di viaggio; 17.35: Futura; 18.05: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood Party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Georges Dandin, ovvero il marito scornato; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai;

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Telefono verde; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le donne nel Medioevo; 8.30: Pagine musicali: soft music; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Pagine musicali: pot-pourri pomeridiano; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dante Alighieri: «La divina commedia: Purgatorio»; 18.40: Pagine musicali: musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TV/RAITRE

Signora in giallo

Giovanna Milella da oggi conduce «Chi l'ha visto?»

ROMA - Più scomparsi, più aggiornamenti sulle storie presentate e meno omicidi. È la nuova formula di «Chi l'ha visto?», Il programma di Raitre dedicato ai casi di cronaca, condotto a partire da oggi, alle 20.ro su Raitre, da Giovanna Milella, che eredita il timone da Donatella Raffai dopo sei anni di successi.

Il programma, per la verità, negli ultimi tempi aveva fatto segnare un leggero calo negli ascolti, facendo anche parlare di crisi della tv-realtà, di cui da sempre Raitre e il suo direttore, Angelo Guglielmi, sono gli araldi.

«Non credo che sia in crisi la formula della tv realtà» dice la Milella, giornalista della redazione del Tg di Milano, sposata e madre di due figlie «al contrario, l'interesse per certe situazioni, come dimostra il caso di Ylenia Carrisi, è sempre molto forte e la gente si fa coinvolgere da queste vicende perchè le sente giustamente vicine».

«Ma proprio per questo» spiega la nuova conduttrice «abbiamo deciso, sulla base delle indicazioni che provengono dalle numerose lettere degli spettatori, di apportare alcuni cambiamenti per la nuova edizione, che andrà avanti fino a alla fine di maggio».

Di cosa si tratta? Innanzitutto, risponde Giovanna Milella, «si tornerà a parlare di più di scomparsi, come era nello spirito originario del programma, e meno di omicidi insoluti o misteriosi».

Gli spettatori più affezionati chiedono, inoltre, a «Chi l'ha visto?» di essere aggiornati sui casi presentati nelle varie trasmissioni: «In sostanza il pubblico» spiega la Milella «vuole conoscere gli sviluppi delle storie, se uno scomparso è stato ritrovato ed eventualmente cosa fa e come vive abitualmente».

La squadra dei redattori e dei collaboratori è rimasta la stessa e la Milella la giudica «formidabile»: «Pur avendo dieci anni di esperienza in video» dice la giornalista «mi sono resa subito conto del gran lavoro che c'è dietro a questo programma e il sostegno di un gruppo già affiatato è stato per me decisivo».

L'eredità della Raffai, che aveva contribuito in modo determinenate a costruire l'identità del programma «è pesante», ammette la Milella: «Ma spero di poter portare» aggiunge «l'esperienza accumulata in tanti anni di giornalismo in un programma che, in fondo, è la naturale evoluzione del mio lavoro».

GiovannaMilella, adesso, dovrà conquistare i fan incalliti della Raffai, che l'hanno seguita fedelissimi per anni.

Giovanna Milella, un volto nuovo a Raitre.

TV/CANALE 5

Scontro finale tra stelle a «Canzoni spericolate»

MILANO - Le squadre capitanate da Aldo Busi e Serena Grandi si affronteranno, alle 20.40 su Canale 5, nella terza e ultima puntata di «Canzoni spericolate», il varietà condotto da Marco Columbro che mette a confronto squadre di cantanti improvvisati formate da personaggi di spettacolo, cultura, sport.

La «squadra rossa», guidata da Aldo Busi che canterà «Poster», sarà formata da Federica Panicucci con «Ci vuole un fisico bestiale», Giancarlo Giannini con «Vecchio frac», Oriella Dorella con «Una carezza in un pugno», Corinne Clery con «Brigitte Bardot». Tra i partecipanti della «squadra blu» Serena Grandi canterà «È l'uomo per me», Susanna Messaggio «Nessuno mi può giudicare», Massimo Catalano «O mia bella Madunina», Mengacci «Andavo a cento all'ora», il pugile Damiani «La mia banda suona il rock». Dopo le sfide individuali le due squadre si affronteranno in due brani da cantare in coro: la «squadra rossa» interpreterà «Il mio canto libero»; la «squadra blu» «Scende la pioggia».

Nella parte finale del programma la squadra vincitrice della puntata affronterà le vincenti dei primi due appuntamenti, per la conquista del titolo: la prima è formata da Castagna, Federica Moro, Tacconi, Paternostro, la coppia Mastrota- Estrada. La seconda, da Gigi e Andrea, Ramona Dell'Abate, Serena, Paola Quattrini, Giuliano Gemma.

TV/CONCORSO

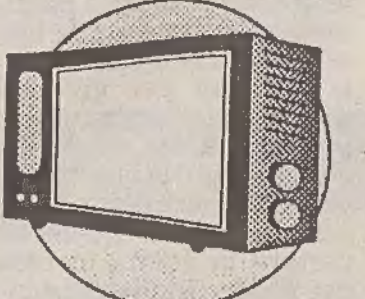
A maggio Agrigento ospita il «Premio regia televisiva»

AGRIGENTO - Si svolgerà ad Agrigento dal 26 al 29 maggio la 34.a edizione del «Premio regia televisiva», la più antica manifestazione italiana sulla tv, che premierà i migliori programmi e i protagonisti della stagione 1993-'94 in base a un referendum tra i giornalisti specializzati di tutta Italia.

In margine al «Premio regia», organizzato dalla «Publishow» di Daniele Piombi, si svolgeranno proiezioni in anteprima, incontri, convegni, tavole rotonde e serate di spettacolo. Saranno anche premiati i vincitori di due manifestazioni collaterali. La prima è il referendum tra i lettori del «Tv Radiocorriere» sui protagonisti della stagione tv. La seconda, organizzata dal mensile «Millecanali» e giunta alla terza edizione, prevede riconoscimenti per programmi prodotti dalle tv locali.

Raiuno dedicherà un gala di prima serata alle consegne dei «Premi regia» e seguirà la manifestazione con programmi e collegamenti.

Il «Premio regia» si svolge da anni in Sicilia, anche se in località diverse. Nel 1992 la manifestazione fu ospitata a Milazzo, nel '93 a Naxos. Quest'anno viene organizzata ad Agrigento all'interno di un calendario di appuntamenti di cultura, spettacolo e sport che avrà il suo culmine in agosto con i campionati del mondo di ciclismo. Appuntamento attesissimo nell'isola.

TELEVISIONE

I FILM

L'estate ti fa grande

«Stand by me» di Reiner su Retequattro

Sono tre i film che si possono proporre agli appassionati nella serata tv.

«Stand by me» (1986) di Bob Reiner (Retequattro, ore 22.30). Era giovanissimo River Phoenix quando si calò nella parte di un ragazzino della piccola provincia americana che un bel giorno insieme ai suoi amici fa esperienza diretta della morte. Si tratta del cadavere di uno sconosciuto in cui i ragazzi si imbattono in riva al fiume. Ma quell'esperienza, oltre a segnare un'estate, cambierà anche il futuro da adulto di quel ragazzo. Da un racconto insolito e autobiografico di Stephen King, il film più bello e dolente di Bob Reiner.

«Weekend con il morto 2» (1992) di Robert Klane (Raidue, ore 20.40). In «prima tv» lo sfortunato seguito della commediola americana che divenne un caso in Italia per l'inatteso successo. Nella replica, finanziata anche da capitali nostrani, il cadavere di Bernie Lomax ritorna per togliere dai guai Larry e Richard, appena licenziati. Con A. McCarthy.

«Programmato per uccidere» (1990) di D. H. Little (Italia 1, ore 20.35). Con Steven Seagal, sbirro in crisi, e Joanna Pacula.

Canale 5, ore 23.10

«Maurizio Costanzo Show»

Gli attori Claudio Bisio, Daniele Formica e Stefano Nosei saranno ospiti del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 dal Teatro Parioli di Roma. Al «talk show» di Costanzo interverranno, tra gli altri, Amedeo Piva, assessore agli affari sociali del Comune di Roma; Teodoro Buontempo, presidente del Consiglio comunale di Roma; Umberto Piersanti, poeta, che ha scritto il libro «I luoghi persi»; Chiara Sani, giovane conduttrice radio-tv; Umberto Scapagnini, direttore dell'Istituto di farmacologia e terapia sperimentale della facoltà di Medicina dell'Università di Catania; Gerardo De Pala, invalido, che vive a Formia con un milione al mese di pensione; Federica Roviaro, ragioniere di Azzignano, in provincia di Vicenza.

Raiuno, ore 20.40

«Processo al processo»

Non un «evento tv», ma un tentativo di riflessione, «un esame di coscienza collettivo».

E' questo l'obiettivo che Enzo Biagi si propone con il suo nuovo programma dedicato completamente a Tangentopoli.

«Processo al processo» — questo il titolo, primo appuntamento alle 20.40 su Raiuno — è stato presentato ieri nella sede Rai di Milano, presenti, oltre a Biagi, il presidente della Rai, Claudio Demattè, il direttore generale Gianni Locatelli, il consigliere Paolo Murialdi.

«Tutto quello che avreste voluto sapere su Tangentopoli» recita il sottotilo del programma, che andrà in onda ogni martedì per quattro puntate. «Proporremo interviste a alcuni dei protagonisti importanti, come Andreotti, Di Donato, De Lorenzo, De Michelis — ha spiegato Biagi — cercando soprattutto di capire. Ogni uomo in manette, secondo me, deve indurre a pietà. Non è nostra intenzione fare un programma di patteggiamenti, ma senza pietà non si possono affrontare certi argomenti».

A questo proposito Biagi proporrà, tra le altre, l'intervista alla vedova di Sergio Moroni, uno dei dieci suicidi di Tangentopoli: «Questa donna mi ha confessato che il gesto del marito lei lo ha capito. E condiviso. «Era uno — mi ha detto — che non sopportava il disonore. Ma dei tanti soldi che gli sono passati per le mani lui non ha tenuto una sola lira per sé».

Italia 1, ore 20

«Karaoke» in Veneto

Oggi e domani è di turno al «Karaoke» la cittadina di Piazzolla sul Brenta, in piazza Camerini. I brani proposti sono «Mare d'inverno», «Donna con te», «Cosa succede in città», «Più su», «Mezzo angolo di mare», «Porta Portese», «Ho difeso il mio amore», «Azzurro», «Come si cambia».

Da giovedì 21 a sabato 23 Fiorello e la sua troupe itinerante si trasferiscono a Badoere, in piazza Indipendenza. Le canzoni delle ultime tre puntate venete sono «Amici non ne ho», «Una splendida giornata», «Passerà», «Samarcanda», «Let it be», «Quando nasce un amore», «Bandiera gialla». Sigle finali «29 settembre», «Gli occhi verdi dell'amore», «Ho difeso il mio amore». Accanto a Fiorello l'avvenente Katia Noventa.

Raidue, ore 22.15

«Speciale Mixer»

«Processo Cusani: atto finale» è il titolo dello «Speciale Mixer» in onda su Raidue. La trasmissione spazia dietro le quinte del processo: il lavoro del giudice Di Pietro, le scorte, la stanza del Palazzo di giustizia, le arringhe dell'avvocato Spazzali, il ruolo super-partes del presidente Tarantola. Verrà dato spazio soprattutto alla cronaca di uno dei momenti più importanti del dibattimento: la requisitoria del pubblico ministero Antonio Di Pietro.

Montecarlo, ore 15.50

«Tappeto volante»

Rosita Celentano sarà ospite di «Tappeto volante», il talk-show pomeridiano condotto da Luciano Rispoli, in onda alle 16 su Telemontecarlo. Al programma interverranno tra gli altri Roberto Gervaso, che parlerà del suo ultimo libro, «Aforismi»; Toni Binarelli; il compositore di colonne sonore Stelvio Cipriani; l'attrice Ramona Badescu; monsignor Liberio Andreatta.

TEATRO / ROMA

Tasso cacciator d'amore

Applausi al nuovo «direttore» Luca Ronconi che ha messo in scena «Aminta»

Servizio di
Roberto Canziani

ROMA — L'allestimento dell'«Aminta» di Torquato Tasso, messo in scena da Luca Ronconi per il Teatro di Roma, coincide con l'insediamento del regista alla direzione dello stabile romano, ma riporta anche alle scelte operate dallo stesso Ronconi nei suoi ultimi impegni come direttore del Teatro stabile di Torino.

Gli spettatori ritroveranno in «Aminta» la stessa asciuttezza visiva che contrassegnava «Venezia salva» di Simone Weil, le stesse nude composizioni d'immagini volute per i pasoliniani «Calderon» e «Pilade». Segnali dell'attenzione che Ronconi dedica allo spettacolo «naturale» della parola, smentendo le formule di monumentalità che certe etichette facili hanno in altre occasioni legato al suo nome.

Anche «Aminta» è uno spettacolo «in togliere»: un guscio vuoto è il palcoscenico del teatro Argentina col cemento grezzo delle sue strutture e degli impianti tecnici. Unici indizi della «favola boschereccia» inventata da Tasso quattrocento anni fa, sono i suggerimenti di Sergio D'Osmo, lo scenografo che dispone in scena, per il secondo atto, poche piante in vasi di terracotta, e che scostato un portellone metallico di servizio, lascia scorgere la breve fuga di qualche cipressetto verde. Non c'è altro allettamento visivo. E se dal soffitto piovono alcuni pannelli bianchi, sarà solo per la scansione degli atti, che il testo affida al commento poetico degli intermezzi.

Lo spessore di questo «Aminta» è perciò tutto vocale. Gli endecasillabi e i settenari di Tasso si ribaltano tutti in scena nella varietà con cui Ronconi li distribuisce fra i personaggi. Così il giovane Aminta, il pastore che ama la ninfa Silvia, troverà nel languore infantile e ebete di Roberto Zibetti l'espressione del mal d'amore, poiché Silvia, già votata alla caccia e a Diana, non vorrà proprio saperne di ricambiarlo, e paleserà anzi la propria insofferenza affettiva con la scontrosità e la timidezza animale di Sandra Toffolatti, maschietta biondissima e imprendibile nelle infinite corse circolari che trasformano la scena in un astratto territorio di caccia.

La inseguirà, tra gli affanni, spendendo inutilmente buoni consigli, l'amica Dafne, cui Delia Boccardo offre i toni di una maturità raggiunta ma non soddisfatta, poiché una conversazione assai salottiera col pastore Tirsi, che a Aminta funge ugualmente da consigliere, l'avrà già scoperta innamorata di lui. Eppure Massimo Popolizio, che come Tirsi a quell'invito potrebbe forse rispondere, dovrà preoccuparsi invece di adombrare il Tasso poeta e rinunciare al gioco d'amore, sconsigliatovi dalle nevrosi notoriamente attribuite all'autore.

La duplice coppia è molto brava a variare l'uniformità del dettato poetico, ma viene penalizzata dagli imprevisti acustici del grande palcoscenico vuoto, tanto da lasciare perplessa la critica teatrale più anziana, forse un po' dura d'orecchi, e mai troppo generosa nei confronti di Ronconi, cui rimprovera ora il troppo ora il troppo poco registico. Il pubblico, soprattutto quello giovane, che per le misteriose alchimie dei programmi scolastici di Tasso conosce «Gerusalemme» ma non «Aminta», ha invece applaudito con entusiasmo. Anche perché Ronconi è abbastanza scaltro da non consegnare alla platea uno spettacolo serioso e indigeribile. Le invenzioni e le arguzie non mancano, e non rasentano mai la derisione. Così è spiritoso Amore (Daniele Salvo) che all'inizio si presenta in boxer e dice arrabbiato il prologo, così come impressiona la discesa dal soffitto vertiginoso di una trentina di metri dell'aspirante suicida Aminta accolto da due vampireschi nunzi (Gabriella Zamparini e Jacopo Serafini), smentiti per fortuna nelle funeste previsioni. Con voce gattona da smaliziato vecchio, Arnoldo Foà racconterà infatti come l'amore di Aminta e Silvia si avvii a buon fine. E solo allora irromperà in scena Venere in persona, per una passerella nervosa e osée: l'epilogo tassesco la dichiara sulle tracce del figlio Amore, ma la verve assatanata di Sabrina Capucci fa supporre meno divine ricerche. «Aminta» si replica fino al 30 aprile, con successiva ripresa a Torino.

Fra gli interpreti dello spettacolo c'è Delia Boccardo, nella foto.

TEATRO

De Berardinis e la Piccolo tra Lucrezio e Virgilio

BOLOGNA — Leo De Berardinis e Ottavia Piccolo si cimenteranno a Bologna con la poesia latina e con alcune dotte traduzioni italiane: il 3 maggio Leo reciterà quattro brani dal «De rerum natura» di Lucrezio e il 10 maggio l'attrice ne affronterà altrettanti dall'«Egloga n. 1» di Virgilio.

Si tratta di due «mise en espace», firmate da Gabriele Marchesini, che abbinano alle voci recitanti concerti curati dalla musicologa Maria Chiara Mazzi; costituiscono la 2.a edizione di «Musica e Poesia», mini rassegna dedicata quest'anno a «Tradizione e traduzione».

Il regista Marchesini ha lasciato a Leo e ad Ottavia Piccolo mano libera sull'interpretazione, tant'è che - ha detto nel corso della presentazione - «De Berardinis ha voluto un contrabbasso (suonato da Glauco Zuppiroli)».

CINEMA / USA

La Disney vende i biglietti per il suo nuovo film che debutta tra due mesi

WASHINGTON — Sono già in vendita, a due mesi dalla prima mondiale, i biglietti per il film «The Lion King», il nuovo cartone animato della Walt Disney.

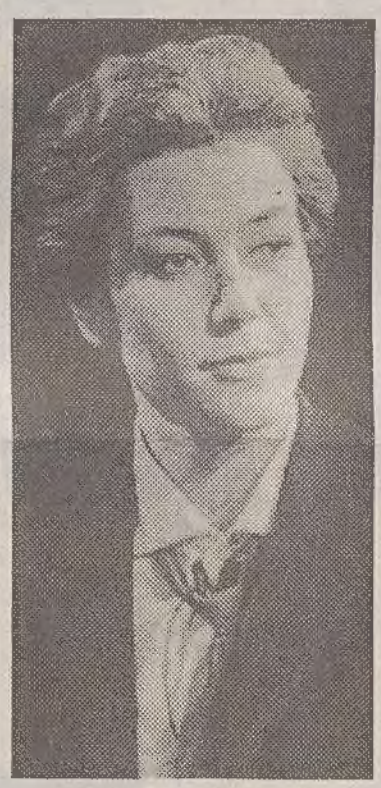
Dopo i grandi successi ottenuti con «La Sirenetta», «La Bella e la Bestia» e «Aladino», la Disney ha ideato un'insolita strategia per il lancio del suo nuovo cartone animato «The Lion King», il primo con un cast senza esseri umani (le figure animate sono tutte di animali). Il film uscirà negli Stati Uniti il 24 giugno, preceduto da nove giorni di esclusive proiezioni nel cinema di Los Angeles «El Capitan» (acquistato dalla Disney). Ma i biglietti per gli spettacoli sono già in vendita: la Disney ha creato una «linea verde» telefonica per prenotare i biglietti.

È la prima volta, da molti anni a questa parte, che una compagnia cinematografica tenta questo approccio di vendita dei biglietti, paragonabile a quello adottato a Broadway per i musicals di grande successo. Le proiezioni al cinema «El Capitan» saranno precedute da spettacoli che avranno come protagonisti i celebri personaggi di Walt Disney.

«The Lion King» è la storia di un leone, chiamato Simba, che viene costretto all'esilio dopo la morte del padre, il re della foresta. Tra gli attori che hanno accettato di «prestare» le loro voci ai personaggi animati figurano James Earl Jones, Jeremy Irons e Whoopi Goldberg.

CINEMA / ANTEPRIMA

Sabina Guzzanti, faccia di gomma

In «Troppo sole», il film di Giuseppe Bertolucci, impersona 14 donne

Nuovo film per Sabina Guzzanti, che spopola pure in tv: a «Tunnel».

ROMA - Sabina Guzzanti dalla tv cinema: l'altra sera a «Tunnel» in una scatenata imitazione dell'ideologo della Lega, Gianfranco Miglio; nei prossimi giorni sugli schermi con «Troppo sole», decimo film di Giuseppe Bertolucci, fratello di Bernardo, in cui interpreta 14 personaggi: tutte donne e tutte, come suggerisce il titolo a doppio senso, troppo sole.

Ma prima del prossimo «Tunnel», Sabina tornerà in tv con l'imitazione di Berlusconi, che nel frattempo potrebbe avere avuto l'incarico di formare il governo, in uno spot promozionale del film. Da ieri su Videomusic, e altre reti private escluse quelle Fininvest; da mercoledì sulle reti Rai, in 15 secondi Sabina farà promesse impossibili da mantenere «a chi andrà a vedere "Troppo sole", per un nuovo miracolo italiano». «Se avete le rughe spariranno», «Se andate a donne cuccherete», «Se siete neri sbiancherete», «Se siete comunisti mi dispiace non posso fare niente per voi, avete sbagliato persona», promette Sabina in doppiopetto grigio e camicia azzurra, alternando agli slogan inventati quelli veri (meno tasse, un milione di posti di lavoro) della campagna elettorale di «Forza Italia».

«Partitura per materiali esistenti», come lo ha definito Bertolucci incontrando i giornalisti, «Troppo sole» pesca nella galleria di personaggi creati negli ultimi 10 anni dalla Guzzanti, spesso trasformandoli, e ci costruisce sopra la storia di un'ingenua e iperattiva giornalista milanese che deve fare uno special su una rockstar scontrosa e psicolabile, scovandola nella sua villa arredata «in sobrio stile gallo-romano». Così, partendo dall'inchiesta tv, il film, con un occhio ad Almodovar e uno al Brian De Palma del «Fantasma del palcoscenico», si addentra nel mondo surreale e volgare delle nuove eroine della hit parade musicale passando con disinvoltura dal mélo al noir, dall'horror al fantastico.

«E' come un lungo monologo interiore», dice David Riondino, che ha firmato la sceneggiatura con Bertolucci e la Guzzanti: «Un delirio sulle cose che si pensa che dicano persone che si pensa che esistano». Oltre che sul trasformismo di Sabina (giornalista, rockstar, indemoniata, tossicomane, scienziata uguale a Rita Levi Montalcini, suora, Edith Piaf, cantante giapponese) il film punta sullo spiazzamento dello spettatore.

Proprio il fatto che «Troppo sole» non abbia una diretta attinenza alla realtà politica (come aveva per esempio «Il portaborse») ha provocato alcune critiche sugli spot realizati per pubblicizzarlo, ispirati invece alla recente campagna elettorale. Pronta la risposta degli autori: «i primi a confondere le carte, ad avere un piede nella politica e uno nella televisione non siamo certo noi».

MUSICA / TRIESTE

Sinfonietta, onda di suono

La compagine cameristica diretta da Francesco Mander

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — La «Verdi Sinfonietta» si presenta come un'orchestra da camera. Il suffisso del diminutivo le dona la grazia d'un oggetto in miniatura. Ma, è inutile nasconderlo, i suoi strumentisti hanno una tempra sinfonico-operistica. Fuori della buca della Sala Tripcovich sono ansiosi di mostrare i loro muscoletti. Lo fanno con passione e atletismo. Quando poi — è accaduto domenica sera alla Chiesa Evangelica Luterana — sono guidati da una bacchetta come quella di Francesco Mander, i risultati portano il segno d'un sodalizio affettuoso.

La carriera internazionale di Mander, decollata alla fine degli anni '50, è stata poi interrotta — leggiamo sul programma di sala — dai postumi di un grave incidente stradale. Ora, dopo tanti anni, sembra sia arrivato per lui il momento della «riscossa». Può restare dignitosamente sul podio. Unisce al gesto nobile ed energico un'estetica tardoromantica. Alcune volte lascia che l'orchestra faccia da sola (come in certi episodi delle musiche di scena per il «Peer Gynt» di Grieg), fermo e sorridente nell'eleganza della sua figura alla David Niven. Confida nella bravura della «Sinfonietta» e quando le file degli archi e dei fiati lo ricambiano con una massa di suono incandescente, è costretto ad arginare tale generosità per non far affogare gli spettatori nell'acustica di Largo Panfili.

Di prima grandezza la prestazione del cornista David Kanarek, alle prese con il Concerto in re maggiore di Haydn: legati morbidi, freschezza nelle agilità, labbro mai traditore, espressivo e garbato il fraseggio.

Unica «nota calante» dell'applaudita serata, la scarsa affluenza di pubblico. Eppure il programma poteva accontentare tutti, proponendo in apertura anche una chicca «triestina» come la «Musica in memoria di Mario Bugamelli» di Giampaolo Coral, trenodia segmentata, nel crescendo della commozione e nei riverberi polifonici, da accordi agrodolci.

MUSICA

Gualerzi su Rossini

TRIESTE — La prolusione alla «Cenerentola» di Rossini, in scena alla Sala Tripcovich da sabato 23 aprile a domenica 8 maggio, si terrà venerdì all'Auditorium del Museo Revoltella con inizio alle ore 17.30 anzichè alle 18.

Dell'opera rossiniana parlerà il musicologo Giorgio Gualerzi, uno dei maggiori studiosi italiani del canto lirico.

MUSICA / NEW YORK

Bergonzi in trionfo

Al concerto d'addio, 40 minuti d'applausi

NEW YORK — Una vera e propria ovazione che è durata 40 minuti, l'intero teatro a battere le mani e spesso anche i piedi sul pavimento, cinque richieste di bis, mazzi di fiori che arrivavano sul palco: il concerto d'addio del famoso tenore italiano Carlo Bergonzi, 70 anni, alla Carnegie Hall domenica sera rimarrà memorabile. Per l'enorme richiesta di biglietti, si sono dovute aggiungere sedie persino dietro il palco, venduti come posti paganti.

Bergonzi era in forma strepitosa, come se invece che 70 anni ne avesse la metà. Una voce calda, chiara, dolce e piena di dignità. Ha cantato senza usare alcun trucco e senza risparmiarsi. Tono e timbro fermi, tanto da consentire a chi stava in ascolto di potersi abbandonare all'emozione che quella voce comunica. L'unico dettaglio che poteva far capire la sua età è che nelle note prolungate il suo respiro non sempre è riuscito a tenere un volume costante.

La maggior parte del concerto, durato due ore, è stato dedicato a arie d'opera e canzoni d'autore, tutte in italiano. Due da Verdi, la seconda quella famosa aria di Rodolfo nel secondo atto della «Luisa Miller» che Begonzi aveva già cantato nella sua utlima stagione al Metropolitan. Lo stesso teatro dove aveva interpretato il ruolo di Radames nell'«Aida» del 1956 e in cui è stato in scena per l'ultima volta nella stagione 1988-89.

Il grande tenore (nella foto d'archivio) era in forma strepitosa.

MUSICA

Il flautista Bellugi

TRIESTE — Il musicista David Bellugi, titolare della cattedra di flauto dolce al Conservatorio «Cherubini» di Firenze, si esibirà questa sera, alle 20.30 al Teatro Miela di Trieste.

Bellugi, che in precedenza (alle 18) terrà un seminario sulla tecnica antica e moderna, suonerà tra l'altro cinque brani rinascimentali e tre brani del XIV secolo.

MUSICA / RASSEGNA

Note molto positive da tre complessi corali

TRIESTE — La «Seconda rassegna corale di Pasqua», organizzata dall'Accademia di musica e canto corale di Trieste, si è svolta nella chiesa Beata Vergine del Soccorso con la partecipazione di tre complessi.

Il coro «Giovanile Città di Trieste», diretto da Michele Stolfa, ha presentato brani con accompagnamento organistico che hanno dimostrato una scelta molto interessante di repertorio. L'«Ave Maria» di Javier Busto, uno dei più brillanti compositori baschi contemporanei (nella versione con organo del 1991) ha rivelato una scrittura moderna in fluenti linee melodiche, mettendo in rilievo l'ottimo smalto dei soprani. Nello «Stabat Mater» di Rheinberger, opera di ampio respiro e aristocratica bellezza vicina allo stile dell'oratorio mendelssohniano, è emersa tutta la fluidità vocale del coro che dimostra di essere in fase di netta crescita.

Anche il coro virile «Alabarda», diretto da Stefano Sacher, ha proposto un programma di notevole impegno, articolato in vari momenti storici, dal Romanticismo alle pagine contemporanee. All'esilità vocale e a un certo disequilibrio fra le sezioni, questo coro compensa con la disciplina, la seria preparazione stilistica nell'affrontare discorsi musicali ardui ed essenziali come quelli di Poulenc e Orff. In conclusione due brani dello stesso maestro Sacher, di cui è piaciuto soprattutto l'originale «Pater noster», abile esercizio di intonazione giocato tutto su un'unica nota.

Il coro «Audite Nova» di Staranzano, diretto da Gianna Visintin, ha confermato di essere uno dei migliori complessi a voci femminili della regione. Affinato con molta cura nella vocalità, ha acquistato grande morbidezza nell'emissione, una espressività ben calibrata che ha trovato i suoi momenti migliori nel classico mottetto di Byrd, in cui la costruzione polifonica raggiunge un assoluto equilibrio formale e, per altri versi, nell'estroso disegno ritmico di «This little Babe» di Britten.

Liliana Bamboschek

Paoli, dai gatti ai gorilla nel suo ultimo album

MILANO — Abbandonato il mondo dei felini, protagonisti del suo penultimo lp, «Matto come un gatto», Gino Paoli si addentra ora in quello ben più pericoloso dei gorilla. Per presentare «King Kong», titolo del suo ultimo album, il cantautore genovese ha scelto il Museo di scienze naturali di Milano, tra zebre e scimmie imbalsamate.

«Non voglio parlare, soprattutto, di questa politica» ha precisato Paoli al termine della presentazione «perchè non mi ci rispecchio più». Paoli ha quindi ricordato la sua passata esperienza di deputato.

Tornando all'album, chiaramente un inno all'ottimismo, «l'entusiasmo mi è venuto dopo la nascita del mio ultimo nato, Tommaso. Altro elemento di ottimismo sono i gorilla, non visti come scimmie che sembrano uomini. I gorilla, infatti, mi sembrano più umani dell'uomo di adesso e nei gorilla vedo un po' i bambini, liberi da ogni condizionamento». Il terzo elemento che ha ispirato l'album di paoli è il Po, «non solo un fiume, ma una religione che impone tempi e ritmi precisi, che o si ama o si odia».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Intrigo e amore» di F. Schiller, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo. In abbonamento: spettacolo 8. Turno libero. Durata 3 ore e 15. Video dalle 19.30. Prenotazioni e prevendita per «Porcile» di Pier Paolo Pasolini, dal 27 al 29 aprile. Spettacolo 5V (a scelta tra i 5 verdi).

TEATRO STABILE - TEATRO MIELA. In collegamento con lo spettacolo «Intrigo e amore», domani ore **20.30** e **22.30** proiezione film «Gertrud» di Theodor Dreyer. In collaborazione con CrTrieste - Banca Spa. Abbonati Teatro stabile ingresso libero.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Cenerentola» di G. Rossini. Sabato 23 aprile ore **20** prima rappresentazione (Turno A); domenica 24 aprile ore **16** seconda rappresentazione (turno D); mercoledì 27 aprile ore **20** terza rappresentazione (turno B); giovedì 28 aprile ore **20** quarta rappresentazione (turno C); sabato 30 aprile ore **20** quinta rappresentazione (turno L); martedì 3 maggio ore **20** sesta rappresentazione (turno H); mercoledì 4 maggio ore **20** settima rappresentazione (turno F); giovedì 5 maggio ore **20** ottava rappresentazione (turno E); sabato 7 maggio ore **17** nona rappresentazione (turno S); domenica 8 maggio ore **16** decima rappresentazione (turno G). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e nei giorni di spettacolo serale (9-12, 18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO MIELA. Oggi ospite Gioventù musicale d'Italia.

TEATRO MIELA - LABORATORIO DELL'IMMAGINARIO SCIENTIFICO: «IV settimana nazionale della cultura scientifica»: oggi ore **9** e **10.30**, spettacolo teatrale «Rifiuti umani» della compagnia Erbamil. Per tutte le classi della scuola dell'obbligo. Replica domani, mercoledì 20, ore **9** e **10.30.** Per prenotazioni tel. 040/397305.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. Domani per «Que viva cinema!» la Cineteca della Cappella: sala video: ore **19** «Cabiria» di G. Pastrone (1914); ore **21:** «Intolerance» di D.W. Griffith (1916) (Laserdisc - didascalie inglesi).

L'AIACE AL LUMIERE. Solo mercoledì, in ricordo di R. W. Fassbinder, ore **20:** «Il matrimonio di M. Braun»; ore **22.15:** «Il diritto del più forte». Per tutti.

ARISTON. Ore **17.15** e ore **21:** «Schindler's List», di Steven Spielberg. 7 premi Oscar 1994. 2.o mese di repliche.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Maniaci sentimentali», di Simona Izzo, con Ricky Tognazzi e Barbara De Rossi. Se non c'è sesso, non c'è amore...

EXCELSIOR. Ore **17.55, 20.05, 22.15:** Michael Keaton e Nicole Kidman in «My life - Questa mia vita», di Jerry Zucker e Bruce Joel Rubin. Splendida commedia sentimentale dai creatori di «Ghost».

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Getaway». Una coppia aperta a tutto, in amore e in affari. Con Alec Baldwin, Kim Basinger. V.m. 14.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Caldi istinti di una ninfomane di lusso». Barbarella e Rocco nel super film dalle doppie penetrazioni da infarto! V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Il rapporto Pelican», con Julia Roberts. Dolby stereo. 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Rapa Nui» di Kevin Costner e Kevin Reynolds. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'amico d'infanzia». Un thriller di grosso calibro! Solo negli Usa Pupi Avati poteva realizzare un film così straordinario, così perfetto. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «DellaMorte dellAmore». Dall'autore di Dylan Dog un film tutto da ridere! Con Rupert Everett. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giardino segreto». Il libro più letto in tutto il mondo è ora un grande film prodotto da Francis Ford Coppola e diretto da Agnieszka Holland. La storia senza tempo di un luogo incantato dove regnano magia, speranza e amore. Dolby stereo.

ALCIONE. 17, 19.30, 22: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson. Orso d'oro a Berlino.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20.05, 22.15: «Philadelphia», con Denzel Washington e Tom Hanks. Premio Oscar '94.

LUMIERE FICE. Ore **17, 19.30, 22**: «Tra cielo e terra», di Oliver Stone, con Tommy Lee Jonen (premio Oscar), Joan Chen, Heip Thi Le. Dal Vietnam all'America il viaggio di una donna tra speranza, amore e disincanto. Un storia vera. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Club anal story» con la pornostar del momento Rossana Doll, Rocco Siffredi, il porcellino Pig, il gatto Gus-Gus, i fichissimi fichinghi. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte IV: vendita abbonamenti alla cassa del teatro, Utat - Trieste, Appiani - Gorizia, Discotex - Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Rapa Nui». Un film di Kevin Kostner.

VITTORIA. 18, 21.30: «Schindler's List».

DWA

OCEAN DETTA LEGGE.

CON MESI DI ANTICIPO SUI TERMINI IMPOSTI DALLE NORME COMUNITARIE*
la Ocean Industrie Elettrodomestici ha avviato la produzione di frigoriferi, congelatori e combinati **totalmente privi di gas nocivi per l'ambiente.** E' l'affermazione di un primato tecnologico, l'impegno tangibile di una grande industria, per un ambiente migliore per tutti.

OCEAN INDUSTRIE ELETTRODOMESTICI

*Regolamento 3952/92 varato dal Consiglio Ambiente dei Dodici per l'eliminazione entro il 1° gennaio 1995 dei gas clorofluorocarburi (CFC).